II

QVINTO CVRTIO

BERNARDO DI PHILIPPO DI GIVNTA A' FRANCESCO GVIDETTI PATRITIO FIORENTINO. S.

DI TVTTI Gli auctori prestantissimo Francesco per liquali ò appresso e greci ò appresso e latini le lettere sono fiorite, Quelli al mio iudicio inuerso l'humano genere si sono bene portati, liquali con optimo stilo e fatti di egregij huomini ò di gran principi hanno scritti, conciosia che habbino posto ci inanzi agli occhi la uita, ecostumi, e fatti di quelli, consigli & successi delle cose, accioche in quelli come in uno specchio guardiamo, dal quale possiamo quelli documenti piglare, con liquali alle cose & publice & priuate prouedere douiamo. E giouani leggendo le historie, per la gran copia delli exempli diuentano al uiuere piu dextri, e uecchi piu peritia acquistano. Ma queste cose non bisogna che io à uoi scriua, conciosia che per uoi medesimo benissimo le conosciate. Quanto itra questi. Q. Curtio habbi meritato à tutti quelli è manifesto alle mane di chi alcune uolte l'opera sua, benche trũcata & lacera, è peruenuta, conciosia che in scriuere e fatti d'Alexandro Magno tanto appunto le legge della historia obseruassi che se e non supera gli altri à nessuno sia inferiore, niente ui uo dire quanto sia obseruatore della uerita se none che doue e fatti d'Alexandro li paiono auanzare le forze humane esso palesemente cõfessa (come crediamo uoi piu uolte habbiate letto) à tali

Cilicio, tra qli si crede che sia el piu stretto passo d'Asia & specialmente ristringnendo quiui l'uno mare et l'altro quella terra in strecta foce. Laqual prouincia bēche collaltra terra si cōtēga niēte dimeno pche in maggiore pte è dal mare circūdata si fa simile à una isola, se nō che la piccola coniunctione d'essa quegli dua mari diparisce. Alexandro riceuuta in sua potesta la citta decta & entrato nel tempio di Gioue uide il carro che Gordio padre del re Mida per suo portamento usare solena, non molto dissimile da carri comuni & di prezo assai uile. Vna sola cosa notabile in quello comprese. et questo era el giogo legato con certe legature inuiluppate & cosi occulte & intrecciate l'una collaltra che nessuno pricipio si potea trouare di snodare qlle. Affermauano oltre à qsto e cittadini esser annūciato p l'oraculo diuino che colui che qsti nodi scioglere sapesse, doueua eēr di tutta l'asia signore. Grāde desiderio ad Alexādro uēne i qsto la fortuna sua prouare. Intorno à lui era grāde moltitudine de paesani di Phrygia et de suoi di Macedonia similmēte. Costoro erano dubbiosi di tale aduenimento, et coloro sospesi & sollecitī di qlla expientia cosi prosuntuosa. pche qsti legami erano tanto artificiosamēte ristretti che ne p ragione, ne p ueduta onde el princīpio ò il fine loro s'occultasse uedere si potena. Per qsto tale experiētia tentare diliberando grande pensiero hauena in se medesimo che in uano nō si affaticasse ò paresse la sua sorte hauere fallito. Ilpche non faccendo troppo lunga dimoranza sopra à quelli presa la spada disse, niente fa nel modo, pur che questi legami si sciolghino, & tagliati disubito tutti quegli ò esso sodisfe

Nodo Gordiano

te alla sorte del diuino oraculo ò uero se ne rise. Hauen do dipoi diliberato di preuenire & occupare Dario in ogni luogo doue colui fusse, acciochè drieto à se ogni cosa sicura lasciasse ordino alle parte d'Helesponto uno suo capitano detto Amphodero per guardia dell'arma ta & alla cura delle gente d'arme uno altro chiama to Egelogo. Equali scacciassino di Lesbo & di Scio & di Coo isole di mare tutti e subsidij de nimici. A' costoro fece assegnare cinquecento talenti per sostenere la gente à quella impresa. Oltre à questo mando ad Antipatro & à quelli à quali la guardia di Grecia era commissa talenti secento à collegati suoi furono commesse le naui lequali alla guardia d'Helesponto rimanessino. Nõ ha ueua anchora Alexandro sentito come Mennone capi tano di Dario era morto, del quale esso molto dubita ua, assai cognoscendo ogni cosa essere expedita se da co lui ipedito non fusse. Et gia alla cipta d'Ancyra con tut to l'exercito erauenuto onde ricontate le sue gente in Pa phlagonia si misse. A' questi di Paphlagonia erano col legati e Veneti daquali alcuni credono che e Venitia ni traghino l'origine sua. Et disubito tutto questo pae se ad Alexandro si dette. Et consegnati loro gli statichi el tributo che à Persi non haueano sostenuto dare, allui anchora non douere dare impetrorono. A' questo paese Chala suo capitano prepose. Et lui menato seco quelle gente lequali di Macedonia nuouamente erano aggiũ te in Capadocia uẽne. Dario sentito la morte di Mẽno ne non altrimenti commosso che come era suo debito la sciata ogni altra speranza con Alexãdro lui medesimo piglare la battagla dispose. Vituperando ogni cosa che

INCOMINCIA LA HISTORIA D'Alexandro Magno figluolo di Philippo Re di Macedonia. Scripta da Quinto Curtio Ruffo Historico eloquentissimo. Et tradotta in uulgare da . P. Candido, dellaquale questo è il terzo libro. Perche il primo e'l secondo à tempi nostri non si truouano. Mandata à Philippo Maria Duca di Milano

A LEXANDRO. In questo mezo mandato Cleandro con molta pecunia per condurre gente d'arme del Peloponeso & prima ordinate le cose di Lycia & di Pamphilia misse l'exercito à la citta di Celene. In q̄gli tēpi passaua pel mezo della citta detta el fiume Marso molto p le fauole de poeti greci nominato. La cui fonte con grandissimo strepito d'acqua dalla sommita duno altissimo monte cade sopra à una pietra molto grande. Onde poi esso sparso tutti e cāpi intorno imbagna chiarissimo correndo & solamente con l'onde sue. Per laqual cosa el colore suo simile al pacifico mare ha dato cagione à poeti di dire, che le nymphe per amore della sua bellezza in q̄lle spilonche habitano, leq̄li sono intorno à q̄llo. Questo fiume insino che dallui pel mezo della citta detta si passa è chiamato Marso. Ma uscito poi delle mura & di maggiore copia accresciuto Lyco è nominato. Ma Alexandro entrato nella citta dagli habitatori abandonata diliberando cōbattere la roccha nellaq̄le s'erano rifuggiti e citta

intendono cioche à loro è comandato. A' contrastare, à intorniare, à discorrere in schiera, à mutare battagla non sono meno amaestrati gli huomini d'arme che il loro capitani. Et non pensare che coloro molto si curino di questo tuo oro & ariento, impero che essi sempre hanno observata la disciplina militare con povertà grande. Eletti loro si è la terra quando sono stanchi, quello cibo elquale essi occupati apparecchiano loro sa tia. El dormire è assai piu brieue che la notte. Pensi tu che ecaualieri di Thessalia & gli Alicarni et gli Etholi huomini in fatti d'arme insuperabili con queste frombole & con questi pali nella punta abruciati debbano essere cacciati? A' te è dibisogno di quella simile gente come sono coloro. Et i tuoi subsidij di tali paesi si uoglono cercare. Questo tuo oro & ariento in tanta copia mandalo à quelli tali huomini equali uengano à seruigi tuoi. Era Dario signore assai mansueto & d'ingegno trattabile, se non che piu uolte la felicita grande suole la natura dell'huomo rimutare. Non potendo adunque udire il uero, non riguardato che costui alla fede sua uenuto fusse & la misericordia sua richiedesse, maximamente consiglando lui l'honore & l'utile suo disubito comando che fusse dicapitato. Carridemo huomo animoso non dimenticatosi della liberta sua riuoltatosi à Dario disse. Io mi conforto molto impero che io sono certo che presto io haro chi fara la uendetta della morte mia. Colui contro à chi io te ho consiglato, ti punira del consiglo elquale tu non hai saputo accetare. Et tu Dario elqle p la licentia del tuo regno se di subito mutato sarai anchora exẽplo adaltri eqli dopo te

uerrano. Gli huomini quando sono molto dati alla for/
tuna soglono anchora dimenticare la propria natura.
Gridando Carridemo in questo modo, da coloro à qua/
li era stato imposto fu dicapitato. Dario dipoi tardo
pentitosi & chiaramente cognoscendo che Carridemo
haueua detto il uero, honoreuolmente lo fece sepelire.
Comando dipoi à Timocle giouane notabile figluolo di
Mentoro che da Farnabazo tutta la gente d'arme fore/
stiera leuasse, nella quale molto si confidaua, àcciochè
nella battagla con quella aiutare si potessi à Farnaba/
zo fece assegnare tutto l'imperio che prima à Mennò/
ne suo capitano dato haueua. Essendo dipoi nell'ani/
mo di uarij pensieri per le cose àuenire omlto suspeso &
di tale imaginatione diuersi sogni piglando ò che per
affano di mente ò per indouinamento del animo preui
dente q̃gli aduenissino, gli apparue in sogno che i pa/
digloni d'Alexandro con grande splendore di fuocho
tutti ardeuano & che Alexandro dipoi al suo conspe/
cto era menato in simile habito di ueste quale era stato
prima el suo, & subsequentemente che caualcando per
Babylonia di subito col suo cauallo era sparito. A' questi
tali sogni gl'indouini con diuerse expositioni haueua/
no e loro pensieri diuisi. Alchuni diceuano che quella ui
sione à Dario arrecaua grande letitia, conciosiacosa che
gli alloggiamenti de suoi inimici ardere gli pareuano
& che Alexandro lasciata la uesta reale in habito per
sico & uolgare nel suo conspecto era menato. Alchuni
altrimenti interpetrauano affermando tale splendore
di fuocho significare gloria ad Alexandro per la indu/
stria delle sue gente d'arme, & lui sanza dubbio doue/

pe suoi capitani stata facta fussi, pensando che à molti di quelli la diligentia & à tutti la fortuna fussi manca ta. Ordinato adunque tutto il suo exercito appresso à Babylonia, acciochè con maggiore animo alla batta/ glia si mouessino tutte le sue gente in sua presentia fece congregare & ordinati gli alloggiamenti ne quali die/ ci mila huomini d'arme ritrarre si potessino à similitu/ dine del Re Xerxe, leuato il sole tutte le sue gente fece contare, & poi alla notte secondo che erano descripte ne decti alloggiamenti si ridussono. Donde poi usciti tut ti e campi di Mesopotamia di gente àpiede & di caua/ lieri sanza numero ripieni haueuano. E quali anchora piu in apparentia che in effecto si dimostrauano. Era/ no primamente di gente di Persia cento mila fra quali si conteneuano trenta mila Cauagleri. Di Media dieci mila cauagleri & cinquanta mila fanti à piede. Di Ba ctriani dumila cauagleri armati d'acciette & di scudi leggieri in forma di celte & dieci mila à piede insimi/ le modo armati. D'Armenia quaranta mila àpiede & septe mila cauagleri. Gl'Hircani (egregij tra quelle gê te) haueuano mandati semila, aggiunti e cauagleri, e/ quali in somma erano octanta miglaia cô quelli da pie de, armati la maggior parte di lance ferrate & alchu/ ni cô legni abrusciati nella punta, à quali di simile gen te dumila cauagleri s'aggiûsono. Del mare Caspio octo mila àpiede & dugento cauagleri erano aggiunti, con questi erano molte altre gente di uile conditione in nu mero di dumila àpiede & quattro mila cauagleri. Ol tre à questi trêta mila Greci giouani molti nobili cô do cti al soldo, perche e Bactriani & Sogdiani & India/

re el regno d'Asia occupare, perche Dario era in quel/
lo habito nelquale Alexandro gli apparue, quando fu
Re in prima electo. Et molte altre cose antiche come so/
glono fare e pensieri paurosi haueuano alla memoria
date. perche da alchuni si ricordaua che Dario nel prin
cipio del suo regno haueua facto mutare la guaina del
suo coltello facta àmodo Persico in quella forma laqua/
le e Greci soglono usare et che disubito e Chaldei haue
uano interpetrato che l'imperio d'Asia si doueua trasfe
rire à quella gente dellaquale Dario hauesse à similitu/
dine facto l'arme. Niente dimeno & per quelle interpe
tratione lequali piu nel popolo si faceuano & per la
speranza uanamente nel sogno presa confortatosi, subi/
to cõ tutto il suo exercito uerso el fiume Euphrate si mos
se. Vsanza anticha è de Re di Persia di muouere l'exer
cito leuato prima il sole, & gia el di chiaro el segnio
colla tromba dal padiglone del Re dare si soleua, sopra
ilquale la imagine del sole richiusa in uno splendente
cristallo da tutti si potrua uedere. L'ordine delle schie/
re loro staua in questa forma. In prima il fuocho che e
Persi chiamano eterno sopra ad alchuni altari d'arien/
to si poneua. Vicini à quello erano magi cantando uersi
à modo della patria loro. Oltr'aquesto trecento sexanta
cinque giouani con ueste gialle seguiuano di numero e/
quali à di dell'ano. imperoche e Persi el suo anno fanno
di questo numero. Dipoi da cauagli bianchissimi si con
duceua el carro à Gioue consecrato. Appresso alqua/
le un cauallo di marauiglosa grandeza chiamato nel
nome del sole ueniua. Coloro equali questi guidauano
con uerghe d'oro & ueste bianche erano adornati. Non

molto di lunge seguiuano dieci charrette d'oro & d'a riento in grande copia lauorate. Appresso seguiua la caualleria di dodici nationi con arme & costumi diuersi. Veniuano di poi coloro equali da Persi sono chiamati immortali in numero d'huomini circa à dodici mila. Fra glialtri u'erano Barbari ricchissimamēte uestiti & ornati, costoro haueuano collari doro & ueste dorate cō le maniche richamate à gemme. Non da lunge da costoro quindici mila huomini equali si chiamano e parē ti del Re quasi à modo di femine ornati ueniuano rilucendo piu di luxuriose ueste che d'arme splendide, chiamauansi costoro Dorifori. Appresso à costoro uanno quegli che le ueste del Re & sue diuise sogliono portare. Costoro andauano inanzi al carro del Re nelquale Dario molto eminente & splendido seguiua. Luno & laltro lato del carro detto era in oro & in ariento scolpito dimagine di loro idij. El giogo di q̄llo tutto à splendide gemme era adornato, dal quale dua imagine doro dun ghomito luna contro allaltra in forma di battagla appariuano, tra lequali staua una aquila consecrata tutta d'oro con le penne aperte. L'ornamento del Re tutti glialtri di ricchezza auanzaua. La ueste sua era di porpora & nel mezo texuta di biancho. Lo manto era à oro diuiso con dua sparuieri similmente richamati à oro, equali tra loro co becchi si congiugneuano. La cintura tutta d'oro à modo feminile era sopra essa uesta dallaquale pendeua il coltello con la guaina fornita à gemme. La diadema sua laquale da Persi si chiama cidari intorniata era duna fascia uerde & biancha. Stauano intorno al carro dieci mila huomini con le lancie

in punto.L'haste di quelle erano d'ariento & le punte lauorate à oro.Dalla mano dextra & dalla sinistra il simile la compagniauano dugento nobilissimi huomi/ni parenti suoi.Questa schiera circundata era da tren/ta mila fanti. Dopo costoro erano menati quattrocento corsieri del Re.Per lo spatio q̃si duno octauo di miglio discosto erano portate Sisygambe madre di Dario in uno carro & in uno altro la mogle.Tutta la moltitudi ne delle donne lequali quelle due Reine accompagnia/uano à cauallo drieto ueniua.Dopo costoro erano quin dici lequali si chiamano Armanese cioè balie, fra que/ste erano e figluoli di Dario & i loro balij & maestri. Costoro seguiua la moltitudine degli schiaui, erano tra quegli gente assai nobile.Drieto à costoro ueniua trecẽ to sexãta concubine del Re ornate & uestite à modo di Reine.Seguiua dopo el thesoro del Re portato da secen to muli & da trecento cameli accõpagnati dalla guar dia degli arcieri,appsso à quali erano le mogle de piu nobili & de propinqui.Drieto à questa schiera ueniua no quegli equali nell'exercito portano lacqua & le le/gne e simil gente.Gliultimi di tutti erano gente con leg/gieri armadure & co i loro capitani equali l'exercito con ordine mandauono.Molto dissimile à quello era à uedere l'exercito d'Alexandro con huomini & caua/gli non d'oro & di sopra ueste diuisate adornati ma di ferro splendidi & puliti.La schiera loro apparechiata à seguire & dimorare non era di moltitudine di carri/aggi aggrauata.Tutti stauano attenti non solamente al segno ma anchora al cienno del capitano loro. Ne agli alloggiamenti loro mancaua luogo nei uettouaglia

à l'exercito. Il perche la gente aptissima ad Alexandro nella battaglia sodisfece. Dario Re di tanta moltitudine per la strettezza del luogo nel quale gli fu necessario cõ battere si ridusse à quello piccolo numero di gente elquale esso gia ne nimici uituperato haueua. Alexandro in questo mezo Preposto Abistamene à Cappadocia ue/ nendo in Lycia con tutto l'exercito giũse in quello pae/ se elquale si chiama alloggiamenti di Cyro. In quello luogo altre uolte era Cyro accampato quando contro à Creso ueniua nella prouincia di Lydia. Era quel paese discosto cinquanta stadij da quello luogo donde si con/ uiene entrare in Cylicia. E paesani quello passo chiama no le pyle. E iui una foce strettissima fatta dalla natura nel modo delle fortezze lequali si soglino con artificio fa/ re. Per tanto Arsenie gouernatore di Cylicia ricordato/ si quello che Mennone nel principio diliberato haueua, el consiglo assai utile tardi si dispose mandare ad exe/ cutione. Questo era distruggere tutta la Cylicia con fuo cho & con ferro accioche Alexandro trouassi ciascu/ na cosa abandonata. Tutto quello adunque che era uti/ le nella prouincia disfece diliberatosi lasciare la terra sterile & spogliata poi che quella non poteua guar/ dare. Ma molto meglio sarebbe stato quello stretto con forte aiuto difendere donde è l'entrata in Cylicia & ritenere il giogho del monte, elquale sopra alla uia sie/ de. Donde per certo sanza suo pericolo harebbe al/ l'exercito d'Alexandro uietata l'entrata ò colui uera/ mente harebbe potuto oppressare. Allhora lascia/ te poche gente lequali el monte guardassino in drie/ to si ritrasse per disfare quella prouincia laquale da

danni difendere si conueniua. Le gente che alla guar-
dia del passo erano state lasciate credendosi pel pic-
colo loro numero essere tradite, la uenuta d'Alexandro
non aspectorono, benche pochissimi harebbono potuto
q̃llo luogo ritenere. Perche la Cylicia da uno giogo con
tinouo daspri et tagliati monti sta serrata. Elquale giogo
cominciando a montare dal mare poi à modo duno seno
piegato dalla parte infino alla ripa contraria del mare
discorre. Per q̃sto dosso del mõte dõde esso, è piu disco-
sto dal mare sono tre aspri et strectissimi luoghi, p uno
deq̃li si conuiene in quella entrare. Questa prouincia in
uerso el mare tucta in campi et piana giace cõ molti fiu-
mi p mezo di lei passanti, tra quali piu famosi iui discor
rono Pyramo & Cydno. Cydno, è non tanto per la sua
grandezza quanto per la chiarezza dellacque notabi-
le. Conciosia cosa che uscito leggiermẽte dalla sua fonte
pel bellissimo paese scende, nel quale nessuno fiumicello
ha sua entrata elquale possa disturbare le sue chiare on
de & il piaceuole corso. Il pche costui, lucido sempre et
freddissimo e intorniuto di ripe uarie & dilecteuole et
simile in ciascuno luogo alle fonte sue puro nel mare di
scende. Molte notabile cose in q̃sto paese & da poeti in
uersi diuulgate lantichita del tempo haueua disfacte.
Quiui si uedeuano esiti de Lernesi & di Thebesti citta
antichissime. La spiloncha di Thifonte & la selua
Coricia doue el el zafferano in prima nacque & altre
antichita nelle quali niẽte dalla fama in fuora duraua.
Alexandro entrato nel passo del giogo decto, el quale
si chiama le Pyle, & contemplato il sito di quello, disse

gia mai non hauere hauuto maggiore admiratione del la felicita sua, perche co saxi solamente potrua el suo exercito essere disfacto, se nellentrata fussi stata difesa alcuna. Per quella uia apena quattro coppie dhuomini armati poteuano passare, disopra allaquale pēdeua il mōte, & le uie iui erano non solamente strette ma anchora in maggior parte rotte per le spesse ruine, lequali dapple del monte trascorrono. Per laqual cosa in prima comando à quegli di Thracia leggiermente armati che passassino inanzi, & diligentemente le uie riccrcassino, acciochè inimici in alcuno luogo nascosi di subito uscire non potessino. Appresso à costoro tutti gliarcieri haueuano el giogo del monte preso et cogliarchi in pūto erano stati comandati non el camino ma la battaglia douere incominciare. A questo modo con tutto lo exercito alla Citta di Tharson sicuro peruenne. La quale è Persi allhora abruciauano acciò che quella molto riccha non fussi da Alexandro presa. Alexandro mandatt di subito Parmenione suo capitano con alcuni piu leggieri per uietare loncendio di quella & sentendo come è Barbari per la sua uenuta erano fuggiti nella Citta dallui conseruata si misse. Pel mezo di questa passa il fiume Cydno del quale di sopra è facta mentione. Era allhora lastate, el caldo della quale non piu pel uapore del sole alcuno altro paese accende che questo di Cylicia, & era anchora la parte del di caldissima. Per laqual cosa ad Alexandro grande desiderio uenne nel fiume tanto chiaro & bello lauarsi & specialmente perche la sua persona era piena di sudore è di poluere co

perta. Tratta adunque di subito la ueste pensando grā de loda allui douere peruenire se nel conspetto delle sue gente darme mostrassi di leggier prezzo & di comune uestimento essere contento nel fiume tutto ignudo discese. Non si tosto in quello fu entrato che le membra sue cominciorno daspro freddo a tremare. Di poi impallidito fuori di modo el caldo naturale si rifuggi quasi da tutto il corpo. E camerieri suoi allhora lui simile a uno morto in braccio ripresono sanza senso alcuno & nel suo padiglione lo riportorono. Grande maninconia & grande paura gia nellexercito era per questo uenuta. Piangeuano la gente darme & lamentando si doleuano che cosi nobile & sopra a ogni eta & memoria excellentissimo Imperadore in tanto principio di grandi facti non in battaglia cōtra nimici suoi, ma nel fiume per piacere lauandosi si subito fussi morto. E dallaltra parte che Dario uincitore inanzi uenisse che il suo nimico hauesse ueduto. Et che a loro fusse di necessita tornare indrieto per quelle terre le quali gia per uictoria acquistate hauessino, & perche ogni cosa da loro & da nimici era disfacta, douendo essi passare per luoghi abandonati & se anchora se alcuno non gli scacciassi che alloro conuenissi morire di disagio & di fame. Costoro non sapeuano qual Capitano potessi reggere loro fuggendo, & chi douessi in luogho d'Alexandro succedere. Et benche nello Hellesponto per mare andare si potessi non essere chi el nauilio apto ordinassi. Di poi di se proprij dimenticati & ricordandosi del Re loro che quella grādezza danimo qlla bellezza,

quella giouanezza che quello loro Signore & compa/
gno dalloro fussi tolto fortemente tra loro insieme si do/
leuano. Et gia à Alexandro lo spirito alquanto piu libe
ramente comincio a ritornare. Il perche gliocchi inter/
no uoltando & riducendo lanimo a pocho a pocho le
sue gente darme ricomincio a cognoscere. Onde pareua
che la infermita sua alquanto alleggerita fussi poi che
la grauezza di quella cominciaua a sentire. Ma certamē
te la infermita del corpo per la maninconia dellanimo
crescieua. Perche allui era gia stato nunciato che Dario
fra il quinto di doueua uenire in Cylicia. Il perche grā
de dolore pigliaua che come legato fussi preso & tāta
uictoria delle sue mani tolta fussi, & che nel suo padi/
glione finissi di morte tanto ignobile & uile. Condocti
adunque drento al suo padiglione insieme e medici e i
suoi piu fedeli comincio in questo modo a parlare. Voi
uedete in che partito la fortuna mhabbia cōdocto. A
me pare gia sentire lo strepito dellarme de nimici miei.
Et io che soleuo alla battaglia altri prouocare da altri
hora sono assalito. Dario poi che à me si superbe lettere
ha mandato percerto è stato auisato della mia fortuna.
Bēche inuano tale pensiero hara facto se io potro a mio
modo curarmi. Questi tardi rimedij & pigri medici nō
sono da tempi miei adomandati. Molto meglio è, à me
nobilmente morire che migliorare con tardezza. Per la/
qual cosa fedeli miei se arte o speranza alcuna ne medi/
ci si truoua sappiate che io non tāto cerco el rimedio de
la morte quanto quello della battaglia. Grande pensiero
dettono a tutti le sue parole con tanta temerita. Il per/
che ciascheduno lo comincio a pregare che per troppo

stretta maggiore pericolo accresciere non uolessi, ma la salute sua in liberta de medici piu tosto lasciassi. E dubiosi rimedij non sanza cagione erano in sospecto, essendo dal lato el nimico suo el quale cō danari la morte di colui sollecitamēte cercaua, conciosia cosa che Dario mille talenti doro publicamēte haueua promessi achi Alexandro uccidessi. Il perche costoro non credeuano che medico alcuno uolessi prouare, alcuno rimedio elquale per nouita potessi essere insospecto. Haueua Alexandro tra glialtri nobili medici uno medico chiamato Philippo di natione Acharni seguitatolo insino di Macedonia & statogli dato nella sua pueritia prima compagno et poi conseruatore della sua uita. Elquale el Re non solamente a modo di suo signore ma come se suo figluolo fusse stato singularissimamente amaua. Costui adunque promisse che al Re uoleua dare uno rimedio non subito ma notabilissimo & ilquale per modo di medicina da bere la infermita prestamente leuerebbe. A nessuno piaceua tale promessa se none à colui col pericolo del quale tal cosa si faceua. Impero che ogni altra cosa el Re piu facilmente poteua sofferire che laspectare. Et gia larme & le schiere gli pareua uedere, & in questo nō dubitaua che la sua uictoria fussi posta, pur che inanzi alle sue bandiere star potesse, dolendosi duna cosa solamente & questa era che tre di dopo secondo che el medico diceua doueua pigliare la medicina. In questo mezo ad Alexandro uennono lettere da Parmenione huomo de nobili molto allui fedele. Nelle quali colui auisaua che la salute sua non douessi a Philippo medico com

mettere. Conciosia cosa che Dario à colui haueua pro-
messo mille talenti et oltre à questo la sorella sua per mo
gle se esso lo facessi morire. Grande pensiero haueuano
queste lettere allanimo d'Alexandro indotto. Ilperche
costui ogni ragione che dalluna parte ò dallaltra ò la
paura ò la speranza opponessi con secreta consideratio
ne seco pensaua dicendo tra se medesimo? Hor debbo io
questa medicina bere, accio che essendo auelenata di
me si dica che io meritamente muoia? Hor non mi deb-
bo io fidare del medico & lasciarmi nello alloggiamē
to mio uincere? Meglio è per altrui tradimento che p
sua propria paura morire. Riuolto adunque in uarij
pensieri lanimo suo, a nessuno cioche allui era stato scri
pto notifica. Et la lettera suggiellata prima col suo anel
lo sotto il primaccio doue il capo posaua nascose. Men-
tre che tali pensieri erano in lui, passati due di uenne il
terzo alla medicina ordinato. Ilperche il Medico allui
uenne colla tazza in che era posta l'ordinata medicina.
Onde Alexandro ueduto il Medico in su letto si pose à
sedere & la tazza colla sinistra mano tenendo la medi-
cina beuue senza alcuno timore. Dipoi comando a Phi
lippo che quella lettera leggiessi, & sempre nel uiso
gli occhi fixi gli tenne, pensando che qualche segno de
la conscientia gli douessi nella faccia apparire. Philip
po letta la lettera & piu sdegno che paura mostran-
do quella prestamente gitto innanzi alletto & disse.
Signor mio lo spirito mio sempre da te è dipenduto. ma
per certo come io ueramente penso dalla tua santa &
uenerabile bocca procede. La salute tua mostrerra falso

essere el peccato del parricidio a me imputato. Tu da me sanato la uita à me similmente renderà. Per qsto io ti priego che rimossa da te ogni paura, la medicina nelle uene lasci trascorrere. Conforta lanimo tuo elqle con uana sollicitudine hanno disturbato gli amici tuoi assai fedeli ma non aptamente scaltriti. Questo parlare Alexandro non solamente rasicuro, ma lieto anchora et pieno di buona speranza fece. Riuolto adunque a Philippo disse. Se gli Dij à te hauessino conceduto à eleggiere quella cosa colla quale tu potessi experimentare lanimo mio, io non credo che alcuna cosa piu secreta che questa tu hauessi desiderato ò potuto prouare. Riceuuta la lettera io ho beuuto quello che tu hai ordinato. Et credimi hora per certo, io non hò minore sollecitudine della tua fede che della mia propria salute. Decto questo in segnio di fede gli porse la mano dextra. Ma per certo la potentia della medicina fu tanta, che gli effecti di quella grande fede aggiunseno alle lettere & agli auisi di Parmenione. Lo spirito suo era tanto ristrecto che con fatica esso rispirare potena. Quando Philippo nessuna cosa lascio approuare. Cosmi al corpo pose cose da riscaldare & uedendolo quasi contracto con cibi lo destaua & con diuerse odoratione. Et poi che alquanto ristorato della mente il cognobbe, alcuna uolta la madre & le serelle alcuna uolta la uictoria uicina gli ricordaua. Ma quando la medicina nelle uene fu sparta & apoco apoco la sanita fu dalle membra riceuuta, in prima lanimo riprese il suo uigore, dipoi el corpo piu presto che non si credeua fu sanato. Onde appresso al terzo di che egli era stato ifermo sano uêne nel

conspecto delle sue gente darme. Ne da coloro cõ minore desiderio era ueduto Philippo che Alexãdro. Ogni persona la mano dextra allui toccando grande gratie come a uno idio rendeuano. Imperoche non facile cosa è a dire oltre alla riuerẽtia naturalmente in uerso e suoi Re in quelle gente generata, con quanta admiratione Alexando & con quanta charita amassino. Gia primamẽte lui niente sanza el diuino aiuto pareua che a fare pigliassi, & essendo in ogni luogho apparechiato, la temerita della fortuna in gloria gli era stimata. Oltre a q̃sto leta sua afaticha matura, a, cosi grandi facti in ciascuna cosa sufficiente ogni sua opera honoraua. Et altre cose lequali leggieri sono reputate piu uolte in facti darme sono al popolo grate. Come è exercitare la psona tra loro, hauere lornamento & lhabito non molto dissimile da glialtri, lhauere ardire in facti darme. Lequali cose costui ò per excellentia dingegno ò per astutia danimo facciendo, equalmente era à tutti charo & temuto. Dario intesa per certi messi la infermita dAlexandro q̃to piu presto & con quanto piu exercito muouere si poteua uenne al fiume Euphrate, & facto uno ponte sopra aquello in cinque di, per hauere prestamente el paese di Cylicia lexercito dallaltra parte ridusse. Et gia Alexandro liberamente guarito alla citta di Solo era uenuto. Laquale hauuta dallui in nome di pena da suoi cittadini prese dugento talenti & alla roccha di quella pose la guardia di sua gente. Poi uedendo certi giuochi p la salute sua ordinati con ocio & piacere dimostro che pocho della uenuta di Dario si curassi. E giuochi si feciono à honore dEsculapio & di Minerua. equali stando Ale

xandro a uedere prospere nouelle riceuette, & questo era come e Persi da suoi ad alicarnasso erano stati in bat taglia uinti, & che è Nudij & è Caunij et molti altri populi di quella parte erono uenuti nella sua signoria. Per questo finiti e giuochi & leuato lexercito & ordina to il pōte sopra al fiume Pyramo alla citta di Malon uē ne. Onde poi leuatosi uenne a uno castello chiamato Ca stabulo. Quiui Parmenione elquale da Alexandro era stato mandato acerchare el camino de monti donde alla citta d'Isso si conueniua andare presi gia e passi de monti & iui lasciata la guardia, la decta citta Isso abandona ta da cittadini suoi presa teneua. Partitosi dipoi quindi & schacciati alcuni equali eluoghi piu rimoti del mō te teneuano & ordinata ciascuna cosa el camino prese, (come inanzi è detto) & lui proprio auctore di questo et messo ad Alexandro gia era tornato. Alexandro tut to lexercito suo ripose alla decta citta Isso. Et quiui hauu to consiglio se piu inanzi passare doueua, ò iui nuoua gente laquale di Macedonia ueniua, aspectare. Parme nione rispose che nessuno altro luogho stimaua che fus si piu apto alla battaglia che questo. Impero che le stret teze di quello grande multitudine di gente non capeua no, & che la pianura & i campi allui erono insospe cto, donde essi danimici potrebbono essere intorniati ò per dubbiosa battaglia uinti, & che esso non temeua la uirtu denimici, ma la loro grande multitudine. Im pero che nuoua gente di Persia mostraua che ogni di uenissi quando quella luogho a suoi alloggiamenti tro uassi. Questo consiglio come utile da Alexandro fu acce ptato, deliberando aspectare in quegli strecti passi eni

mici suoi. Era nellexercito d'Alexandro uno di Persia chiamato Sysene mādato pel passato dal pretore d'Egypto à Philippo huomo di molti doni et dassai gloria honorato, elquale lexilio haueua canbiato colla propria patria & dipoi seguito Alexandro in Asia era tenuto tra suoi fedeli. A' costui da uno huomo di Candia fu data una certa lettera suggiellata duno segno non molto conosciuto. Nabarzane pretore di Dario quella haueua scripta. Nellaquale costui confortaua Sysene che facessi qualche cosa degna della nobilta & costumi suoi, conciosiacosa che appresso à Dario acquisterebbe grāde honore. Questa lettera Sysene come huomo innocente piu uolte ad Alexādro uolse mostrare. Ma uedēdo lui in tāti pensieri p lapparato della battagla occupato aspettando altro tempo piu cōmodo uēne in sospecto d'hauere pso tristo consiglo. Impo che manzi che la lettera allui fussi data qlla gia era uenuta nelle mani d'Alexandro. laquale Alexādro lesse & di poi suggello cō uno suggello scognosciuto & comādo che a Sysene fussi data & qsto fece p tentare la fede di colui. Et pche Sysene ad Alexādro in molti di non era andato fu cōpreso che la lettera cō cattiuo consiglo hauesse riceuuta. Per laql cosa come fu da Alexandro comandato, costui nel exercito dalle gente di Candia fu ucciso. Et gia le gēte darme lequali Thymode da Pharnabazo tolte haueua (speranza suprema & quasi sola di Dario) allui erano uenute. Queste à Dario consigliorono che lexercito suo riducessi nele spaciose pianure di Mesopotamia, ma se qsto consiglo allui non fussi grato almeno tanta multitudine di gente dispartissi, et sotto un punto di fortuna non uolessi

porre tutte le forze del suo regno. Questo parlare niente á Dario che à suoi principali dispiaceua. Diceano adunque alcuni di coloro che molto era da dubitare di tale gente di fede dubbiosa & p danari condotta, che in loro nõ fussi tradimento alcuno, & che p altra cagione coloro nõ uoleuano che lexercito fusse diuiso, se nõ pche essendo essi da tutti separati potessino occorrendo altro ad Alexãdro rifuggire, et che nessuno ptito era piu sicuro che circũdare costoro cõ tutto lexercito et di subito uccidergli, accio che di simile tradimento puniti dessino adaltri exẽplo. Dario signore assai cõstante et benigno rispose che tãto tradimẽto come qllo allui nõ piaceua, che esso escldati suoi equali ala sua fede erano uenuti facesse uccidere, dicẽdo quale gente forestiera mai piu crederra à me la sua salute, se del sangue di tanti huomini io le mie mani ibratto? Nessuno debba p cõsiglo stoltamente dato morte patire. Nessuno à altri ꝯsiglierebbe se a cõsigliare fusse pericolo. Per laqual cosa costui ogni di costoro al cõsiglio chiamaua et con loro pratticaua molte cose, bẽche grãde fede a coloro che meglo diceuano nõ hauesse. Vltimamente à greci rispose che grãdissime gratie ala beniuolẽtia loro rẽdeua, ma che di certo se egli indrieto ritraesse la sua gente el regno suo puerrebbe alle mani de nemici, & che le guerre per fama conseruano, & che colui elquale indrieto si muoue si creduto fuggirsi, & come uana ragione allui pareua dè prolungare la battaglia, & che a tanta multitudinei di gente uenendo il uerno non potrebbono essere assufficientia le uettouaglie in uno grande paese da suoi & danimici disfatto, & che lexercito non si doueua

diuidere obseruando gli ordini de gli antichi equali sem
pre tutte le loro forze al pericolo della battaglia sotto
posto haueuano, & che Alexandro inanzi tenuto huo
mo terribile & p la sua absentia leuato in uana fidāza
poi che lauenuta sua udita haueua di temerario era fa
cto molto cauto & ne passi strecti de monti era rifuggi
to al modo di quelle uilissime fiere lequali sentito iliro/
more dichi p la uia passa nelle spelunche de le selue si
nascondono, & oltre aquesto con uana simulatione din
fermita le sue gente haueua dileggiate, & che per que
sto la battaglia non uoleua piu prolunghare, anzi piu
tosto uoleua prestamente coloro pigliare in quelle spelō
che ne lequali erono rifuggiti. Queste parole da Dario
piu magnificamente che cō uerita furono decte, Il pche
mādata tutta la sua pecunia et laltre cose preciose a Do
masco di Soria cō pocha gente alla guardia con tutto il
resto del exercito uenne in Cylicia, seguendolo secondo
loro costume la moglie & la madre & le fanciulle &
il piccolo figluolo. In quella medesima nocte p accaso
Alexandro uenne a quello passo strecto donde e in Cili
cia intrata, & Dario a q̄llo luogho era uenuto elquale
si chiama le Pyle amanicc. Dōde e Persi pēsauano che
Alexādro abādonata la citta Isso da lui presa disubito
douesse fuggire. pche alcuni de le sue gente feriti et de/
bili e q̄li lexercito non poteuano seguire da Persi erano
stati p̄si aquali a distantia dalcuni pricipali in modo bar
baro et assai crudele haueano tagliate le mani et abru
ciate & cosi erano stati menati itorno allexercito de Per
si & allhor Dario haueua mostrate tutte le sue gēte et
dipoi a loro comando che ad Alexandro ogni cosa rife

rissino. Leuato dipoi lexercito & passato el fiume Pinaro p pseguitare Alexandro cosi sandaua. Ma coloro a chi erano state tagliate le mani erano gia agli alloggiamenti dAlexãdro uenuti & nunciato haueuano come Dario con tutti esuoi prestissimamente ueniua, à quali con faticha era creduto. Onde Alexandro le sue spie mãdo inuerso la marina p iuestigare se uero era che Dario in persona ò alcuno de suoi capitani uegniendo facesse dimostratione che con tutto lexercito uenisse. Cõ fatica erano ritornate lespie che subitamente grande multitudine di gente da lungie si uide. Dipoi e fuochi per tutti ecãpi comincioronо a risplendere & ogni cosa da uno incendio continuo pareua che ardesse. Impero che tãta multitudine di gente & sanza ordine condocta per cagione di loro cauagli & giumenti largamente alloggiaua. Per qsto Alexandro in qllo luogo similmente fece alloggiare esuoi lieto molto che ĩ qgli strecti passi de mõti secondo che semp haueua desiderato douesse la battaglia pigliare. Niente dimeno come suole aduenire quãdo il tempo dellultimo pericolo sappressa che la fidanza in timore si conuerte incomincio Alexandro nõ sanza cagiõe a temere di quella fortuna col cui fauore egli tante cose cosi prosperamente facte haueua, & a considerare per quella prosperita laquale allui era uenuta qto colei fusse mutabile & incerta. Et che una nocte sola restaua laquale leffecto di tanto pericolo ritardasse. Dalaltra parte seco pensaua che e premij del pericolo erano maggiori, & secondo che era indubio la uictoria cosi egli era certo di non potere senon con loda & gloria morire. Comãdato adunq; alle sue gente chele loro pso/

ne procurassino & di poi alla terza uigilia in pũto & armati fussino, in sulla sommita duno alto monte salse & con molte faccelline accese secondo el costume della sua patria agli Dij di q̃gli luoghi fece sacrificio. Et gia sonato con la tromba el terzo segno le gente sue secondo che ordinato era in punto si missono, & se al camino & alla battaglia apprecchiorono. Comandato adunque che oltre arditamente andassino in sul leuare del sole à quegli passi stretti equali Alexandro haueua deliberato pigliare peruennono. Dario secondo che da alcuni mandati inanzi era stato raportato di quindi era discosto circa à trenta stadij. Il perche Alexandro el suo exercito fece alquanto aspettare & prese larme sue comincio à ordinare le schiere. Dario della uenuta d'Alexandro da alcuni uillani tutti paurosi similmẽte fu auisato à fatica credendo che colui incontro gli uenissi, el quale come fuggiente lui perseguitaua. Questa nouella non piccola paura à quegli di Dario dette, imperoche essi piu apti à caminare che al fare battaglia si trouauano. Di subito alcuni per q̃sto larme piglauano, benche la grande fretta di qua & di la discorrendo & gli altri alla battaglia adomandando maggiore paura allo ro aggiugneua. Alcuni andauano in su la sommita del monte per uedere le gẽte d'Alexandro, alcuni è loro caualli apparechiauano. Siche lexercito tutto à romore mosso & nõ apparecchiato al comãdamẽto duno con grãde tumulto ogni cosa turbato haueua. Dario nel principio della battaglia el giogo del mõte con parte delle sue gẽte pigliare uoleua, accioche & inanzi & idrieto intorniasse enimici. Diuerso el mare anchora elq̃le la

sua schiera dextra difendeua si disponeua mãdare altre gente, acció che da ogni pte lexercito d'Alexãdro strin gnesse. Oltre à qsti mãdo trẽta mila homini cõ molti ar cieri, eqli el fiume Pinaro ilqle corre i me҃zo di dua altri fiumi passassino, et diqndi assaltassino lexercito d'Ale xãdro, & se qsto nõ potessino fare, ritraẽdosi in uerso el mõte gliultimi de nimici occultamente intorniassino. Niẽte dimeno qste cose sauiamẽte da Dario ordinate la fortuna dogni ragiõe piu potẽte disfece. Alcuni p pau ra qllo che alloro era comãdato come disubidienti nõ fa ceuano. Alcuni in uano si affaticauano. Impoche doue le parti si muouono qui tutto il corpo si disturba. L'ordine delle loro schiere stette in qsta forma. Nabarzane colla gente da cauallo la schiera dextra guardaua aggiunti à qgli ẽ frõbolatori & gliarcieri in numero circa à uẽ ti milia. In qsta schiera anchora era Thymode Capita no di fanti al soldo di Grecia di numero itorno à trenta mila. Et qsta era sanza dubbio la piu possente pte delle xercito suo, & pcerto di potẽtia eqle alla Phalãge de Macedoni. Nella sinistra schiera staua Aristomache di Thessaglia con uẽti mila fanti barbari. In soccorso di q gli le gẽte più apte à battaglia haueua allogate. In qsta era Dario accompagnato da tre mila caualieri molto forti eqli la psona sua guardare soleuano & da qranta mila fanti. Di poi erano gl'Hircani et i Medi gẽte tutta a cauallo. Appsso à qsti tutte laltre gẽte stauano ordĩate da mã dextra et dalla sinistra. Inanzi à qsta schiera or dĩata cõe ẽ detto andauano sei mila tra dardieri et frõ bolatori. Oltre à qsto ogni pte doue i qgli passi stretti si potessi ãdare di gẽte era ripiena. Le schiere dalluna par

te el monte & dallaltra il mare teneuano. La moglie & la madre del Re & tutte laltre femine in mezo di quelle erano state poste. Alexandro nella prima fronte misse laphalange laquale era la migliore parte dellexercito suo, Nichanore figluolo di Parmenione la dextra schiera gurdaua, appresso alquale erano Ceno. Perdicca, Meleagro, Ptolomeo & Aminta ciascuno delle sue squadre capitano. Nella sinistra laquale in uerso el mare pendeua stauano Cratero & Parmenione, benche Cratero a Parmenione ubidir douessi. Le gente a cauallo tra luna & laltra schiera erano allogate. La dextra si difendeua pe Macedoni & per quegli di Thessaglia insieme, & la sinistra per quegli del Peloponeso. Inanzi a queste schiere andauano gliarcieri & frombolatori, & similmente le gente di Thracia & di Gandia leggiermente armate. A quegli che Dario in prima haueua mādati apigliare el monte cōtrapose gli Agnani uenuti nuouamente di grecia. Alexandro haueua a Parmenione comandato che quanto piu potessi le schiere ritrahessi in uerso il mare, in modo che lexercito sempre piu discosto fussi dal monte el quale gia da barbari era stato occupato. Ma costoro spauentati solamente dallaspecto de frombolatori non ardirono contrastare a quegli che ueniuano, ne intorniare quegli che passauano inanzi. Il perche di subito erano fuggiti. Laqual cosa fece sicuro Alexādro duno delati della sua schiera, elquale prima molto temeua che dalla parte disopra non fussi turbato. Trenta due ordini darmati per quelle uie poteuano andare, & gli strecti passi di quegli luoghi nō patiuano che le schiere piu largamente passassino. Poi

apocho

apoco apoco oltre andando le ualle de monti si comin/ ciauano piu allargare & à aprire maggiore pianura, in modo che nõ solamente e fanti di numero grande po/ teuano per ordine passare, ma anchora le gẽte à caual/ lo si poteuano intorno intorno spãdere. Et gia le schie/ re oltre altratto duno archo luna nel cospetto dellaltra serano poste. Quãdo prima e Persi cõ grande & aspro romore incominciorono à gridare, & al dirimpetto di costoro anchora fortissimamente gridorono è Macedõi. Elquale romore dalle summita de monti & dalle grãdi spilõche ribattuto maggiore strepito rendeua che non era lexercito. Conciosia cosa che le selue intorno sparte è i saxi insieme ogni uoce che riceuono, quella con mol/ to maggiore suono rendono. Alexãdro inanzi alle sue bandiere andaua. Et lui medesimo colle mani accennan do à suoi che fermi stessino, ne dallanimo portati con troppa grande fretta et furia la battaglia incominciasssino. Et in q̃sto modo intorno al suo exercito caualcando con uario parlare secondo che conueniua à ciascuno, le sue gente confortaua. In prima à Macedoni gia di tante battaglie in Europa uincitori ricordaua la uirtu antica, con laquale à soggiogare l'Asia & lultime parte dorie te, non tanto per rispecto di se quanto per propria uolũ ta erano uenuti, & come essi doueuano el mõdo da ser uitu liberare & gia à termini d'Hercole et delibero essẽ re aggiũti, acciochè nõ solamẽte è Persi ma anchora tut te laltre nationi signoreggiare douessino, & che è Ba ctriani egl'Indiani doueuano esser prouincie di Mace/ donia & che di poco prezo stimassino q̃llo che essi ue deuano, che tutto q̃llo trouauano colla uictoria aperto,

& che essi nõ credessino douere durare la fatica in uano tra le rocche pietre d'Illyria & tra monti di Thracia, ma che tutta la roba doriẽte alloro era apperecchiata. Et che à fatica l'opa haueua à eẽre facta colle spade, anzi tutto lexercito de Persi p sua paura sarebbe turbato & facilmẽte scacciato cõ gli scudi. Poi dallui nella presentia sinuocaua Philippo suo padre uincitore d'Athena. Et inanzi à il loro animo poneua la memoria di Boetia gia uinta & della nobilissima Citta Thebe dalloro gittata à terra. Di poi el fiume Granico & tãte citta, ò soggiogate, ò cõbatute. Ogni cosa laq̃le drieto alle spalle lasciata hauessino alloro ricordaua dalloro essere stata distrutta & sotto i loro piedi abatuta. Riuolto similmẽte le guerre da Persi in grecia facte loro diceua e in prima q̃lla di Dario, di poi la supbia di Xerxe dalquale à domãdãdo essi, terra et acqua nõ sera cõceduto bere alle fonti nel pigliare e cibi usati, & come e tẽpli nelle sue mani dati cõ fuoco & cõ ruina erono stati disfacti. Rãmẽtaua ãchora le loro citta cõbatute et uinte et i pacti et le ragioni diuine et humane dallui uiolate. Dopo costoro parlo cõ q̃gli d'Illyria et di Thracia eq̃li sempre soleuano uiuere di rapto. A costoro mostraua come lexercito de nimici era doro et di purpura splẽdido et che coloro nõ portauão arme ma roba, et essi si mettessino inãzi et come huõini uirili à q̃lle femine loro et lariẽto togliessino et che laspre sõmita de mõti et di gniudi colli pel ptinouo ghiaccio iδurati cãbiassino colle riche cãpagne et possessiõe di Persia. Et gia q̃si al trarre duno dardo le schiere serano appssate, q̃ndo la gẽte à cauallo de Persi nella sinistra schiera d'Alexãdro itrarono, Impo

che Dario deliberato haueua di cōbattere à cauallo, sti mādo che la Phalāge fussi la gagliardia dello exercito de Macedōi. Et gia ācbora la dextra schiera d Alexā/dro era da nimici itorniata. Laq̃l cosa uedēdo Alexā/dro mādate due sq̃dre delle gēte sue leq̃li el mōte tenes sino tutto laltro exercito i mezo del picolo della batta/gla cō molta audacia ridusse. Leuati poi delle schiere è cauagli di Thessagla al capitano di q̃lli cōmisse che oc cultamēte drieto alle spalle de suoi passando cō Parme nione si cōgiugnesse et cio che lui comādasse p̃stamente facesse. Et gia q̃gli d' Alexandro nel mezo de Persi da o/gni pte itorniati fortemēte si difendeuano, ma tanto gia erano ristretti & q̃si cōgiūti che p modo alcuno aiuta/re nō si poteuano & come di loro mani usciuano è dar di fra loro medesimi riuolti erano impediti et cō leggie/ri & diuersi tratti piu uolte in terra che tra nimici san za dāno alcuno cadeuano. Il pche costretti à comettere la battagla dapsso le spade arditamēte tragono fuora. Per la qual cosa grāde copia di sangue fu da quegli in prima sparso. Impoche due schiere tanto erano ristrette che larme di costoro con q̃lle di coloro toccandosi la spa da nella faccia luno allaltro teneuano. Cosi era daiutar si nicistà à timidi come à forti. Impero che congiūto el pie col pie q̃si da uno ad uno cōbattendo in uno mede simo passo insino che uincīedo à se proprij dauano luo go stauano, & à fatica mouēdosi del passo q̃do è nimi/ci à terra gittati haueuano. Dopo coloro eq̃li gia erano stāchi altri riposati alla battagla succedeuano. Ne i feri ti come si suole fare dalla schiera părre si poteuano, essen/do dinanzi da nimici & di drieto daglamici ristretti.

Alexandro non meno lufficio dun huomo darme che dellomperadore faceua cercando desiderosamente d'uc/
cidere el Re. Impoche Dario in sul carro rileuato e suoi grandemente cōfortaua che lui difendessino et similmē/
te che scacciassino enimici. Oxoatre adūque fratello di Dario uedēdo Alexandro lui pseguitare tutta la sua gē
te à cauallo inanzi al carro del Re oppose. Era costui huomo infatti darme & di fortezza sopra ogni altro
notabile & di pietà & d'animo molto egregio. Da lui furono alcuni equali controstauano a terra mādati, &
alcuni messi in fuga. Dallaltra parte e Macedoni intor no ad Alexādro cōscambieuole cōforto ragunati collui
insieme tra le schiere delle gēte à cauallo de Persi si mis sono. Allhora la rotta simile à una rouina apparue. No
bilissimi capitani intorno al carro di Dario & nel suo cōspetto furono uirilmēte uccisi. Tutti nella factia riuol
ti secondo che cōbattuto haueuano colle ferite dinanzi ri ceuute in terra giaceuano. Tra costoro si cognosceuano
Atiā & Tromire & Sathace ptore d'Egypto & di grandi exerciti capitani. Intorno à costoro si uedeua an/
chora à morte giacere infinita multitudine di gēte di fa ma minore cosi da cauallo come da piede. De Macedo/
ni nō molti ma è piu arditi in prima furono uccisi. Tra quali Alexandro fu nella coscia dextra duna spada leg
giermēte ferito. Gia e caualgli eqli Dario menauano dal le lancie tutti forati & dal dolore sospinti el giogo del
carro ariuoltare & il Re di qllo agitare incominciorō/
no. Il perche temēdo Dario di nō uenire uiuo ne le mani d'Alexādro smontato dal carro insun uno corsiere salse
elquale psimile caso era apparechiato, & accioche pso

non fussi in terra uilissimamēte dallui furono gittate le ueste et le diuise sue reali. Allhora tutti glialtri p paura turbati et per qlla uia fuggēdosi per laqle ciascheduno andare poteua larme p̄stamēte gittorono leqli inanzi p loro difese portate haueano, tanta è la uilta della paura che è proprij aiuti anchora suole temere. A drieto à questi le gēte a cauallo da Parmenione mādate correuano, perche da qlla parte quasi tutti erano fuggiti. Et pel contrario nella schiera dextra d'Alexādro qgli di Persia la gēte à cauallo di Thessagla fortemēte cōstringeuano. Et gia unaltra battagla di loro à uno īpeto era disfatta. Quādo qgli di Thessagla co cauagli p̄stamēte uoltati & usciti del picolo di nuouo alla pūgna ritornando eBarbari per la fidanza della uittoria di qua & di la sparsi con grāde uccisione tutti in rotta missono. Imperoche la gente de Persi e i loro cauagli p le coperte del ferro molto graue cō fatica poteuano seguire la schiera degli huomini di Thessagla, equali leggiermēte si moueuano, si che nel uoltare de cauagli molti di qgli p̄si haueuono. Laql uittoria da Alexandro udita di subito qllo che prima nō haueua hauuto ardire di fare sentēdosi da ogni parte uincitore ebarbari si diette a pseguitare. Drieto allui che mille huomini à cauallo correuono cōtinouamēte grāde moltitudine di nimici pseguitando. Benche nessuno nella uittoria & nella fuga puo la gente annouerare. Erano adunque ebarbari à modo di pecore scacciati da cosi pochi & la paura laquale loro metteua in fuga qlla medesima gli riteneua. E greci equali dalla parte di Dario erano rimasi cō Amintha loro capitano elqle altre uolte era stato pretore d'Alexā

dro & allhora dallui sera fuggite da gli altri separati tutti con bello modo si leuorono, e Barbari si fuggirono p uie diuerse. alcuni pel camino inuerso Persia andauano, alcuni si nascōdeuano tra le ripe et ualle & luoghi atrauerso de monti. pochi di loro ritornorono agli allogiamenti di Dario, equali abondanti di molte richezze gia erano stati da uincitori occupati. quiui la gente d'Alexandro predaua masse grādissime d'ariento et d'oro non tanto apparechiate p la spesa della guerra q̄to per adornamenti. Ilperche trouādo costoro in quegli allogiamenti cose di maggior prezo per tutte le strade haueuono gittata la roba piu uile. laquale per rispetto della piu pretiosa dalla loro auaritia era sprezata. Gia erono le gente darme alle femine giunte lequali da costoro quanto piu ricchamente erano uestite con tanta piu crudelta uccise furono. Ne dalle persone loro sabstenne uiolentia ò libidine alcuna. Tutto lexercito secondo che la fortuna à ciascheduno aueniua di pianto & di romore era ripieno. Iui non mancaua à uedere male alcuno. La licentia della uittoria in ogni conditione & eta di gente incrudeliua. Allhora la potentia grande dela fortuna si pote conoscere. quando coloro equali el padiglone di Dario dogni richeza & abondantia pieno ornato haueuano quello medesimo ad Alexandro come al loro usato signore conseruauano impero che quello solamente dalle gente d'Alexandro non era stato rubato per la usanza loro, accio che nel padiglone del Re giunto el uincitore riceuessino. Ma quasi tutte le sue gente darme la madre & la mogle di Dario dalloro prese per marauigla riguardauano. Era la madre con tanta

marauigla riguardata, pche essa era non tanto per la
maiesta sua ma anchora p la eta uenarabile, et la mogle
p la sua suprema bellezza, laquale honesta in tanta ad/
uersita rimanēdo occulto teneua un suo piccolo figluo/
lo d'eta dāni sei nō anchora finiti, elquale da lei era sta
to generato in tanta speranza di stato qto suo padre pò
co inanzi pduto haueua. Dallaltra pte nel grembo dela
auola loro uecchia giaceuano due fanciulle gia grāde
non tanto del proprio dolore contristandosi qto di colei
Intorno à quelle staua turba grāde di gentil dōne co ca
pegli sparsi & colle stracciate ueste & della loro belle
za niente curandosi & gia domādando le reine et ma
donne loro con altri nomi. Ma qlle dimēticata la loro
propria miseria domādauono in quale schiera Dario
stato fusse & che fortuna di battagla hauessi hauuta,
dicēdo loro nō essere misere se el Re loro uiuessi. Dario
cōtinuamente mutando cauagli da lungi era fuggito.
Cento mila fanti & dieci mila huomini darme di Per/
sia in qlla battagla furono uccisi. Dalla pte d'Alexādro
quattromila cinqcēto huomini furono feriti, dugiēto trē
ta fanti et cento cinquāta huomini darme solamente mo
rirono. Et cosi cō si piccolo dāno tāta uictoria dallui fu
acqstata. Alexandro da lunge seguitando Dario poi
che affaticato molto era & la nottegia ueniua non ueg
gendo di potere à colui aggiungnere, agli alloggiamē
ti uenne equali gia da suoi erano stati presi. Dipoi gli
amici coquali era usato seco fecie inuitare, impero che
essendo la ferita sua poco nella coscia entrata nel con
uito stare non gli uietaua. Quando di subito dal
padiglone piu propinquo uno miserabile stridore di

grida & di pianti al modo de barbari à coloro tutti ce nando dette grãde spauento. Le guardie similmente le quali al padiglione d'Alexandro stauano temendo che quello non fussi principio di maggiore romere si cominciorono ad armare. La cagione di cosi subita paura era che la madre & la mogle di Dario collaltre gentil dõne iui appresso prese stando credeuano che Dario fusse stato morto. Ilperche lui esse con grandissimo dolore piagneuano. Impero che uno de loro Eunuchi prigione el quale per accaso era stato inanzi alloro padiglione q̃lla ueste haueua trouata, laquale Dario (come disopra è detto) gittata haueua accio che cognosciuto non fusse & quella cognosciuta credeua che il suo signore fusse morto & da lui fusse stata leuata. Ilperche costui con falsita nunciata haueua la morte di Dario. Alexandro lerrore di coloro intendendo per la fortuna di Dario & per la pieta delle donne incomincio à lacrimare. Et primamente à Mitrene elquale e Sardi haueua tradito docto della lingua Persica fece comandare che quelle à consolare andasse. Temendo poi che per laspecto del traditore el dolore et lira alloro non rinouasse Leonato uno de suoi nobili mando à notificare come coloro inuano si lamentauano, conciosiacosa che Dario era uiuo. Leonato con poche gente darme al padiglone ando nelquale stauano prese le Reine, & alloro fece nunciare come lui da Alexandro era mandato. Coloro che allentrata del padiglone stauano ueduti questi armati credendo che essi fussino mandati per uccidere le Reine dentro di subito correndo incominciorono à gridare, che lultima hora era uenuta & che gia mandati erano chi coloro ucci

dessino.Per laq̃l cosa le dõne leq̃li à Leonato nõ poteua no lẽtrata uietare ne itrodurlo anchora ardiuano tutte tacite el cõmãdamẽto d'Alexãdro aspettauão.Leonato piu tẽpo aspettãdo che dalloro fusse dẽtro menato poi che nessuno ueniua lasciati difuora ecõpagni dẽtro al padiglone si misse.Laq̃l cosa molto le dõne turbate ha/ uea.Impo che colui pareua che da se fusse entrato et nõ menato da persona.Per tanto la madre & la mogle di Dario innanzi allui inginocchiate incominciorono à pregare che prima che ucisse fussino costui le lasciassi se pelire el corpo di Dario al modo della patria loro & che dopo che el debito loro à Dario facto hauessino di subito uoleuano morire.Leonato alloro rispose che Da/ rio era uiuo,& chè esse nõ solamente non doueuano mo rire ma secondo el prio grado doueuano essere reputate La madre di Dario allhora questo udẽdo concedette di leuarsi in piede Alexandro el di sequente faccendo ecor/ pi de suoi equali ritrouare si poteuano honoreuolmente sepelire ,à piu nobili di Persi comando farsi quello mede simo honore,alla madre di Dario concedendo che que/ gli che allei piu piacessino al modo della loro patria honorassi.Costei adunque alcuni suoi piu strecti pro/ pinqui honorare fe secondo che la presente fortuna ri/ chiedeua stimando che quegli grandi apparati cõ qua li si soleuano sepelire e Persi allhora fussino troppo odio si,quando euincitori con si piccolo prezo si sepelliuano. Finite gia le debite exequie acorpi,Alexandro alle don ne fece nunciare che aloro andare uoleua,il perche la/ sciata la sua grãde cõpagnia cõ Ephestione solo entro al padigliõe di coloro.Era Ephestione tra glialtri ami

cā ad Alexandro charissimo & collui insieme nutrito et partiape di tutti esuoi secreti. Nessuno haueua maggiore liberta damunire Alexandro di costui. laqual cosa in tal modo facieua che piu da Alexādro pareua che fusse conceduto che dallui usurpato, et secōdo che della eta era con Alexādro eq̄le cosi della statura era maggiore. Ilperche credendo le reine che Ephestione fusse Alexandro colui secondo el modo loro honorono. Dipoi un de loro Eunuchi prigione monstrando quale il Re fusse Sisigambe madre di Dario apiedi d'Alexandro inginochiata si comincio ascusare pche mai ueduto nō l'haueua. Alexandro allhora colei colla mano rizando disse: tu madre non hai errato, conciosiacosa che costui è come io Alexandro. Et per cierto se con questa continentia danimo Alexādro hauesse insino allultimo de la sua uita perseuerato piu beato lostimerei che esso nō parue quādo contraffacciēdo el triūpho dilibero padre da bellespōto insino alocceano tutte le nationi uincendo era uenuto, se esso hauesse lira & la supbia, mali insupabili uinto, se dallucasione de suoi amici ne cōuiti si fusse abstenuto, et inotabili huomini darme et di tāti populi col lui uincitori sanza cagiōe nō hauesse facto morire. Ma p cierto la fortuna nō haueua anchora lanimo suo auanzato, si che il principio con prudētia & modo haueua sofferto, ma allultimo la sua grādeza nō seppe portare. Insino allhora esso sera gouernato i tal mō che tutti i Re inanzi allui di ptinētia uinceua et di clementia. Le reine uergine di belleza marauigliosa cosi honestamēte appsso a se tēne, come se da uno padre collui insieme generate fussino. La mogle di Dario laquale sopra aogni altra

donna in q̄l tempo bella era tenuta nō solamente nō uol
le uiolare anzi grāde cura fece hauere che da nessuno
bēche fusse presa uiolata fusse. Tutti eloro ornamenti fe
ce alle donne rendere. Ne cosa alcuna di magnificētia
dellusata fortuna excepta la fidāza fu tolo a coloro. Per
laqual cosa Sisigambe à colui disse. Tu meriti signore che
p te noi p̄ghiamo q̄llo che p Dario nostro noi p̄guauamo
et come io uegho tu se degno che tāto Re come fu colui
tu non solamente p fortuna ma anchora per ragiōe hab
bia uinto. Tu me chiami madre & reina, ma io cōfesso
essere tua serua et l'honore della passata fortuna da te ri
ceuo, & l'aduersita p̄sente similmente posso sopportare,
Ate sta deliberare ciascuna cosa laquale di noi puoi fare
se tu uuoi che piu tosto alla pieta che alla crudelta sia ri
ferito. Alexandro allorо rispose che di buono animo fos
sino, dipoi tolse in braccio il figluolo di Dario, quando
il fanciullo niente spauentato per laspetto del Re dalui
non mai piu ueduto el collo di colui prese con amendue
le mani. Ilperche rallegratosi Alexandro dellardimen
to del fanciullo ad Ephestione riguardādo disse. Come
uorrei che Dario un poco di questa gētileza hauesse ha
uuto. Vscito dipoi del padiglone & nella ripa del fiu
me Pinaro consecratī tre altari à Gioue & ad Hecole
& à Minerua in Syria uēne, mādato prima Parmenio
ne à Damasco doue la richeza di Dario era riposta. Di
poi sentēdo come uno de satrapi di Dario inanzi era pas
sato, dubitādo che pel piccolo numero de suoi non fusse
poco tenuto, si dispose ragunare maggiore moltitudine
di gente. Ma per uentura dalle spie innanzi manda
te fu preso uno di natione Mardo elquale à Parme

nione menato certe lettere dal prefecto di Damascho ad Alexandro mandate allui dette, dicendo non dubitare che allui tutta la roba & la pecunia di Dario cõsegnerebbe. Parmenione faccendo costui ritenere le lettere aperse. In quelle era scipto che Alexãdo prestamente uno de suoi capitani con poca gente allui mandasse. Laqual cosa intesa disubito lasciatolo & datogli alcuni compagni al traditore fu rimandato. Mardo delle mani di q̃gli chel guardauano uscito inanzi di à Damasco peruenne. Laqual cosa lanimo di Parmenione elquale temeua inganno molto haueua turbato, & pel camino allui incognito sanza guida non ardiua andare. nientedimeno confidandosi nella prosperita del Re suo comando che alcuni uillani fussino presi, equali lui p la propria uia guidassino. Equal prestamente trouati, infra al quarto di uenne à Damasco. Et gia temendo il prefecto che fede allui non fussi hauuta come huomo elquale quasi poco si fidassi delle mura della terra inanzi alleuare del sole comando che fuori fusse arrechata la roba del Re, laquale e Persi chiamano Ghaza collaltre cose piu preciose simulando di uolere fuggire, & in effecto accio che tutta la roba à nemici offerissi, molte migliaia d'huomini & di donne della citta usciendo lui seguitauano, tutti turba miserabile excepto colui alla cui fede q̃lla era cõmessa. Et accio che maggior gratia del suo tradimento riceuessi costui haueua ordinata una preda dogni pecunia et inanzi à ogni altro premio piu grata et q̃sto era tradire e gentili huomini pretori di Dario colle loro mogle & figluoli. Oltre à costoro gli ambasciadori delle citta di Grecia equali Dario come in una for

tissima roccha haueua lasciati in mano del traditore. Quelli egli glincarichi portauano equali in ligua Persica si chiamano Gangabi, nō potendo glincarichi portare pche il uēto grāde neue di subito sparsa haueua et la terra pel ghiaccio era idurata le ueste doro et di purpura splendēte lequali portauano legate colla pecunia indosso si missono, & specialmente non essendo alcuno che qllo uietassi conciosiacosa chela fortuna del Re loro à ciascuno benche uile fussi licentia cōtro alui haueua data. Paruono costoro adunque à Parmenione una schiera molto honoreuole. Per laqual cosa confortato costui diligentemente con poche parole le gente sue quasi come la battagla uolessi pigliare aloro comādo che cauagli spronassino & fra nimici corressino prestamēte E portatori di qgli incarichi ueduto qsto gittati quegli à terra di subito fuggirono. La gente darme similmente laqual coloro p guardia seguiua gittate p paura larme di qua & dila à fuggire si missono. El pfetto anchora simulādo temere ciascuna cosa di paura haueua ripiena. Le richeze di Dario p tutte le campagne giaceuono. Quiui era la pecunia ordinata p sostenere le gente darme, iui erano gli ornamenti di tanti gentili huomini et di tante nobile donne, e uasi doro, e freni doro, e padigloni di reale magnificentia adornati, le carrette abondāte di grāde richeze piene. Aspetto tutto qsto da douere compassione muouere anchora à pdatori se p cosa alcuna si potessi lauaritia rafrenare. Conciosia cosa che tutte queste cose in molti anni con grandissima et incredibile fortuna ragunate allhora parte erano stracciatte dalle spine, parte nel fango erano riuolte. Le mani de

predatori atanta roba non bastauano. Era si gia da co/
storo uenuto à q̃gli e quali primi fuggiuano doue molte
femine anchora andauano seco menãdo è loro piccoli fi
gluoli, tra lequali furono tre uergie figluole d'Occho el
quale inanzi à Dario regnato haueua, & costoro gia
per la mutatione della fortuna erano cadute dallo stato
del padre aggrauãdo allhora la natura piu crudelmẽ/
te la loro conditione. Fra costoro anchora era la mogle
del Re Occho et Oxatre et il fratello. Qui era la figluo
la di Dario mogle Dartabazo tra nobili del Re pricipa
le et il figluolo p nome Ilioneo. Eraui col figluolo la mo
gle di Farnabazo alq̃le Dario tutto il gouerno del paese
maritimo dato haueua. Tre figluole ãchora di Mẽtore.
La mogle di Mẽnone capitano nobilissimo col figluolo
anchora fu p̃sa. Et q̃si ogni casa de nobili di Macedõia
& Dathena di tãto dãno p la fede di loro cõpagnia ri
ceuuto fu dãneggiata. E Persi erão stati seguitati da Ari
stogitone et Dropide & Lechicrate nobilissimi tra gli
Athenięsi di gẽtileza & di fama, et de Lacedemonij
Dapasippo et Onomastoride et Omaio et Calicratide
huomini à casa loro molto degni. La somma della pecu
nia segnata fu talẽti dumila secẽto. Et circa cinquecẽto
pondi dariẽto. Oltre à q̃sto trẽta mila huomini furono
p̃si cõ septe mila giumẽti tutti di some carichi. Niẽte di/
meno el traditore di tãta fortuna p̃stamẽte fu dalla debi
ta pena giũto. Cõciosiacosa che uno suo cõpagno i q̃l ca
so al suo Re portãdo honore, costui uccise et il suo capo
porto à Dario cosa grata assai allui tradito. Impero che
del suo inimico haueua presa uendecta, & anchora ne
glianimi di tutti non uedeua che fusse mancata la me/
moria della maesta sua.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO

Magno Re di Macedonia. Incomincia il quarto libro scritto da Quinto Curtio Ruffo Historico eloquentissimo et tradotto in uulgare da. P. Candido.

d ARIO poco inanzi Re di tanto exercito elquale à modo di triomphante piu che di combattitore insul carro rileuato era uenuto in battagla per quegli luoghi hora uoti, & diserti si fuggiua equali inanzi furono ueduti ripieni della infinita multitudine delle gente sue. Pochi lui seguitauano, impero che tutti non serano fuggendo à uno medesimo luogo distesi, & oltre à questo mancando loro ecauagli, el corso de cauagli di Dario equali dallui erano stati scambiati non haueuano potuto per modo alcuno seguire. Venne finalmente Dario alla Citta d'Oncha. Riceuuto quiui da quattro mila Greci colloro al fiume Euphrate si condusse, credendo solamente quello douere essere suo elquale di subito occupato hauesse. Alexandro in questo mezo à Parmenione pel quale sera ottenuta la preda di Damasco comando che quella & i prigioni con diligentia guardasse & similmente di Soria lo fece gouernatore. Questa nuoua Signoria da Soriani non anchora per battaglia assai soggietti era ricusata, ma prestamente soggiogati à ubbidienza stettono: l'Iisola anchora d'Arado ad Alexandro si dette. El paese marittimo & altri luoghi dal mare piu dallunge tene-

ua Stratone Re di quella Isola, elquale riceuuto alla fe/
de. Alexandro alla Citta di Marathone pose le stan/
ze. Iui allui furono per parte di Dario presentate lettere
dellequali superbamente scritte molto fu turbato, et ma/
ximamente perche Dario el titolo del Re al suo nome
& non a quello d'Alexandro posto haueua. Radomã
daua anchora piu che non pregaua che togliẽdo lui tã/
ta pecunia quanta capessi tutta la Macedonia la ma/
dre & la mogle et i figluoli allui restituissi, poi del rea/
me se esso uolessi insieme con eguale battaglia contẽdes
sino, ma se à migliori consigli attendere potessi contento
del paese suo da confini dellaltrui signoria si partissi,
& compagno & amico suo rimanessi & à questo
diceua se essere apparechiato à dare la fede & à quel/
la riceuere. Quando per risposta Alexandro in que/
sto modo scrisse. El Re Alexandro à Dario. Cele el cui
nome tu Dario hai usurpato quegli Greci che sono in
Hellesponto et tutte le colonie de Greci di Ionia cõ grã/
dissimo danno disfece. Poi con grande exercito passato
el mare fece guerra à Macedõia et alla Grecia. Di nuo/
uo el Re Xerxe di quella medesima natione con grande
moltitudine di fieri barbari qua per disfare noi uenne.
Elquale uinto in battaglia nauale niẽte dimeno in Gre.
cia lascio Mardonio suo capitano acciochè essendo lui
absente disfacessi le citta et le terre abruciasse. Dipoi chi
nõ sa che Philippo mio padre da coloro fu morto equa
li da uostri con speranza di grande premio furono sollè
citati? Voi pigliate guerre iniuste & hauẽdo gente dar
me fate per danari mercantia delle teste de uostri inimi/
ci. Come tu nuouamente elquale essendo Re di tanto ex/
ercito con

erãto con mille talenti hai uoluto comperare uno elqua
le me uccida. Et per questo io da te mi difendo & cõtro
à te non nuouo guerra. Et li Dij anchora per la miglo
re parte stãno. Io ho ridotta la maggior parte dell'Asia
sotto la mia signoria. Io ho uinto te in battagla. Et ben
che debitamente dame tu niente impetrare meritassi,
perche la ragione della guerra non hai obseruata niẽte
dimeno se à me tu con humilta uerrai, & la madre &
la mogle & i figluoli tuoi sanza prezo ti prometto di
rendere. Io so uincere & perdonare à uinti. Et se tu temi
di uenire nelle nostre mãi ti daremo tal fede che potrai
uenire sicuramente. Oltre à questo quando tu alcuna let
tera à me scriui ricordati di scriuere non solamente ad
Alexandro Re, ma ad Alexãdro Re tuo. Tersippo mã
dato apportatore di questa lettera in Phenicia uẽne do
ue el castello p nome Biblo riceuette elquale allui fu da
to sotto el nome d'Alexandro. Venne di poi à Sidone cit
ta p antica stima de suoi edificatori molto notabile. Era
Re in qlla Stratone sostenuto p laiuto di Dario, Ma per
che p psuasione del popolo piu che p propria uolõta se
ra arrenduto del regno fu stimato essere indegno, & à
Ephestione fu commesso che colui Re di Sidona facesse
elquale allui paresse à tanto uficio piu apto. Erano nella
citta molti notabili giouani d'Ephestione amici equali
data alloro la potentia del regnare negorono che alcu
no meritasse debitamente tal signoria secondo el costume
di loro patria se colui di reale natione non fusse disceso.
Marauigliatose Ephestione della magnanimita di colo
ro equali ricusauano quello che glialtri per fuoco cerca
no & per ferro, disse. Voi nobilissimi giouani di uirtute

siete degni equali primi hauete inteso quanto maggior gloria sia al rifiutare la signoria che à quella riceuere. Ma datemi qualchuno della stirpe reale elquale si ricor di sempre da uoi hauere questo regno ottenuto. Quan/do coloro ueggiēdo molti grandemente questa signoria sperare quasi a tutti gli amici d'Alexandro pel troppo desiderio del regnare assentādo deliberorō tra loro che nessuno à questo miglore fusse che uno chiamato Abdolomino adherente per lungo parentado alla natione reale, ma pouero grandissimamente & ilquale per picco/la merce lauoraua uno orticello presso alla citta. La ca/gione della sua pouerta secondo che à molti addiuiene era la bonta & la uirtu. Et attento costui allopera didi indi, lo strepito dellarme elquale tutta l'Asia haueua cōmossa non sentiua. Subitamente adunque coloro egli noi habbiano detto colle diuise delle ueste reale nell'orti/cello entrono per à caso Abdolomino da alcune disutile herbe allhora nettaua & salutatolo come Re uno di loro disse queste ueste lequali tu uedi nelle mie mani si debbono con cotesto habito brutto cambiare. Lauati el cor/po in brattato di continuo sucidume, pigla lanimo rea/le, & in quella fortuna dellaquale tu se degno poni questa contenenza. Et quando tu sarai nella reale sedia assettato tu signore della uita & morte di tutti è Cittadini guarderati di non dimenticare questo stato nelquale tu la signoria riceui. Questo fatto à Abdolomino pareua quasi uno sogno, siche alcuna uolta esso coloro doman/daua se essi erano saui, ò pazi che cosi lui superbamente schernissino. Ma poi che allui dubitante furono leuate le brutte ueste & in dosso messegli quelle di porpora

& d'oro richamate, & dataglifu la fede con giuramenti altar di lui Re colla compagnia di coloro nella corte uenne. La fama di poi come si suole per tutto il paese prestamente sispande. In alcuni questo pareua molto grato, & in alcuni di grande sdegno & dispiacere. Ciascuno elquale era ricchissimo appresso agliamici d'Alexandro riprendeua la uilta & pouerta di colui. Per laqual cosa Alexandro nella sua presenza lo fece uenire, & riguardatolo alquanto disse. L'habito diche tu se uestito non si confa alla gentilezza del sangue tuo, ma io da te uorrei ben sapere con qual pacientia tu hai la pouerta sostenuta. Alquale Abdolomino rispose. Iddio uogla signore che con q̃llo animo io sappia sopportare il regno. Queste mani sono state sufficiente al desiderio mio à me, nessuna cosa possedente, niente è mancato. Alexandro per queste parole in colui comprese che fusse excellentia di uirtu. Per laqual cosa non solamente tutte le masseritie reali di Stratone à costui fece dare, ma anchora molte altre cose della preda de Persi. Oltre à questo alla Signoria di costui aggiunse tutto el paese elquale alla Citta era propinquo. In questo mezo Amintha elquale come di sopra è detto da Alexãdro si fuggi à Persi con quattro mila Greci auanzati della schiera sua à Tripoli fuggiendo si ridusse, di poi messi costoro in naue all'Isola di Cypri uenne. Impero che credẽdo in tale conditione & stato delle cose che cioche ciascuno hauesse occupato quello ritenesse seco delibero tutto l'Egypto piglare. Era costui inimico d'Alexãdro & secõdo che e tempi si mutauano diqua et dila pẽdeua. Per laq̃l cosa ꝑfortate alla sperãza di tãto fatto le gẽte sue à col

loro raccõto come Stratone pretore d'Egypto era nella battagla stato ucciso, et che le difensione de Persi in Egypto erano piccole & sanza alcuno capitano, & che gli Egyptij naturalmente hanno in odio è loro pretori, & come coloro reputeranno loro se iui andranno per compagni & non per nimici. La necessita constringeua à prouare ogni cosa. Imperoche quando la fortuna le prime speranze abandona le cose che hanno auenire sempre paiono delle presenti miglore. Per laqual cosa tutti con alta uoce comínciorono a gridare che colui loro menasse doue paresse allui. Ilperche uolendo cosíui usare tale ardimento di costoro mentre è loro animi di speranza erano accesi ꝓstamẽte uẽne allentrata di Pelusio cola simulando essere stato da Dario mandato. Et preso Pelusio lexercito à Memphi di subito pose. Gli Egyptij gente uana & piu da rinnouare che da fare cose grande apparecchiati sentito questo tutti concorsono a scacciare è subsidij & le guardie de Persi delle loro citta & uille. Equali benche spauentati alquanto fussono non perderono non dimeno la speranza del difendere l'Egypto. Ma tutti costoro per battagla poi uinti Amintha constrinse drento alla citta entrare, & posto il campo & le bastie quasi come se nimici fussino in mezo serrati con tutte le sue gente si misse à predare el paese. Per la qual cosa Mazacie benche per disgratia della battagla uedessi gli animi de suoi essere spauentati niente dimeno mostrando loro come inimici per la fidanza della uictoria qua & la erano dispersi costoro incomincio a cõfortare che della citta uscissino & le loro cose perdute uolessino ribauere. Questo consiglo non fu meno buono

per ragione che utile per effecto. Impero che è Greci tut
ti con loro capitano furono uccisi. Et cosi tali pene per lu
no et laltro Re Amintha debitamente sostenne, non piu
fedele à Dario alquale era uenuto che à Alexandro da
chi fuggito era. E pтori di Dario equali dalla battagla
fatta à Isso restauano tolta tutta la gente laquale fuggiē
do loro haueua seguità con tutti è giouani di Cappada
cia et di Paphlagonia insieme, el paese di Cilicia si sfor/
zauano ribauere. Antigone pretore d'Alexanaro la Ly
dia allhora gouernaua, elquale benche molte delle sue
gente da difesa hauessi ad Alexandro mandate, niente
dimeno poco de Barbari curandosi esuoi alla battagla
misse, simile fortuna fu in qlle parti anchora in tre bat/
tagle inuarij paesi ordinate è Persi furono uinti. In quel
lo tēpo medesimo larmata de Macedoni di Grecia chia
mata Aristomene uinse & prese annegate le sue naui, el
quale Aristomene da Dario era stato mandato à ribaue
re el paese dello Hellesponto. Oltre à questo Farnabazo
prefecto delle naui di Dario riscossa la pecunia de mile
sii & fornita la citta di Syo con cento naui ad Andro et
poi à Sifeno uenne & da queste Isole di guardie fornite
grande quantita di pecunia tolse. La grandezza della
guerra laquale da due potentissimi Re luno d'Europa
& laltro d'Asia per isperanza d'occupare tutto il mon
do si faceua, larme insieme di Grecia & di Candia ha/
ueua commosse. Hagi Re di Lacedemonia ragunati otto
mila Greci equali di Ciliciafuggendo à casa loro torna
uano contro ad Antipatro gouernatore di Macedonia
incominciaua à fare guerra. Ecretesi seguendo hor que
sta parte & hor quellaltra alcuna uolta dalle gente de

gli Spartani & alcuna uolta da Macedoni erano oc/
cupati. Ma tra costoro e pericoli erano molti leggieri ri/
guardando la fortuna sempre à quella sola battagla da
laq̃le tutte laltre procedeuano. Et gia tutta la Soria et
la Phenicia excepto Tyro erano state da Macedoni uin
te, & Alexandro le sue bastie & le sue stanze haue/
ua poste in su quella parte della terra ferma doue la cit
tà da uno poco di mare è dispartita. Tyro citta p gran/
dezza et per fama innanzi à tutte laltre di Soria & di
Phenicia notabile piu facilmente mostraua douere la/
micitia & compagnia d'Alexandro acceptar che lom
perio. Per laqual cosa gli ambasciadori allui una coro/
na doro in dono & uectouagle in copia grande ami/
cheuolmente dalla citta portorono. Alexādro riceuuti
da coloro come da amici e doni & humanamente agli
ambasciadori parlādo disse che uoleua fare sacrificio a
lo Dio Hercole elq̃le da quegli di Tyro era sup̃mamente
adorato, & che e Macedoni credeuano da q̃llo Dio ha
uere lorigine loro, et che lui in prima a fare q̃sto dallora
culo era stato amunito. Gliābasciadori allhora risposo
no che uno tempio d'Hercole era fuori della citta ī q̃llo
luogo elq̃le essi chiamano Paletyro, et che qui lui pote
ua dirittamente fare à Hercole sacrificio. Nō ritēne al/
lhora Alexandro lira, dellaq̃le era nō ben cōtenente. Il
perche lui disse. Voi p fidanza di questo luogo pche fia/
te in isola dello exercito mio apiede ui fate beffe, ma io
ui mostrerro in brieue tempo che uo siate in terra ferma
p laqual cosa sappiate q̃llo che uolete fare, ò che io nella
citta entri, o che cōtra quella al presente combatta.
Costoro adunque con questa risposta partiti furono am/

muniti dipoi che nella citta loro similmente lasciassi/
no el Re entrare, elquale dalla Soria & dalla Pheni/
cia era stato riceuuto. Ma costoro fidandosi molto de luo
gho diliberorono sostenere lobsedio. Impo che la citta
loro dalla terra diuide uno spatio di mare di quattro
stadij, & quella specialmente è contro al uento Africo
situata, elquale inuerso el lito suole grande & molte on
de commuouere. Nullaltra cosa piu che quello uento à
quella opera noceua con laquale e Macedoni l'isola
colla terra ferma congiungnere ordinorono. Et con fa/
tica essendo el mare quieto & tranquillo alcuna mate/
ria iui porre si potea. Concìosiacosa che el uento Africo
ogni cosa quiui incominciata col battere del onde
giu fa cadere, ne materia alcuna si forte si puo trouare la
quale l'onde non distrugano & consumino, & spe/
cialmente perche quelle trapassano per le fermeze &
pel sodo delopere, & quando el uento è maggiore di
sopra atutta lopa discorrono. Oltre aquesta difficulta
sene uedeua unaltra non minore. Impero che le mura
& le torre della citta erano da laltissimo mare intor/
niate, si che instrumento alcuno se none dalle naui nien
te nella citta gittare poteua, & le scale similmente non
si poteuano alle mura apoggiare. Le mura oltro à que/
sto tutte nel mare fondate nissuna uia per camino apie
riteneuano. Alexandro allhora non haueua naue alcu
ne, & se quelle hauessi hauuto non potendo stare fer/
me da sassi e dardi & simile materie denimici pote/
uano facilmente essere da lungi scacciate. Tra queste co
se una piccola cagione grande animo à Tyrij aggiun/
se. Gli ambasciadori Carthaginesi acclebrare uno loro

annuale sacrificio al mō della patria loro à Tyro erano uenuti. Impo che e Tyrij primi Carthagine edificorono & per questo sempre costoro come padri da coloro furo nō honorati. Per tanto i Carthaginesi e Tyrij à ꝯforta/re incominciorono che lobsedio fortemente sostenessino, dicendo che in brieue tempo da Carthagine alloro sa/rebbe mandato aiuto. Et per certo in quegli tempi el mare in grande parte dalle naui Carthaginese era oc/cupato. Diliberata adunque la guerra per le mura & per le torre posono strumenti da difendere. à Giouani furono consegnate larme. Gli artefici dequali in quella citta era grā copia per le loro botte ge a lauorare si di/uisono. Ciascuna cosa risonaua per lapparato grande de la guerra. Quiui sordinauano per gittare contro alope/ra de Macedoni alcuni strumenti chiamati Arpagoni, & alcuni detti Corui, & cosi molti altri al difendere la citta apti. Quando essendo el ferro elquale era di bi sogno alle loro opere nella fornace posto, & incomin/ciato el fuoco pemantici accendersi, alcuni riui di san/gue sotto il fuoco appariuano, elquale segno e Tyrij ste morono che fusse i dāno de Macedoni appito. Nellexer cito āchora d'Alexādro rōpēdo alcūo de suoi cauagle ri uno pane, certe gocciole di sangue di q̄llo furon uedu te uscire. Per laq̄l cosa Alexādro spauētar seco pēsaua q̄llo che tale cosa dimostrasse, quādo Aristandro indo uino perfetto rispose. Se di fuori el sangue fusse uscito questo mal segno sarebbe pe Macedoni, ma essendo que sto dentro al pane aduenuto, tal cosa dimostra la de/struttione certa alla citta, laqual tu uuoi obsediare. Ale xandro hauendo le naue sue molto da lunge, & cogno

scendo che cosi lunga obsidione grande impedimen/
to arrecaua allaltre sue faccende, à Tyrij mando eca/
duceatori suoi, equali coloro alla pace confortassẽno, e/
quali e Tyrij contro a ogni ragione uccisono & iloro
corpi gittorono nel mare. Ilperche adiratosi Alexandro
di cosi ingiusta morte de suoi, in tutto la citta obsidia/
re nellanimo suo dispose. Era i prima di bisogno gittare
la materia per laquale il lito colla citta si congiugnesse
Per laqual cosa grande disperatione uenne nellanimo
delle gente sue. Impero che costoro uedeuano el mare si
profondo che con fatica per opera diuina sempierebbe,
& che ne sassi ne alberi si grandi & smisurati si po/
trebbono trouare apti aquesto, & come di bisogno era
uotare uno grande paese accio che tanto spatio riem/
pieresi potesse, & che sempre el mare ondeggia, &
quanto piu fra terra & lisola si stringne, contanto mag
giore impeto corre. Ma Alexandro experto assai in sa/
pere persuadere aglianimi de suoi, alloro racconta co/
me la imagine d'Hercole allui la mano dextra porgen
do gliera apparita, & con quello conducitore & gui/
da nella citta diceua che era stato comandato à entra/
re. Oltro aquesto à coloro ricordaua ecaduceatori suoi
uccisi & la ragione delle gente da Tyrij uiolata, et che
una sola citta haueua el corso della sua uictoria impedi
to. Dipoi à Capitani commisse che ciascuno ammonisse
e suoi, & innanimati assai tutti, lopera pensata comin/
cio à fare. Grande multitudine di saxi dalla antica cit/
ta di Tyro laquale prima sopra alla ripa era edificata
da costoro si toglieua. La materia per fare le torre per
bastie & per fare le naue dal monte Libano condureua

no. Et gia dal fondo del mare lopera in poca altezza era accresciuta, non pero anchora aggiungneua alla sommita dellacqua, quando e Tyrij con piccole nauicelle appressandosi per ingiuria à coloro diceuono. E Macedoni huomini nel arme gloriosi à modo di bestie da some glincarichi in su le spalle portano. Domandauagli anchora se Alexādro fussi maggiore de lo Dio Neptuno. E quali dispregi gran conforto agli animi de Macedoni aggiunsono. Lopera gia alquanto sopra allacqua si uedeua, et similmente cresceua la larghezza dellargine & alla citta piu sappressaua. Quando e Tyrij ueduta la grandezza di quella delaquale inanzi apoco apoco crescēdo non sa uedeuano, con alcuni nauili assai leggieri incominciorono à itorniare quella opera non anchora finita & à ferire colle balestre coloro equali in quella lauorauano. Feriti adunq; molti sanza loro pericolo, potendo le barche ritrarre & mandare alloro modo lexercito condussono à quello, che lasciata lopera alla propria salute attendeua. Et quāto piu dalunge da lito si faceua lopera tanto piu facilmente ogni cosa gittata dal mare singhiottiua. Ilperche Alexandro inanzi à suoi fece alcune uele & chuoi inalto distendere in modo che da lunge pel tratto duno dardo stessino. Oltre à questo fece due torricelle sopra il capo dellargine rileuate, dallequali cō dardi si potesse trarre in quelle barche, lequali dapresso ueniuano. Et pel contrario e Tyrij le naui loro nel lito dalunge dal conspecto de nimici condussono, & poste in terra le sue gente coloro uccideuano, daquali allopera si portauano e sassi. Nel mōte Libano similmente e uillani d'Arabia assalēdo spro

uedutamente e Macedoni presine alcuni di q̃gli nicciã/
scno circa trenta. Per q̃sta cagione à Alexando fu di ne
cessita àdiuidere le sue gente. Et accio che lui non pa/
resse uilmente nel obsidione duna citta soprastare, alla
guardia dellopera prepose Perdicca & Cratero. Lui co
piu leggieri delle sue gente passo in Arabia. In q̃sto me/
zo è Tyrij una naue molto grãde tutta di sassi & di re/
na nella poppa carica in modo che la prua staua molto
rileuata, & oltre à questo coperta di Bitume & di Zol
fo con forza di remi sospinsono, & essendo grande uen/
to nella uela entrato di subito la condussono inuerso lar
gine de Macedõi fatto, messo dipoi el fuoco nella prua
e marinai nelle barche sciesono, lequali seco per tale uso
haueuano condotte. La naue tutta acciesa el fuoco lar/
gamente sparse. Elquale innanzi che prouedere si potes
se le torre & tutte laltre opere lequali sopra al capo de
largine erano poste con molto incendo arse. Oltre à que
sto coloro equali nelle barche erano sciesi facelline. &
simile cose nellopera gittorono. E Tyrij equali piu tosto
piglare coloro che uccidergli si curauano con basto/
ni & con sassi le mani à coloro che erano nel mare
percoteuano. Insino che non potendosi piu sostenere
senza pericolo nelle naui potessino essere riceuuti.
Et non solamente lopere dal fuoco furono consumate/
mà per fortuna in quello di medesimo uno grandissi/
mo uento el mare dal fondo nellargine percosse. Et bat/
tute le congiunture di quello per londe spesse sapriro/
no, & entrando lacque tra sassi lopera nel mezo tutta
si ruppe. Disfatte adunque le congregatione de sassi
colle quali si sosteneua la terra di sopra gittata tut/

ta l'opera nel mare colla sommita di sotto cadde. Et di
si grande cose poi non si uidono uestigio, ò segno alcuno
Alexandro tornando d'Arabia seconde che ne le cose
aduerse fare si suole luno la colpa del male allatro da
ua, benche tutti piu ueramente dela fortuna del mare
che di loro medesimi si potessino lamētare. Doue el Re
incominciādo nuouo principio d'opera contro aluento
non il lato ma la fronte oppose, et cosi quella laltre ope
re sotto se coperte difendeua. Aggiunse anchora à lar/
gine la larghezza, accio che le torre nel mezo rileuate
da lunge dal tratto duno dardo fussino. Alberi oltre
à questo tutti interi con grandissimi rami nel mare mis/
se colle cime di sotto & quegli di sassi carichorono,
di poi sopra quegli aggiugnendo altri alberi di sopra
anchora gittorono molta terra. Et cosi con unaltra mol
titudine di saxi & dalberi quasi con uno leghame lope
ra insieme congiugneuano. Ma e Tyrij cosa nessima len/
tamente faceuano, laquale allompedire lopera pensare
si potessi, ma el maggior loro aiuto fu che alcuni da lū
ge dallaspecto de nimici sotto lacqua notauano & se/
cretamente nascosi ueniuano alargine doue con alcune
falcie à se tirauano erami de glialberi rileuati, equali
drieto alloro seguendo molti nel profondo del mare ne
cadeuano, & cosi le barbe et i tronchi di quelli dincha
rico alleggeriti con pocha fatica da coloro erano mossi,
& cosi lopera tutta laquale sopra quegli era ferma/
ta, leuato il fundamento cadeua. Essendo adunque Ale
xandro in grande pensiero & incerto se nella obsidio
ne douessi perseuerare ò diquindi partirsi allui da Cy/
pri fu condotta larmata. In quello tempo medesimo

Eleādro con gēte darme di Grecia nouamente in Asia cōdotte ad Alexandro uenne. Per laqual cosa el Re allhora centonouanta naue elette in due schiere diuise. Alla sinistra schiera da Pythagora Re di Cypri & da Cratero sattēdeua. Et lui in su una naue quinquereme reale col gouerno della dextra schiera stette. Quando e Tyrij benche larmata hauessino non ardirono niente dimeno à piglare la battagla del mare. ma piu tosto tutte le loro naui innanzi alle mura della cita opposono. Tra lequali Alexandro entrando nel mare le sommerse, & il di poi sequente uenuto collarmata alle mura di Tyro contro aquelle incominciò da ogni parte cō moltissimi strumenti & specialmente con quello detto ariete combattere. Et Tyrij prestamente alle mura rotte racconciando riparauano incomminciando di drento a fare unaltro muro accio che se il primo rotto fussi con quello difendere si potessino. Ma da ogni parte la forza del mare gli stringneua Largine stato facto dalūge à loro pel tracto duno dardo & larmata le mura circundaua. Dalla battaglia del mare & della terra erano impediti. E Macedoni oltre aquesto due naui legorono insieme īmodo che le prue erano congiunte et le poppe quanto erapossibile dissεperate stauano: questo spatio tra luna & laltra poppa haueuano ripieno dantenne & asse fortemente leghate & sopra à quelle haueuano facti ponti equali le gente darme fossenessino. Ordinate queste naui in questo modo dalloro furono inuerso la citta mosse. Donde Edardi contro acombattitori si gittauano sanza alcuno pericolo, conciosia cosa che le gente darme erano dalle prue coperte. Era

quasi la meza notte quãdo Alexandro l'armata in que sto modo ordinata fece intorno alle mura ragunare in modo che le naui da ogni parte la citta intorniassino. Il perche è Tyrij per disperatione gia si faceuano perduti; quando il cielo di spessi nugoli si coperse, & qualunche luce prima appariua per la obscurita grande sparue. Oltre à questo elmare apoco apoco si comincio à turbare dipoi solleuato per maggior uento incominciò fortemente à ondeggiare, & gia in fine incomincio adibattere & percuotere insieme molto le naui. Gia si rompeuano le funi collequali le naui erano legate. Et l'asse dopò qlle con grande romore cadẽdo nel mare seco la gẽte dellarme tirauano. Il pche el nauilio isieme legatò p nessuno modo nella fortuna reggere si potena. La gẽte darme gliufici de marinai et i marinai qgli della gẽte darme ipediuano. Et come i simile caso suole adiuenire glintendenti aglignoranti ubidiuano. Conciosia cosa che gli gouernatori usati altre uolte à comãdare allhora p paura della morte cioche alloro comandato era faceuano. Finalmente el mare molto co remi combattuto come se da marinai le naui fussino per forza scampate à quelle cedette. Il perche molte naui tutte quasi spezate allito furono condotte. In questo tempo uennono à Tyrij trenta ambasciadori Carthaginesi piu di conforto agli obsediati arrecanti che d'aiuto. E' Carthaginesi allhora dal la uicina guerra impediti non per lo imperio ma perla propria salute combatteuano. Imperoche e Siracusani allhora l'Africa guastauano & non da lũge dalle mura di Carthagine haueuono poste le stanze. Non mancò niente dimeno per questo lanimo à Tyrij, benche do

gni speranza si uedessino spogliati. Et per tanto delibe/
rorono mandare pel mezo di coloro le dõne è figluoli
loro à Carthagine stimando douere piu fortemente sop/
portare ogni fortuna che uenire potessi se le loro cose ca/
rissime fuori della sorte del commune pericolo poste ha/
uessino. Et essendo uno loro Cittadino el quale in con/
siglo haueua decto come in sogno la imagine d'Appol/
line elquale da costoro grandemente era adorato allui
era apparita la quale gli pareua che della Citta uscis/
se, & che largine anchora da Macedoni incominciato
s'erra rinnutato in bosco, benche lauctore di questo assai
leggieri reputassino niente dimeno per la paura &
come al credere el male: molto inchinati la statua
d'Apolline con una cathena doro leghata allaltare
d'Hercole, sotto il cui nome la Citta era edificata, le/
gorono, come se Hercole douessi Apolline ritenere.
Questa statua e Carthaginesi da Siracusa haueuono ar
recata & põuendola nella loro patria principale di
molte altre prede delle Citta dalloro prese adornoro/
no et non meno questo feciono è Carthaginesi che è Ty/
tij. Alcuni di loro anchora molto lodauano che allho/
ra si rinnouassi uno sacrificio antico & gia intermesso
per lungo tempo, elquale non dimeno non era dastima
re che à quello Iddio fussi grato. Et questo era che uno
fanciullo nobile à Saturno si sacrificassi, elquale sacrile/
gio piu ueramente che sacrificio da Carthaginesi esse/
re stato facto si diceua, dalla edificatione della Citta lo/
ro insino alla sua distructione. Et se i piu uecchi non
l'hauessino uietato pel cõsiglo dequali si faceua ogni co
sa, l'humanita dalla crudele & uana religiõe sarebbe

ſtata uinta. Ma per certo la neceſſita dogni arte piu po
tente non ſolamente eſubſidij uſati ma anchora alcuni
nuoui coloro coſtrinſe à prouare. Impero che per impe
dire è nauili equali ueniuono ſotto le mura alcune aſſe
con fune haueuano legate, lequali à modo diſtrumenti
di battagla laſciate le fune cadeuono. Di poi. gliunci/
ni & le falcie dalle aſſe pendente, ò ecombattitori, ò le
naui laceraueno. Oltre à q̃ſto nel fuoco incendeuano al
cuni ſcudi di rame, & quegli poi di rena bollente et di
calcina ripieni ſubitamente dalle mura gittauano. Neſ/
ſuno male piu di queſto era temuto. Impero che quando
la panziera & la perſona dalla rena calda era paſſata
per modo neſſuno ſi poteua dalle membra leuare et tut/
to quello che toccato haueua ſubitamente abbruciaua.
Per tanto leuate larme & ſtracciata ogni coſa che gli
difendeua ſanza coperta alcuna dalle ferite erono op/
preſſati. Ecorui anchora è altri uncini di ferro gittati
dagli ſtrumẽti per forza molti di coloro pigliauano. Eſ
ſendoſi finalmente Alexandro inuano affaticato laſcia/
ta lobſidione deliberaua in Egypto andare. Impero che
hauendo preſtamente acquiſtata tutta l'Aſia & ſtando
aſſai tempo intorno alle mura duna citta perdeua la co
modita di maggior faccende. Ma per certo ſi come a par
tirſi in uano coſi allaſpectare ſi uergognaua. La fama
anchora colla quale piu coſe che collarme haueua fatte
ſtimaua che minore ſi doueſſi fare ſe la citta di Tyro q̃ſi
una teſtimonianza di non potere uincere drieto à ſe la/
ſciato haueſſi. Il perche accioche niente laſciaſſi à pro
uare, ordinare fece piu naui in ſu le quali per ſuo comã/
damẽto mõtorono huomini tra glialtri gagliadiſſimi.
Quando

Quando per accaso una Balena di smisurata grādezza sopra allonde colla schiena apparendo allargine, elqual le e Macedoni faceuano con grande romore uenne, & dibattendo l'onde fortemente & tutta rileuādosi dallu/ na et dallaltra parte fu ueduta di poi dalla sommita del largine nel mare se medesima sommerse & alcuna uol/ ta rileuata in grande parte sopra all'onde & alcuna uolta sotto el mare coperta non troppo da lunge delle mura della citta fuor dell'acqua apparue. A ciaschedūo fu grato laspecto di questa bestia marina. E Macedoni diceuano che colei haueua mostrata la uia doue largine fare si douesse. Et i Tyrij pel contrario affermauano che Neptuno uendicatore del mare occupato quella allargi ne mādata hauesse elquale in brieue tempo doueua ca/ dere. Et per tāto costoro per tale augurio lieti datisi tut/ ti à conuiti tutti di uino si nebriorono, del quale essendo anchora aggrauati leuato il sole sopra alle loro naui di grillande & fiori ornate montorono, gia hauendo preso non solamente l'augurio della uictoria ma anchora mol ta letitia. A' caso Alexandro el nauilio haueua facto an dare nella parte contraria & trenta delle naui minore haueua lasciate allito, delle quali hauēdone e Tyrij pse due tutte laltre con grande romore missono in rotta. Alexandro udite le grida de suoi tutto el nauilio allito doue el romore era fece muouere. Quella naue de Mace doni laqle si chiama qnquereme per la uelocita sua pri/ ma qua ināzi allaltre corse. Laquale poiche da due na ui de Tyrij fu ueduta contro allei quelle datrauerso & dallato si missono. Doue la quinquereme in una di qlle si uolse & colla prua scontrata similmente qlla ritenne

Laltra laquale anchora non era giunta con grande impeto nell'altro lato della quinquerime uenina. Quando per à caso una trireme del nauilio d'Alexandro incontro à questa laquale la quinquereme perseguitaua con tanto impeto si mosse che il gouernatore de Tyrij dalla poppa nel mare fu gittato. In questo mezo giusono molte naui de Macedoni & gia Alexandro era presente e Tyrij con forteza a diremi la naue presa scampando nel porto con tutto el nauilio tornorono. Quando Alexandro di subito seguendo nel porto non pote entrare, imperoche colle balestra dalle mura fu da lunge cacciato, ma le naui quasi tutte prese ò sommerse. Dipoi dati due di per riposo alle gente dell'arme, & dipoi comandato che le naui & gli strumenti di battagla insieme alla Citta mouessino acciochè coloro quasi spauentati da ogni parte strignessi. Lui sopra una altissima torre con grande animo & maggiore pericolo si misse, impero che hauendo l'elmetto reale & l'arme molto ricche solo tra glialtri era da dardi & dalle frecce adomandato. Et per certo costui quello di fece cose molto grande & notabile. Molti dalle mura cobattendo colla lancia percosse, alcuni colla spada & collo scudo percossi à terra fece cadere, conciosia cosa che la torre doue costui combatteua era alle mura de nimici appoggiata. Gia le mura per gli spessi colpi dell'ariete cadeuano, & l'armata nel porto entrata era, & alcuni de Macedoni erano saliti insulle mura de nimici. Quando e Tyrij da tanti mali insieme uinti alcuni a supplicare ne templi fuggirono, alcuni serrate le porte delle case se meesimi uccisono, altri tra nimici entrando non sanza

uendecta morirono. La maggiore parte stando sopra à tecti delle case adosso à nimici gittauano saxi & ogni cosa che la fortuna alloro nelle mani poneua. Alexandro allora comando che excepti quegli equali ne templi erano rifugiti tutti glialtri uccisi fussino e il fuocho similmente fusse nelle case messo. Et essendo questo per trombetti publicato nessuno niente dimeno elquale armato fusse ne templi degli Dij si misse affugire. E fanciugli solamente & le fanciulle haueuano e templi ripieni. Gl'huomini ciascheduno nell'entrare delle loro case apparecchiati coloro equali uccidere gliuolessino aspectauano. Molti di loro furono saluati da Sydonij equali erano tra le compagnie de Macedoni. Costoro co uincitori nella citta entrati ricordatosi del parentado antichò elquale co Tyrij haueuano. (Impero che queste due Citta credeuano essere state da Agenore edificate.) Molti de Tyrij difendendo quegli menorono à loro nauili doue occultati dipoi dalloro furono à Sydona condocti. Quindici mila huomini per questo furto dalla crudelta scamporono. Quanto sangue si spargesse di qui si può comprendere che drento alle mura diecimila huomini armati furono uccisi. Oltre à questo l'ira d'Alexandro à uincitori decte uno tristo ragguardamento. Imperoche dumila huomini ne quali era manchata la rabbia duccidergli col coltello tutti in croce fece porre lũgo ellito del mare. A' gliambasciadori Carthaginesi perdono, diffidandogli niente dimeno della guerra laquale per necessita delle cose presente indugiaua. La Citta di Tyro infra septe mesi dipoi si cominciò accõbattere fu presa, laquale per lãtica sua ori

gine & per la spessa narieta della fortuna fu molto no/
tabile, & per questo degna di lunga memoria. Fu que/
sta edificata da Agenore, & non solamente in sua giuri
ditione hebbe el mare uicino, ma anchora tutti quegli
luoghi doue le sue naui andauano. Et se alla fama crede
re è lecito. Questa natione prima le lettere aglialtri
dette ouero prima di quelle imprese doctrina, le sue co/
lonie sono quasi per tutto elmõdo sparse. Carthagine in
Africa, Legade nel mare oceano. Io credo perche piu li
beramente pel mare piu deglialtri nauicando per habi/
tatione della giouentu loro della quale costoro molto a/
bondauano, molte altre terre non conosciute elessono.
Ouero per cõtinoui tremuoti come si dice q̃sti habitato
ri affaticati furono p loro medesimi constretti a cercare
cõ l'arme terre nuoue et in paesi alloro strãi. Costei adũ
que per molti casi passata & dopo la distructione edifi/
cata di nuouo al presente per lunga pace ogni cosa so/
stenente sotto la difesa della mansuetudine Romana si ri
posa. In quegli di medesimi alcune lettere di Dario ad
Alexãdro furono arrecate, nelle q̃li allui gia come à Re
scriueua: A domãdaua anchora che la sua figluola chia
mata Statipne Alexandro togließi per mogle, & come
allui per dota cõsegnaua tutto el paese elquale è tra He
lesponto & il fiume Hali, che dellaltre terre diuerso le/
uante rimarrebbe contento, & che se forse questa profer
ta dubitaßi acceptare, pensare doueßi che la fortuna nõ
sta sempre in un grado medesimo, anzi come ciascuno
huomo inquanto maggiore stato si ritrouasse tanto fusse
sempre alla inuidia suggetto, et che di lui dubitaua che
al modo de gli uccegli equali per naturale leggierezza

sempre si uanno alzando cosi lui per puerile ingegno si sperassi potere alle stelle salire, & che niente era piu difficile che in quella eta colui sostenesse tanta fortuna, & come allui restauano anchora molte parte della signoria, & che sempre non poteua essere ne passi strecti giunto. Et come à colui era di necessita passare l'Euphrate et il Tygre et l'Araxe & l'Idaspe, equali fiumi erano del suo paese fortezze grandissime. Et come dipoi douessi uenire nelle campagne oue pel piccolo numero della sua gente fra se medesimo si uergognarebbe, & come uenire douesse pel mezo del'Hyrcania & de Battriani et degli Indiani habitatori del mare oceano & oltre à costoro pel mezo de Sogdiani et degli Aracosii; & dellaltre nationi habitanti in uerso el fiume Tanai & i uerso il monte Caucaso. Et che di necessita era che inuechiasse incercare solamente sanza alcuna guerra tanti paesi, & che lui non chiamasse alla guerra. Impero che esso in breue tampo uerrebbe nella sua distructione. Alexandro alle lettere di Dario rispose. Che Dario cio che non era suo allui promettteua, & seco uoleua diuidere tutto quello che haueua perduto, & indota uoleua dare la Lydia et gli Oni et gli Eolidi paese dell'Hellesponto, premio gia della sua uictoria. Et che le legge per consuetudine da uincitori si danno & da uinti debbano essere riceuute, & che Dario & lui erano in tale stato, et se questo lui solo nol sapesse presto per battagla lo prouassi. Et poi che il mare hauessi passato la cilicia et la Lydia da lui uinte gli pareuono piccolo premio di tanta uictoria, ma che sotto il suo imperio mandare intendeua Persepoli regno suo & dipoi Bactre & Bactaua & lulti-

ine parti d'oriente & che in ogni pte doue fuggissi lui lui perseguitare potrua, & che Esso non credessi spauẽ tare cosi um coloro equali lui sapeua che haueuano el mare passato. Queste lettere Alexandro & Dario fra loro haueuano scripte. Quando quegli di Rhodi la citta loro & il porto ad Alexãdro dettono. Doue Alexã dro la Cilicia in guardia dette à Socrate, & à Philotta comando che il paese à Tyro uicino gouernasse. La Soria laquale si chiama Cele à Parmenione fece da Andromaco assegnare, & tutto perche ordinaua adẽpiere el resto del camino. Comando dipoi ad Ephestione che collarmata nel paese di Phenicia passasse & cosi cõ tutte le sue gente uenne alla citta per nome Gaza. In quegli di medesimi la festa solẽne de giuochi isthmij si faceua, laquale si celebraua dalla ragunata di tutta la Grecia. In quello concilio e Greci secondo che lingegni loro sempre uanno à tempi adaptandosi ordinorono che qndici ambasciadori ad Alexandro si mandassino, equali allui portassino per dono una corona doro & questo per la cagione delle cose per la salute & liberta di Grecia facte. Costoro medesimi poco innanzi el romore de la fama anchora non certa sentito haueuano, & in ogni luogo doue lanimo loro sospese finchinaua la fortuna seguiuano. Non solamente Alexandro le citta sollecitando andaua, lequali nõ uoleuão patire la sua signoria, ma esuoi pretori anchora & capitani egregij molte citta per colui occupate haueuano. Antigono presa la Licaonia, Chala la Paphalagonia, Balacro uinto Idarno pretore di Dario prese Mileto. Amphodoro & Egiloco con cento sexanta naui unite tutte lisole lequa/

li sono tra l'Achaia & l'Asia alla signoria d'Alexan
dro haueuano ridocte. Oltre à questo diliberorono pi
glare Tenedo per loro riceptacolo, questo adomando
gl habitatori suoi. Farnabazo pretore di Dario presi alcu
ni equali gliauisi à Macedoni portano à Apollonide et
Antanagora suoi partigiani fece la citta dare con picco
lo subsidio di gente. E prefecti d'Alexandro nellobsidio
ne della citta perseuerauano, non tanto per la loro po
tentia quanto per la uolunta di coloro che erano obse
diati & dalla opinione loro ingannati non furono.
Impero che tra Appollonide & i Capitani delle gē
te darme nacque una contesa laquale fu cagione di fa
re che costoro nella terra entrassino. Essendo adun
que rotta la porta & drento entrata la compagnia
de Macedoni, e cittadini equali el tractato gia tra lo
ro ordinato haueuano con Amphodoro & Egiloco fu
nirono, & uccise le guardie de Persi Farnabazo &
Appollonide et Antanagora legati furono menati à Ma
cedoni. Dodici trireme colle loro gente darme & mari
nai & trenta naui & brigantini di corsali furono an
chora prese & oltre à costoro tremila greci per danari
da Persi soldati equali in aiuto di loro exercito distri
buiti & uccisi e corsali, tutti emarinai come prigioni ag
giunti furono al nauilio loro. Per acaso Aristonico ty
ranno de Medimeni con alcune naui di corsali, tutti nō
sappendo come le faccende à Tenedo passate fussino
intorno al principio della nocte, nel entrata del porto
giunse, & domandato dalle guardie chi esso fusse disse
che esso era Aristonico elq̄le à Farnabazo ueniua. Colo
ro allhora risposono che Farnabazo dormiua et nō po

teua allhora allui andare, ma che il porto era al suo pia
cere uenendo lui amico & compagno, & che il di se/
quente potrebbe cō Farnabazo à suo modo parlare. Ari
stonico niēte temendo prio nel porto si misse et dopo lui
capitano seguirono glialtri brigāti de corsali, et mētre
che le naui sacostauano alle mure del porto le guardie lē
trata del porto serrorono destando di subito coloro equa
li iui appresso dormiuano. Ilpche non hauendo alcuno
di coloro ardire di repugnare tutti furono da costoro in
catenati & dipoi cōdotti à Damphodoro & Egiloco
Di quidi poi e Macedoni à Mithelino passorono, el qle
luogo uno p nome Care atheniese hauēdo nuouamēte
preso colla guardia di quattro mila Persi teneua, ma nō
potendo costui lobsidione sopportare, data la citta con
patto che saluo andare sene potessi ad Imbro uenne.
E Macedoni à tutti coloro pdorauano equali si dauano
alloro. Dario disperatosi della pace laquale con lettere
& ambasciadori credeua ottenere à rinnouare et riha
uere le sue forze & à nuoua guerra incominciare si di/
spose. Per laqual cosa e Capitani de le gente sue in Ba/
bylonia si ragunorono. Besso anchora duca de Battria/
ni con maggiore exercito che ragunare potessi ad se fe/
ce uenire. Sono e Battriani tra laltre gente molto nellar
me prompti & p natura crudeli & fortemente dissimi
li alle dilicatezze de Persi. Costoro posti non troppo di/
scosto da gli Scythi huomini alla battagla et alla preda
semp usati continuamēte stanno nelarme Ma p certo la
perfidia di Besso in molto sospetto (impo che nel secon/
do grado della Signoria mal uolētieri staua) Dario spa
uentaua molto. Et desiderando lui signoreggiare, il tra/

dimento col quale solamente poteua la sua uolonta ade
enipiere era insospecto. Alexandro benche con ogni di
ligentia quello cercassi niente dimeno anchora non ha
ueua potuto sapere in che paese Dario fussi ridocto. Et
questo per la consuetudine de Persi, e quali e secreti del
Re loro con mirabile fede cuoprono; ne per paura ne
per speranza da coloro si puo trarre parola laquale di
mostri alcuno secreto. Lantica disciplina de Re di Per
sia el silentio confermo colla pena della uita. La lingua
piu d'alcuno altro difecto è gastigata. Non credono co
storo che cosa alcuna grãde si possa fare da colui alqua
le sia graue el tacere, el quale la natura à lhuomo à uo
luto essere legerissimo. Non sappendo Alexandro per
questa cagione quel che Dario si facessi la citta di Ga
za obsediaua. Era in quella gouernatore uno per no
me Bethi fedele molto inuerso el Re suo, elquale cõ po
che gente le mura di quella con grande opera edifica
te difendeua. Alexandro stimato el sito del luogo iui fe
ce fare e cuniculi cioè strumenti da cauare, & essendo
la terra facile & leggiere ogni opera sotto se occulta
ua. Impero che el mare uicino molta rena iui getta, ne
saxi ò pietre alcune al cauare sotto impediuano. Per
tanto incominciando l'opera da quella parte dõde e cit
tadini non poteuano uedere, accio che montando ad al
to le mura gittassi, le torre di legno fece porre à quelle
Ma per certo la terra à muouere le torre non bene apta
la rena anchora dando luogo la uelocita delle ruote im
pediua & le bastie spezaua lequali erano sopra quelle,
si che molti di coloro erano da nimici sanza loro danno
feriti, conciosia cosa che essi di fatica occupati fussino co

si à ritenere come acacciare le torre. Poi che adunque Alexandro fece che ciascheduno al segno della tromba si ritraessi, el di sequente fece da lexercito le mura della citta intorniare. Et leuato il sole innanzi che la battagla piglassi pregato gli Dij che laiutassino faceua uno certo sacrificio al modo della sua patria. Quando per caso uno Corbo uolando per laria una zolla di terra laquale teneua cogliungbioni di subito lasciò cadere. La quale essendo in capo ad Alexandro uenuta tutta disfatta si sparse, & il Corbo sopra alla torre iui proxima si pose. Era la torre tutta di bitume & di zolfo copta, in questa el Corbo collalie appiccato inuano sforzandosi uolare fu da circunstanti preso. Parue à tutti questa cosa degna dellaquale da glindouini fusse preso consiglo, et lui à tale superstitione era molto dato. Per tanto Aristādro alquale Alexandro daua gran fede ispose che questo augurio dinotaua la distructione di quella citta, ma che pericolo era che il Re nō riceuessi ferita. Onde Alexandro fu ammunito che in quegli di niente incominciassi, & benche esso grauemente sopportassi che una sola citta impedissi la sua entrata nell'Egypto, niente dimeno allondouino uolle ubbidire, & le sue gente colla trōba riuocare fece. Per laqualcosa à coloro crebbe lanimo equali erano obsediati. Il perche usciti della porta q̄gli che si partiuano incominciorono à assaltare, stimando che la dubitatione de nimici fusse la commodita & l'utile loro. Ma piu arditamente che con fortezza la battagla incominciando come le bandiere de Macedoni uiddono uoltare di subito cominciorono à fermarsi. Et gia da Alexādro sera sentito el romore di coloro equa

li la punga incominciorono, quando niente ricordãdo/
si del pericolo annunciato la panziera non dimeno in/
dosso si misse confortandolo à questo gli amici suoi, &
di subito corse alle prime insegne. Doue essendo cogno/
sciuto, uno caualiere d'Arabia di quegli di Dario uolẽ
do maggiore facto fare che non si conueniua alla sua cõ
ditiõe colla spada nascosa sotto lo scudo come se da suoi
fuggito fusse innanzi ad Alexandro si pose colle ginoc/
chia à terra, doue uedendolo il Re cosi humile di subito
lo fece su leuare & riceuere tra suoi. El caualiere pre/
sa prestamente nela mano dextra la spada el Re nel col
lo uolse ferire. Quãdo Alexandro un poco chinatosi et
schifato el tracto la mano del barbaro inuano caduta
taglio col coltello suo Onde per suo giudicio allui pare/
ua essere scampato dello annunciato pericolo. Ma co/
me io credo cioche da fati procede non si puo schifare.
Impero che mentre che el Re tra primi arditamente
combatteua duna freccia fu ferito, la panziera trapas/
sata nella spalla da Philippo medico fu leuata donde di
poi incomincio grande quantita di sangue à uscire, &
spauentati e suoi perche uedere non poteuano per la
panziera quanto la freccia dentro al corpo fussi entra/
ta, lui sanza mutare colore di faccia el sangue fece re/
stringnere & la piaga legare, & piu tempo ò dissi/
mulato ò uinto il dolore inanzi allensegne fermo si stet/
te. Finalmente el sangue di poco innanzi con medicamẽ
to rattenuto piu largamente comincio à trascorrere, &
la ferita laquale essendo fresca el dolore non sentiua raf
fredato il sangue incomincio à dolere. Ilperche perden/
do prima l'animo in ultimo sopra alle ginocchia cad/

de, & da coloro eqali erano piu propinqui fu nelle ten de riportato Bethi credendo che colui fussi morto con le ticia della uittoria nella citta si ritorno. Alexãdro non essendo anchora la piaga procurata incominciare fece unargine elquale pareggiasse laltezza delle mura, & cõ piu cuniculi fece le mura cauare. E cittadini secondo la prima altezza delle mura una altra fortezza ordinorono, ma questa pareggiare non poteua le torre sopra largine poste. Donde la citta drento da dardi era molestata. Lultimo pericolo della citta furono le mura da cuniculi rotte. Per le ruine delle quali entrorono inimici. Alexandro guidaua le prime squadre. Ilperche non andando con cautela duno saxo fu nella gamba ferito, niente dimeno sopra alla lancia appoggiato non essendo anchora la margine della prima ferita saldata tra primi combatteua, d'ira tutto niente dimeno infiammato, conciosiacosa che due ferite nella obsidione duna citta riceuute haueua. Bethi uirilmente combattendo & gia hauendo, sopra a se molte ferite riceuute da suoi fu abãdonato, non pero per questo mancaua de seguire la battagla con grande ardire. Larme sue erano gia del sangue suo & di quello de nimici insieme sparse. Quando essendo da ogni parte colle lancie de nimici intorniato, Alexandro quasi da superba leticia commosso, elquale della uirtu anchora del nimico marauiglare si soleua, disse. Non come hai uoluto tu Bethi morrai, ma ogni tormento à sopportare sarai costretto elquale si puo fare à uno prigione. Bethi colla faccia non solamẽte spauẽtata ma piena di sụpbia & contumacia in uerso di colui guardando niente alle minaccie sue rispose. Vedete

disse Alexandro allhora come costui al tacere è obstinato, non se uoluto inginocchiare, non ha uoluto pregare, ma io uincero questo silentio, & se io non potrò per altro modo io glene farò rompere col gridare. Dipoi l'ira sua uolse in rabbia gia allui per la molta buona fortuna piacendo e modi forestieri. Posti adunq; certi legami alle calcagna di Bethi anchora uiuo & legatolo alla carretta intorno alla città da cauagli lo fece stracinare gloriandosi che in punire el suo nimico haueua seguitato el modo d'Achille da chi Esso era disceso. Circa à dieci mila furono morti tra Arabi & Persi. E Macedoni la uictoria sanza sangue non acquistorono. Lobsidione fu nominata assai, non tanto per la nobilta della citta quanto pe due pericolo d'Alexandro. Dilibetando di poi Alexādro andare in Egypto Aminthà con dieci naui mando in Macedonia à cercare di gente nuoua. Imperoche anchore nelle fortune prospere la gente darme continuamente mancaua, & alle nationi daltri uinte minore fede era prestata che alla sua propria gente. Gli Egyptij gia pel passato inimici alle richeze de Persi, perche auaramente & con superbia pareua alloro hauere la signoria di coloro sopportata per la speranza della uenuta d'Alexandro glianimi haueuano sollevati, come coloro equali (come di sopra è detto) lietamēte riceuerono Amintha fuggito & uegniēte collaltrui potentia. Per tanto grande multitudine di loro si ragunorono à Pelusio doue dalloro si stimaua che Alexandro entrare douessi. El re dipoi lexercito suo leuato da Gaza infra septe di giunse in quella parte d'Egypto, la quale per nome si chiama alloggiamenti d'Alexandro

Et comandato alle gente à pie che à Pelusio andassino, lui co piu spediti & migliori uenne pel fiume Nilo, quã do e Persi non aspectorono la uenuta sua temendo pri mamente la rubellagione de popoli. Gia el Re era ue nuto non da lunge da Memphi, doue alla guardia sta ua Astace pretore di Dario. Elquale passato el fiume Oron ottocento talenti & tutte le masserite di Dario ad Alexandro dette. Da Memphi similmente pel Nilo uen ne nel mezo d'Egypto. Ordinate adunque le cose d'Egy pto in modo non dimeno che niẽte mutaua de costumi del paese, si dispose uisitare l'oraculo di Gioue Amone. Per quel camino poteuano con fatica andare glhuomini equali anchora spediti fussino. Iui in terra & in aria sempre, è caresti a grandissima dacqua. E' campi sono tutti di rena sanza frutto alcuno, laquale quando dalla caldezza del sole è riscaldata la terra fa calda & quasi abbrucia e piedi, onde intolerabile caldo uisi sostiene. Et non solamente è di bisogno iui combattere col caldo del sole ma anchor colla secchezza del paese & col sabbiõe tenacissimo. Laquale rileuato & dando à piedi luogho quegli con fatica muouere lascia. Queste difficulta dal gli Egyptij erano dette essere anchora maggiore. Ma p certo una cupidita sfrenata stimulaua l'animo d'Ale xandro, & questo per uedere Gioue, elquale esso credet ua ò uoleua che si credessi essere auctore della natiuita sua, & tutto era perche non contento era della mortale potentia. Con coloro adunque equali seco menare ordi nato haueua alla secõda del fiume uenne insino alla pa lude mareotide. In quello luogho gliambasciadori di Cyrene certi doni allui portarono adomandando dal

lui pace & che alle Citta loro uenisse. Alexandro ri-
ceuuti e doni & facta amicitia con coloro delibero an-
dare al luogo ordinato. Et percerto nel primo di & nel
secondo el camino parue assai tollerabile, & ispecial-
mente per che anchora non era uenuto in quegli gran-
di & disfacti diserti, essendo gia non dimeno ne luoghi
sterili & doue la terra manca. Ma poi che essi uidono
se essere ne campi tutti di sabbione coperti non altrimen
ti come se nel mare entrati fussino la terra co gli occhi
uedere desiderauano. Iui non appariua albero alchu-
no, non alchuno cultiuamento di terra, lacqua iui man-
caua laquale e camegli cogli otri portauano, & nel ter-
reno sterile & nella bollente rena niente si truouaua.
Oltre a questo el sole ogni cosa infiammaua, siche cio-
che iui si uedeua era secho & abbruciato. Quando di-
subito per dono degl'Iddij o per caso adiuenendo e nu-
gholi nel cielo congregati el sole nascosono, laqual cosa
a coloro dal caldo affaticati fu grande aiuto benche lac
qua mancasse. Ma poi che una grande pioua da nugho
li disciese ciascuno quanto desideraua prese dell'acqua.
Alcuni per la sete grande col capo rileuato & aperta
la boccha lacqua riceuenano. Quattro di andorono co-
storo per questi grandi diserti. Gia erano uenuti a uno
luogo non da lungi dall'oraculo elquale adomandauo
no, quado grande multitudine di Corbi inuerso laschie
ra loro arriuorono uolando leggiermente inanzi alle
prime bandiere, & alcuna uolta in terra calandosi qua
do le schieri piu tarde andauano, & alcuna uolta colle
pene alzadosi come se la uia mostrassino inazi a coloro
passauano. Alla sedia finalmete a Ioue osecrata giunsono,

Cosa incredibile è adire quello che era fra quegli soli/
tarij diserti. Questo luogo è da ogni lato si di rami dal/
beri coperto che con fatica el sole fra l'ombra di quegli
puo entrare. Oltre à questo molte fonte dacque dolce di
qua & di la trascorrendo le selue nutriscono. Laria iui
è temperatissima & quasi al tempo della primauera
sassimiglia, quella tutte le parti dellanno con equale sani
ta mantiene. Gli habitatori di questo luogo sono dalla
parte di leuante uicini agli Ethyopi, dalla parte di me
zo di guardano in uerso gli Arabi, chiamansi costoro
e Trogoditi. El paese loro insino al mare rosso finisce, di
uerso leuante sono altri Ethyopi chiamati Simui. Da se/
ptentrione sono e Nasamoni gente Tyriaca usitata alle
prede marine. Imperoche costoro stanno all'obsediare è
liti & le naui per fortuna di mare abandonate in certi
guadi alloro non piglano. Gli habitatori della selua
equali Hamonij si chiamano in alcune piccole stanze
disperse habitano. El mezo della selua circundato da tre
muri riseruano per loro roccha. La prima fortezza in/
torno à l'antica corte deloro tyranni. Nella seconda ha/
bitano le mogle loro con loro figluoli & femine, & in
questa similmente è loraculo di Gioue. Lultima è l'habi
tatione de famigli della gente darme. Et iui anchora
unaltra selua d'Hamone laquale nel mezo ha una fonte
laquale si chiama lacqua del sole, questa insulenare del
sole corre tiepida & à mezo di quando e piu caldo si fa
fredda, ma calando il sole incomincia à riscaldarsi in
tale modo che à meza notte bolle caldissima, & quan
to piu la notte al dì si propinqua tanto piu della calde
za della notte p̃de, insino che allenare del sole pel mo/
do usato

do usato intepidisce. Quello che per Dio è honorato nō ha l'effigie simile à quelle lequali gliartefici communemente fanno aglialtri Idij. E' simile quasi à uno bellico tutto di smeraldi & di gemme adornata. Questo quando risposta alcuna s'adomanda in uno nauilio dorato da sacerdoti si porta con molte taze d'ariento da l'uno et laltro lato del nauilio pendente. Le Matrone & le uergine gli uanno drieto cantando certi uersi sanza ordine al modo di loro gente, co quali si credono mitigare Gioue acciochè alloro la risposta dia. Appssandosi allhora ad Alexandro uno de piu antichi sacerdoti per nome figluolo lo chiama, affermando che quello nome da Gioue suo padre dato gli fusse. Quando Alexandro gia dimenticatosi della sorte humana rispose che uolentieri el nome riceueua & cognosceua. Di poi adomādo l'oraculo se lo Imperio di tutto el mondo allui pe fati era destinato. El padre similmente dandogli in q̄sto adulatione el gouerno di tutte le terre gli promisse. Oltre à questo uolle sapere se tutti coloro erano stati puniti, equali haueuano ucciso el padre. Quando el sacerdote rispose che suo padre da alcuno non poteua essere uiolato, benche coloro equali uccisono Philippo tutti haueano sostenuta la pena. Disse oltre à questo che lui nō sarebbe mai uinto infino che agli Dij nel cielo andassi. Finito il sacrificio à Gioue & à sacerdoti furono dati edoni et agli amici fu conceduto che essi anchora similmente el consiglo da Gioue piglassino. Coloro nessuna altra cosa adomandorono senone se allui pareua che Alexandro al modo d'uno Iddio honorassino. Questo anchora el sacerdote dixe a Gioue essere accepto. Vane risposte furo

no se di certo potessino essere state uedute. Ma la fortuna
coloro eqli à se credere costrigne in maggior parte gli
suole fare piu della gloria cupidi che sufficienti. Per tan
to costui non solamente s'offerse essere chiamato figluolo
di Gioue, ma anchora che questo si facesse comandamen
to ne fece. Ma mentre che esso uolle la fama de fatti suoi
con tale nome augumentare, quella corruppe. E Mace
doni anchora all'imperio de Re usitati & uiuendo con
maggior modo di liberta che tutte laltre gente desiderā
do che colui fusse immortale, piu superbamente che allo
ro ò alloro Re si conueniua s'opposono. Ma queste cose
riseruiamo al tempo loro, & laltre al presente seguitia
mo. Alexandro da Hamone ritornando, come alla palu
de mareotide non dallunge dall'Isola di Pharo posta
giunse, contemplata la natura delluogo in prima uolle
in quella Isola fare una citta nuoua, dipoi parendogli
l'Isola non essere di si grande sedia capace alla citta, eles
se el luogo doue al presente è Alexandria, dandole el no
me dal nome suo, doue intorniando tutta quella terra
laquale era tra la palude e il mare el circuito del muro
prese per lo spatio d'ottāta stadij. Et lasciati coloro eqli
la citta ordinassino da quindi andò à Memphi. Grāde
desiderio assai giusto ma non bene à que gli tempi conue
niente lanimo suo preso haueua, & questo era di uoler
re uisitare non solamente la parte interiore d'Egypto ma
anchora l'Ethyopia. Tiraua anchora costui cupido di
conoscere le cose antiche la stanza reale di Mennone et
di Tithone, laquale quasi era fuori de termini del sole.
Ma lasopraslante guerra della qle restaua āchora mag
giore grauezza da colui leuo uia etēpi della otiosa pe

regrinatione. Per laqual cosa all'Egypto prepose Eschu-
lo rhodio et Peucesse di Macedonia lasciati alloro p dife-
sa di qllo paese quattro mila huomini molto nell'arme
exercitati. Lentrata del Niloin guardia dette à Polemo
ne cō trēta galee trireme. All'africa coll'Egypto cōgiū-
ta prepose Apollonio. Alle rendite di quella Africa &
dell'Egypto fu preposto Clemente. Alle citta uicine fu cō
mandato che ad Alexandria andassino, et qlla di nuo-
uo edificata di grande multitudine riempierono. Per fa
ma si dice che quando Alexandro doue le mura fare si
doueuano el sito di quelle al modo di Macedonia dise-
gnaua colla polenta, grande multitudine d'uccegli iui
uolando di quella polenta si pasceuono, & essendo lau
gurio p molti riputati in mal segno glindouini risposo
no che quella citta doueua essere habitata da moltitudi-
ne di forestieri, & à molte altre terre doueua glialimē-
ti dare. Nauicando Alexandro alla seconda del fiume,
Hectore figluolo di Parmenione al Re per la fingularis-
sima bellezza della eta sua quasi oltre à ogni altro ca-
rissimo uolendo Alexandro seguire in una piccola naui
cella salse, doue montata piu gente che la nauicella non
poteua portare tutti nel fiume dalla nauicella furono la
sciati. Quando Hectore lūgamente nel fiume aiutando-
si per che la ueste & i calzari à piedi le gābe notare non
lo lasciauono finalmente in su la ripa quasi mezo morto
giunse, & come lui affaticato comincio à rallagrare lo
spirito, elquale la paura & il pericolo ristretto haue-
uono, non essendo iui alcuni che l'aiutassino, ipero che
glialtri dalla contraria ripa erano andati di subito ri-

mase morto. Alexandro della morte di costui prese molto dolore, & ritornato indrieto el corpo di colui con magnifica honoranza fece sepelire. Accrebe anchora questo dolore la nouella della morte d'Andromacho elquale lui haueua ordinato prefetto di Soria, E Samariti co lui uiuo arso haueuano. Il perche uolendo Alexandro la morte di colui uendicare con quanta prestezza andare si puo cola uenne. Doue giunto subitamente gli furono dati gliauctori di tanto male. Nel luogo d'Andromacho pose Mennone, & puniti coloro equali el pretore uccisono, & di poi e Tyranni & tra coloro quegli de Medemenei cioè Aristorricho & Eresilao nelle mani de loro popoli fece dare, equali coloro per le ingiurie riceuute molto prima tormẽtati uccisono. Dipoi uolle udire gliābasciadori degli Atheniesi & quegli da Rhodi & quegli da Scyo. Gli Atheniesi della sua uictoria si rallegrauano supplicauangli anchora che i prigioni di Grecia alloro fussino restituti. Quegli di Rhodi & di Scyo adomandauano subsidio, & tutto cioche uollono da colui impetrorono. A quegli di Mitelino per la fede ad Alexandro dimonstrata & per la pecunia laquale nella guerra spesa haueuano, ogni cosa fu ristituita, & uno grande paese presso à loro confini fece aggiugnere. A' Re di Cypri equali partiti da Dario alla parte sua erano uenuti & nella guerra di Tyro l'armata loro mandorono per merito grande honore fece fare. Dipoi Amphodoro facto dell'armata Prefecto à liberare l'Isola di Candia fu mandato. Impero che dalle gente d'arme de Persi & parthi molti luoghi di quella si pos

sedeuano ma sopratutto à costui commisse che el mare da corsali liberassi. Imperoche in quello tempo el mare molto da Ladroni era infestato, essendo la guerra nell'uno Re & laltro tutta uolta. Ordinate adunque cosi queste cose à Hercole di Tyro fece donare una tazza d'oro cõ trenta tazze daltra forma. Et uolendo contro à Dario l'exercito muouere el camino prese in uerso el fiume Euphrate. Dario sentendo Alexandro d'Egypto in Africa essere passato fortemente dubitaua se intorno al paese di Mesopotamia stessi ò uero andassi nelle parti piu interiori del regno suo, credendo che sanza dubbio la presentia sua douessi grande conforto dare per la guerra à quelle ultime nationi lequali pe sua prefecti con fatica à se riduceua. Ma poi che la fama come era il uero hebbe diuulgato che Alexãdro cõ tutte le sue gente uoleua seguitare Dario in ogni paese doue lui andassi cognoscẽdo assai che iui piu potente sarebbe che in alcuno altro luogo tutti è sussidij delle gente sue darme lequali erono dallui discosto, à Babylonia fece congregare. Iui uennono anchora e Bactriani & gl' Indiani & gli Scythi et altre gente daltri paesi. Era l'exercito suo gia per la meta maggiore di quello che fu in Cilicia, ma mancando à molti l'arme, à coloro con grande diligentia erano cõperate. A' Caualieri si dauano pe loro cauagli le coperte di piastra di ferro luna collaltra annodate. A' coloro equali inanzi niente altro haueuano che il dardo furono aggiunti la spada, & lo scudo A' fanti à pie furono distribuite gregge di cauagli per domare accio maggiore numero iui fussi di gente à cauallo. Oltre à questo qllo che essi credeuano douere essere à nimici grande ter-

rore dugento carrette falcate(supprerno aiuto di quelle gente)lexercito seguiuano. Queste carrette dalla pun/ta del temone haueuano alcune aste ferrate, dallunò gio go & laltro stauano tre spade ritte tra razi delle ruote erano uolti in contrario molti dardi, dipoi in su le cir/cunferentie delle ruote erano falcie in su uolte & altre anchora uolte in uerso la terra. Cio che à queste ueniua in contro, quandó ecauagli si moueuano era tagliato. Ordinato in questo modo lexercito & cosi armato quel lo à Babylonia ridusse. Dalla parte dextra era el Tygri fiume molto nobile & dalla sinistra Euphrate.
Le schiere tutti ecampi di Mesopotamia empierono, di poi passato el Tygre & udendo come Alexandre non era da lunge. Prima fece andare inanzi Satropace uno de prefetti suoi, & à Mazeo pretore assegno semila ca ualieri coquali à Alexandro el passo del fiume uietas/se, alquale similmente fu comandato che abbruciasse tut to el paese pel quale Alexãdro passare doueua. Impe ro che facilmente credeua poterlo colla carestia abbat tere, non hauendo lui cosa alcuna se none quello che predare potessi. Allexercito suo si portauano le uetto/uagle parte pel Tygri & per terra parte. Gia era Da/rio uenuto ad Arbella uilla laquale pel suo danno di poi fu in molta fama. Doue lasciata la maggior par/te delle uettouagle & i carriaggi suoi uno ponte sopra al fiume Licho fece ordinare, & in cinque di come in/nanzi all'Euphrate haueua fatto lexercito dallaltra par te ridusse. Passato di quindi piu oltre ottanta stadij al laltro fiume elquale si chiama Boumelo gli alloggia/menti & le stanze sue pose. Quello paese molto era com

modo à rallargare le gente sue. Iui è la pianura grande per laquale si puo liberamente caualcare, ne sterpi ne arbuscielli la terra cuoprono. Liberamente gliocchi in ogni parte anchora molto da lunge possono guardare. Ilperche se in alcuno luogo ecampi erano alquanto rileuati tutti quegli fece in piano ridurre. Alexandro con fatica prestò fede à coloro equali allui riferirono el numero delle gente di Dario secondo che da lunge stimare haueuano potuto. Et essendo stata tanta gente uccisa non credeua che maggior quantita di nuouo fussi stata rifacta dogni pericolo, niente dimeno & maximamente della multitudine poco curandosi in undici di uene al fiume Euphrate, doue posto il ponte in prima ecauagli, & poi la phalange fe passare. Mazeo elquale à uietare el passo con semila cauagli era stato mandato niente hebbe ardire di fare in tanto pericolo. Alexandro dipoi dati alle sue gente alcuni di nō per riposo, ma p ripiglare lanimo arditamente Dario prese à seguitare dubitando che colui non si riduressi ne paesi del suo regno piu interiori, & allui fusse poi bisogno di seguire colui per luoghi deserti & abandonati. Per questo el quarto di in uerso Arbella à Tygri uenne. Tutto el paese oltre al fiume di nuouo incendio fumaua. Mazeo ciascuno luogo doue andaua come inimico incendeua. Et primeuente per la obscurita laquale el fiume sparsa haueua quasi annebbiando laria per paura de gli aguati stette fermo. dipoi mādato le spie & trouādo ogni parte sicura alcuni cauagli equali laltezza del fiume prouassino innanzi fece andare. Lacqua di q̄llo in prima insino alla sommita del pecto de cauagli ādaua et dipoi andā

do quegli piu oltre gia pareggiaua ecolli loro. Ne alcu
no altro fiume nelle parti d'oriente piu aspramente di
quello correre suole, elquale seco anchora tira lacqua
furiosa & i saxi di molti altri fiumicegli. Onde dala sua
uelocita si chiama Tygri, impero che p la lingua Per/
sica Tygri saetta significa. E fanti apiede in prima qua/
si in schiera diuisi & circundati da quegli da cauallo
alzate larme sopra al capo à guado passorono. Alexá
dro primo fra loro al'altra ripa giũto, el guado alle sue
gente non potendosi la uoce udire colle mani mostraua
Ma coloro con fatica poteuano el passo fermare. Impe/
ro che alcuna uolta e saxi trascorrenti el piede inganna/
uano, alcuna uolta lacqua troppo corrente toglieua il
passo. La sūpma fatica era di coloro equali in su le spal
le glincarichi portauano non si potendo dalloro mede
simi reggere, & cosi nel ueloce corso del fiume collo in
caricho molto disadapto erano dallacqua trasportati,
& ingegnandosi ciascheduno di saluare le cose sue piu
fra loro che col fiume combatteuano e fardegli ancho/
ra & i loro incharichi di qua & dila notando molti
di coloro haueuano nellacqua alta ridotti. Alexandro
coloro da lunge amoniua che assai facessino se larme
saluassino, impero che in brieue tempo altre cose allo/
ro renderebbe. Ma ne consiglo ne amonimento alcuno
si poteua udire. Dalluna parte el timore dallaltra le gri
da di coloro che insieme notauano grande strepito &
romore faceuano, Tutti finalmente da quello luogo usci/
rono nel quale el fiume con piu leggier corso el guado
apriua & excepti alcuni piccolini fardegli niente de
le loro cose perderono. In quello tempo facilmente si po

teua lexercito d'Alexandro disfare, se alcuno fussi stato elquale hauessi hauuto ardire di uincere. Ma la sua fe/ licita continua enimici da quello luogo riuolse. A' que/ sto modo costui passo el fiume Granico essendo tante mi gliaia di fanti & d'huomo darme nella ripa contraria A questo modo costui ne gli stretti monti di Cylicia uin se tanta multitudine dinimici. La ragione anchora del audacia collaquale gradissimamente si fidaua puo esse re aminuita, impero che mai costui non uenne in peri/ colo se inconsideratamente alcuna cosa facta hauesse. Mazeo elquale se mentre che coloro passauano el fiu/ me sopraueuenuto fussi sanza dubbio disfare gli potena poi gli comincio à assaltare ma quando tutti erano ne la ripa armati benche sanza ordine fussino. Costui in/ torno à mille cauagli inanzi haueua mandati. Quando Alexandro cognosciuto el piccolo numero di coloro et quello spregiato à Aristone prefecto de cauagli Afri/ cani fece comandamento che correndo colle redine la/ sciate tra coloro entrassi. Molto notabile in quello di fu la battagla de caualieri & spetialmente d'Aristone. Costui dirizata l'hasta nella gola percosse Satropa, pre fecto de caualieri di Persia et perseguitando colui dipoi pel mezo denimici fuggente da cauallo lo constrinse à cadere in terra & à colui contrastando colla spada ta/ glio el capo & quello con grandissima loda innanzi à piedi d'Alexandro pose. In questo luogo el Re due di collexercito stette, & il di poi seguente si misse à seguita re suo camino. Era quasi el tempo della prima guardia quando la luna disparendo in prima la belleza sua na/ scose, dipoi à modo di sangue tutta coperta perde lusato

e suo splēdore. Per la nouita di tanto caso costoro tutti spa
uentorono, dipoi per la paura in grande religione uē/
nono lamentandosi dellessere stati condocti contro alla
uolunta de gli Dij nellextreme terre, & che gia esiu/
mi non poteuano passare ne le stelle conseruauano la lo
ro bellezza, & le solitarie & diserte terre innanzi allo/
ro ueniuano. Oltre à questo dolendosi anchora diceuō/
no che per la uanagloria duno huomo solo tanto sāguē
si gittaua, et che à colui la patria era infastidio et il suo
padre Philippō rifiutaua, & che il cielo cō uani pēsieri
uoleua piglare. Era gia la cosa uenuta in seditione quā
do Alexandro come in ogni facto ardito è Capitani et
i Principi delle sue gente al pretorio fece conuocare. Ol
tre à questo uolle che glindouini d'Egypto equali del
cielo & delle stelle credeua essere peritissimi, cio che di
questo intendeuano à tutti coloro dichiarassino. Glin/
douini equali assai cognosceuano che el mouimento de
tempi empieua la luce ordinata della luna, & che quel
la mancaua quando disotto alla terra ouero dal sole op/
pressata fusse la ragione laquale perfectamente intende
uano al uolgo non mostrorono ma per cosa certa affer
morono che el sole era de Greci & la luna de Persi &
che ogni uolta che quella mancassi grande ruina et dā
no questa mostraua douere uenire à Persi. Qui riferiua/
no alcuni exempli de Re di Persia equali contro al uole
re de gli Dij hauere combattuto la defectione della lu
na haueua mostrato. Nessuna cosa piu efficacemēte che
la superstitione suole la multitudine reggere. Altrimen/
ti colei troppo potente & crudele & mutabile uiene
quando essa da uana religione è presa. Meglio costei à

glindouini che à Capitani ubedisce. Ilperche le rispo/ste delli Egyptij di nuouo nel uulgo publicate coloro pigri & tardi asperanza & allardire ridirizorono. Alexandro uolendo limpeto de gli animi al tempo usare al tempo della seconda guardia mosse lexercito. Dalla mano dextra era el fiume Tygri, & dalla sinistra emõti equali Cordei si chiamano. Come costui in questo camino fu entrato le spie lequali innanzi erano state mandate in suleuare del sole notificorono che Dario ueniua si che Alexandro ordinate le gente darmie & colle schiere in punto innanzi si fece. Ma coloro erano huomini darme da Dario mandati à uedere el paese & di nu/mero circa à mille, equali facceuano apparentia d'exer/cito grande. Impero che quando le cose uere non si pos/sono cognoscere le false crescono per paura. Alexandro cognosciuto questo in uerso coloro si mosse & di coloro adrieto fuggenti parte nuccise, parte anchora ne prese, & alcuni altri à cauallo mando innanzi à presentire, aquali comando anchora che el fuoco di subito leuassi/no colquale è Barbari le uille incendeuano. Imperoche mentre che coloro fuggiuano nelle case & ne mõti del frumento prestamente metteuano il fuoco, ilquale essen/do discpra acceso nõ anchora era dẽtro trapassato. Le/uato adunq; il fuoco molto frumẽto ritrouarno abõdo/rono similmente anchora di grande copia daltre uetto/uagle. Questa cagione alle gente d'Alexãdro di ꝑsegui tare enimici molto lanimo accrebbe, Impero che ardendo coloro & guastando la terra dibisogno era presto affrettare accio che ogni cosa dallo incendio non fussi consumata. Per questo la necessita in ragione si uolse.

Mazeo elquale innanzi ociosamente nelle terre mette/
ua el fuoco, allhora di fuggire contento molte cose sanza
toccare lasciaua à nimici. Alexãdro intendeua che Da
rio da quello luogo non era discosto piu che cento cin/
quanta stadij. Per laqual cosa assai abondantemente for
nitosi di uettouagle quatro di fermo stette in questo luo
go. In questo mezo furono da suoi trouate certe lettere
di Dario nellequali colui le gente darme di Grecia solle
citaua che Alexandro uccidessino ò almeno tradissino
Et dubitando lui se quello in publico recitare douessi fi/
dandosi assai della fede & beniuolentia inuerso se de/
Greci consigliato da Parmenione tal cosa non fece. Im/
pero che Parmenione gli disse che l'orecchi delle gen/
te darme non doueuano essere di tali promesse ripieni,
& che colui poteua alle insidie dun solo huomo esse/
re suggietto, & che niente allauaritia pare che sia mal
facto. Per tanto seguito el consiglo di Parmenione da ql
lo luogo si mosse. Andando in questo mezo à sua uia
uno de serui prigioni, equali la mogle di Dario accõpa
gnauano al Re fece à sapere che colei gia mancaua &
che con fatica poteua lo spirito suo rihauere. Et che p la
fatica della continua uia & per la maninconia dellanì
mo aggrauata tra le mani della suocera & delle uergi
ne figluole era caduta. Dipoi unaltro sopravenne nun
ciando come colei gia era morta, quãdo Alexandro nõ
altrimenti che se la morte di sua madre hauesse udito in
comincio à piangere. Et sparse le lacrime si come facto
harebbe Dario nel padiglone doue la madre di Dario
sopra el corpo morto staua di subito uenne. Quiui allho
ra fu el dolore rinnouato quando colei à terra uide ab/

batuta pel male presente de passati ricordandosi. Nel grembo suo collei due uergine gia grande teneua consolatione per certo suppremа del male commune, ma coloro piu tosto lei consolare doueua. Nella presentia era il nipote piccolo fanciullo degno per certo di misericordia perche la infelicita sua alluiin maggiore parte appartenente non sentiua. Iui pareua che Alexandro tra suoi di casa piangessi & piu tosto hauessi bisogno di cõsolatione che lui altri consolare potesse. Sanza cibo allhora Alexandro per certo stette & tutto quello modo el quale ala sepoltura secondo el costume de Persi si conueniua uolle che in colei s'obseruasse. degno fu insino aqui costui che il frutto di tanta humanita & continentia riceuesse. Vna uolta in tutto costei uide & questo el di che lei fu presa, ma colei ragguardando non come mogle ma come madre di Dario & la grande excellentia de la bellezza di colei allui fu non di luxuria ma di gloria commouimento. In questo mezo Tyriote uno de serui de la reina mentre che cosi piagneua per quella porta usci laquale raguardaua inuerso enimici & sanza romore uenne nellexercito di Dario, doue dalla guardia riceuuto nel padiglone del Re piãgendo colla ueste tutta lacerata fu condocto, elquale come Dario uide per laspecto del dolore tutto turbato & che cosa temesse non sappendo la faccia tua disse mostra d'arrecarmi non so che gran male. Non indugiare agli orecchi di me cio che si sia riferire. Piu tempo è gia che ho conosciuto essere misero, & molte uolte consolatione è della miseria sapere la sorte sua. Hor uuoi tu forse quello che io penso & parlare mi uergogno ame riferire eui imperij de miei equa-

li io credo che sieno peggiori d'ogni supplicio. Niente di questo rispose Tyriote à te signore io rapporto. Ogni honore elquale da subditi à tuoi observare si suole da Alexandro è stato observato. Ma la tua mogle di poco inanzi della uita è uscita. Allhora non solamente un pianto ma uno grande grido s'udi per tutto l'exercito. Et non dubitaua Dario che non uolendo colei la uiolentia sopportare da se medesima si fusse uccisa & quasi da grande dolore sospinto incomincio à gridare, che tanto male ho facto io, ò Alexandro? qle de tuoi propinqui ho io ucciso? il perche tu alla mia crudelta douessi questo rendere. Tu me hai hauuto in odio ma non da me prouocato. Ma fingi nell'animo tuo che contro à me si faccia guera giusta, tu colle femine combattere nō doueui. Tyriote allhora incomincio à giurare per gl'Idij che niente contro allei era stato facto indebitamente, & che Alexandro nella morte di colei piangendo non meno di lui lacrimato haueua. Per questo l'animo di Dario elquale colei amaua in sospecto & pensieri si uolse stimando che il dolore d'Alexandro per la morte di colei fussi nato per l'usanza della luxuria laquale hauesse hauuta con lei laquale in sua potesta era. Si che licentiato ogni huomo & da parte tirato Tyriote gia non piangendo ma sospirando disse. Tu uedi bene ò Tyriote che alla bugia non è luogo. Qui prestamente ti saranno condocti tormenti ma quegli per Dio tu non aspecterai se reuerentia alcuna ti resta del Re tuo. Hor dimmi quello che io aspecto di sapere & del domandare mi uergogno. Alexandro giouane & Signore ha mai colei tentata? Tyriote la persona sua à tormenti offerendo gli

Dij in testimonianza cominciò à inuocare dicendo che la reina honestamēte & con reuerentia da colui era stata tenuta. Finalmente prestata la fede acciochè colui decto come cosa uera decta haueua Dario coperto el capo lungamente pianse di poi cadendo anchora le lacrime & leuata la ueste del capo le mani inalzò al cielo dicendo: O Idij della patria mia io ui priegho in prima che uoi el regno mio fortifichiate dipoi se di me è passato ui priegho che nessuno altro d'Asia Re si faccia se non costui cosi giusto inimico & cosi misericordioso uincitore. Per laqual cosa benche in uano due uolte hauesse richiesta la pace & i suoi consigli hauesse alla guerra riuolti niente dimeno come uinto dalla continentia d'Alexandro à costui per nuoue conditione di pace mando Ambasciadori dieci de suoi principi & parenti. Equali Alexandro chiamato il consiglo à se fece entrare: Vno adunque di coloro piu anticho cosi incominciò à parlare. Nessuna uiolentia ha constrecto Dario à adomandare date pace la terza uolta. A questo piu tosto l'ha indocto la continentia & la giustitia tua. Noi non sentiamo che la madre et la mogle & i figluoli suoi sieno prigioni senone in questo per che con lui non sono, intendiano anchora come tu cura hauendo dell'honesta di quelle che restano come padre nerei lechiami & alloro concedi che l'honore ritengano dell'usata fortuna. Io uegho la faccia tua simile à quella di Dario quando dallui cipartimo, et niente dimeno colui piange la mogle & tu il tuo nimico. Tu gia saresti nell'exercito se la cura della sepultura non t'hauesse impedito. Et che marauigla è adunque se da uno animo tanto

amico colui pace adomanda, che bisogno è d'arme tra coloro nequali sono leuati gli odij? Inanzi all'Imperio tuo si poneua el termine al fiume Aly nelquale finisce la Lydia, hora cioche giace tra lo Hellesponto & il fiume Euphrate in dote della sua figluola laquale per mogle t'offirisce ti dona. Et per pegno di fede & di pace ritieni Occho suo figluolo elquale al presente è nella potesta tua & rendigli la madre & due figluole uergine & per tre corpi ti priega riceui trenta mila talenti. Se io non conoscessi la temperantia del animo tuo io direi che tempo fussi nel quale tu la pace non solamente dare ma anchora riceuere douessi. Raguarda quanto dopo te tu hai lasciato. Considera quãto tu uuoi pigliare. Ogni imperio grande è molto pericoloso. Difficile è anchora à tenere quello diche tu non se capace. Vedi tu come le naui lequali sono facte oltre à misura non si possono gouernare. Io non so se Dario forse tanto gia ha perduto. Impo che le suppreme ricchezze alla grande perdita danno luogo. Piu facilmente si possono alcune cose uincere che guardare. Quanto perdio piu speditamente piglano le mani che esse non ritengono? La morte della mogle di Dario gia ti puo ãmunire che meno alla tua misericordia che prima hora è lecito. Alexandro cõmãdo à gliãbasciadori che del padiglione uscissino, al consiglo propone quello che fusse da fare. Nessuno ardiua dire quello chegli paressi essendo incerta la uolonta di colui. Ma finalmente Parmenione rispose. Io inanzi ò Signore mio te harei cõfortato che e prigioni equali erano à Damasco tu hauessi ristituiti à coloro che gli radomandauano. Impero che grande pecunia si potrua

trarre

trarre di coloro equali le mani di molti notabili huomi/
ni impediuano. Et al presente io in ogni modo giudi/
cherei & farei di grandissima stima che una, uecchia
& due fanciulle lequali della uia & delle gente dar/
me sono impedimento fussino quando cosi si potesse cā/
biate con trenta mila talenti doro, & oltre à q̄sto che di
patto sostenessi una riccha signoria sanza guerra alcu/
na, & che nissuno altro signore fra l'Hystro & l'Eu/
phrate alcune terre hauesse posseduto separate dal suo
paese di spatio grande & di lunga distantia. Incomin/
cio anchora à confortare il Re che piu tosto uolessi alla
Macedonia che à Battriani & all'India riguadare.
Molto à Alexandro le parole di costui dispiacquono. Il
perche come colui hebbe fatto fine al dire. Lui disse. Io
uorrei piu tosto pecunia che gloria se io fussi Parmenio/
ne ma essendo Alexandro io dalla pouerta sono sicuro,
& ricordandomi che io sono Re & non merchatante,
niente io ho da uendere & la fortuna mia non uendo.
E pregioni se ui piace che renduti sieno piu tosto in do/
no che con prezo lascieremo. Richiamati poi gliamba/
sciadori drento in q̄sto modo rispose. Nunciate à Dario
che el ringratiare app̄sso al nimico è cosa super abūdā
te, et che quelle cose lequali io con clementia & liberali
ta ho fatte alla natura mia & non alla sua amicitia sap
partengono, & che io soglo nō contro alla aduersita et
miserie ma contra alle forze de nimici combattere, &
che io non soglo fare guerra con le femine & coprigio/
ni. Armato bisogna che sia colui elq̄le io ho ī odio. Ma
se lui pace da me à buona fede adomandasse io forse de
liberrei se io dare gliele uolessi. Ma poi che lui alla mia

morte ha sollecitati alcuna uolta le mie gente d'arme cō letere di tradimento & alcuna uolta emiei amici con pecunia, io similmente debbo insino alla morte persegui tare lui non come giusto inimico ma come iniquissimo insidiatore. Le conditione della pace lequale uoi arrecate se io l'accepto lui farāno uincitore. Quelle terre lequali sono oltre all'Euphrate liberalmente mi dona. Voi hauete dimenticato in che luogo uoi meco parliate. Io percerto sono di la dall'Euphrate. Lultimo termine adūque della dota laquale colui mi promette è stato dagliallog/giamenti miei passato. Cacciatemi adunque di qui acciochè io sappia che uostro sia quello che à me uoi promettete. Lui à me la figluola sua con qlla liberalita uuole dare colla quale colei à uno de suoi principi maritarebbe. Vno grande facto è se me inanzi à Mazeo suo genero prepone. Andate & nunciate al Re uostro che ql lo che egli ha perduto & qllo che gli resta è el premio della guerra. Laquale gouernando ciascuno quello fine del regno debbe hauere elquale gliconseguira la fortuna del di di domani & che io in Asia sono uenuto non per riceuere da altri ma piu tosto pche io à altri dessi, ma nientedimeno se lui secondo & non pari à me uolessi essere reputato io forse farei quello che addomanda. Ma percerto el mondo da due soli non puo essere recto, ne due Re anchora suppremi puo hauere stando saluo lo stato delle terre. Per tanto lui, ò l'ubbidientia hoggi ò la battagla domane apparechi, ne altra fortuna à se medesimo prometta se non quella laquale gia da lui e stata prouata. Gliambasciadori risposono che hauendo lui animo di fare guerra parlassi sanza doppieza acciochè

con sperāza di pace nongli ritenessi. Et lui pgorono che di subito al Re loro potessino tornare acioche alla battagla lui similmente preparare si potessi. Costoro adunque licentiati à Dario nunciorono come la battagla era in ordine, Il perche colui subitamente mādo con tre mila caualgli inanzi Mazeo apiglare la uia doue Alexandro doueua uenire. Alexandro finite lexequie alla mogle di Dario & lasciata drento à quegli allogiamenti con poca difesa ogni gente poca apta in uerso enimici prese suo camino. In due schiere efanti à pie haueua diuisi, luno & laltro lato circūdauano gl'huomini darme. E carriaggi ueniuano drieto alle schiere. Mando di poi inanzi con caualgli di Scythia uno detto Menida et questo pche lui sapessi doue Dario alloggiato fussi. Menida non essendo Mazeo troppo dallunge alloggiato non ardi andare piu oltre, per tanto à Alexandro referisce che niente altro ha udito che el romore degli huomini et de caualgli. Mazeo similmente ueduto Menida & la sua compagnia prestamente ando agli alloggiamenti doue solo nuncio della uenuta de nimici. Per questo Dario elquale desideraua cōbattere ne campi aperti di subito fece le sue gente armare e ordinare le schiere. Nella sinistra schiera erano e Bactriani huomini à cauallo di numero oltre à mille, & altretanti Dachi & Arrachosii. e Suaui el numero di quattro mila adēpierono. Dopo costoro seguiuano cento carrette falcate. Appsso staua Besso con otto mila caualgli, la schiera sua serrauano e Bactriani et Massageti du mila di nūero. Quiui erano molte gēte à piede nō mescolate isieme ma cōgiūte secōdo le loro nationi. Oriobarzane et Oriobate gui

dauano è Persi & i Mardi & i Sodiani, costoro erano
preposti alle parti delle gente ma à tutti fu preposto Or-
sine huomo disceso da septe Persi & per sua origine con
giunto à Cyro Re nobilissimo. Drieto à costoro ueniua
no altre gēte à cōpagni loro non assai conosciute. Qui
appresso erano cinquanta carrette chiamate phradate
con moltitudine di gente. Dopo le carrette andauano In
diani & altri habitatori del mare rosso nomi piu tosto
che aiuti. Questa squadra era serrata dall'altre carrette
falcate, con laq̃le haueua aggiunta la gente forestiera.
Drieto seguiuano luna natione dopo laltra gl'Armenij
minori & dopo costoro è Babyloni dipoi è Belliti et co-
loro equali e monti quassei habitano. Dopo costoro an-
dauano è Gortui gente Euboica equali altre uolte segui
rono e Medi ma hora inuiliti & dimenticatisi del costu
me di loro patria. A' costoro erano aggiunti è Phrygij
& i Cathaoni. Dipoi le gente lequali le terre de parthi
habitano lequali al presente tengono è Parthi uenuti di
Scythia serrauano la schiera. Questa fu la forma della
sinistra schiera. La dextra teneua la natione della Ar-
menia maggiore. Qui anchora erano è Cadusii, e Cap-
padoci, e Syrij, e Medi & cinquanta carrette falcate. La
somma di tutto l'exercito fu gl'huōini à cauallo furono
quaranta cinque migliaia, e fanti à pie dugento miglia
ia. A' questo modo adunque ordinati dieci stadij ando-
rono inanzi & comandati à nō andare piu oltre e ni
mici iui aspectorono L'exercito d'Alexandro una gran
de paura prese sanza cagione laquale segreta peloro
cuori discorrendo quasi come pazzi gli faceua temere
Vno fulgore al tempo di state simile ardendo come fuo-

cho risplendente uenuto dal cielo. Per laqual cosa co/
storo uanamente stimorono che le fiamme dagli allog/
giamenti di Dario risplendessino per che coloro fussino
per molti aiuti insuperbiti, & in modo che se Mazeo el
quale era alla guardia del camino fusse allhora sopraue
nuto & coloro spauentati hauessi assaltati grandissi/
mo danno certamente haberbbono coloro riceuuto. In
questo mezo che colui pigro in quello monte che presso
haueua si staua contento solamente di non essere assali/
to. Alexandro conosciuto el timore dello exercito suo el
segno dette che ogniuno si fermassi & che larme giu si
ponessino & che ciascuno si riposassi, coloro in tanto
ámonendo che niente era quello ch'era stato della pau/
ra cagione & e nimici da lunge erano accampati. Co/
loro finalmente in se ritornati l'animo insieme & l'ar/
me ripresono. Niente allhora piu sicuro parue che in q̄l/
lo medesimo luogo alloggiare. El di seguente Mazeo co
piu electi de suoi à cauallo in summo rileuato monticel/
lo salse donde gliallogiamenti de Macedoni si potteua/
no uedere. Dipoi, ò per paura, ò perche stato era man/
dato à uedere ritorno à Dario. E Macedoni el monticel/
lo da colui abandonato presono, imperoche quella era
piu che la pianura sicuro. Donde le schiere de nimici
lequali nel campo erano ordinate si poteuano uedre.
Ma le nebbie lequali gli humidi monti intorno haueuo
no sparse non toglieuano laspecto di tutto l'exercito, ma
solamente non lasciauano le diuisioni & gli ordini del
le schiere uedere. Vna moltitudine infinita in quegli
campi soprabondaua, & il romore di tante migliaia bē
che da lunge fussino gliorecchi riempieua. Alexandro

in questo mezo nellanimo comincio à dubitare & alcu
na uolta el consiglo suo & alcuna uolta quello di Par/
menione comincio secc à riuoltare con molto pensiero.
Imperoche esso era in quello luogo condocto donde
lexercito se non uincitore sanza suo danno non potena
leuare. Dubitaua anchora del numero grandissimo de
nimici p rispecto dele sue poche gẽte. Bẽche alcuna uol
ta ripẽsaua quante cose con queste gente facte & quan/
ti popoli uinti hauessi. si che essendo la paura dalla spe
ranza uinta & stimando lui che molto piu pericoloso
fusse se la battagla prolungasse, accio che disperatione
non si accrescesse alle gente sue dissimulata la paura e/
cauagli di Peonia inanzi fece andare. Lui la phalange
come innanzi è decto in due schiere distese, & luna &
laltra dalle gente à cauallo staua coperta. Et gia el
lume piu chiaro le nebbie leuando le schiere de nimi/
ci apertamente dimostraua, quando e Macedoni ò per
impetuosa uolunta ò per tedio dellaspectare come fan/
no coloro che combattono, uno grande grido missono
elquale da Persi similmente fu renduto, onde le selue &
le ualle uicine di terribile suono riempierono. E Mace/
doni gia non si poteuano tenere che correndo contro à
nimici non andassino. Ma Alexandro stimando essere
piu utile opera in quello monticiello fece lexercito acã
pare & armare gli alloggiamenti, & compiuta l'o/
pera nel padiglone si ridusse donde le schiere de nimi/
ci si uedeuano. Allhora si poteua uedere l'aspecto del
pericolo à uenire. Gli huomini & ecauagli darme
egregie risplendeuano. Et la sollecitudine de pretori e/

quali fra le schiere caualcauano, facilmente dimostra/
ua che ogni cosa da nimici diligentissimamente era
stata ordinata. Et molte altre cose uane si come el romo
re de gli huomini et de cauagli & lo splēdore dell'ar
me lequali tra coloro riluceuano tutte con sollecita a/
spectatione la mente d'Alexandro turbarono. Per tan/
to ò dubbioso d'animo ò per prouare e suoi el consiglo
à se fece uenire domandandolo quello che meglo fussi
da fare. Parmenione fra glialtri Capitani in facti dar/
me doctissimo giudicaua che in quel tempo fussi biso/
gno di furto & non di battagla, & che inimici si po/
teuano in su la mezza nocte rompere come huomini
di costume & di parlare dissimili, & che coloro ꝑ la
paura & per lo sproueduto pericolo spauentati nella
nocte congregare non si potrebbono. Ma che nel di pri
ma mente apparirebbono le faccie terribili de gli Scythi
& iuoltì setoluti & non tose chiome de Bactriani &
oltre à questo uerrebbe in contro una smisurata gran/
dezza di persone, & che per queste cose assai uane le gē
te darme piu si piurberebbono che ꝑ uere cagione della
paura. Dipoi che tanta multitudine potrebbe circūda/
re loro che sono pochissimi & che quiui era di necessi/
ta cōbattere non ne gli stretti passi di Cilicia ma nella
larga & apta pianura. Tutti quasi à Parmenione à cō
sentiuano. Polyperconte affermaua che sanza dubbio la
uictoria era posta in quello consiglo. Alquale guardan/
do Alexādro impero che Parmenione nuouamente piu
dallui ripreso che non uoleua di nuouo non pēsaua ga/
stigare, disse cotesta industria dellaquale uoi mi date
consiglo è piu tosto di ladroni & malandrini. Con/

ciosia cosa che il desiderio loro è sempre d'ingannare. Ma p certo io non patiro mai che alla mia gloria sopppō ga ò la absentia di Dario ò epassi stretti, ò il furto del la notte. Io publicamente & didi lo uoglo assaltare. Io innanzi piu tosto mi uoglo della fortuna pentire, che uergognarmi della uictoria. Oltre à questo tutti è Barbari ueggiādo armati stauano. Ilperche i sono certo che da uoi nō possono essere ingannati. Per tanto appa recchiateui alla battagla, & cosi inanimati gli man/ do à procurare le persone loro. Dario pensando che eni mici fare douessino quello che Parmenione confortato haueua faceua che cauagli imbriglati & la maggior parte dellexercito continuamente stessino in punto & che le guardie si facessino con maggiore diligentia. Per laqual cosa tutti gli alloggiamenti suoi pel fuoco splen deuano. Lui proprio co Capitani & suoi propinqui le schiere delli armati ricercaua inuocando el Sole & il mezo di & il sacro & eterno fuoco accio che quelli à coloro spirassino la fortezza degna della antica gloria et maggiore del ricordo deli altri facti, & dicendo che se per certo alcuno augurio dello aiuto diuino si puo colla mente humana comprendere quelli Dij ne gli animi de Macedoni nuouamente haueuano mandata una subita paura & che anchora coloro come stolti & infuriati erano & larme andauano gittando, & che essi ado/ mandauano e Principi di Persia laqual cosa costerebbe cara alla stoltitia loro, & che il Capitano loro non era piu sauio, elqle amodo delle fiere solamente attento alla preda desiderata el pericolo che è inanzi à qlla non u: de. Simile studio si potena uedere anchora ne Macedo/

ni, si che tutta quella nocte quasi come se nella battagla fussino con gran paura passorono. Alexandro giamai non piu spauētato à Aristandro comando che à boti & ale supplicatione uenisse. elquale ornato duna biancha ueste & tenendo sacre fronde in mano col capo uelato inanzi andaua et co prieghi del Re à Gioue et à Miner ua sacrificaua p la uictoria. Q ñ compiuto el sacrificio se condo elcostume per riposarsi el resto della nocte si ritor no al padiglone suo. Ma nē sonno ne riposo alcuno pote ua pigliare. Alcuna uolta lui seco diliberaua di mandar re dal giogo del monte la gente sua nella schiera dex tra de Persi, alcuna uolta d'occorrere à nimici colla fron te diritta, alcuna uolta dubitaua se piu tosto douessi la gente sua mandare contro alla schiera sinistra. finalmē te el corpo da grande angoscie affannato fu preso da maggior sonno. Gia era il di apparito quando è Ca pitani per sapere quello che hauessino afare erano ue nuti eragunatisi insieme tutti erano spauentati perche il silentio disusato era intorno al pretorio. conciosia cosa che colui piu tosto era usato ragunare coloro & come tardi riprendere. Il perche marauigliandosi credeuano che Alexandro non pel sonno si riposasse ma piu tosto si nuillisse per paura. Niente dimeno nessuno de guar diani suoi ardiua nel padiglone entrare. Et gia el tem po sappressaua, ne le gente darme sanza il comanda mento del Capitano poteuano ò pigliare l'arme ò met tersi nello ordine suo. Poi che Parmenione molto heb be aspectato finalmente fece comandamento che ciascu no el cibo pigliasse. Gia d'uscire era bisogno quando co stui nel padiglone entrato piu uolte chiamo el Re et nō

potendo colla uoce colle mani il comincio adestare e disse. Molto è del di gia ò signore passato et e nimici sappssano collordinate schiere, et le tue gente anchora disarmate aspettano il comādamento tuo. Hor doue è il uigore usato del tuo animo? elquale sempre soleui le guardie destare. Quando Alexandro rispose. Crediui che io hauessi potuto piglare sonno insino che io in prima non scaricassi el pensiero elquale il riposo impediua? Et disubito fece collatromba dare el segno della battagla. Et ꝑseuerādo Parmenione ꝑ q̄sto in admiratiōe, cioè che colui dicesse che essendo del pensiero liberato haueua ꝑso sonno & riposo. Disse colui e non è marauigla. Io quando Dario ardeua le terre, disfaceua le uille & guastaua le uettouagle in mio potere non ero. Al ꝑsente che debbo io temere quando colui meco uuole piglare la battagla? per Dio egli ha adempiuto el mio desiderio. Ma la ragione di questo consiglo io ui mostrerro altre uolte. Voi di qui partiteui & ciascuno uada alle sue squadre doue io saro di subito & allhora ui diro quello che io uoglo che si faccia. Rade uolte Alexandro soleua usare admonitione d'amici q̄n cosa alcuna era da fare cō pericolo. Allhora adunque armato uenne alle sue gente. Costui non mai si allegro & la faccia sua meno spauentata da suoi fu ueduta, in modo che costoro per questo piglorono augurio della uittoria. Ma lui rotto il circuito de gli alloggamenti le gente sue fece fuori uscire & le schiere incominciò à ordinare. Nella schiera dextra furono alloggati quegli cauagleri equali si schiamano squadre & di costoro fu Capitano Clito, alquale agiūse le squadre di Philota & à lato di colui pose gli altri

Capitani delle gente à cauallo. Lultima brigata era ql/
la di Meleagro drieto allaquale seguiua la Phalãge, do
po costoro ueniuano gli Argyraspidi di costoro era pfe
cto Nicanore figluolo di Parmenione & alla difesa sta/
ua Ceno colle sue gente. Dopo lui erano Oreste et Lynce
ste costoro seguiua Polipercontе Capitano delle gente fo
restiere. Di tutta questa squadra el principale era Amin
tha. Philagro haueua la guardia de Balcri equali nuo
uamente erano ad Alexandro incompagnia uenuti.
Questa fu la forma della schiera dextra. Nella sinistra
guidaua Cratero la gente à cauallo di Peloponesso. à
costoro erano aggiunte le compagnie de gli Achei &
Locresi & Milauni. tutti costoro erano serrati da caua/
gli di Thessala. La fanteria con Philippo suo capitano
da cauagleri era coperta. Et questo era laspecto della
schiera sinistra. Ma accio che dalla multitudine nõ po/
tessi essere intorniata lultime schiere di forte gente cin/
cte haueua & quelle haueua di difese & guradie cõfir
mate et poste non nella dextra fronte ma dallato, accio
che se inimici quelle intorniare tentassino le trouassino
apparechiate alla battagla. Qui erano gli Agriani de
quali era pfecto Attalo & à costoro erano aggiũcti gli
arcieri di Cãdia. Lultime schiere riuolse al contrario ac
cio che tutto lexercito in circuito armasse. Qui stauano
gli Illyrij et cõ loro cõgiũte le gente à soldo cõdocte, isie
me anchora haueua allogati quelli di Thracia armati
legiermente. Et per tal forma la schiera da uoltarsi era
ordinata. In modo che quegli equali erano ultimi, accio
che intorniati non fussino riuoltare & alla fronte
menare si potteuano. Per tanto le prime parti non me/

no che llati, ne llati meno che Idossi erano armati. Or
dinato Alexandro lexercito in qsta forma à tutti fece
comandare che se le carrette falcate de Barbari con ro/
more fra loro mandate fussino alargate le schiere lim/
peto di quelle consilentio riceuessino. Impo che esso non
dubitaua che sanza danno oltre passerebbono se nessu/
no à quelle sopponessi. Ma se tacitamente le mouessino
pel contrario loro colle grida spauentassino & i caua/
gli spauentati colle lancie ferissino dalluna & laltra
parte. A coloro equali guouernauano le schiere fu co/
mandato che el piu che essi potessino quelle dilatassi/
no in modo che non fussin circundati se troppo strecti
stessino, & niente dimeno lultima schiera non troppo
diminuissino. E carriaggi et i prigioni fra quali si guar
dauano la madre & i figluoli di Dario fece restare in
uno colle rileuato non da lunge dallexercito & alla
guardia di questi lascio poche gente. La finistra schiera
secondo che altre uolte soleua alla guardia di Parme/
nione Alexãdro dette. Et esso nella dextra si rimase.
Non serano anchora appressati pel tracto dun dardo
quando uno decto Bione ilquale dallexercito di Dario
fuggiua quanto piu forte poteua correre uenne ad Ale/
xandro & lui auiso come quelli di Dario per terra ha/
ueuano sparsi etribuli di ferro da quella parte donde es
si credeuano che le gente à cauallo corressino & che
quello luogo da Dario con uno certo segno era stato no/
tato accio che lo inganno da suoi si potessi schifare. Ale
xandro dato le guardie al fuggitiuo, e suoi Capitani
fece conuocare, & exposto cioche allui era stato decto
gli amunisce che schifando el luogo mostrato el peri/

culo à quelli à cauallo dimostrassino. Niente dimeno lexercito pel rumore dell'una et laltra schiera elquale ludire impediua questo non poteua intendere. Per laqual cosa lui nel conspetto di tutti & fra e Capitani & ipiu proximi caualcando parlaua dicendo che à loro passati per tanti paesi per la speranza della uictoria per laqual si doueua combattere questo solo pericolo restaua. Qui ricordaua el fiume Granico & i monti di Cilicia & la Soria & l'Egypto presi dalloro innanzi andati. Laqual cosa era per commouimento grande di speranza & di gloria & che i Persi dalla fugha ripresi combatteuano perche essi non poteuano fuggire, et che coloro gia tre di stati spaguentati & aggrauati dalle loro armi in uno medesimo passo si stauano, & che nessuna era maggiore dimostratione della disperatione loro che quando essi ardeuano le loro citta & campi, stimando che cio che restasse à guastar si doueua essere de nimici. Et che essi non uolessino molto temere e nomi uani delle gente non cognosciute. Et che niente sappartenena al pericolo della battagla chi da coloro fussino chiamati gli Scythi ò i Cadusij et p' questo solo che essi non erano cognosciuti essi erano ignobili, ma e notabili huomini apertamente sono cognosciuti, & che tale gente di loro cauerne uscite niente seco portano se none el solo nome. Ma che e Macedoni per loro uirtu haueuano conseguito che nessuno luogo al mondo restaua doue la fama loro non fussi nota, & che essi guardassino allexercito de Barbari disordinato doue alcuni non haueuano altro che il dardo & alcuni la frombola & che pochi di coloro portauano l'arme conueniente. Il perche

diceua che molti piu di numero dalla pte de nimici sta
uano;ma dallapte de Macedoni erano piu huomini da
combattere et che e non richiedeua che coloro fortemē
te la battagla incominciassino se lui in prima non fussi
aglialtri exemplo di fortezza, che inanzi alle prime bā
diere uoleua combattere & riputare che quante ferite
da lui si riceuessino tanti sarebbono gliornamenti della
persona sua, & che loro doueuano sapere che solo lui
niente uoleua della preda comune et che epremij de la
uictoria usurpaua nello adornare & arrichire coloro.
Et che queste cose lui diceua à huomini fortissimi. Impe
ro che se lui coloro altrimenti essere hauessi stimato, a lo
ro harebbe detto, che essi fussino uenuti donde fuggire
non potessino & che passati tanti grandi paesi & tan
ti fiumi & monti drieto alle spalle lasciati el camino al
la patria & alle case loro colle loro proprie mane fare
conuerrebbe. in questo modo ecapitani & piu propin
qui delle gente d'arme furono da Alexandro admoniti.
Dario nella schiera sinistra intorniato da grande mul
titudine de suoi nobilissimi caualieri & fanti àpiede sta
ua, spregiādo el piccolo numero de nimici. Impero che
esso simmaginaua che le schiere de nimici rade fussino
ueggendo quelle molto distese. Et come colui ilquale nel
la carretta molto soprastaua dalla dextra & dalla sini
stra parte delle gente circunstante gliocchi & le mani
inalzando disse. A' noi equali poco inanzi erauamo si
gnori di tutte le terre lequale dalluna pte serra el mare
oceano & dallaltra lo Hellespōto, hora è bisogno com
battere non gia per la gloria ma per la salute & quello
che uoi alla salute preponete, per la liberta. Questo di

lo imperio elquale da nessuna eta mai fu ueduto magiore à noi confermera ò ueramente terminera col fine. Appsso al fiume Granico noi col nimico cōbattēmo colla minima parte delle forze nostre, la Soria pote noi uinti in Cilicia ricevere. Grande forteze del nostro regno erano l'Euphrate & il Tygre. Noi siamo uenuti doue essendo cacciati noi non habbiamo luogo da fuggire. Ogni cosa persi continoua guerra consumata è drieto alle spalle. Le citta nō hāno eloro cittadini ne le terre elauori. Le mogle anchora & i figluoli seguitano la schiera nostra, sono costoro preda à nimici apparecchiata, se le psone nostre pe nostri charissimi pegni à q̄sto nō sopporremo. Quello che à me saspetta io ho apparecchiato unò si grande exercito elquale con fatica una grande pianura puo capere. Io ho distribuiti ecauagli & l'arme io ho proueduto che le uectouaglie à tanta moltitudine non manchino, io ho electo el luogo doue le schiere allargare si possono. Laltre cose istanno nella potentia uostra. Habbiate pure ardire di uincere & della fama gagliardia debolissima contro agl'homini forti cui rateui poco, q̄lla è temerita laquale uoi insino aqui per uirtu tenuta hauete laquale poi che el primo impeto ha gittato, fa si come soglono fare alchuni animali gittato el uelenoso agho equali di subito tutti inuiliscono. Questi campi ui mostreranno el piccolo loro numero elquale fu occultato da monti di Cilicia. Voi uedete e loro radi ordini & le distese schiere, & come el mezo di tutto l'exercito è uoto & uano & gia coloro equali colui nell'ultimo luogo ha posti incontro le spalle uoltano. Costoro per Dio sabbatteranno co piedi de

cauagli. Anchora se noi non altro che le carrette falcate lasciereno noi uinceremo la guerra se noi combattendo uinciamo, impero che coloro non hanno luogo doue possino rifuggire. Dalluna parte l'Euphrate & dallaltra el Tygri gli serra. Quelle cose lequali inanzi fauoreggiauano alloro si sono in contrario riuolte. L'exercito nostro è ispedito & leggieri à muouersi. Et illoro è di preda agrauato, si che coloro impediti dalle spoglie da noi facilmente saranno uccisi & una cosa medesima sara & cagione & frutto della uictoria. Et se forse alcuno si commoue pel nome di coloro, pensi che quiui sono l'arme & non è corpi de Macedoni. Noi insieme habbiamo sparso molto sangue, & sempre el maggior danno è nel numero minore. Alexandro quantunche uile & timido sia è da essere stimato uno solo huomo, & se uoi mi credete uoi lui stimerete temerario & stolto, & insino à qui piu per la paura nostra che per la sua propria uirtu felice. Nessuna cosa puo durare laquale in se non habbia ordine & ragione. Benche la fortuna buona paia fauoreggiare niente dimeno allultimo colei alla temerita non è sufficiente. Oltre à q̄sto la uarieta delle cose del mondo sono molte brieue & mutabili & la fortuna giamai non si da uniuersalmente. Forse gli dij o i fati hanno ordinato che lomperio de Persi elquale prosperamente essi per dugento trenta anni hanno alla somma altezza rileuato dalloro sia turbato con grande cōmouimento piu tosto che afflicto & disfacto accioche noi non fussimo della fragilita humana admoniti, della quale nelle prosperita gl'huomini si sogliono poco ricordare. Poco inanzi noi mouauamo à greci guerra,

hora quella

hora quella da coloro mossa noi rimouiamo dalle sedie nostre. Noi insieme siamo dalla varieta della fortuna riuolti & gittati, impero che lo imperio elquale noi insieme desideriamo non puo da una sola gente essere sostenuto, Ma anchora se la speranza non ci fusse, la necessita niente dimeno noi stimolare douerebbe. Noi siamo uenuti allostremo. Colui tiene prigioni la madre mia, le mie due figluole, Occho nato in speranza di questo imperio e principi della reale stirpe, & iduchi de Resimili. Se non che io mi confido in uoi io sono in grande pericolo. Liberate dalle cathene el sangue mio, rendetemi e pegni miei pe quali uoi non hauete dubitato morire, q̃gli sono e figluoli & la madre mia, impero che la mogle per l'essere prigione ho perduta. Credete che tutti coloro hora à uoi le mani distendono, iuochano gli dij dela patria domãdano l'aiuto & la fede et la misericordia uostra, che uoi loro liberiate di quella seruitu et della uita suggiecta. Hor credete uoi potere patientemente seruire à coloro equali hãno i fastidio d'essere i Re uostri? I'ueggho l'exercito de nimici appressarsi & pche io piu al pericolo m'appresso per questo io meno di queste cose ch'io nõ ho decto posso essere contento. Io ui priego per gli dij di Persia, pel fuoco eterno elquale è posto inanzi in su glialtari, per lo splẽdore del sole elquale nasce drẽto à confini del regno mio, per la memoria eterna di Cyro el quale primo lo imperio tolto da Medi et da gl'Indi ridusse in Persia, liberate dallultima uergogna el nome & la gente di Persia Andate prompti & lieti & d'animo pieni. Accio che la gloria laquale uoi hauete riceuuta daglianctichi uostri, uoi lasciate à uostri discẽ/

denti. Voi gia ne le uostre mani portate la liberta et l'a/
iuto & la speranza del tempo auenire. Ciascuno fug/
ge la morte elquale quella non teme, & i timidi presto
da quella sono occupati. Io insulla carretta sono monta/
to non solamente per l'uso della patria ma anchora per
essere ueduto. Et nō ricuso che uoi mi seguitiate, ò di for/
tezza ò di uilta io sia exemplo. Alexandro in questo me
zo acciochè il luogo dal fugitiuo mostrato circundasse
& à Dario occoressi elquale dalla schiera era coperto
l'exercito al contrario fece muouere. Dario similmente
el suo à quel modo riuolse admonendo Besso che ecaua/
gli de Massageti facesse entrare nella squadra sinistra
d'Alexandro. Lui inanzi à se haueua le carrette falcate.
Lequali dato il segno tutte fra Macedoni corsono, que/
gli che le menauano correuano lasciate leredine, acciò
che piu gente non essendo bene proueduto al picolo gua
stassino. Alcuni adunque furono lacerati da quelle has/
ste lequali molto oltre al temone stauano, alcuni dalle
falci dalluno & laltro lato pendenti. Ne' pianamente e
Macedoni à queste cedeuano, anzi presa la ueloce fuga
gliordini disturborono. Mazeo anchora à coloro turba
ti misse gran paura, costui mando mille caualieri equali
rapissino ecarriaggi de nimici pensando che i prigioni
equali insieme erano guardati douessino rompere e le/
gami quando le loro gente hauessino uedute dappresso
Questo non fu occulto à Parmenione elquale staua nel/
la schiera sinistra. Costui adunque di subito mando Po/
lidamante ad Alexandro elquale allui el pericolo nun
ciassi & domandasse el consiglio cioche fusse da fare.
Alexandro udito Polidamante disse ritorna & cosi

à Parmenione annuncia, se noi nella battagla uinciere/no non solamente noi riuuperreno le cose nostre, ma noi anchora bareno quelle de nimici. Per tanto non è ne/cessario che alchuna parte delle forze dalla schiera si lieui, ma si come degna cosa è di me & di Philippo mio padre dispregiato el danno della robba arditamente si combatta. In questo mezo e barbari molti de carriag/gi haueuano presi & uccise molte guardie. I prigioni ropti e legami ogni cosa che uenne alle mani per ar/me presono & congiuncti co caualieri loro e Mace/doni intorniati da dubbioso pericolo assaltorono & tucti lieti stettono intorno à Sysigambe nunciandole che Dario haueua uinto & che inimici erano stati con grande loro uccisione abbattuti & che allultimo tucti e loro carriaggi si trouauano spoglati, impero che essi stimauano che quella medesima fortuna in ogni parte della battagla fussi & che i Persi uincitori alla preda fussino discorsi. Sysigambe benche i prigioni lei confor/tassino che quella maninconia si leuasse dal cuore in quello modo che era prima si stette. Voce alcuna non usci dallei ne il colore si rimosse da sua faccia ma sanza muouersi si stette à sedere. Io credo che quello fussi per/che essa per la non sperata leticia temessi di incitare et à ira cõmuouere la fortuna in modo che cio che lei piu desiderassi à q̃gli che la uedeuano era icerto. In q̃sto me/zo Minida perfecto de caualieri d'Alexãdro cõ poche gẽte à difendere e carriaggi era uenuto, se q̃sto faceua p suo cõsiglio ò per comãdamẽto d'Alexandro era icerto Ma p certo l'impeto de Caucasii et degli Scythi nõ sostẽ ne, impo che tentata à fatica la battagla si rifuggi à Re

piu tosto testimonio che uendicatore de charriaggi per/
duti. Gia el consiglo d'Alexandro era dal dolore uin/
to, siche non sanza cagione lui teneua che se la cura fus/
se di recuperare le cose perdute le gente sue non si rimo/
uessino dalla battaglia. Per questo lui comando che Are
te detto Sarisophoro duca degli hastati contro agli Sci/
thi andassi. In questo mezo le carrette falcate lequali in
torno à primi stendardi haueuano la schiera turbata
nella Phalange erano uenute. E Macedoni ripreso l'ani
mo nel mezo della schiera le riceuettono. La loro schie/
ra era simile à uno circuito di pali. Costoro haueuano
l'haste insieme congiunte & dalluno lato & dallaltro
e fianchi di coloro con grandissimo impeto correnti tra
passauano. Dipoi incominciorono à intorniare le car/
rette et à gittare à terra e combattitori di quelle. La roui
na grande de cauagli & delle guide delle carrette ha/
ueua la schiera ripiena. Costoro non poteuano e caua/
gli spauentati sostenere. Et i cauagli collo spesso uoltare
della testa non solamente el giogo haueuano gittato ma
anchora uoltate le carrette à terra. E cauagli feriti le lo/
ro guide uccise strascinauano. Questi per lo spauẽto nõ
si poteuano fermare & per la debolezza nõ poteuano
oltre andare. Poche carette niente dimeno nellultima
schiera passorono miseramente niente dimeno uccíden/
do coloro che à quelle si scontrauano. Impero che le mẽ/
bra de gli huomini tagliate in terra giaceuano. Et per
che il dolore anchora non era aggiunto alle ferite cal/
de e corpi troncati & tagliati anchora l'arme riteneua/
no, insino che pel molto sangue sparso morti cadeuano
in terra. Arete in questo mezo ucciso el capitano degli

Scythi equali e carriaggi predauano à coloro gia spa/
uentati fortemēte si contraponeua. Sopraueñono dipoi
da Dario i Bactriani equali la fortuna della battagla ri
uolsono. Molti adunque de Macedoni al primo impe/
to furono uccisi. La maggior parte ad Alexandro fuggi
rono. E Persi allhora leuato un grandissimo grido qua
le suole da uincitori essere facto fieramente fra enimici
q̄si da ogni p̄te abbattuti entrorono. Alexandro solo si
misse à riprendere & à confortare e suoi tutti spauentati
& adestare la battagla la quale gia quasi era manca/
ta, & confermati glianimi di coloro contro à nimici ri/
tornare gli fece. La schiera de Persi era nella dextra par
te molto rada, impero che e Bactriani andati à piglia/
re e carriaggi diquinci serano partiti. Per tanto Alexan
dro incominciò à assaltare gliordini allargati & con
grande uccisione de nimici fra loro si misse. Ma coloro
e quali nella sinistra parte de Persi stauano per speran/
za di richiudere costui nel mezo la schiera loro drieto
combattendo opposeno. In grande pericolo essendo in
mezo costui sarebbe uenuto se gli Agriani mossi e loro
caualgli aspproni battuti nō hauessino assaltati quegli
che intorno al Re combatteuano & coloro non haues
sino costretti à riuoltarsi & acombattere contro allo/
ro. Luna schiera & laltra era disturbata. Alexandro i/
nanzi & drieto haueua inimici. Quegli equali al diri/
petto gli stāno da caualieri Agriani erano oppressati.
E Bactriani predati e carriaggi ritornando nō poteuano
e loro ordini rihauere. Molte schiere dallaltre dispartì/
te combatteuano secondo che la fortuna luno collaltro
mescolato haueua. Dua Re quasi congiunte le schiere

accendeuano la battagla. Piu dalla pte de Persi periua no. Equale numero era qllo de feriti dell'una et laltra parte. Dario dal carro et dal cauallo Alexādro era portato, luno & laltro era difeso da gente fortissime dimēticate di loro medesime, impero che qste pduto il Re loro nō uoleuano et non poteuano scampare. A ciascuno pareua cosa molte nobile à morire inanzi agli occhi del Re suo, à grādissimo pericolo andauano niēte dimeno coloro equali grādissimamēte erano difesi. Impero che ciaschedūo la gloria del ucādere il Re desideraua. Ma p certo ò p uana uisione d'occhi ò uera imagine fussi à coloro equali intorno à Alexādro stauano parue uedere un poco di sopra al capo del re una aquila pianamēte uolādo laquale ne psuono darme ne p le strida di coloro che moriuano niente si spauētaua anzi piu tempo parue che stessi intorno al cauallo di colui & qsto faceua nō come uolāte ma come sospesa. Aristandro indouino allhora elquale era uestito della ueste biācha et dalla mano dextra teneua lalloro alla gente darme alla battagla attenta mostrò come qsto era uno manifesto segno della uittoria. Onde una leticia & fidanza grande costoro inanzi spauentati alla battagla accese Et specialmēte poiche lāguida del carro di Dario dinanzi al suo signore sedēdo fu da una hasta passato. qñ ne i Persi ne i Macedoni dubitorono similmente della morte di Dario, collamentose strida adūq; & cō miserabile grida et pianto lexercito con equal potentia anchora cōbattēdo tutto turborono. E parēti di Dario et gli huomini darme eqli erano nella sinistra schiera pso affuggire el carro di Dario abādonorono elqle coloro che stiuati et spessi era

no dalla pte dextra nel mezo dela loro schiera riceuerono. Esi dice che dario pso el suo coltello dubito se el dishonore del fuggire douesse schifare colla honoreuole morte, ma soprastante in sul carro et p cio ueggendo che anchora tutta la sua schiera non si partiua, coloro abãdonaresi uergogniaua. Mentre che costui era tra la speranza & la disperatione e Persi apoco apoco cedeuano & cosi gli ordini allargorono. Alexandro mutato il cauallo (impero che gia piu n'haueua stracchi) la faccia à coloro equali faceuano resistentia feriua et le spalle à coloro che fuggiuano. Gia era non piu battaglia ma piu tosto uccisione quando Dario el carro suo al fuggire riuolse. E inimictori à fuggienti saccostauano, ma lobscurita della poluere laquale al cielo saliua haueua tolto laspecto de gli occhi. Per questo costoro errauano come ne le tenebre, acostauansi quando udiuano uoci note ò haueuano qualche segno, udiuano niente dimeno el romore delleredine colle quali e cauagli che menauano el carro erano battuti. Questi soli inditij della fugha dalloro furono compresi. Ma pel contrario nella finistra schiera de Macedoni laquale come decto è innanzi da Parmenione si gouernaua con molto diuersa fortuna damendue le parti si combatteua. Mazeo con tutte le gente da cauallo fortemente traportato molto strigneua le squadre de Macedoni. Et gia la schiera di moltitudine abondante incomincio à circundare. quando Parmenione comando che ecauagleri à Alexãdro nũciassino il pericolo loro, et che se colui psto nõ gli soccorreua se non poteuano dal fuggire ritenere. El Re gia molta uia era andato sempre caccian-

do enimici che fuggiuano qñ la trista nouella di Parme
nione alluifu arrecata. A coloro adunq; equali à ca/
uallo correuano fu comandato che si fermassino & co
si si fermo la schiera. quando Alexādro si dolse che la ui
ctoria delle mani gli fussi tolta & che Dario piu facil/
mente potrebbe fuggire che lui seguirlo. In qsto mezo
à Mazeo era uenuta la fama del fuggire di Dario el bē
che piu potente si uedessi niēte dimeno p la fortuna dele
psi spauētato à Macedoni pcossi piu debolmēte icomin
cio à ɔtrastare. Parmenione nō sapeua la cagione della
battagla p lei medesima alleggerita, ma p certo la op/
portunita del uincere arditamēte prese. Ilpche la gente
di Thessalia à se fece chiamare & disse. Vedete costoro
equali di poco inanzi si fieramēte combatteuano al pre
sente si ritraggono tutti p grande paura spauentati. La
fortuna p certo del Re nostro p noi anchora uice. Ogni
cosa p la uccisione de Persi è abbattuta. Hor pche cessa/
te uoi? Hor nō siete uoi equali à coloro che fuggono? Co
stui pareua che dicesse el uero, et la speranza coloro de
boli anchora haueua inanimati. Et p tanto spronati icá
ualli tra inimici entrorono. quando coloro non gia pia
namente ma cō presto passo si partiuano, & niente dal
fuggire mancaua se non e che le spalle anchora non ha
ueuano uolte. Parmenione niente dimeno non sappēdo
che fortuna del suo Re nella dextra schiera fussi e suoi
ritenne. Mazeo dato luogo alla battagla non pel camī/
no diritto ma p circuito maggiore & piu sicuro passa/
to el fiume Tygri col resto deli exercito uinto in Babylo
nia uenne. Dario con pochi compagni dalla battagla
era uenuto al fiume Lycho. elquale dallaltra ripa passa

to in prima incominciò seco à dubitare se il ponte disfa-
cessi, impero che e diceua che quiui prestamente haue-
uano àuenire e nimici, ma lui uedeua che tãte migliaia
de suoi egli al fiume nõ erano anchora arriuati disfatto
il ponte tutti sarebbono pda de nimici, Partẽdosi adũq;
lasciato il põte intero si dice che disse che piutosto uole
ua aprire la uia à coloro che lo seguiuano che chiuderla
à coloro che fuggiuano. Fuggito finalmente costui uno
lungo spatio di uia intorno alla mezza notte giunse ad
Arbella. Chi è qllo elquale tante disgratie della fortuna
de Capitani, lucci sione dell exercito, la fuga diuersa de
ninti, la diuersità òdi ciascuno p se, òdi tutti insieme pos
sa collanimo imaginare, ò col parlare exporre? La fortu
na in quello di quasi tutti efatti del seculo congiũse. Al-
cuni ricercauano doue il camino era piu brieue, alcuni
adomandauano e passi separati & sentieri non cogno-
sciuti à coloro che gli seguiuano. E cauagleri & i fanti
àpiede insieme confusi senza capitano & gli armati cõ
disarmati & isani co feriti mescolati fuggiuano. Dipoi
la misericordia si riuolse in timore. Coloro equali segui-
re non poteuano insieme piãgendo erano abãdonati. La
sete principalmente à costoro stanchi & feriti daua grã
de tormento in ogni luogo à ogni riuo si gittauano pi-
gliando colla bocca apta lacqua corrente. la quale essen
do torbida & cosi desiderosamente beuta di subito face-
ua à coloro enfiare lenteriora. onde le membra tutte aui
liuano, il pche sopraue gnendo enimici costoro con nuo-
ue ferite ridestauano. Alcuni entrati ne riui propinqui
piu oltre si distendeuano acciochè ogni occulto humore
elquale uscisse da quegli beessino, ne alcuna fossa dac-

qua era si occulta & secca laquale la sete di costoro ri/
cercanti ingannassi. Dalle uille al camino propinque an
chora sudiua un grande rumore d'huomini uecchi et di
femine al modo de Barbari chiamando Dario Re loro
Alexādro come di sopra è decto raffrenato limpeto de
suoi era al fiume Licho uenuto. Doue una grāde molti/
tudine di coloro che fuggiuano el ponte caricato haue/
ua, & molti essendo dal nimico costrecti si gittauano
nel fiume, equali carchi darme & pche p la fugha &
per la battagla erano molto affaticati nellacqua affoga
uano. Et gia non solamente il ponte capere potena que/
gli che fuggiuano ma ne il fiume anchora era capace
dela gente laquale la sproueduta fugha continuamente
accresceua. Impero che quando la paura ne gli animi
è entrata solo quello temono di che in prima incomin/
ciorono hauere paura. Alexandro sollicitandolo e suoi
che lui non lasciassi sanza danno perseguitare enimici
che fuggiuano trouo cagione & scusa à questo, &
quella era perche larme erano debole & le mani afa/
ticate & le persone pel tanto corso di forze uote & il
di uicino alla nocte, ma inuerita piu tosto lui nel animo
hauea la sinistra schiera laqle credeua che anchora nel
la battagla durasse & per questo si dispose andare ad
aiutare ecōpagni suoi. Gia gli stendardi per questo era
no uoltati quando caualieri da Parmenione manda
ti allui nunciorono la uictoria da quella parte. Ma
in quello di non occorse à maggiore pericolo che quan
do riducendo lui le sue gente nel campo da pochi &
quegli sanza ordine alcuno della uictoria rallegrando
si fu seguitato. Impero che essi credeuano che tutti epi/

mici ò messi fussino stati in fugha ò nella battaglia ucci
si. Di subito adunq; una schiera di cauagleri dalla cōtra
ria parte apparue, equali prima ritennono il corso loro
dipoi ueduto il piccolo numero de Macedoni le loro
squadre contro à costoro uoltorono. Alexandro dissimu
lato piu che spregiato il pericolo inanzi agli stendardi
andaua, ne allui mancò la felicita ppetua nelle cose dub
biose. Impero il prefetto de caualieri desideroso di cōbat
tere et p q̄sto incautamente contro allui uegnente dalui
fu colla lancia passato & cosi gittato da cauallo à terra
Dopo costui laltro piu propinquo & subsequente et co
si molti altri dallui colla lancia medesima furono uccisi.
Gli amici suoi anchora coloro disturbati assaltorono ne
molti persi niente dimeno perirono, impero che nō tut
te le squadre ma solamente alcuni facienti tumulto la
battagla incominciata haueuano. E Barbari finalmen
te parēde loro la fugha à tempo di notte piu sicura che
la battagla sciolte le loro compagnie si partirono. Ale
xandro passato questo strasordinario pericoli e suoi sal
ui nell'exercito ridusse. Quaranta mila di quegli di per
sia secondo che da uincitori fu per numero stimato mo
rirono. De Macedoni ne furono uccisi meno che trecēto
Et per certo Alexādro in questa uittoria fu piu alla uir
tu che alla fortuna tenuto. Impero che collanimo et nō
col luogo come prīa uinse, impo che lui medesimo ordi
no lexercito & in quello combatte arditamente, & cō
gran consiglo dispregio el danno della roba & de car
riaggi. Quando nella battagla lui uedeua essere el peri
colo, del tutto essendo anchora laduenimento di quella
dubbioso si come uincitore si fece. Le schiere dipoi deui

mica disturbate disfece & coloro fuggenti (quello che intanto ardore danimo asiatica si puo credere) piu prudētemente perseguito che con molto desiderio. Impo che se essendo anchora una parte dell'exercito nellabattagla lui hauessi perseuerato di perseguitare quegli credeuano ò per sua colpa sarebbe stato uinto ò per uirtu altrui harebbe la gloria acquistata. Oltre à questo se costui hauesse temuto la multitudine de cauagleri equali gli occorsono allui uincitore era di necessita ò fuggire uilmente ò miserabilmente morire. Ne i capitani delle sue gente debbano dalle loro lode esser priuati. Impero che le ferite lequali ciascun di loro riceuette sono della uirtu inditio. Ephestione nel braccio con una lancia fu ferito. Perdicca et Ceno et Menida quasi colle frecce uccisi furono. Et se noi rectamente uogliamo quelli Macedoni giudicare equali furono à quel tempo noi confesseremo per certo che Alexandro di tali capitani fu degnissimo & coloro similmente di tanto re dignissimi furono.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO

Magno Re di Macedonia. Libro Quinto scripto da Quinto Curtio Ruffo Historico eloquentissimo et tradocto in uulgare da P. Candido.

E quelle cose lequali in questo mezo ꝑ comandamento & consiglo d'Alexandro furono facte ò in Grecia ò in Hilliria ò in Thracia noi à loro tēpi uogliamo referire, à me è dibisogno interrōpere e facti d'Asia equali bisogna alla fugha & alla morte di Dario insieme dichiarare & secōdo che tra loro sono collegati cosi nella opera congiugnere. Et ꝑ tanto incomincero à dire q̄lle cose lequali presso ad Arbella furono facte. Dario intorno ala meza nocte uenne ad Arbella et in q̄llo luogo medesimo una grāde parte de gli amici suoi fuggendo erano arriuati eq̄li essendo dallui conuocati incomincio à dire, che lui non dubitaua che Alexādro nō douessi andare alle nobili citta e alle possessioni d'ogni copia abondāte, et che colui colle sue gente non ricercassi la ꝑda copiosa et apparechiata. Et che questo alle sue cose in tale stato potrebbe giouare. Impo che lui in q̄sto mezo andrebbe colla gente spedita à luoghi molto diserti, & che lextreme pte del regno suo sanza danno anchora restauano, & da quelle le forze alla battagla potrebbe facilmente ricuperare, et che quella gente cupidissima la roba si toglìessi & ꝑ la lūga fame

si satiasse delloro. Laquale poi gli sarebbe in preda che per pratica esso haueua imparato che gliapparati pre/ciosi & le concubine & gli eunuchi niente altro arre/cauano senone incarichi & impedimenti & che Ale/xandro conducendo seco queste cose medesime per qlle cagione per le quali inanzi uinto hauesse douerebbe ue nire inferiore. A' tutti questo parlare parue pieno di di/speratione, imperoche essi intendeuano che Alexandro douessi occupare Babylonia citta richissima et Susa et glialtri ornamenti del regno & la cagione della guer/ra. Quando Dario cosi gliadmoni. Non le cose belle da dire ma l'utile da fare nelle fortune aduerse si debbano seguire. Le guerre col ferro & non con loro, cogli huo/mini & non cogli edificij delle citta fare si sogliono. Ogni cosa cõseguiscono gliarmati. Cosi gliantichi miei nel principio dello stato loro turbati in brieue tempo ra quistorono la prima fortuna. Confermati adunque in questo modo glianimi delle sue gente ò uero piu tosto lo/imperio che il consiglo seguitanti Dario ne cõfini di me dia distese il cãmino suo. Poco dipoi Arbella à Alexan/dro si dette laquale era piena di fornimenti & masseri/tie reale & di copia abondantissima di roba. Quattro mila talenti fu la somma. Oltre ad qsto iui furono ueste preciosissime, impero che in quel luogo (come disopra è detto) furono congregate le richezze di tutto l'exer/cito. Ma sopraueguẽdo dipoi le infermita lequali l'odo re de corpi morti equali per tutti e campi giaceuano ha/ueua indotte prestamente da quello luogo gliallogia/menti rimosse. Alloro andarti dalla parte sinistra la Ara bia paese nobile per l'abondantia delle cose odorifere

è il camino tutto per campi. E questo paese tra'l Tygre et l'Euphrate di terreno cosi fertile et grasso che le greg gi & gliarmenti si soglono dalle pasture rimuouere ac cioche pel troppo mangiare non periscano. La cagione di questa abondanza è lhumore elquale deriua dalluno & laltro fiume risudando quiui quasi tutto il terreno per le uene dellacqua. Amendue questi fiumi discendo no da monti d'Armenia, & dispartiti molto tra loro el camino perseuerano elquale hanno incominciato. Du/ mila cinquecento stadij è la distantia loro secondo che dicono coloro equali hanno notato che il maggiore lo/ ro spatio è intorno à monti d'Armenia. Ma dapoi che essi incominciano à diuidere la Media & la Gordia à poco à poco si ristringono insieme, & quanto piu uan/ no da lungi tãto minore spatio di terra lasciano in me zo molto uicini in quegli campi sono doue dagli habi/ tatori si chiama Mesopotamia. Imperoche dalluno & laltro lato terminano la Media. Questi medesimi insie/ me corrono nel mare rosso. Alexãdro quattro uolte po sti gliallogiamenti uenne alla citta di Memi. Doue è una grande cauerna nella quale è una fonte laquale mi rabilmente spargie copia grãde dibitume, in modo che facil cosa è credere che le mura di Babylonia potessino essere murate dibitume di q̃sta col fonte. Andando adũ que Alexandro in uerso Babylonia Mazeo el quale da la battagla sera in questa citta fuggito co figluoli gia grandi inanzi allui uenne per adomandare gratia offe rendogli la citta et la persona insieme. Molto grata al Re fu la uenuta sua imperoche di gran fatica era lobsi/ dione duna citta cosi fornita. Oltre à questo essendo co/

lui huomo nobile & prompto ne facti d'arme & mol-
to per la fama della battagla nuouamente facta cogno-
sciuto facilmente si comprendeua che l'exemplo suo tut-
ti glialtri all'ubidiētia mouerebbe. Per tanto Alexādro
lui & i figluoli riceuette benignamente. Niente dimeno
Alexandro fece esuoi andare con l'exercito diuiso in q̄tr-
tro schiere come se allhora hauesse à pigliare la batta-
gla. La maggior parte di q̄gli di Babylonia erano mō-
tati in su le mura et questo per uedere elloro Re nuouo
Molti anchora gliādorono incōtro tra qualifu Bago-
fane guardiano della roccha del Re. Et acciochè d'ubi-
dientia da Mazeo nō fusse uinto costui tutta la uia di fio
ri & di grilande haueua ripiena conaltari dariento ap
parechiati dalluno lato & laltro equali non solamen-
te d'incenso ma d'ogni altra nobilissima cosa odorifera
rendeuano odore. Dopo lui ueniuano edoni & questi
erano armenti di cauagli & d'altro bestiame incopia
grande, lioni anchora & liopardi in cappi erano in-
nanzi portati. Dopo costoro ueniuano imagi cantan-
do uersi secondo loro modo. Dipoi eChaldei, & nō sola
mente gl'ndouini di Babylonia, ma anchora sonatori so-
nando con instrumenti d'ogni ragione. Costoro erano
usati à cantare le lode del Re, ma l'arte de Chaldei era
mostrare emouimenti delle stelle. Et l'usitate permutatio
ni de tempi. Gliultimi ueniuano gl'huomini d'arme à
cauallo di Babylonia cogliornamenti delle loro persone
& de cauagli piu à dilicatezza che à magnificētia cō
posti. Alexādro intorniato da ogni parte da gēte d'ar
me fece che la moltitudine de cittadini dopo la moltitu
dine de fanti à piede andassi. Lui isununo rileuato car-
ro prima

ro prima nella citta entro & dipoi nella corte reale. El di sequente uolle sapere el mobile & la pecunia di Dario. Ma sopratutte l'altre cose la bellezza & l'ornamento della citta non solamente gliocchi d'Alexandro, ma anchora di tutti glialtri nõ sanza cagione in se uolti haueua. Semiramis questa haueua edificata & non il Re Belo come credono alcuni. La corte della quale anchora si uede. El muro è tutto di pietre cotte & di bitume edificato, questo cõtiene per sua larghezza trẽtadue piedi, due carri luno al contrario dell'altro sopra lui sanza pericolo alcuno possono andare. L'altezza sua p lo spatio di cinquanta ghomiti è rileuata. Le torre sono piu alte del muro dieci piedi El circuito di tutta la citta piglia trecento sexanta otto stadij. L'opera di ciascuno stadio si dice che in uno di fu facta. Gliedificij non sono alle mura uicini ma sono discosto per lo spatio d'uno staioro. Ne anchora tutta la citta colle case hanno occupata, per ottanta stadij & non piu s'habita, lequali habitationi non sono continue insieme, questo credo sia pche gli parue che piu sicuro fusse quelle essere sparse, tutto il resto si lauora & semina, accio che se alcuna potentia forestiera iui uenissi contra, glialimenti di dentro alla citta possano agliobsediati bastare. El fiume Euphrate pel mezo di questa passa & con le ripe di grande opera, è serrato. Ma per certo la grandezza di tutte l'altre opere sono auanzate dalle cauerne grandissime edificate nel profondo per sostenere l'impeto del fiume, elquale poi che la sommita del molo posto ha passato, guasterebbe gli edificij della citta se le spilonche non fussino & i laghi equali quello in se contenessino. Et qste tali cauerne

di pietre cotte similmente sono edificate & tutta l'ope-
ra di bitume è ripiena. El ponte dipoi di saxi sopra il fiu-
me la città insieme congiugne. Et questo anchora tra le
mirabili opere d'oriente è messo Impero che l'Euphra-
te uno grande fango seco conduce, elquale per fare e fon
damenti essendo uoto cō fatica si puo trouare terreno fer
mo à sostenere gliedificij. La rena ragunata à saxi de qli
si sostiene il ponte, oltre à questo el fiume rattiene, elqua-
le rattenuto piu aspramente percuote che se liberamen-
te corresse, la roccha in circuito è uenti stadij, e fonda-
menti delle torre uenti piedi sono posti sotto terra. L'alte
zza di tutta l'opera ottanta piedi contiene. Sopra à que-
sta roccha secondo le fauole de greci sono alcuni orti pē
denti, equali la suprema altezza del muro apareggia-
no, sono questi & per l'ombra & per la grandezza di
molti alberi à uedere dilecteuoli. E saxi & le pile tutta
l'opera sostengono, quegli sopra alle pile sono fermati.
El sodo di pietre quadrato è sotto posto forte à sostenere
la terra laquale altissima di sopra è gittata, & l'humo
re anchora col quale si bagna la terra. Et sostiene questa
opera alberi di tanta grandezza che i tronchi di que-
gli sono otto ghomiti grossi & la loro altezza à cin-
quanta piedi aggiugne, & sono fructiferi come se nella
propria terra alleuati fussino. Et benche la lunghezza
del tempo non solamente l'opere fatte à mano ma ācho
ra le naturali à poco à poco rodendo consumi, nientedi
meno questa fortezza laquale dalle radice di tanti albe
ri è oppressata & è caricata di peso di cosi grande bo-
sco, anchora dura intera. Imperoche uenti larghi muri
la sostengono distanti luno dallaltro per spatio d'unde-

à piedi, in modo che al uedere dalla lunge le selue pa/iono sopra à loro monti poste. Questa opera si crede che fu fatta dal Re di Syria elquale allhora regnaua in Babylonia. Et questa fece indotto dall'amore della mogle sua laquale per desiderio deboschi & delle selue ne luoghi campestri lui haueua ridotto à contrafare con questa opera è luoghi naturali & dilecteuoli. Piu tẽpo stette in questa citta Alexandro che in alcun'altra, ne in alcun'altro luogo fece piu danno alla disciplina milita/re. Niente è piu uitioso che icostumi di quella citta, ne cosa alcuna è piu apta che quella à incitare piaceri disor/dinati. E mariti & i padri pur che prezo riceuano con/sentono che le mogle & i figluoli loro co forestieri gia/cino & conuersino. E giuochi ne conuiti in tutta la Per/sia danno piacere grande à Re & à nobili. Ma quegli di Babylonia maximamente al uino & à quello che l'ebrieta suole seguire si danno. L'habito delle donne le/quale uengono ne conuiti da principio è modesto, di/poi leuata la ueste di sopra à poco à poco costoro giu la uergogna põgono, All'ultimo (con licentia sia decto) la camicia di dosso si leuano. Non è q̃sta usanza delle meretrice ma delle matrone & di q̃gli huomini appsso à q̃li si tiene in luogo di piaceuolezza, la licẽtia dello spogliare la psona ignuda. Quello exercito uincitore d'Asia tra q̃ste scelerate zze uentiq̃ttro di igrassato sanza dubio à q̃lle cose che restauano sarebbe stato piu debole se inimico hauesse hauuto. Ma acciochè meno sentisse il dãno con accrescimẽto digẽte cõtinuamẽte si rinouaua. Impoche Aminta d'Andromeno semila fanti di Macedõia da Antipatro cõdusse et cõ costoro anchora cinquecẽto caua/

lieri della natione medesima, & colloro secento di Thracia aggiunti iui e fanti à pie della loro gente, di numero in tutto erano tremila cinquecento. Vennono anchora del Peloponeso condocti p danari quattro mila, fra quali erano quattrocento ottanta caualieri. Questo medesimo Aminta seco menato haueua cinquanta figluoli de principi di Macedonia gia d'eta assai cresciuti & costo ro erano per la guardia della persona del Re. Costoro ne conuiti del Re seno ministri. Costoro menano e caualli del Re quando lui ua alla battagla. Accõpagniãlo anchora alle caccie, & la guardia anchora scãbieuolmente fanno all'uficio della sua camera. Questi seno e principij di coloro equali poi si fanno grandi prefecti & duchi. El Re posto, Agritione alla guardia della rocha di Babylonia con settecento Macedoni & trecento per danari soldati, fece che per presidenti di q̃llo paese & di Cilicia restassino Meneta & à Pollodoro, à quali dua furono consegnati mille fanti & dieci talenti & cõmãdato che per riẽpimento altra gente soldare douessino. Mazeo elquale allui era rifuggito fece satrape di Babylonia. Abagosane elquale la rocha glidette cõmãdo che seco uenisse. L'Armenia fu data in guardia à Mitrene elquale haueua traditi e Sardi. Della pecunia laquale fu trouata in Babylonia à caualieri Macedoni furono dati secento danari per uno. A' caualieri forestieri cinquecento, & dugento à fanti à piede. Ordinate le cose in questo modo Alexandro ando nella prouincia Satrapene paese percerto molto fertile & abũdante di tutte le cose necessarie alla uita. Per tanto Alexandro in q̃sto paese piu tẽpo stette. Ma acciochè le sue gente nõ si des/

fino all'otio certi giuochi ipose à coloro ordinando e do
ni equali per uirtu d'arme l'honore otteneſſino. Noue
huomini equali erano giudicati fortiſſimi ſeparatamẽte
ciaſcuno per ſe à mille huomini d'arme prepoſti furono
chiamati chiliarchi. Et allora s'ordinorono le ſquadre
in qſto numero. Imperoche inanzi le cohorte erano di
cinquecento huomini, ne alcuno pmio della loro fortez/
za riportato haueuano. Vna grande moltitudine di gẽ/
te d'arme era in qſto luogo ragunata per ritrouarſi à co
ſi notabile atto, et per teſtimonianza di ciaſcuno uirtuo/
ſo & anchora per dare la ſentẽtia ſopra à giudicij fatti.
Impo che ſe l'honore ò uero ò falſo à alcũoſi deſſe nõ po
teua ſtare celato. El primo di tutti riceuette il dono Adar
chia uecchio per cagione della uirtu ſua, elqle la batta/
gla da giouani laſciata appreſſo à Alicarnaſſo ſolo ri/
preſa haueua. Dopo lui Antigono El terzo luogo tenne
Philota Angeo. El quarto fu dato à Aminta. Dopo coſto
ro furono honorati Antigono & à Lynceſte Aminta.
Theodoto fu el ſeptimo in ordine. Lultimo luogo p el Là
nicho s'ottẽne. Nella diſciplina militare da ſuoi antichi
ordinata, fece molte coſe con grande utilita mutare. Im/
peroche eſſendo inanzi le gente à cauallo tutte per le na
tioni ſue diuiſe, leuata uia tale differentia à prefetti non
delle loro gente ma à piu eletti & ſufficiẽti le fece diſtri
buire. Et perche in prima ſi daua el ſegno con la trom/
ba quando uoleua che l'exercito da alcuno luogo ſi par
tiſſi el ſuono dellaqle el piu delle uolte pel tumulto del
la multitudine impedito non ſi potrua udire, una perti/
cha laquale da ogni parte ſi uedeſſi ſopra al ſuo preto/
rio faceua porre, donde coſi à tutti era chiaramente da/

to il segno. El fuoco di nocte & di di il fumo per segno s'obseruaua. Venendo lui in questo mezo in uerso la citta di Susa Abulite prefecto di quel paese ò per comandamento di Dario accio che Alexandro colla preda si stessi ò uero per uolunta propria el suo figluolo gli mādo incontro elquale allui la citta dare promettessi. Gratiosamente el giouane Alexandro riceuette & preso lo per guida uenne al fiume Hidaspe lacqua del quale per la grande uelocita del corso si tiene essere sacrata. Quiui Abulite con doni pretiosi gli uēne inanzi fra quali erano Camegli & Dromedari di uelocita mirabile & dodici Elephanti equali Dario infino da l'India haueua facti uenire, equali gia non erono come colui sperana terrore ma aiuto à Macedoni, poi che la fortuna le richeze del uinto al uincitore transferiua. Come Alexandro fu nella citta entrato una incredibile somma di pecunia de thesori fu allui apprescntata, allui furono dati cinquanta mila talenti dariento sanza segno ma di rozo peso. Molti Re passati tante richeze p età lungbissima haueuano ragunate, & qsto pe iloro figluoli & discendēti come era il pēsiero loro. Leqli tutte una sola hora misse nelle mani duno Re forestiere. Fu dipoi Alexādro posto insu la sedia reale à sedere, laquale essendo maggiore che alla persona sua non si conueniua, & i piedi non toccando lultimo grado, uno de serui del Re una tauola sotto ipiedi gli pose. Doue uedendo Alexandro una de serui di Dario nella presentia sua lagrimare la cagione di tal dolore uolle sapere. quando colui rispō se che quella era la tauola di Dario sopra laquale mangiare soleua, & che lui sanza lagrime non potteua uede

re che la sacrata mensa à tanta uilipẽsione fusse uenuta Per laq̃l cosa ad Alexandro q̃si uenne uergogna del uiolare gli Dij del luogo doue era riceuuto,ilpche la tauola faceua leuare qñ Philota disse ñ far signore ma q̃sta pigla i buono augurio che la mẽsa in su laq̃le el tuo nimico soleua piglare el cibo sotto e tuoi piedi giacia. Alexandro uolẽdo andare à cõfini di Persia la citta di Susa dette ala guardia d' Archelao cõ aiuto di tre mila psone. La cura della rocha fu data à Exonophilo cõ mille Macedoni gia p eta uecchi equali insieme ala guardia di q̃sta fussino. Ethesori dette ala cura di Calicrate. Di q̃sto paese Susiano fu restituito Satrape Abolite. La madre anchora & i figluoli di Dario in q̃sta citta furono riposti. Et p uẽtura alcune ueste Macedonice et somma grãde di purpura laquale di Macedonia in dono gliera stata mandata con coloro eq̃li fatte l'haueuano Alexãdro fece donare à Sysigambe madre di Dario, impo che alei haueua reuerentia grãdissima, & come se suo figluolo stato fusse lei honoraua, & lei fece amunire che se le ueste gli piaceuano tale opa facesse alle sue nipote imparare, impo che emaestri di quelle anchora in dono gli mãdaua. Fatta l'ambasciata à colei subitamente da gli occhi caddono le lacrime. Laqual cosa dimostraua che q̃llo dono allei grato nõ fusse. Impo che nessuna maggior ingiuria alle donne di Persia si puo fare che muouerle à porre le mani à opera alcuna di lana. Coloro equali haueuano portati edoni el Re auisorono come Sysigambe per questo era uenuta in molta maninconia. Ilpche allui parue degna cosa di scusarsi et di douere colei cõsolare. Ilpche lui proprio à colei uẽne et disse madre

mie queste ueste dellequale io sono uestito non solamente sono dono ma anchora opera delle sorelle mie. Ecostu/mi nostri me hanno ingannato. Io ti priego che la igno rantia mia non uogla acceptare per ingiuria. Tutte ql/le cose lequali io ho saputo essere d'usanza tua abondan temente si come io spero io ho obseruato, Io so che e nõ è lecito che el figluolo nel conspetto della sua madre segha, se non quando dallei è comandato & per que/sto quando à te io sono uenuto insino che tu à me non l'hai detto io à sedere non mi sono posto. Tu piu uolte inginocchiata me hai uoluto honorare & io questo non t'ho conceduto. Io à te come debito rendo el nome dolcissimo della mia madre Olimpia. Mitigato l'ani/mo di colei Alexandro quattro uolte posti gli alloggia/menti uenne al fiume Tygre, el fiume Phasi da gli habi/tatori Tygre è chiamato, nasce da monti de gli Vxij et per dieci stadij colle ripe di molte selue fra saxi corre im petuosamente. Entrato poi ne campi pe quali scende cõ lacqua piu suaue si puo nauigare & passato secento stadij di terreno molle mette nel mare di Persia. Passa/to il fiume Alexandro con noue mila cinquecento apie de & con Adriani & Satriani & Greci per danari condotti in numero di tre mila, agiunti à costoro dieci mila di Thracia uenne nel paese de gli Vxij. Questo è molto uicino à Susa & confina colla prima pte di Per/sia lasciãdo tra se & Susa una stretta entrata. Medathe era pfetto di questo paese huomo non gia da fortuna an zi che ogni extremita deliberaua prouare p la fede. ma coloro equali eluoghi haueuano bene in uso à Alexan/dro mostrorono come uno secreto camino per certi colli

era incontro alla citta donde se poche gente leggiermē te armate mādasse sopra al capo de nimici potrebbono uscire. Piacendo il consiglo à Alexandro quegli medesimi tolse p guida del camino. Et à Taurone prefetto dette mille cinquecento soldati per danari condotti & circa à mille Agriani, & à colui comando che nel tramōtare del sole el camino cominciassi. Lui circa alla terza uigilia da gli alloggiamenti si mosse & insu leuare del sole passo oltre à luoghi stretti. Doue tagliati elegni p fare craticci et altri strumēti accio che coloro equali mouenano le torre di leguo fussino fuori dal gittare de dardi la citta incomincio à obsediare. Ogni parte era rileuata & impedita per saxi & pietre rotte, onde costoro con molte ferite erano rigittati. Impero che alloro era di necessita, non solamente conimici mà anchora col luogo combattere. Niente dimeno essi sotto si cacciauano. impero che il Re tra glialtri era il primo dicendo loro che essendo essi stati uincitori di tante citta si doueuano uergognare stare tanto nella obsidione dun piccolo & uile castello. In questo mezo allui tra glialtri da lunge si gittaua elquale le gente darme perche da quello luogo fare leuare non poteuano, difendeuano co craticci opposti. Taurone finalmente sopra la rocha della citta cō le sue gente apparue al conspetto del quale à nimici incomincio à mancare lanimo & i Macedoni piu uirilmente si sforzorono accrescere la battagla. Vna difficile conditione quegli del castello strigneua, ne limpeto de gli nimici sostenere poteuano, si che à pochi à difendersi & à piu fuggirsi fu l'animo prompto. La maggiore parte nella rocha si ridussono. Et mandati uenti am/

basciadori à supplicare trista risposta idrieto dal re por/
torono, et qsto era che lui à nessuno perdonare uoleua.
Per tanto costoro dalla paura de tormenti costretti à Si
sigambe madre di Dario alcuni per secreto camino mā
dorono, & questo perche colei mitigassi il Re, impero
che essi sapeuano come costei da Alexandro era come
madre riuerita. Et perche Medathe anchora haueua
per mogle una figluola duna sua sorella et à Dario per
parentado era molto propinquo. Piu uolte Sysigambe ri
cuso e prieghi di coloro allegando che non era cosa con/
ueniente che colei per loro pregassi la quale si trouaua
da simile fortuna oppressata. Et che essa temeua di non
dare tedio alla clemētia del Re, et che essa si ricordaua
piu uolte come essa era prigione che del suo essere stata
Reina. Allultimo uinta da prieghi di costoro per lettere
pregando scripse ad Alexando, che la dimandita sua in
prima scusassi & che dallui adomandaua che se none
à coloro almeno allei pdonare uolessi, et che lei di gra
tia adomādaua la uita p uno suo molto propiquo et nō
gia piu d'Alexandro inimico ma tutto in uerso lui hu/
mile. L'humanita & la clementia laquale allhora heb
be in questa parte Alexandro si puo facilmente uedere.
Impero che non solamente lui perdono à Medathe ma
anchora à tutti quelli che dallui erano stati presi ò equa
li allui s'erano dati la liberta & la exemptione libera
mente concedette. La citta lascio anchora sanza danno,
et concedette che le possessione sanza tributo si lauoras/
sino. La madre di Dario suo figluolo quando uinto ha/
uessi non harebbe tanto impetrato. Soggiogata dipoi
la natione de gli Vxij quella sotto pose al satrape di Su/
sa. Diuise dipoi le gente darme con Parmenione à, colui

comando che andasse pel camino de campi, & lui colla gente spedita salse il giogo del mōte, el dosso del quale infino in Persia si distende. Guasto tutto questo paese el terzo di uenne in Persia & il quinto entro in quelli passi strecti equali si chiamano le pyle Suside. Ariobarzane con uenticinque migliaia di persone quelle ripe rileuate & aspre haueua occupate. In su la sommita delle quali e barbari fuora del tracto dun dardo cheti in proua & simili à gente spauentata stauano quiui aspettando che l'exercito ne passi piu strecti passassi. Elquale poi che uidono in loro dispregio andare inanzi e saxi di grandeza smisurata incominciorono per la china de monti à gittare, equali scontrati moltissime uolte ne gli altri sotto posti saxi cadeuano con forza maggiore, & non uno solo allhora ma le schiere insieme à uno tracto guastorono. Dall'altra parte erano e saxi colle frombole gittati & le freccie da ogni parte saettate. La qual cosa à gli huomini gagliardi oltre à modo grande paura misse. Impero che molti di loro in forma di fiere prese à lacci furono uccisi. L'ira finalmente si riuolgeua in rabbia. Per tāto appiccatisi costoro à saxi rileuati accio che à nimici potessino agiungnere luno laltro alzando sisforzauano su à coloro salire, quando quegli saxi dalle mani di molti suelti p forza adosso alloro medesimi cadeuano. Costoro adūq; in q̄sto modo non poteuano mōtare ne stare ne con craticci difenderſi conciosia cosa che i Barbari cosi smisurate pietre contro alloro gittauano. Alexādro nō solamēte dal doloro ma dalla uergogna anchora era constretto, conciosiacosa che lui l'exercito cosi temerariamente haueua in quegli paesi strecti

condotto. Costui insino aquel di da nessuno era stato
uinto, nessuna faccenda haueua tentata in uano, sanza
danno era entrato ne gli strecti di Cylicia & per mare
gia haueua aperto nuouo camino in Pāphilia. Allhora
la felicita sua come presa si staua. Ne altro rimedio qui
era se none tornare donde era uenuto. Ilperche dato il
segno al piglare luogo ristrecti gli ordini delle gente et
posti gli scudi sopral capo comando che tutti drieto tor
nando de gli strecti uscissino. Trenta stadÿ fu lo spatio
pel quale costoro ritornorono adrieto. Dipoi posti gli al
loggiamenti in luogo apto da ogni parte non solamen
te preso consiglo di quello che fare douessi ma anchora
uolle che glindouini di questo e' ferissino. Ma che cosa
allhora Aristandro poteua dire alquale tra glialtri in
douini si prestaua grande fede? In q̄sto modo uituperati
esacrificÿ non bene accommodati coloro fece conuocare
equali haueuono eluoghi bene in uso. El camino pel me
zo pareua aperto & sicuro ma il Re si uergognaua che
le gente sue uccise rimanessino sanza sepoltura, essendo
ordinata tale usanza che affatica alcuno mestieri darme
piu solenne si faceua che sepelire esuoi. Comando adun
que che i prigioni equali nuouamente presi haueua al
lui uenissino, tra quali era uno docto della lingua Per
sa & greca. Costui disse che Alexandro in uano uoleua
l exercito condurre in Persia pel dosso de monti, & che
i passi erano tutti saluatichi pe quali apena poteua uno
solo huomo passare e tutti quegli erano di fronde coper
ti. Le selue luno ramo collaltro congiūcto haueuano. im
pero che la Persia da uno lato è serrata da colli di mon
ti continoui equali in lunghezza di dieci mila stadÿ si di

stendono & p altezza sono cento ottanta. Questo dosso dal monte Caucaso insino al mare rosso uiene et doue el monte manca el mare à modo duna altra fortezza incontro è posto. La pianura dipoi sotto epiedi del monte grādissima si uede, doue è paese abondātissimo & frequentato di molte citta et uille. Per qsta pianura passa el fiume Araxe pel mezo abondante di molte acque e'l Medo minore di qllo fiume elquale in se riceue in uerso il mare, dalla pte di mezo di corre, nessuno fiume di qsto epiu apto à produrre l'herbe. Ogni parte che bagna cuopre di fiori. Le ripe sue sono aombrate di platani & di poppij, in modo che achi uede da lungi pare che le selue de le ripe sieno col monte congiunte. Impo che el fiume da gli alberi coperto corre nella pianura, & di sopra gli stanno le colline adornate di uerdi & gioconde frōde, & qsto è per l'humore elquale entra nelle barbe di quegli. Nessuno paese in tutta l'Asia epiu salutifero di qsto. L'aria è temperata, dall'una parte el monte coperto & pieno d'ombre uia togle el caldo. & dallaltra parte el mare con una tepidezza dolce nutrica la terra. Hauēdo el prigione riferito queste cose fu domandato dal Re se queste lui sapeua ò per udita ò per ueduta, quando costui rispose io sono stato pastore et tutti questi monti ho ricercati, dua uolte io sono stato preso la prima da quegli di Persia in Licia & la seconda da uoi. Venne allhora ad Alexandro à memoria l'oraculo della sorte allui data, impero che domandando da gli Dij consiglo sopra questo gliera stato risposto che la guida del camino suo in Persia doueua essere uno cittadino di Cylicia. Facte adunque le promesse quāto richiedeua la necessita pre

sente e quáto patiua la fortuna sua colui honorato al mõdo de Macedoni fece armare, & allui ipose che il camino mostrasse (laqual cosa riuscisse à bene) elq̃le camino benche à erta & difficile & pericoloso fusse niente dimeno diceua se uolerlo con poche persone passare se gia forse colui non credesse che doue lui per pascere le peco re era andato cola Alexandro per la loda & per la laude perpetua andare non potesse. El prigione allui di re non cessaua quanto difficile quello camino fusse alle gente armate. Allhora disse il Re nessuno te incominc cera à seguitare elquale non uenga doue tu condurre lo uorrai. Lasciato addunque Cratero per guardia degli alloggiamenti con quegli fanti à piede che era usato & con quelle gente lequali Meleagro guidaua & cogliar cieri da cauallo dieci mila, allui commisse che tenendo la forma degli alloggiamenti usata molti fuochi studiosamente facesse fare, accio che i Barbari piu di certo credessino che il Re iui fussi. Et se per accaso Ariobarzane questo intendendo uolesse per pássi strani del monte andare ad occupare el camino suo & à quello uolessi parte delle sue gente contraporre Cratero messo à colui terrore facesse le sue gente riuoltare al pericolo piu uicino, ma se dallui il nimico fusse ingannato & la collina di sopra potesse essere presa, come il romore de Barbari à drieto à se con tumulto andando udisse, nel camino doue el di dinanzi erano stati cacciati sanza dubbio alcuno entrasse, impero che quello sarebbe uoto de nimici contro à se riuolti. Ordinato questo Alexandro intorno alla terza uigilia con le gente d'arme tacitamente et sanza dare alcuno segno di tromba al camino mostra

to uenne, alle gente leggiermente armate commisse che il cibo per tre di seco portassino. Ma oltre alle ripe sanza uia & à saxi rotti equali in nessuno modo e piedi sosteneuano la neue pel uento congregata costoro andanti molto molestaua; imperoche come se in fosse cadessino traboccauano & quando alcuni erano da compagni alleggieriti piu tosto seco coloro tirauano daquali erano aiutati che oltre seguitassino. La notte anchora & il paese non conosciutoet la guida incerta se fedele fusse, la paura multiplicauano & che se le guardie ingannati gli bauessino quasi à modo di bestie potrebbono essere presi, & che la salute loro & del Re staua dall'animo & dalla fede d'uno solo prigione sospesa. Vennono finalmente alla sommita del giogho del monte. Dalla mano dextra era il camino in uerso Ariobarzane. Quiui Alexandro lascio Philota & Cono & Aminta & Polipercontte con le gente piu expedite & ammoniti che perche e caualieri co fanti à piede erano mescolati, & il terreno era molto fertile & le pasture abondanti per tutto pianamente caminassino, & à costoro per guide furono dati e prigioni. Lui con le gente d'arme & con quella squadra laquale Agema si chiama per una piccola uia & molto àerta ma molto piu dalla stanza de nimici rimossa con molta molestia passo inanzi. Era mezo di, & alle gẽte d'arme stracche era el riposo necessario, impoche altrettãto camino restaua quãto insino allhora facto haueuano, ma q̃llo che restaua era meno da cadere et meno àerta. Ilpche rifatte le forz pel cibo et pel sonno à soldati, alla secõda uigilia comãdo che ogniuno si leuasse et il resto della uia piu facilmẽte passa

Ma niente dimeno da quella parte donde el giogo del monte à poco à poco nel piano discende una grande cõcauita facta pel concorso di ueloci fiumicegli el camino impediua. Oltre à questo e rami degli alberi luno con laltro auilupati & à costantisi haueuano quasi come una cõtinoua siepe contraposta. Tanta disperatiõe adũque à coloro uenne che à fatica dalle lagrime si poteuano abstenere. Principalmente l'oscurita accresceua el timore, & benche alcune stelle dal cielo rilucessino glialberi dalle continoue fronde coperti uedere quelle non lasciauano. Ne l'uso de gliorecchi anchora uinceua el romore delle selue dal uento commosse lequali pel percotimento de rami maggiore strepito rendeuano che non richiedeua el uento. La luce aspectata finalmente diminui quello terrore elquale era stato facto dalla nocte. Imperoche in piccolo spatio questa concauita si poteua intorniare, & ciascuno del camino da se medesimo era facto guida. Costoro adunque salgono allultima sommita del monte, donde si poteuano uedere gliallogiamẽti de nimici, tutti adunque ordinatamente armati arditamẽte se drieto alle spalle mostrorono à coloro equali di tal cosa niente temeuano. Di coloro adunque alcuni furono uccisi equali haueuano hauuto ardire di pigliare la battagla. Onde adiuenne che & le grida di coloro che moriuano & il tristo aspecto deglialtri equali alla gente loro ritornauano in fuga missono tutti coloro equali erano rimasti sanza ferita & questo inanzi che essi el pericolo prouassino. Sentito dipoi el romore neglialloggiamenti doue era rimasto Cratero, le gẽte d'arme si missono à entrare in quegli stretti equali, el di dinanzi non haueuano

haueuano potuto passare & insieme Philota & Poli-
perconte & Aminta & Cono comandati à passare
un'altro camino nuoua paura indussono à Barbari.
Costoro d'ogni parte con dubbioso male dall'arme de
Macedoni oppressati la battagla niente dimeno preso-
no con molta audacia. La necessita (si come io penso)
spesse uolte la pigritia desta & la disperatione similmē
te molte uolte è cagione di speranza. Ilperche molti di
costoro ignudi coloro armati abbracciauano & con la
grauezza della loro persona coloro insieme à terra tirā
do con le proprie arme gliuccideuano. Ariobarzane al
l'ultimo da circa à diecimila cauagli et cinque mila fan
ti à piede accompagniato per mezo la schiera de'Ma-
cedoni non sanza grande danno de suoi & de nimici
insieme passo uia, donde affrettandosi entrare in Perse-
poli città nel paese principale fu dalle guardie di quel-
la fuori serrato, il perche seguitando enimici prestamēte
cō tutti e cōpagni che s'erano fuggiti rinouata labatta
gla fu ucciso. Cratero ãchora con tutte le sue gente ꝓsta-
mēte sopraueñe. Alexãdro in qllo luogo doue la uitto
ria haueua hauuto fece gliallogiamenti ꝯporre & ben
che e nimici d'ogni parte scacciati allui dessino luogho
niente dimeno le fosse grande & altissime in piu parti
disturbauano & rompeuano il camino. Il perche di ne
cessita era che iui s'andasse piano piano & con molta
diligentia gia non e nimici ma l'inganno de luoghi era
in sospetto. Allui inanzi passato presentate furono certe
lettere mandate da Tyridate guardiano della pecunia
reale, nelle quali lui auisaua come e cittadini sentita la
uenuta sua diliberauano mettere in preda e thesori, &

per tanto s'affrettasse anticipare à questo, et che il cami/
no era spedito, benche il fiume Araxe passasse in mezo.
Nessuna uirtu di questo Re mi pare piu degna di loda
che la prestezza. Lasciate adunque le gente sue à piede
co caualieri à faticati tutta la notte pel tanto spatio al fa
re del diuenne all'Araxe. Erano iui alcune uille propin
que. Lequali disfece & di quella materia medesima fe/
ce prestamente uno ponte ponendo di sotto e saxi. Et gia
non era molto dalla citta di lunge, quando una misera
bile schiera di gente memorabile tra pochi exempli del
la fortuna gli uenne incontro. Questi erano prigioni di
Grecia di numero intorno à quattro mila equali e Per
si con uarij modi di tormenti guasti haueuano, à alcuni
erão epiedi tagliati, à alcuni le mani, à alcuni gliorec/
chi, costoro riteneuano anchora alcuni segni di lettere
barbare nel uiso per fuoco fatte, uedendosi coloro essere
ogimai ad altra signoria sottoposti non uietarono costo/
ro uolẽti andare al Re incontro. Costoro pareuano piu
tosto certe inusitate imagine che huomini, ne alcuna co
sa in loro era se non la uoce conosciuta. Mossono costo/
ro adunque piu lagrime aglialtri che alloro medesimi.
Et essi medesimi in cosi uaria fortuna fra loro raguar/
dando luno dellaltro le pene nõ dissimile ma di forma
non simile chi di loro fusse piu misero nõ poteuano giu/
dicare. Ma poi che costoro tutti incominciarono à gri/
dare che Gioue uendicatore della Grecia haueua alloro
aperti gliocchi alloro pareua che tutti fussino d'uno me
desimo tormento guasti. Alexandro rasciutte le lagri/
me lequali gittate haueua, coloro incomincio à confor/
tare & adire che fussino di buono animo &, che le cit

ta & le donne loro in brieue tempo uisitare potrebbo/
no, & cosi detto gliallogiamenti fece porre da lunge
alla citta due stadij. E Greci in questo mezo erano usci/
ti dalle stanze & questo per deliberare insieme che cosa
dal Re à domãdare douessino. Et parẽdo à alcuni che
uno certo luogo in Asia adomandassino, à altri che ri/
tornassino alla loro propria chasa uno di loro detto Eu
temone Cymeo in questo modo incomincio à parlare.
Noi equali poco innanzi per à domandare dal Re sub/
sidio dalle tenebre & dalla prigione uscire ci uergogna
uamo. Imperoche e tormẽti nostri sono di tal forma che
noi non sappiano se per quegli noi piu habbiamo di uer
gognia che di penitenzia, al presente uogliamo andare
in Grecia & alla patria mostrarci come una lieta fe/
sta. Ma per certo coloro l'aduersita patientemente sop/
portano equali quelle sanno nascondere. Ne alcuna
patria è à glinfelici tanto familiare quanto è la solitu/
dine & la dimenticanza dello stato di prima. Impe/
ro che coloro equali molto della misericordia de loro
si confidano non sanno bene come le lagrime si sogliono
presto rasciugare. Nessuno fedelmente ama colui elqua
le lui ha in fastidio. Impoche l'aduersita di sua natura sem
pre si lamenta & la felicita e superba. Ciascuno della
sua fortuna si consiglia quando dellaltrui delibera. Se
noi non fussimo tutti equalmente miseri, noi gia luno
all'altro saremo uenuti in odio. Che marauiglia è ad/
dunque se i felici sempre uanno e loro pari cercando?
Per tanto io ui priego che come gente gia in questa uita
morta noi trouiamo uno luogo doue noi nascondiamo
le nostre membra gia meze lacerate, doue queste horri/

bil margine dal'exilio sieno coperte. Noi ritorneremo in gratia percerto alle mogle lequali noi nella giouinezza togliemo. E figluoli nel fiore dell'eta & de loro fatti è i fratelli male uolentieri noi uedranno equali siamo dan no della prigione. Minima parte di noi potrebbe per tā te terre andare equali siamo da lunge da Europa confi nati nell'ultima parte d'oriente. Hor uecchi sanza le pro prie membra & deboli & con grande diminutione del corpo nostro potrēno noi quelle fatiche sopportare lequali hanno sopportate gliarmati & uincitori? Oltre à questo le mogle le quali la sorte & la necessita à noi prigioni per uno solo piacere ha date, et i piccoli figluo li equali noi habbiamo menereno noi con noi o uero la scierenо? Andando con costoro nessuno ci uorra uedere, & lascierenо noi e presenti pegni essendo incerti se noi possiamo uedere quegli che noi cerchiamo? Tra costoro si uuole stare nascosti equali hanno incominciato à co noscere la infelicita nostra. Queste parole disse Eutemo ne. Pel contrario prese à dire Tetteo Atheniese che nes suno pietoso stima e suoi per l'habito del corpo quando coloro per la crudelta del nimico & nō per natura fus sino infelici, & che colui è degno d'ogni male elquale si uergogna delle insidie della fortuna, & che costui ar recha una trista sententia della morte nostra & che esso si dispera della misericordia impero che lui à altri quel la negherebbe, & che gli Dij alloro offeriuano quel che essi non harebbono potuto desiderare cioè la pa tria. Le mogle e figluoli & tutto cio che gl'huomini cō la uita stimano ò con la morte sogliono ricomperare. Per tanto disse che pgaua loro che di qlla prigione usci

re uolessino, & che altra aria era nel paese loro & altro aspetto di luce, & i costumi & la religione & la lingua simile lequali cose da Barbari anchora sono tanto grandemente desiderate, di loro uolonta abandonare uoleuano, & che non per altro essi erano in miseria se non perche essi erano stati costretti à lasciare quelle & che lui di certo uoleua alla patria & alla sua casa ritornare & usare tanto beneficio d'Alexandro, & che se alcuni fussino equali fussino ritenuti dall'omore delle mogle & de figluoli equali la seruitu hauessi costretti à conoscere, costoro lasciassino andare coloro àqli niente è piu charo che la patria. Pochi furono di questo parere, tutti glialtri furono uinti dalla consuetudine piu che la natura potente. Insieme adunque congregati saccordorono d'adomandare dal Re qualche habitatiõe, & à questa ambasciata furono eletti cento di loro, àqli pensando Alexandro che douessino adomandare quello che meglo gli pareua disse, io à uoi ho fatto consegnare e caualgli per portarui, et ho imposto che à ciascuno di uoi sieno dati mille danari, & quando uoi in grecia sarete tornati farò in tal modo che excepta q̃sta uostra aduersita nessuno crederra che lo stato suo sia del uostro miglore. Coloro allhora gittate le lagrime ĩ terra guardando non ardiuano ne alzare il uolto ne parlare, quãdo finalmente il Re la cagione di tale dolore adomando di sapere. Doue Eutemone allui riferisce el simile à quello che prima nella loro congregatione detto haueua. Per questo il Re hebbe pieta non solamente della loro fortuna, ma anchora della penitentia, & tremila danari fece dare à ciascuno, & oltre à questo ueste & ar

menti & pecugli & frumento furono loro dati & cō/
segnati campi & possessione lequali essi lauorare &
seminare potessino. El di seguente Alexandro conuocati
ecapitani delle gente darme à coloro dice che nessuna
citta è piu inimica à Greci che la corte degli antichi Re
di Persia mostrando come di qui uscirono quelli grandi
exerciti, & che di qui Dario in prima & poi Xerxe fece
all'omperio d'Europa guerra & che colla disfactiōe di
quella essi doueuano eloro antichi uēdicare. Sentito q̄sto
eBarbari abādonata la citta in ogni luogo doue la pau
ra gli cacciaua si fuggirono. El Re niente dimeno man/
do drento la phalange. Molte citta piene di robbe reale
parte p battagla lui haueua uinte & pte alla fede rice
uute, ma le richezze di q̄sta tutte l'altre auanzauano.
In q̄sta era stata riposta da Barbari ogni cosa molto pre
ciosa. Qui era oro & ariēto & ueste & paramenti in
gran copia tutti apparechiati non solamēte all'uso ma
anchora alla ostentatione della pompa & al piacere.
Per q̄sti tra uincitori proprij si combatteua colle coltella
Colui era in luogo d'inimico elquale haueua ritrouata
preda piu preciosa. Et non potendo essi essere capaci di
tutte le cose leq̄li dalloro si riceueuano, dalloro la roba
gia non s'occupaua ma stimauasi. Straccianano costo/
ro le ueste reale ciascuno à se parte tirando, colle mani
rompeuano euasi di preciosa arte. Niente era che non
fusse toccato, niente si portaua intero, le parti delle sta/
tue secondo che ciascuno prese haueua à se tirauano.
Et non solamente in questa citta presa fece l'auaritia
grande danno ma la crudelta anchora. Impero che lo/
ro carichi d'oro & d'ariento le migliaia di prigioni per

ciascuno luogo uccideuano, equali el prezo loro gran/
de haueua facti miserabili. Molti adunque le mani de
nimici colla uolontaria morte schiforono, & uestiti delle
piu preciose ueste è robe che hauessino colle mogle insie
me & co figluoli dale mura della citta si gittauano,
Alcuni nelle proprie case metteuano il fuoco laqual co
sa credeuano douersi da nimici fare, et questo accio che
quiui loro colla loro gente uiui ardessino. El Re final/
mente à suoi fece comandamento che da corpi delle fe/
mine & da loro adornamenti s'astenessino. Grande nu
mero fu della pecunia rubata in modo che difficil cosa
sia à credere di tanta somma. Ma ò noi dell'altre cose
anchora dubitiamo ò noi crediamo che ne la preda de
la roba di questa citta furono cento uenti miglaia di ta
lenti. Al conducimento d'equali perche quegli haueua
per la guerra di bisogno seco portare mando à richiede
re insino in Asia & in Babilonia Camegli et altre be
stie da somia. Fu q̃sta somma anhora accresciuta presa la
citta di Presegada da semila talenti. Ciro edifico q̃sta cit
ta, laquale dipoi à Alexandro fu data dal prefecto di
lei Gobare chiamato. El Re posti alla guardia della ro
cha di Persepoli tre mila Mecedoni à Nicartide dette
in guouerno la terra. A Tyridate anchora elquale la
roba haueua consegniata fu quello honore riseruato el
quale lui appresso à Dario hauere soleua. Et lasciata
quiui una grande pte dell'exercito & de carriaggi suoi
sopra à quelli pose Cratero et Parmenione lui con mille
caualli & cõ moltitudine di fanti à piede ispediti nel
paese piu drento di Persia si misse in su l'hora delle stel/
le uirgilie. Sostenute molte pioue & terribil' tem/

peste niente dimeno in quegli luoghi sopporto andare
doue haueua diliberato. Egliera gia uenuto in uno ca/
mino pieno di continoua neue laquale per la forza del
freddo era congelata. L'asprezza & la solitudine de luo
ghi sanza uia haueuano molto la gente sua spauentata
Costoro stimauano essere uenuti agli ultimi termini del
le cose humane, essi tutti stupiti uedeuano ogni parte et
cosa disfacta & sanza segno d'artificio humano. Al Re
essi ricordauano che il meglo' sarebbe che essi adrie/
to tornassino innanzi che alloro manchasse la luce ò il
cielo. Alexandro s'astenne di riprendere costoro spauen
tati. Ma scieso da cauallo appiede incominciò à andare
su per la neue & su pel giaccio ilperche gli amici in
prima dipoi eCapitani & allultimo le gente d'arme si
uergognorono di non seguire costui. In prima il Re rō/
pendo colla scura il giaccio à se faceuá la uia. Passati co/
storo dipoi finalmente l'aspre selue incominciorono à
uedere certi segni d'artificio humano, & ritrouorono
alcune greggie di pecore le quali & qua & la errādo
pasceuano. Gli habitatori di quegli luoghi equali in ca
panne dispersi qua & la habitauano credendo da que
gli luoghi sanza uia essere intorniati come la schiera de
nimici uiddono, uccisi coloro equali loro seguire nō po/
teuano presto si fuggirono à monti diserti & sanza uie
& pieni di nugoli. Dipoi pel ragionare con quegli pri
gioni equali erano nello exercito mitigorono alquanto
la loro asprezza. ilperche à Alexādro si dectono, ne á co
loro dipoi fu facto danno alcuno. Disfacto tutto el pae/
se di Persia e tridocte molte castella in sua potentia Ale/
xandro passo alla gente de Mardi. Questa è una natio/

ne tutta data à battagla & nel uiuere & nel uestire da glialtri Persi molto dissimile. Costoro cauono ne mõti alcune spilonche doue nascondono le loro mogle et figluoli, pasconsi solamente di carne di pecore & di fiere, ne alle femine loro è lo ingegno piu molle che l'habito naturale. Ecapegli queste femine hãno dinanzi ricciuti & pendenti la loro ueste aggiungne insino alle ginocchia. Ecapegli detti legano con la fronde & quella per ornamento & per difesa sogliono usare. Questa natione anchora da simile impeto di fortuna fu soggigata, & il trẽtesimo di che da Persopoli Alexandro partito s'era à quello luogho medesimo ritorno' co suoi compagni. Quasi tutte le cose lequali nella citta haueua predate alle sue gente fece distribuire. Dipoi agli amici & à glialtri secondo loro merito furono dati i doni. Ma in uerita tutti quegli grandi beni dell'animo suo quella gẽtileza, per laquale auanzaua tutti gli altri Re & signori quella constantia ne pericoli, quella uelocita nell'adempiere le faccende, la fede ne subditi, la clementia inuerso e prigioni, la continentia ne i piaceri leciti & cõcessi, tutte queste sue uirtu Alexandro machio & disfecie con una sola insatiabile cupidigia del uino. In quello tempo che il nimico suo et del regno concorrente apparechiaua la guerra, essendo anchora e popoli nuouamente soggiogati & non fermi bene sotto la sua signoria Alexandro didi entraua ne conuiti ne quali erano le femine presente, non quelle lequali fusse peccato àuiolare, impero che le meretrice piu lecitamente che non si conueniua collui in cãpo soleuano usare. Vna di queste tali chiamata Thaide Vbriaca anchora lei disse che lui

appresso à greci potrebbe acquistare una gratia grãdissima & questo se lui comandassi che la corte reale de Persi fusse data al fuoco & che questo p cosa grata aspectauano tutti coloro le citta dequali erano state da Barbari disfacte. Alla meretrice Ebbra et dante di cosi gran de facto sententia hora uno & hora unaltro di uino carichi aconsentiuano. El Re anchora fu piu cupido che paciête, ilperche cosi disse, pche cagione adunq; non uêdichiamo noi la Grecia? perche non mettiamo noi nella citta fuoco? Ogni huomo era caldo di uino, per questo ebri tutti à ardere la citta si leuorono, alla quale quando erono armati haueuono perdonato. Prima Alexandro nel palazo del Re el fuoco misse dopo lui seguirono quegli del conuito & i ministri et le meretrice. La maggiore parte di questo era edificato dell'albero cedro, si che il fuoco presto appreso largemente si sparse. Elquale dipoi che l'exercito elquale era difuora della citta da lunge uide credendo che fusse cagione fortuita p soccorrere qua prestamente corse. Ma come nellaltrata del palazo furono uidono il Re el quale el fuoco colle faccelline gittaua, Onde lasciata lacqua dalloro portata le. legne seche anchora loro metteuano al fuoco. Questo fine hebbe la corte reale di tutto oriente, doue tanti popoli inanzi soleuano per la ragione uenire, qlla che fu la patria di tãti Re, qlla che fu l'unico terrore di tutta la grecia, quella che fece dieci mila naue, quella che congregol'exercito elquale disfece Europa faccendo il ponte sopr'al mare & cauãdo i monti nelle spilonche de quali fu il mare tirato. Ne in cosi lunga eta dipoi che fu disfacta mai si rifece. Altre citta hebbono e Re de Mace

doni, lequali al presente sono tenute da Parthi. Ma di questa non si potrebbe segno alcono uedere doue fuss se stata, se il fiume Araxe elquale non di lunge da quel la passaua lo indicio di lei non dimostrassi. Di quindi è che gli habitatori di quello luogo piu tosto credono che essi sappiano di certo che la citta fusse dal fiume distan te p uenti stadij. Grande uergogna hebbono e Macedo ni che cosi egregia citta dal Re non bene sobrio fusse disfacta. Onde riferendo il facto à buono fine si detto no à intendere che di necessita fusse stato che per quel modo quella terra fusse stata da douere essere disfacta. Ma colui come la mente prima del uino carica in suo stato pel riposo si ridusse dimostro chiaramente che di quello apto si pentiua, dicendo che i Persi harebbono da Greci sostenute maggiore pene se coloro fussino stati costrecti à uedere lui sedere nella sedia reale di Xerxe. El di seguente dati in dono trenta talenti à quello di Li cia elquale l'haueua guidato nell'entrata di Persia, si misse à passare nel paese di Media, doue allui da Ci licia uenne incontro nuoua gente per l'exercito suo. Questi erano cinque mila fanti & mille cauagli, dequa li era Capitano Platone Atheniese. Acresciuto adunq; el suo exercito di questa gente dilibero di perseguitare Dario. Dario allhora era ito in Ecatana citta principa le della media. Laquale oggi pe Parthi si tiene. Questa citta à tempo di state soleua essere l'habitatione sua. ha ueua costui diliberato d'andare dipoi a Bactra, ma du bitando che dalla uelocita d'Alexãdro non fusse preue nuto, el consiglo haueа mutato. Alexãdro dallui era di scosto p il spacio di mille cinqcẽto stadij, ma nessuna di

stantia mai pareua lunga contro alla uelocita sua. Et per questo Dario piu tosto alla battagla che alla fugha sapparecchiaua, trenta mila fanti lui seguitauano fra quali erano quattro mila greci inuerso lui molto fede/ li. Oltro à questo una fortissima compagnia di frombo/ latori & darcieri, erano costoro in numero di quattro mila, à costoro erano congiuncti tre mila trecento ca/ uagli di Parthiene, dequali era Capitano Besso prefe/ cto di quell'paese. Dario piegato un poco cõ questo exer cito dalla uia conueniente all'arme & facto comanda/ mento àportatori dell'acque & alle guardie de carriag gi che andassino innanzi conuoco il consiglo doue cosi incomincio à parlare. Se la fortuna me hauesso congiũ/ cto con huomini timidi & pigri & iquali sogliono ꝓ/ ponere ogni uita à l'honesta morte io piu tosto tacerei che io le parole inuano gittassi, ma io ho prouato la uirtu & la fede uostra con maggiore experientia che io non harei uoluto, io sono piu tenuto àsforzarmi che io sia reputato degno di tali amici che à dubitare se uoi an chora à uoi medesimi perseuerate essere simili. Voi soli di tante migliaia di gente che furono sotto el mio impe rio me hauete seguitato due uolte uinto & due uolte scacciato. La uostra fede & constantia fa che io credà che io Re siã. Etraditori & ifuggitiui al presente nelle citta mie regnano, non perche coloro sieno reputati de gni di tanto honore, ma accio che co premij loro gli animi uostri anchora sieno à simili tradimenti solleci/ tati. Niente dimeno uoi piu tosto la mia fortuna haue/ te seguitata che quella del uincitore. A' quali se io non posso io priego che per me gli Dij rendano ledegne

gratie,& sanza dubbio le renderano. Nessuna eta à uenire sara tanto sorda, nessuna fama sara cosi ingrata che uoi al cielo con debite lode non inalzi. Per tanto se io hauessi anchora ordinato di fuggirmi dalla qual cosa l'animo mio è molto discosto, fidatomi sotto la uir tu uostra diliberrei andare contro al nimico. Ma insi/ no à quanto andro io sbandito pel regno mio? insino à quanto patiro io che uno Re forestiere sia ne confini del mio imperio? quando à me è licito prouando la for tuna della guerra ò quelle cose racquistare lequali io ho perdute, ouero finire la uita colla honoreuole morte, se gia forse non è meglio aspectare l'arbitrio del uincitore et all'exemplo di Mazeo & di Metrene tener ppreghi la signoria duna sola natione, accio che Alexandro piu tosto alla gloria che all'ira consenta. Non piaccia à gli Dij che alcuno l'honore del capo mio ame torre, ò do/ nare possa, ne questo imperio mentre che io uiuo io di/ spongo perdere. Vno fine sara insieme del regno & de lo spirito mio. Se questo animo ò questa legge è in uoi à alcuno la liberta non puo mancare. Nissuno di noi el fastidio de Macedoni ò la loro superbia sara constrecto à sopportare, à ciascuno la sua mano dextra dara ò la uendecta di tanti mali ò el fine della uita. Et per certo io quanto la fortuna sia mutabile ne posso dare à altri grande dimostratione, ne sanza cagione io per laueni/ re migliore scambio aspecto. Ma se alle giuste & diri/ cte battagle gli Dij sono contrarij à gli huomini for/ ti almeno sara lecito morire honoreuolmente. Per que/ sti ornamenti adunque che furono de gli antichi no/ stri equali tutti e regni d'oriente con memorabile loda

hanno tenuti per quegli huomini à quali altre uolte la Macedonia dette tributo, per le tante naue in Grecia mandate, per tanti triumphi de Re nostriui prieghò & supplico che uoi pigliate gli spiriti degni della no/bilta & gente uostra, acciochè con quella constantia d'animo con laquale uoi hauete sopportate le conditio/ni passate uoi sostegniate le presenti. Dicendo Dario queste parole l'aspetto del pericolo presente haueua cō/mosso l'animo & il cuor di tutti, ne la uoce ne il consi/glo ad alcuno bastaua, quando Artabazo antichissimo tra gliamici suoi elquale come disopra dicemo tenne fa/miliarita col Re Philippo disse. Noi uestiti di pretiose ue/ste & d'arme quanto piu egregie possiamo adornati se/guiteremo il Re nostro in campo cō questo animo ò che noi la uittoria speriamo ò che noi non fuggiamo il nimi co. Tutti glialtri à queste parole acconsentirono. Ma Narbazane ilquale in quello consiglo era presente con Besso haueua fatto proposito d'uno tradimento non mai piu udito & questo era che essi pel mezo de soldati à quali essi erano preposti douessino illoro Re pigliare et quello legassino con questo consiglo che se Alexandro loro perseguitasse el Re uiuo à colui dessino & cosi cō colui uenissino in gratia elquale stimauano che di grā/de prezo douesse fare quando Dario hauesse prigione. Ma se esse potessino fuggire uccìso il Re & occupando il regno la guerra rinnouassino. Questo tradimento & Parricidio costoro molto tralloro haueuano deliberato. Quando Narbazane el modo alla scielerata speranza ordinando disse. Io so signore che il parere mio elquale io diro nel primo aspetto non sara grato à tuoi orecchi.

Ma e medici anchora le infermita graui co gli aspri rimedij sogliono curare. Et il gouernatore della naue quando del rompere di quella teme, quello che si puo saluare con danno ricompera. Niente dimeno io non ti conforto che tu faccia danno alcuno, ma che tu uoglia te & il regno tuo con salutifera ragione saluare, noi alla battaglia andiamo co gli Dij contrarij & la pertinace fortuna non cessa gli huomini di Persia alla grande guerra contro à Macedoni stimolare. A noi è dibisogno di nuoui augurij. Piacciati di dare in questo mezo à uno altro el nome del tuo regno elquale sia chiamato Re insino che el nimico d'Asia si parta. Et poi à te uincitore ritorni el regno. Ma che questo in brieue tempo essere debba lo promette la ragione, e Battriani anchora non sono tocchi gl'Indiani & i Sagi sono in potesta tua, tanti popoli & tanti exerciti & tante migliaia d'huomini à piede & à cauallo sono apparecchiati à rinnouare le forze in modo che maggiore grandezza di guerra è in punto che non fu la passata. Et perche con rouina andiamo noi à modo di bestie à la morte non necessaria? la natura degl'huomini forti e piu disprezare la morte che d'hauere la uita in odio. Spesse uolte gl'huomini timidi pel tedio della faticha alla uilta loro si riducono, ma la uirtu niente lascia à prouare. L'ultimo di tutte le cose è la morte alla quale non correre prestamente bastare debba Il perche se noi andiamo à Battra elquale è ricepto sicurissimo, noi perche cosi uuole el tēpo fareno Re Besso prefetto di quel paese, elquale dipoi finite le cose à te Re giusto rēda el regno fedelmente. Non è da marauigliarsi che Dario non contenesse l'animo suo, benche esso nō

Besso staua co Bactriani & tentaua di condurre e Persi à Bactra & ne paesi ricchi & anchora non tocchi aui sando molto quanto pericolo soprastaua à coloro che si stauano. De Persi allhora fu uno parlare medesimo & questo che uno grāde tradimento à loro pareua tradire il Re loro Artabazo in q̄sto mezo faceua l'ufitio del Re lui intorniaua e padiglioni & le tende de Persi coloro confortaua & āmoniua hora separatamente et hora in sieme, & di fare questo non resto mai insino che coloro gli promissono che uoleuano à comandamenti del Re ubbidire. Et con grande fatica lui medesimo impetro da Dario che el cibo pigliasse, et che ribauesse l'animo reale. Besso et Nabarzane niēte dimeno dalla cupidita del regnare accesi si disposo: a mettere in executione el tradimente pensato, ma essendo Dario uiuo & saluo costoro tante ricchezze & potentie sperare non poteuano, imperoche in quelle nationi si da grandissima reuerentia à Re loro & al nome solo e Barbari si soglono ragunare benche anchora la reuerentia dell'antica fortuna consegua aduersa. Glianimi de traditori innalzaua el paese del quale essi erano prefecti, elquale à nessuno altro paese di quelle nationi ò per arme ò per huomini ò per lo spatio de luoghi, è secōdo La terza parte d'Asia è tenuta dalla moltitudine de giouani di questo paese et da costei si spargieuano gliexerciti che Dario pduti haueua. Per laqual cosa costoro non temeuano non solamē te Dario ma anchora Alexandro pigliando le forze di quindi quando el paese per loro preso hauessino. Pensata ogni cosa lungamente à costoro piacque di pigliare el Re pel mezo de Bactriani equali erano adogni ubbi

dentia apparechiati & mandare ad Alexandro uno messo elquale allui notificassi come Dario fusse preso & seruato à suo comandamento uiuo. Ma se quello che dal loro si temeua Alexandro uituperasse el tradimento loro si disponeuano di uolerlo uccidere & andare à Bactra con le loro gente. Ma il Re dalloro aptamente non poteua essere preso. Impero che alla presenza sua stauano molte migliaia de Persi e gli al Re loro harebbono dato subsidio, temeuasi anchora la fede de greci. Il perche quello che con uiolentia fare non possono costoro tētano di fare con fraude. Costoro adunque haueuano deliberato di simulare la penitentia della loro partita & di uolere scusare appresso al Re la paura loro. In questo mezo essi haueuano mandati alcuni equali commo uessino glianimi de Persi, & con speranza & con timore el cuore de soldati costoro riuolgeuano, dicendo che coloro poneuano el campo loro sotto il pericolo & che alla morte si lasciauano tirare, ma che se essi uenissino à Bactra quiui sarebbono riceuuti con tanti doni & con tante richezze quanto con l'animo pensare non potrebbono. Mentre che costoro tale cose deliberauano Artabazo soprauenne indotto ò per comandamento del Re ò per la sua uolōta propria. Costui disse come Dario era mitigato et che alloro era riseruato quello grado d'amicitia elquale appresso allui tenere soleuano. Coloro incominciorono alcuna uolta lagrimando à scusarsi et alcuna uolta à pregare Artabazo che la loro causa difendere uolessi & che e prieghi loro à Dario riportassi. Passata in tal modo la notte al fare del di Nabarzane con le gente Bactriane insul'entrata del pretorio del Re

uenne dimonstrando uno segno di notabile obligo con l'occulto tradimento. Dario dato el segno alla sua partita era insul carro à modo usato salito. Nabarzane & glialtri traditori inginocchiati in terra patirono d'honorare & fare riuerentia à colui elquale poco poi haueuano deliberato legare, & con dimostratione di penitentia nella presentia di colui incominciorono à lagrimare. Tanto è aglingegni humani apparechiata la simulatione. Dipoi fatti i loro prieghi humilmente Dario signore di semplice natura & molto humano costrinsono non solamente à credere q̃llo che diceuano ma à piãgere insieme con loro. Ne allhora costoro si pẽtirono del tradimento ordinato uedendo che Re & diche natura huomo essi ingannassino. Ma colui sanza sospetto alcuno di questo s'affrettaua di fuggire le mani d'Alexãdro elquale solamente temeua. Patrone capitano de greci alle gente sue fece comãdamento che l'arme indosso si metessino lequali prima coloro ne carriaggi teneuano & che essi stessino cõtinuamẽte al comãdamẽto suo apparechiati & attẽti. Lui seguiua el carro del Re aspettando il tẽpo di potergli parlare, impoche lui haueua presentito el tradimento di Besso, ma Besso di costui temẽdo piu tosto guardia che cõpagno del carro da colui non si partiua. Patrone lungo tempo aspettato et rimosso piu uolte dal parlare tra la fede & la paura dubitando nella faccia del Re teneua gliocchi, elquale come gliocchi di colui in se uolti uide commando à Bubace suo Eunucho elq̃le propinquo al carro seguiua che domãdasse se Patrone allui dire alcuna cosa uolesse, quando colui rispose che si, ma che gli uoleua parlare segretamente.

Comandato adunque che piu presso allui si facesse sanza interpreto.(Imperoche Dario optimamente sapeua la lingua greca) disse. Signor mio di cinqnta mila greci equali noi erauamo molti pochi noi siamo restati, ma tutti compagni della fortuna tua, & in questo tuo stato siano quegli medesimi equali noi fummo nella felicita tua; qualũque terre tu eleggierai noi quiui faremo la patria & le case nostre. Le tue cose prospere et aduerse noi teco cõiungono. Io per questa fede da alcuno nõ mai uinta ti priego & supplico che tu uogla tra l'exercito nostro alloggiare & che tu conceda che la tua persona sia alla guardia nostra. Noi habbiamo lasciata la Grecia. Nessuno paese di Battra è in noi. Tutta la speranza nostra in te è posta, & Dio uolesse che cosi fussi neglialtri piu parole dire non è dibisogno. La guardia della tua persona io forestiero non adomãderei se io credesse che uno altro ti guardasse. Besso quãtũque el parlare greco nõ intendesse niente dimeno essendo dalla conscientia stimolato stimaua che il trattato scoperto hauessi, & riferito poi allui el parlare per uno interpetro greco fu rimosso ogni dubbio. Dario niente dimeno quanto per la faccia sua si poteua conoscere non molto spauẽtato Patrone incomincio à domandare qual fusse la cagione di q̃sto consiglo che lui arrecaua. Colui allhora nõ parendogli da prolungare piu il fatto disse Besso & Nabarzane contro à te hãno ordinato trattato per l'ultimo pericolo della uita & fortuna tua. Dibisogno è che questo di sia l'ultimo ò à te ò à tuoi traditori. Et per certo Patrone una singulare gloria della conseruatione del Re suo riceuuta haueua. Besseggino coloro per certo alloro piacere

equali credono che le cose humane sanza ragione & temerariamente si regghino & gouernino & non per certe collegationi & nodi di cagione à noi segrete & destinate molto tempo innanzi ciaschedunа pel suo ordine con legge immutabile trapassi. Dario rispose che ben che allui fusse nota la fede de Greci niente dimeno non si partirebbe mai dalle gente della sua natione, & che piu graue cosa allui pareua se esso fusse condannato che se fusse ingannato, et che ogni caso elquale allui aduenisse piu tosto lo uoleua tra suoi sopportare che essere tenuto che da suoi si fusse fuggito, & che tardi el subsidio apparecchiarebbe quando e suoi proprij non uolessino che lui saluo fussi. Patrone posta giu la speranza della salute del Re, à suoi dequali era capitano uenne apparechiato à sostenere ogni cosa per la fede. Besso in questo mezo haueua in ogni modo deliberato d'uccidere Dario, ma dubitando che la gratia d'Alexandro ottenere non potesse se uiuo quello allui non consegnasse tardato el consiglo del tradimento nella sequente notte le gratie al Re incomincio à riferire per che lui cautamente & con prudētia haueua schifate le insidie d'uno huomo perfido & ilquale gia alle richeze d'Alexādro guardaua, elquale el capo suo per dono al nimico portare deliberaua, & diceua che nō si marauigliaua che uno huomo per danari condotto, per danari anchora ogni cosa facesse & che colui sanza figluoli & sanza casa & sbandito del mōdo & inimico dubbioso secondo el segno & cenno del prezo qua et la si mouesse. Dipoi scusando se in testimonianza chiamaua glidij delloro paese. Dario col uolto gli consentiua, nō gliessendo pero

dubbio che i Greci il uero gli hauessino riferito. Ma il fa
cto in tale luogo era ridocto che tanto pericolo era à nõ
credere à suoi quanto à essere da quelli ingannato. Trenta mila erano coloro la leggierezza de quali à tanto tra-
dimento si teneua. Patrone quattro mila psone solamēte
hauea. A quali se Dario hauesse creduto la sua salute dā
nādo la fede delle gente della sua natione, pareua che
à quel tradimento lui medesimo arrecassi scusa. Per qsto
cosnui desideraua d'essere piu tosto imeritamente che p
cagione uciso. Niente dimeno à Besso elquale del consi
glo del tractato si scusaua rispose che la giustitia d'Ale-
xandro non meno era che la uirtu pfecta, & che coloro
s'ingannauano equali da colui aspectauano premio di
tradimento & che nessuno sarebbe piu acerbo uindica
tore della fede uiolata che colui. Gia la nocte s'appres-
saua quando e Persi al modo usato poste giu l'arme p pi
glare le cose neccessarie à uno castello corsono elqual' era
propinquo. Ma e Bactriani come da Besso era stato co-
mandato armati stauano. In questo mezo Dario fece à se
chiamare Artabazo, & decto à colui cio che Patrone
allui riferito haueua à Artabazo non pareua da dubita
re che colui ne gli alloggiamenti de Greci non si pones-
se, impero che e Persi sentito il pericolo lui disubito segui
terebbono. Ma colui destinato alla sua sorte & gia non
sostenente alcuno sauio consiglo Artabazo quasi come se
mai piu non l'hauesse à uedere abbraccio strectamente
et sparse scambieuolmente le lagrime da lui lo fece par
tire, dipoi uelato & coperto il capo accio che colui tra'l
pianto partendosi si come dalla catasta delle legne doue
s'ardano i corpi nō uedesse in su la terra si misse à giace

re. Allhora coloro equali stauano alla guardia della per sona sua à quali anchora bisognaua difendere la salute del Re col picolo della uita loro si partirono, impo che à coloro equali si credeua che uenissino armati nõ spe rauano potere essere pari. Vna grande solitudine adũ que appariua nel padiglone suo, alcuni ma pochi serui intorno al Re stauano equali qui erano pche non sape uano doue si fuggissino. Ma lui separato dalla lunge da tutti nell'animo hora uno et hora unaltro consiglo ri uolgeua. Et gia hauendo in odio la solitudine laquale inanzi cercaua Bubace à se fece chiamare. alquale cosi disse. Andate & prouedete à facti uostri poi che al Re uostro la fede come si conuiene seruata hauete. Io dispõ go d'aspectare q la legge fatale del fine mio. Et forse tu ti marauigli che io mene desimo nõ uccida. Io piu tosto p laltrui che p la mia sceleratezza morire uoglo. Dopo q̃ste parole Bubace incominciò à piãgere et cosi non sola mente nel padiglone ma anchora p tutto l'exercito fu sentito, à q̃sta uoce molti altri in q̃sto luogo corsono & stracciate le ueste con uoce barbare & piene di strida in cominciorono à piãgere il Re loro. E Persi sentito tal ro more di paura spauentati non ardiuano ne di piglare l'arme accio che ne Bactriani non si scontrassino, ne di stare fermi acciochè essi nõ paressino il Re loro crudel mẽte abãdonare. Vno uario et diuerso gridare p tutto l'exercito si sentiua. à Besso et à Nabarzane e loro annũ ciorono che il Re se medesimo hauea ucciso, impo che il pianto haueua ingannati costoro, di subito adunque à cauallo correndo alla tenda del Re uẽnono segniẽdogli coloro eq̃li al'ufìcio di tal tradimẽto eran ordinati et co

me nella tenda entrati furono, perche i serui diceuano che il Re era uiuo, presono il Re & quello feciono legare. Dario di poco inanzi nel carro honoreuolmente portato & pel fauore de gli Dij honorato dalle gente sue, hora oppressato non da forestiera potentia, ma preso et legato in su una piccola carretta & brutta & coperta da ogni parte di pelle fu messo. La pecunia sua et tutte sue masseritie di casa come per ragione di guerra da coloro furono predate, equali carricati di roba pe lultimo tradimēto acquistata a fuggire si missono Artabazo cō coloro equali all'omperio suo ubidiuano & le gente de la grecia nella prouincie di Parthiene se nandauano, stimando che ogni luogo piu sicuro fusse che l'aspecto di quegli traditori. E Persi riceuute molte promesse da Besso, impo che essi non haueuano alcuno altro elquale al l'hora seguissino, co Batriani si congiunsono nella schiera di coloro el terzo di uegnendo. Niente dimeno accio che l'honore al Re non mancasse colegami à piedi doro Dario legarono, quando continuamente la fortuna nuoui schernimenti ricercaua, & accio che dalla ueste reale nō fusse cognosciuto. La caretta texorono et coprirono di pelle brutissime. Huomini anchora non cognosciuti e cauagli guidauano, accio che costui non potessi essere mostrato à coloro equali nell'exercito la domandassino. Dipoi da lunge da lui seguiuano le guardie. Alexādro inteso come Dario da eCatani s'era mosso, lasciato il camino pelquale andaua prestamente si misse à seguire colui ilquale in media fuggiua, & à uno castello decto taba elquale è nell'ultima parte di Lacena uenne. Quiui coloro che fuggiuano gli nunciorono che Da

rio furiosamẽte fuggendo in Baĉtra andaua. Dipoi piu certamente intende da Bagistane di Babylonia che Dario nõ solamente è preso ma anchora è in pericolo ò de la prigione ò della morte. Alexandro conuocati e suoi capitani disse, grande opera ma piccola fatica ci resta. Dario non da lunge da qui ò abandonato ò preso è da suoi. In quello corpo è la uittoria nostra, & tanta cosa è el premio della uelocita. Tutti costoro incominciorono à gridare che tutti erano à seguire apparecchiati & che ne à fatica ne, à pericolo alcuno perdonerebbono. Prestamente adunque menando l'exercito & piu tosto correndo che al modo del caminare ne dando colla noĉte alla fatica del di riposo cinquecento stadij passo inanzi. Costui era gia giunto à q̃lla uilla doue Dario da Besso era stato preso. Iui Melone interpreto di Dario infermo & non potendo gli altri seguire per la presta uenuta di costui fu preso, ma lui simulaua da Dario esser si fuggito. Da costui Alexandro quello che era stato facto intese. Ma alloro affaticati era bisogno di riposo. Il perche Alexandro eleĉti semila trecento caualgleri equali si chiamano Micbi quegli a suoi agiunse. Costoro in groppa l'arme piu graue portauano, & à cauallo pel camino andando poi quando era di bisogno smontati à piede la battagla faceuano. Ordinando queste cose Alexandro Orsilo & Mytracene allui uennono. Costoro per l'odio del tradimento di Besso s'erano fuggiti & al Re nunciorono come i Persi da indi à cinquecento stadij erano discosto, & che loro mostrerebbono una uia piu brieue. Molto grata fu al Re la uenuta di costoro. Ilperche in su la sera con coloro sue guide & colle gen

te sue da cauallo spedito per la uia mostrata si misse à caminare, comandato alla Phalange che seguisse quanto piu presto potesse. Lui colla schiera in quattro parte ordinata in tal forma el corso faceua che i primi à gli ultimi facilmente si poteuano congiũgnere. Erano gia costoro iti oltre circa à trecento stadij quando Brocubello figluolo di Mazeo gia stato ꝑtore di Syria gli uẽne incõtro, costui fuggendo similmente annunciaua che Besso non era discosto piu che dugento stadij & diceua che lui hauesse aduertenza che inanzi non mandasse l'exercito sanza ordine & sanza modo, et che coloro mostrauano di uolere andare in Hyrcania, & che se ꝓstamente gli seguisse tutti coloro dispersi potrebbe trouare, & che Dario anchora era uiuo. Costui la cupidita del trouare coloro à Alexandro accrebbe. Il perche mossi i caualli uelocemente co gli sproni tutta uia corrẽdo andauano. Et gia il rumore de nimici equali caminauano s'udiua. Ma l'aspecto di quegli dalla poluere era tolto. El Re adunq; aspecto un poco insino che la poluere cessasse. Et gia costoro da Barbari erano ueduti & essi l'ultima schiera di coloro equali si partiuano ueduti haueuano, quando per certo à coloro non sarebbono stati pari se à Besso nella battagla tanto animo fussi stato quanto gli fu nel tradimento. impo ch'e Barbari et di numero et di forteza auanzauano. Oltre à q̃sto loro riposati cõ costoro stracchi la battagla harebbono hauuta. Ma il nome d'Alexandro & la sua fama cosa grãdissima nella guerra coloro in fugha misse. Besso & gli altri partecipi del tradimento intorniata la carretta di Dario colui incominciorono à confortare che à cauallo mõ

tare uolesse & fuggendo si toglesse delle mani del nimi co, quando colui affermãdo che gli Dij uendicatori del tradimento erano uenuti & inuocando la fede d'Ale xandro disse che in nessuno modo uoleua etraditori se guire. Coloro adunq; subitamente accesi d'ira e dardi cõ tro alui incominciorono à trarre & colui con molte fe rite passato lasciorono, & i cauagli anchora nella car retta accio che troppo da lunge andare non potessino da ogni pte ferirono. Vccisono oltre à qste cose due ser ui eqli il Re insieme accõpagnauano. Et cosi facto à fug gire si dettono. Nabarzane in Hyrcania et Besso à Bac trasi distesono à cõpagnati, niẽte dimeno da poca gen te. E Barbari abãdonati da Capitani loro in ogni pte doue ò la speranza ò la paura gli dirizaua si sparsono. Cinquecento cauagleri solamente insieme erano uniti non sappendo anchora se aresistere ò à fuggire fusse me glo. Alexandro cognosciuta la paura de nimici mãdo inanzi Nicanore con una pte di cauagleri elquale uietas se la fugha di coloro & lui el resto seco menaua. Circa à tre mila di coloro che faceano resistentia furono uccisi el resto dell'exercito à modo di pecore sanza toccargli era cõdocto, qñ il Re à suoi comãdo che dall'uccisione s'astenessino. Nessuno de prigioni era elquale la carret ta di Dario sapesse mostrare. ciascuno secõdo che alcu na caretta trouaua in qlla cercaua del Re diligentemẽ te. Et niente dimeno nessuno indicio della fugga del Re si cõprendeua. Vsando Alexandro nel pseguitare una uelocita grandissima tre mila cauagleri affaticha lo se guiuano. Ma in coloro equali piu lentamente andauão tutta la schiera de nimici equali fuggiuano si scõtraua,

Cosa incredibile è adire, piu prigioni si uedeuano che non erano coloro equali gli piglauano, & cosi ogni senso alloro spauentati la fortuna tolto haueua, che essi non cognosceuano el piccolo numero de nimici & la loro grande moltitudine. In questo mezo ecauagli equali Dario menauano non reggendogli huomo alcuno dalla uia principale s'erano partiti & da errori condotti intorno à quattro stadij in una certa ualle fermati s'erano affaticati insieme dal caldo & dalle ferite. Non da lunge da questo luogo era una fonte alla quale mostratagli da alcuni che haueano buona noticia del paese Polistrato di Macedonia tutto di sete affannato uenne. Doue mentre che lacqua colla celata attincta à bere incomincia ecauagli equali da dardi feriti gia mancauano uide, & marauiglandosi che quegli non piu tosto erano stati menati uia che feriti. In q̄sta parte ò ꝑ difecto de nostri antichi ò per pocha cura degli studij & delle lettere e perduto el fine del quinto libro & il principio del sexto seguente, ne in alcuno libro di Curtio fra latini al presente si truoua. Et per che la historia della morte di Dario era imperfecta. P. Candido riceercata quella nelle lettere greece la ritrouo ne libri di Plutarcho & fidelmente quella ha trasferita in latino in questo modo, uide una persona meza uia giacere nel carro allaquale poco restaua à morire. Costui uoltata uerso colui gli comincio à domandare dabere. Quando Polistrato per bere acqua fredda gli porse. Dario allhora cognoscendo per l'habito Polistrato disse, ò nobile huomo questo à me sara d'ogni infelicita fine poi che la mia sorte non è licito cambiare in miglore stato. Alexandro ꝑ

questo à te degne gratie renda, & allui similmente quel le rendano gli Dij per quella humanita laquale esso ha dimostrato inuerso mia madre & la mia mogle & i miei figluoli alquale per tuo mezo io do la mia mano dextra. & queste parole dicendo presa la mano di Polistrato colla sua disubito fini sua uita. Alexandro giunto à quello luogo uno grandissimo dolore (come chiaramẽ te si uide) diq̃sto caso sostenne. Et piangendo lungamẽte la fortuna duno Re si grande leuata dassela ueste pro pria colle sue mani sopra il corpo morto la pose, dipoi quello ornato realmente à Sisigambe sua madre lo fece mandare, El fratello di Dario p nome Ozatre cõ grãde humanita da se riceuuto fra pricipali suoi amici ritene.

Qui manca el principio del Sexto libro come di sopra è decto. Sequita una battagla sanza el suo principio data dal Re Antipatro prefecto d'Alexãdro in macedonia contro à Lacidemonij. Nela quale Agi Re di Lacedemonia Famosissimo Capitano in facti d'arme, uirilmente combattẽdo fu ucciso, essendo Alexandro ne parti d'Oriente.

q Vesto pericolo della battagla indusse & uccise coloro equali piu prontamente contrastauano una grande parte de nimici disfece. Allhora i uincitori à fuggire incominciorono & infino che cupidissimamente loro perseguitando in luogo piano nõ hebbono condocti, sanza uendecta periuano. Ma come primamente ui fu luogo doue fermare si potessino con equali forze si faceua la battagla, niẽte dimeno sopra tutti e Lacedemonij el Re auanzaua, non tanto pel modo

dell'arme & per la statura della persona quanto per la grandezza dell'animo nellaquale sola cosa nō pote mai essere uinto. Da ogni parte da lunge & d'apresso contro allui si gittaua & percoteua, & lungo tempo con l'arme uoltandosi, alcuni dardi con lo scudo alcuni con la persona schifaua insino che amendue le coscie cō una haste passate pel fluxo grande del sangue lui combattēdo nō sostennono. Per laqual ferita e suoi huomini d'arme lui sopra'l suo scudo posto neglialloggiamenti portauano difficilmente sostenendo el mouimento delle sue ferite. E Lacedemonij per questo la battaglia non lasciorono. Et come prima elluogo alloro piu che aglinimici cōmodo poterono piglare, spessegiati gliordini loro contro à nimici uscendo la schiera di coloro sopra se riceuettono. Nessuno maggiore caso si dice che fu mai ala memoria degl'huomini. Gliexerciti di due nobilissime citta con tutte le loro gente con equale battagla combatteuano. A' Lacedemonij le uirtu antiche, & à Macedoni le presente uittorie accresciéuano glianimi. Coloro combatteuano per la liberta & costoro per la signoria. A' Lacedemonij mancaua el capitano & à Macedoni e luogo. El caso anchora d'uno di solo alcuna uolta la speranza & alcuna uolta la paura delluna & laltra parte accresciéua. Quasi d'industria la fortuna pareggiaua la battagla tra cosi fortissimi huomini. Ma le strettezze del luogo nel quale si combatteua non lasciauano coloro con tutte le loro forze combattere. Piu adunque erano coloro equali stauano à uedere la battagla che quegli che combatteuano, & essendo costoro fuori dal trarre de dardi con le grida e loro alla battagla accendeua

no. La schiera finalmente de Lacedemonij incominciò à mancare et con fatica sostenendo l'arme pel sudore trascorrenti el piede indrieto gia ritraeua, in modo che stando contro inimici costoro apertamente à fuggire incominciorono. E uincitori dissipati gli perseguitauano, et passato tutto lo spatio elquale la schiera de Lacedemonij haueua ottenuto, el Re Agi incominciorono à perseguitare. Quando colui ueggendo la fuga delle gente sue & i nimici gia essere apresso à suoi comando che in terra lo ponessino. Et prouato alquanto le membra se l'impeto dell'animo seguitare potessino, poiche se uide mancare insulle ginocchia se medesimo sostenne, & messo l'elmeto in capo & coprendo con lo scudo il corpo la lancia con la mano destra moueua contro à se chiamando e nimici, se alcuno allui giacente l'arme torre uolesse Alcuno non fu elquale ardisse appressarsi allui, solamente co dardi da lunge contro allui traeuano, equali ripresi costui arditamente contro à nimici rigittaua, insino che d'una lancia nel petto disarmato fu passato. Laquale essendo dalla piaga leuata inchinato il capo & gia mancando sopra lo scudo si pose, dipoi usciendo insieme lo spirito & il sangue, morto nell'arme cadde. Cinque mila trecento de Lacedemonij in quella battagla morirono. De Macedoni ne furono in tutto uccisi circa à trecēto ò meno. Ma quasi nessuno torno alli alloggiamenti elquale non fusse ferito. Questa uittoria ruppe gl'animi non solamente degli Spartani et de loro compagni ma anchora di tutti coloro equali haueuano aspettata la fortuna della guerra. Antipatro non era occulto che e uolti di coloro egli colluisi rallegrauano erano deglia

nimi dissimili. Ma uolendo lui finire la guerra era biso gno si lasciasse ingannare. Et benche la fortuna prospe ra grata gli fusse, niente dimeno essendo questi maggior fatti che non si conueniua à uno prefetto la inuidia mol to temeua. Impero che Alexandro uoleua che inimici uinti fussino, ma che Antipatro hauesse uinto tra se me desimo sanza altro dire ne sdegnaua stimando che alla gloria sua fusse tolto quello che à altri attribuito fusse. Il perche Antipatro come colui elquale ben conosciewa l'animo d'Alexandro delibero di non mettere ad execu tione l'albitrio della uittoria. Et fatto il concilio de gre ci da quello adomãdo consiglio quello che fusse da fare. Da costui e Lacedemonij niente altro adomandorono se non che i loro ibasciadori potessino ad Alexandro mã dare per adomandare perdonanza della loro ribellagio ne. La qual gratia facilmente impetrorono. E Megalo politani la citta de quali lobsidione haueua aspettata & gliachasetoli per la rubellagione loro furono in cen to uenti talenti condannati. Questo fine hebbe la guerra la quale prestamente nata in prima fini che Alexãdro à Arbella acquistasse la uittoria.

Qui manca alcuna cosa del resto, et cosi in tutti glialtri commentarij di Quinto Curtio equali all'eta nostra si truouano.

Ma come prima dalle presente cure fu liberato l'animo suo piu de fatti d'arme patiente che dell'otio ò del ripo so, à piaceri si comincio à dare. Et colui elquale l'arme de Persi non haueuano potuto uincer fu uinto da uitij. E conuiti fuori del tempo conueniente, el diletto stolto di bere & di mãgiare, e giuochi & le greggie delle me

retrice

tetrice lui ritrassono à costumi forestieri, equali lui inco
minciò à seguitare come se fussino de suoi migliori. Et in
questa forma costui glianimi similmente & gliocchi di
tutte le sue gente offese, in modo che à molti de gliamici
suoi, come se inimico fusse era in odio. Impero che essen
do coloro tenaci della propria disciplina & auezi &
usati à satiare e desiderij della natura con cibo piccolo
& di poco prezo, costui glihaueua condotti à seguitare
e costumi forestieri & i uitij delle gente dallui uinte.
Per questo piu uolte contro allui furono fatti trattati, di
qui anchora fu la rubellagione delle gente dell'arme, di
qui s'udiuano liberissimamẽte l'aperte ramarichãze de
suoi. Allui anchora hora l'ira hora il dolore et i sospetti
equali da se propria la paura sanza alcuno consiglo fat
ti haueua, & altre cose simile à queste delle quali noi
poi parleremo grande danno arrechorono. Consuman
do adunque e di & le notte insieme ne disordinati con
uiti nel mezo della satieta de cibi interponeua giuochi
& feste non contento anchora degli artefici equali di
Grecia haueua fatti uenire. Impero che le turbe quelle
femine lequali per prigioni teneua erano dallui co
mandate che secondo illoro modo cantassino canzone
sanza ordine & da lunge da modi di forestieri. Tra le
quali el Re ne uide una piu maninconosa che l'altre la
quale honestamente à coloro ripugnaua equali la con
duceuano. Costei era bellissima et la sua uergogna piu
bella la facieua. Costei gittati gliocchi à terra tenendo
la faccia quanto piu poteua coperta al Re dette sospet
to che la sua nobilta non fusse tale che essa non meritas
se d'essere in tali giuochi menata. Fu adunque doman

data chi lei fusse quando colei rispose che era nipote del Re Ocho elquale innanzi à Dario in Persia haueua regnato & che era nata d'uno figluolo di colui et che era stata mogle di Histapse, elquale era stato parente di Dario & collui Pretore di grandi exerciti. Durauano anchora nell'animo del Re alcune reliqe de costumi antichi. Ilpche riuerito la fortuna di costei di stirpe reale generata et il nome cosi nobile d'essere nipote di Ocho nõ solamente uolle che costei fusse libera, ma anchora le fece restituire tutte le sue richezze. Et domandato & cercato del marito allui liberamẽte la dette. El di seguẽte impose à Ephestione, che tutti è prigioni nella corte reale fussino menati, & iui considerata la nobilta di tutti, coloro che piu nobili pareuano sẽparo dal uolgo, furono costoro dieci piu gentili che tutti glialtri. Fra costoro fu Oxatre fratello di Dario non meno excellente per la gentilezza del sangue che per la nobilta dell'animo suo. Venzei migliaia di talenti della proxima preda furono ragunati, de quali dodici mila tra le gente dell'arme nel conuito furono distribuiti. Vna somma di danari pari à questa fu dallo inganno de guardiani rubata. Egliera uno nobile di Persia per nome chiamato Oxidate elquale Dario tenendolo in prigione alla morte condennato haueua. Costui fu d'Alexandro liberato & fatto Satrape di Media. El fratello di Dario riceuuto incõpagnia degliamici suoi (come di sopra è detto) seruata ogni carita in uerso colui in grãde honore appsso à se ritenne. Alexandro da qsto luogo partito ando alla prouincia Parthiene natione allhora poco conosciuta ma al presente capo di tutte quelle nationi, lequali dopo e fiumi Eu

frate & Tygre del mare rosso sono termine. Gli Scythi questo paese molto fruttuoso & abōdante occuporono, costoro molesti habitatori le sedie anchora tengono in Asia & Europa. Quegli che sopra al mare Bosphoro habitano in Asia si mettono. Et questi equali sono in Europa dal sinistro lato di Thracia insino à Boristene, & di quindi insino al Thanai, che è altro fiume per diritto paese tengono. El Thanai passa pel mezo tra l'Asia & l'Europa. Et non si dubita che gli Scythi da chi sono di sciesi e Parthi non dal Bosphoro, ma dal paese d'Europa uscirono. Eraui in qllo tempo una cittā molto famosa edificata da greci laquale si chiama Antophilo. Qui el Re condotte le uettouaglie d'ogni parte stette piu tēpo, per qsto la fama dalle gente d'arme otiose nacque & da ciascuno sanza esserne il principale si diceua che il Re era contento delle cose insino à quello di fatte, & che deliberato haueua di ritornare di subito in Mecedonia. Prestamente adūque à modo di pazi per le tende et padiglioni discorrendo le some & balle daportare seco in cominciorono à comporre. E pareua che alloro fusse dato il segno che essi acconciassino le loro some. El romore per tutti gliallogiamenti si spādeua, alcuni adomādauano e cōpagni loro, alcuni cercauano de carri da portare robe. Questo fu al Re riferito. Alla fama temerariamēte sparsa si pstaua fede, perche Alexādro haueua comandato à gente greca che ritornassino à casa & à ciascheduno caualiere di costoro haueua idono facto dare separatamente semila danari & similmente loro si credeuano che alloro fusse conceduto el fine del cāpeggiare. Alexandro per questo non altrimenti che biso

gniasse spauentato elquale deliberauà di cercare gl'Indiani & l'ultime parte d'oriente, e prefetti delle gente d'arme nel pretorio fece conuocare, & lagrimando si comincio à lamentare che nel mezo dello spatio della sua gloria egli era ritratto, & che nella patria esso haueua à riportare piu tosto la fortuna d'uno Re uinto che diuincitore, & che allui non s'opponeua la uilta delle sue gente, ma la inuidia degli dij, equali neglianimi di cosi forti huomini si subitamente hauessino messo el desiderio della patria, equali di poco poi in quella cō maggiore loda & fama doueuano tornare. Quando ciascuno di costoro incomincio à offerirsi & à non ricusare di sopportare ogni guerra & à promettere insieme l'ubbidientia degl'huomini d'arme purche lui con suaue & bene composte parole glianimi loro à humiliare si disponesse, dicendo che coloro inuiliti & nella mente disturbati non si sarebbono mai partiti quando tāta grandezza d'animo & cosi ualoroso spirito compreso hauessino. Et cosi rispose Alexandro che uoleua fare pur che la moltitudine facessino ordinare al potere udirlo. Ordinato adunque cioche era di bisogno l'exercito al suo parlare ragunare fece. Doue lui tale oratione disse. Quando io ò gente d'arme considero le cose che noi habbiano fatte e non è marauigla che à noi hoggimai uenga el desiderio del riposo & la satieta della gloria. Et acciochе io lasci gli Illyrij & i Triballi & la Boetia & la Thracia & la Spartha et la Achaia col Peloponeso equali paesi parte per mia opera & parte per mio comandamento sono stati domati, incominciata la guerra dallo Hellesponto la Ionia & Eolida dalla ser/

uirtu de Barbari noi habbiamo liberate. Dipoi Caria, Lydia, Cappadocia, Phrygia, Pamphilia, Piside, Cilicia, Syria, Phenice, Armenia, Persia, Media et Parthiene. Tutti questi paesi noi habbiamo presi, nella potesta nostra piu prouincie io ho ottenute che glialtri non hāno prese terre murate. Et non so se à me annouerādo la moltitudine di tante cose n'hauesse sottratta dalla memoria alcuna. Ilperch se io credessi che la possessione delle terre lequali con tanta uelocita noi habbiano domate fusse ben certa io quando uoi anchora non uolessi ritornerei alla mia propria casa à mia madre alle mie sorelle & aglialtri cittadini, accioche in quello luogo io con uoi insieme pigliassi piacere di tanta loda & fama acquistata, doue e grādi premij della nostra uittoria & la letitia de figluoli uostri & delle moglie & de padri & delle madre & la pace e il riposo & la sicura possessione delle cose per uirtu acquistate la uenuta uostra aspettano. Et nel nuouo imperio & confessando il uero nell'imperio quasi ottenuto per prieghi ricusando e duri Barbari di sopportare il giogo è dibisogno di tempo, insino à tanto che gli animi di coloro si facciano piu piaceuoli & l'usanza buona coloro per natura crudeli mitighi, non ueggiano noi che le biade in su le terre à uno certo diterminato tempo la loro maturezza aspettano et benche quelle sanza senso alcuno sieno, niente dimeno per la loro legge si fanno mature. Credete uoi che tante gente sotto altro imperio & nome hauere & à noi, ne per religione, ne per usanza, ne per costumi simili sieno per una battagla medesima uinte & domate? Quelle si tengono per l'arme uostre & non per loro costumi. Co

loro equali uo i nella presentia temono nell'absentia ui saranno inimici. Noi habbiamo à fare con fiere bestie, le quali prese & rinchiuse (perche la natura loro presto nol patisce) la lunghezza del tempo fa diuentare humane. Et niente dimeno io dico come se noi uinto coll'arme hauessino tutto il paese che Dario teneua. Nabarzane la Hircania ha presa, el traditore Besso non solamente sotto se tiene e Battriani, ma anchora noi minaccia. E Sogdiani, e Dachi, e Massageti, e Sagi & gl'Indiani anchora in loro liberta sono, Costoro tutti come le spalle nostre uoltate uedranno subitamente uerranno drieto a noi. Impero che essi sono d'una natione medesima. Et noi alloro siamo forestieri & di lungo paese. Ciascuno piu uolentieri à suoi ubedisce, quantunque colui alloro sia signore elquale piu si fa temere. Per laqual cosa ò quello che noi non habbiamo da noi debba essere occupato, ò da noi si debba lasciare quello che noi habbiamo preso ne corpi infermi ò soldati e medici niente lasciano che nuocere possa, così noi tagliamo cio che si contrapone all'imperio nostro. Spesse uolte una piccola fauilla spregiata accende un gran fuoco. Niente sicuramente nel nimico si puo spregiare. Colui per la tua negligentia tu farai piu potente elquale tu non stimi. Ne Dario l'imperio di Persia per heredita ottenne ma nella sedia di Cyro fu messo pel benefficio di Bagoa eunucho. Non stimate che Besso con grande faticha uno regno sanza signore habbia à occupare. Noi ò soldati habbiamo commesso grande peccato. Se noi habbiamo uinto Dario, accio che noi dessimo l'imperio à uno suo seruo, elquale faccindo l'ultimo & sceleratis/

ßimo tradimento el ßuo proprio Re abiſognante anchora d'aiuto foreſtiero, & à chi noi di certo haremo perdonato quaſi come uno prigione tenne legato, & finalmente accio che noi conſeruare non lo poteſſimo l'ha ucciſo. Hor laſciarete uoi regnare coſtui elquale io deſidero grandemente di uedere preſto crucifixo, acciochè à tutti e Re & le natione eſſo moſtri la pena della uiolata fede? Et per Hercole ſe à uoi diqui à poco tempo ſara nunciato da coſtui eſſere guaſte le citta della Grecia & lo helleſponto, con quanto dolore udirete uoi chè Beſſo e premij della uictoria uoſtra habbia occupati? Allhora uoi u'affretterete di radomandare le coſe uoſtre. Allhora uoi l'arme piglerete. Quanto meglo è adũque che noi piu toſto colui anchora ſpauentato & quaſi fuori della mente oppreſſiamo. La uia di quattro di à noi reſta equali tante neui & fiumi & monti habbiamo paſſati. Non quello mare elquale el camino impediſce colle ſue riſonanti onde noi tiene à diſagio, non gli ſtrecti di Cylicia à noi ſerrano la uia. Ogni parte à noi è facile & piana. Noi ſiamo alloggiati in ſu la porta della uictoria. Pochi & coloro & fuggitiui & uccíditori delloro ſignore à noi ſcpraſtanno. Et per certo uno egregio facto & degno da eſſere meſſo tra premij della uoſtra gloria uoi darete à diſcendenti & alla fama à uenire ſe uoi anchora Dario inimico finito l'odio dopo la morte ſua uendicarete contro à traditori, & ſe neſſuno ſcelerato & crudele fuggira dalle uoſtre mani. Facto queſto quanto credete uoi che quegli di Perſia habbiano à eſſere à uoi piu ubbidienti, quando eſſi intenderanno che da uoi ſia ſtata facta coſi giuſta guerra,

& che uoi contro à Besso & non contro al nome loro ui siate adirati. Questo parlare con grande leticia fu ri/ceuuto dalle gente dell'arme. Ilperche costoro se offerso no essere apparecchiati andare doue colui condurre gli uolesse. Quando Alexandro non ritardo alquanto l'im pemoso animo di coloro. Per laqual cosa in tre di per la Parthiene uēne à confini d'Hircania, lasciato alla guar dia di Parthiene cōtro agli scorrimenti de Barbari Cra terò con quella gente dellaquale esso era prefecto & cō secento caualli delle gente d'Amintha & con altretanti arcieri. E carriaggi de Phrigij lasciate à quegli poche guardie comando che fussino menati per uie piane. Lui colla Phalange & colle gente à cauallo ando oltre per lo spacio di cento cinquanta stadij, & gli alloggiamen ti fece in una ualle porre, dōde era uia à andare in Hir cania. In quello luogo era una selua con alberi alti & spessi & di molta ombra, el terreno della ualle era mol to grasso & questo per lacque lequali discendeuano da saxi rileuati. A piede del monte corre el fiume Zio/bete. Questo andato per lunghezza di tre stadij si scon/tra in uno certo saxo chiamato Alueolo, doue esso a/pre due uie quasi diuise lacque. Dipoi facto uno fiumi/cello subito per l'asprezza de saxi tra quali scende andā/do impemoso cosi sotto terra si nasconde, & coperto p trecento stadij passa uia. Dipoi quasi da una fonte nuo/ua uscito nasce et uno lecto di nuouo dal principio piu spacioso spande. Impero che esso sallarga dodici stadij, dipoi entra tra ripe piu strecte, & finalmente el suo corso in uno altro fiume detto per nome Rigano di/stende. Gli habitatori di quello affermauano che ogni

cosa laquale dalla cauerna piu presso alla fonte fussi stata gittata dipoi appariua uscita dallaltra doue el fiume si mostra. Alexandro per fare sperientia di questo fece gittari dua tori in quella parte doue el fiume entra sotto terra, ecorpi dequali furono trouati doue el fiume piu si scuopre da coloro equali per tale cagione à quello luogo erano stati mandati. Gia quattro di Alexandro in quello luogo haueua le gente sue facte riposare, qñ allui psentate furono lettere da Nabarzane elquale con Besso Dario ucciso haueua. El tenore di quelle fu questo. Costui diceua che à Dario non era stato inimico, anzi piu tosto lui haueua sempre consiglato di quelle cose lequali esso hauesse stimato essergli state utile, & perche lui à Dario haueua dato uno fidele consiglo per questo era quasi stato presso che morto da colui, & come Dario haueua cercato di commettere contro à ogni ragione la guardia della sua persona à gente forestiere rifiutata la fede de gli huomini del paese suo, laquale dumilia quattro cento anni à i loro Re sempre haueuano con grande diligentia obseruata. Ma che uedendosi in stato pericoloso & debole el consiglo haueua dalla necessita presente adomandato. Et che Dario anchora quando Bagoga uccise con simile scusa, contento il popu lo suo, impero che lui diceua che cercando colui d'ingannarlo esso l'haueua ucciso. Et che niente è à miseri mortali piu charo che lo spirito & la uita, & per amore di quella se haueua à tale extremita condocto, Ma che lui quella parte piu tosto haueua seguita laquale in simile caso esso desiderata harebbe, & che ciascuno haueua la sua fortuna, & che se lui comandasse che

andasse allui à questo esso era apparechiato & che lui
non temeua che uno tanto Re uiolasse la sua fede, et che
gli Dij in tal cosa non soglono essere ingannati. Ma se
colui paressi indegno douerli dare la fede diceua che
allui fugente restauano molti exilij, & che la patria è
douunq; l'huomo forte eleggie la sedia sua. Nõ dubito
Alexandro di dare à colui la fede in quel modo che Per
si la soglono acceptare, & questo era che à colui prome
cteua che sanza danno allui uenire potessi, niente dime
no esso andaua colla schiera ordinata e in punto conti
nuamente mãdando oltre le spie lequali eluoghi inue/
stigassino, la gente leggiermente armata andaua inan/
zi drieto à quella era la Phalange, dipoi seguiuano efan
ti apiede & i carriaggi, gli huomini dati alle guerre et
da natura del paese molto difficile l'animo del Re attẽ
to teneuano, Impo che la ualle continouata infino al ma
re Caspio quiui aptamente si uedeua. Due torre à modo
di due braccia quiui si distendano & con piccolo piega
mento fanno uno seno quasi simile alla Luna, quando le
corna sue sono gia grandi non essendo anchora tutto il
tondo suo ripieno. E populi Cerreti & Mossini & Ga/
libi sono dalla mano sinistra, & dalla dextra Eleucosy
ri & il paese delle Amazone. Quegli inuerso il septen/
trione & questi inuerso il ponente uolta raguarda. In
questo luogo è il mare Caspio piu dolce d'acqua che li
altri mari, nel quale si nutriscono serpenti dismisurata
grandezza. Iui anchora sono pesci di colore da tutti gli
altri diuersi. Alcuni questo chiamano il mare Caspio et
alcuni il mare Hircano, alcuni altri sono equali stima/
no che la palude Meothica in quello scenda, & la ra/

gione di questo essere dicono perche lacqua laquale si cognosce essere piu dolce che ne gli altri mari si mitiga per l'humore della palude elquale in quello corre. Questo mare dalla parte di tramontana molto grande peliti si spande, & gittando l'onde sue da lunge per la maggior parte si fa palude & stagno. Questo medesimo per laltra mutatione del cielo el mare in se ritira ritornando l'onde onde erano & la terra rendendo alla sua prima natura. Alcuni hanno creduto che questo sia el mare Caspio, ma che dall'India caggia nella Hircania. Laltezza del quale (come disopra è detto) nella ualle continouata si pigla. Da questo luogo Alexandro piu oltre si fece per lo spacio di uenti stadij. El camino era quasi senza alcuna uia sopr'alquale pendeua la selua et i fiumicegli passando pel mezo impediuano la strada, & non apparendo inimico alcuno Alexandro si misse à andare piu oltre finalmente coll'exercito in luoghi coltiuati uenne. Quiui trall'altre cose erano le uettouagle in grande abondanza delle quali quel paese è per certo molto copioso, ma trallaltre iui nasce grande copia di pomi, è anchora questo paese à generare uue aptissimo. Iui è anchora una specie d'alberi in grãde quãtita equali sono simili alle quercie. Le fogle di questi sono coperte di mele, ma se da gli habitatori quello non è ricolto in su leuare del sole, in brieue tempo quello sugho si fa arido. Trenta stadij oltre à questo luogo era passato Alexandro quando Frataferne gli uenne incõtro se allui dando & tutti coloro equali dopo la morte di Dario s'erano fuggiti, eqli benignamẽte riceuuti Alexãdro uenne al castello d'Arue, doue Cratero et Crigno

gli uennono incontro menando seco Pharadate prefe/
cto de Tauri elquale alla fede riceuuto à molti fu cagio
ne di far fare experientia dela clementia d'Alexandro
Dipoi Menape dallui, fu facto Satrape d'Hyrcania.
Costui mentre che Occho regnaua essendoi sbandito à
Philippo era auenuto. La gente de Tauri fece rendere à
Pharadate. Gia Alexādro era entrato ne confini d'Hyr
cania quando Artabazo elquale à Dario (come diso/
pra dicemo) era stato fedelissimo co parenti di Dario et
co suoi figluoli & con alquanti greci se gli fece incon/
tro. Alexandro allui la man dextra porse. Impero che
costui era stato da Philippo ritenuto quando lui fu sban
dito dal Re Occho, et perche anchora tale amicitia era
auanzata & uinta dalla fede seruata al Re suo infino
al fine. Benignamente adunq; riceuuto disse. Io ò Re
priego gli Dij che in perpetua felicita ti conseruino. Io
per tutte l'altre cose mi rallegro una sola cosa mi da paf
sione, & questa è che io per la lunga eta non posso lun
go tempo usare la tua bonta. Costui haueua finiti nonā
ta cinque anni & noue suoi figluoli tutti d'una madre
medesima lui acōpagnauano. Equali Artabazo la ma/
no al Re fece toccare pregando che tanto tempo uiuessi
no quanto alla gloria di colui potessino essere utili. El
Re el piu del tempo caminaua apiede, ma allhora fece
menare e caualgli per se & per Artabazo, accio che an/
dando lui apiede el uechio non si uergognasse andare à
cauallo. Ma come gli alloggiamenti furono posti il Re
ad se fece chiamare quegli greci equali Artabazo haue
ua condotti, quando coloro nondando fede à Lacede/
monij che allor o fusse conceduta una certa promessa ri/

sposono che uoleuano deliberare una cosa laquale dallo ro doueua essere fatta. Erano iui certi ambasciadori de Lacedemonij mandati à Dario, equali dopo che colui fu uinto s'erano congiunti co gre ci equali campeggiauano co Persi. Quando Alexandro fece comandamento che lasciata la promessa è il pegno della fede inanzi à se uenissino, dicendo che essi solamente quella fortuna harebbono laquale dallui à coloro fussi data. Costoro lungo tempo aspectorono & uariando tra loro piu ptiti finalmente promissono andare. Ma Democrito Atheniese elqle semp s'era contraposto alla potentia de Macedoni disperandosi che perdonato gli fusse col suo coltello se medesimo uccise. Gli altri come tra loro ordinato haueuano nella potentia d'Alexandro tutti si missono. Erano costoro dieci mila cinquecento, et oltre à q̄sti gli ambasciadori à Dario mandati innumero furono circa à nouanta. Gli huomini d'arme furono tra gli altri soldati distribuiti, & il resto rimandati à casa loro excepti e Lacedemonij eqli furono come prigioni guardati. La natione de Mardi era all'Hircania uicina questa era per suo gouerno di uita molto aspra, & lungo tempo auezza alle rapine. Questa gente sola non haueua mandati ambasciadori, & nō mostraua di uolere à comandamenti ubidire. Onde il Re sdegnato che una natione sola potesse fare che lui non paresse d'ogniuno uincitore, lasciati i carriaggi colle guardie & accopagnato da gente fortissima si fece inanzi, & hauendo caminato tutta la nocte allalba del di incominciò à uedere inimici. Qui si fece piu tosto tumulto che battagla. E barbari dalle colline cacciati lequali prese teneuano tutti si

fuggirono. Doue prese furono le uille propinque da lo/
ro habitatori abandonate. Le parte interiori di quel pae
se non sanza grande fatica dell'exercito si poteuano cer/
care. La sommita de monti & le profondissime selue
dell'alte ripe sanza uia alcuna quelle da ogni parte in/
torniauano. Et quelle parti che erano piane da Barba/
ri erano state con nuoui modi di difesa impedite. Qui/
ui sono alberi spessi piantati in pruoua e rami de qua/
li, anchora teneri con le mani sogliono piegare & que/
sti ritorti unaltra uolta sotto la terra mettono donde
quegli tronchi quasi come da nuoue barbe piu larghi
rinuerdire seglono. Et perche la natura il patisce quer/
gli costoro crescere non lasciano, ma luno all'altro qua/
si come co nodi aggiungono. E quali poi che uestiti sono
di molte fronde la terra nascondono, & in questo mo/
do el nodo occulto de rami in forma d'uno laccio con
la continuata chiusa serra el chamino. Vna ragione so/
la restaua & questa era che tagliando la chiusa el cha
mino s'aprisse. Ma questo anchora haueua bisogno di
grande faticha. Imperoche i nodi haueuano indura/
ti quegli tronchi, & i rami degli alberi inuiluppati
con cierchi sospesi simili à uinchi e colpi non sosteneua/
no. Gli habitatori di quegli luoghi usati à coprirsi sotto
gliarbucegli come le fiere nel piu forte luogho del bo/
scho erano entrati & co dardi occultamente è nimici
feriuano. El Re à modo de chacciatori ricerchando l'oc
culte stanze di coloro molti n'uccise & all'ultimo co/
mando à suoi che intorniassino il boscho & se alchu/
na entrata si trouassi in quella entrassino, ma molti di
loro pe luoghi incogniti andauano errando. Onde

alchuni presi furono fra quali fu anchora el chauallo d'Alexandro per nome chiamato Bucephala, el quale dal Re era stato stimato con dissimile animo che l'altre bestie. Impero che questo chauallo non patiua che sopra à se altri che il Re sedesse, & quando il Re uoleua montare esso allhora s'inginocchiaua & cosi sopra à se riceueua colui & credeuasi che lui intendesse quando el suo Signore portasse. Per questo Alexandro da maggiore ira & dolore che non era lecito stimolato el chauallo fece ricerchare, & fece per uno interpreto auisare coloro che se essi non rendessino il chauallo la uita à nessuno perdonerebbe. E Barbari per tale comandamento spauentati il chauallo con altri doni rimenorono. Ne per questo fu mitigato l'animo suo. Il perche continuamente faceua tagliare le selue & portata molta terra co monti di quella comandaua che si coprissino i rami impediti. Et gia l'opera in alquanta grandezza era cresciuta quando i Barbari disperatisi di potere ritenere quel paese che dalloro era stato occupato tutti ad Alexandro si dettono. Lui riceuuti gli statichi à Pharadrate gli fece à segnare. Et di quindi dopo cinque di si ritorno agliallogamenti. A' Artabazo di poi adoppiato gli l'honore el quale prima da Dario otteneua à chasa comando che tornasse. Gia Alexandro era uenuto à quella citta d'Hyrcania doue soleua essere la corte reale di Dario. Iui Nabarzane riceuuta la fede dallui uenne arrechando seco molti doni, tra quali era Bagoa Eunucho bello in marauiglioso modo et anchora nel fiore della sua pueritia, col q̃le Dario haueua usato et di poi uso Alexãdro anchora & pe prieghi di

costui maximamente fu à Nabarzane perdonato. Era come innanzi è detto uicina all'Hyrcania la natione de le Amazone lequali intorno al fiume Thermodonte habitano e campi Themisciri. La Reina di costoro si chiamaua Thalestre, Laq̃le tutte le nationi tralmonte Caucaso & il fiume Phasi reggeua. Costei accesa dalla cupidita di uedere Alexandro usci de confini del regno suo. Et non essendo troppo da lunge innanzi mando alcuni de suoi equali nuntiassino come per desiderio di uedere et d'Alexãdro essere con lui essa era uenuta. Cõceduta gli la licẽtia di subito comãdo aglialtri che s'aspettassino accompagniata da trecento femine ad Alexandro uenne. Et come primamente fu giunta nel conspetto del Re tenendo da mano dextra due dardi smonto da cauallo. La ueste delle Amazone nõ cuopre tutta la persona impero che la parte sinistra in uerso il petto è ignuda & laltre parte sono coperte. Et niente dimeno el seno della ueste laquale da uno nodo è legata di sotto alle ginocchie non aggiugne. Laltra poppa sanza toccar la è conseruata acciò che con quella possano e figluoli nutricare, ma la dextra col fuoco abruciano, acciochè gliarchi piu facilmente tendere possano & similmente gittare e dardi. Questa Thalestre el Re arditamente ra guardaua cogli occhi ricercãdo molto la effigie et l'habito di colui elquale non gli pareua che alla fama fusse equale. Impero che à tutti e barbari è grande riuerentia nella maesta & excellentia della persona, & nõ credono costoro che alcuni altri sieno capaci dell'opere grande se none coloro equali dalla natura sono stati di notabile bellezza dotati. Costei adunque domandata se cosa

alcuna

alcuna dire ò domandare uolessi, non teme di dire che quiui essa era uenuta accio che con Alexandro essa ac/ comunasse e figliuoli, & che lei era degna dalla quale colui generasse gli heredi del regno suo, & che se essa di lui partorisse femina quella uoleua per se ritenere, & se maschio quello uoleua rendere al suo padre. Alexan/ dro allhora la domando se con lui campeggiare uolessi, quando colei à questo trouo schusa dicendo che il suo regno haueua lasciato sanza guardia, & niente dime/ no non cessaua d'adomandare che lui non patissi che lei quiui in uano fusse uenuta. L'appetito di costei alla luxuria era piu acceso che quello d'Alexandro. Niente dimeno costei da Alexandro ottene che alquanti di con lui si stesse, tredici di furno dati al piacere del suo desi/ derio. Dipoi lei si ritorno nel regno suo & Alexandro in Parthiene uenne. In questo luogo costui incomincio à dimostrare publicamēte le cupidita sue, qui lui la con tinentia & modestia beni excellenti in ogni altissima fortuna baratto con la superbia & con la luxuria. Et sti mando che i costumi della patria sua & la disciplina de Re di Macedonia salutiferamente temperata et l'ha bito ciuile fussino minori che non si cōuenisse alla excel lentia sua incomincio à seguitare la pōpa reale di Per/ sia & la grandezza alla potentia deglidij equale. Gia in terra giaceua chi gli faceua reuerētia, et à poco à pō co amaestrando euincitori di tanta gente à mestieri ser/ uili cose simile à prigioni coloro constringeua fare. Il per che al capo suo pose una corona di purpura diuisa di bianco come soleua portare Dario, & cosi si uesti della ueste al modo de Persi, & questo faceua non gia temen/

do l'augurio che dalle diuise el uincitore quelle pigliasse si lequali erano delle gente dallui uinte. Et benche esso si uanagloriasse che lui le spoglie de Persi portaua con quello niente dimeno e costumi haueua mutati & l'habito disusato con ogni superbia seguiua. Le lettere lequali in Europa mandare soleua suggiellaua con la gemma dell'anelo usato. Ma qlle che gli mandaua in Asia segniaua con l'anello di Dario, in modo che si uedeua che uno animo non poteua essere capace della fortuna di dua. Gliamici anchora & le gente à cauallo et i principi dello exercito haueua ornati di ueste di Persia nondimeno colloro sdegnio ma non arditi à ricusare tal cosa. Quattrocento sexanta meretrice quante Dario soleua tenere la corte sua empieuano, & poi haueua moltitudine d'eunuchi equali à quelle, equali anchora erono usati à sopportare le cose feminile. Gli antichi huomini d'arme del Re Philippo natione à questo roza imbrattati di costumi forestieri nella luxuria publicamēte si riuoltauano. Per tutto l'exercito era una opinione & uno medesimo parlare & questo era che essi piu haueuano per la uittoria perduto che acquistato per la guerra, & maximamente dandosi à quegli costumi à quali usati doueuano à chasa tornare in habito di prigioni. Vergognauansi costoro trallоro medesimi che il Re loro piu simile auinti fusse che à uincitori & che colui d'imperadore di Macedonia fusse diuentato uno Satrape di Dario. Ma lui sappiendo come e principali degliamici & tutto l'exercito questo grauemente sopportaua coloro singegnaua mitigare con gratia & con liberalita & doni. Ma come io stimo agli huomini liberi el prezo della ser

uim grato essere non suole, Et per tanto accio che il fat
to non uenissi in seditione & discordia l'otio con la bat
tagla gli parue da rōpere, la materia dellaquale aptaa
mente si nutriua. Imperò che Besso messasi la ueste rea
le Artaxerxe si faceua chiamare, & gli Scythi & gli
altri habitatori del fiume Tanai insieme ragunaua:
Queste cose allui furono nuntiate da Nabarzani elquale
le riceuutò alla fede d'Alexandro fu fatto prefetto di
quello paese elquale esso innanzi teneua. Et perche l'ex
ercito per lo apparato & per la luxuria & per le spo
gle molto graue con fatica anchora quasi non si poteua
rimouere, tutti e carriaggi suoi & dell'exercito excepte
poche cose necessarie in luogo aperto fece arrechare.
Iui era una pianura spatiosa doue e carri carichi furono
condocti. Aspettando tutti adunque che cose colui co
mandare uolesse disse che uoleua che uia leuassino tutte
le bestie da some & da carichi. Et messo in prima il suo
cho sotto i carriaggi suoi tutti glialtri comando che ar
dessino. Quelle richezze ardeuano per le mani di colo
ro equali piu uolte per poterle acquistare dalle citta de
nimici el fuocho haueuano spento. Nessuno ardiua di
piagnere el prezo del suo sangue quando uedeua che
pel fuocho medesimo la robba anchora del Re si con
sumaua. Doppo questo Alexandro il dolore di costo
ro mitigho con uno brieue parlare quando costoro ap
ti alla militia si rallegrauano che piu fusse el danno del
le robe loro che della disciplina dell'arme. Cosi disposti
adunque nel paese d'Hyrcania andorono. Quando Ni
chanore figluolo di Parmenione da subita morte op
pressato, tutto l'exercito per l'amore che in lui portaua

fece attristare. El Re piu che glialtri manincònoso per honorare il corpo uoleua aspettare, ma la carestia delle uettouaglie questo fare gliuietaua. Per q̃sto lasciato in quello luogo Philota con dumila secento persone accio che le exequie al suo fratello ordinasse lui uerso Besso à caminare si misse. Andando costoro per la uia lettere da Satrapi uicini al Re furono arrechate, per leq̃li intese che Besso incontro allui co l'exercito per piglare battagla ueniua, & che Nabarzane elq̃le lui haueua fatto prefetto degli Arrij s'era rubellato. Per questo bēche in uerso Besso deliberasse andare niēte dimeno meglio gli parue riuolto il camino à andare in prima contro à Nabarzane. Ilperche menando seco le gente leggiermente armate & i caualieri sanza impedimento tutta la notte caminando à colui soprauenne alla sprouueduta. Nabarzane conosciuta la uenuta di colui con dumila caualli, impero che maggior copia si presto insieme non pote ordinare in Bactra si misse à fuggire. Glialtri suoi è mōti uicini occuporono. Iui era una ripa laq̃le in uerso occidente era uolta & quella medesima di uerso el leuāte con piu facile salita si potteua montare, questa coperta da molti alberi ha una fonte laq̃le continuamente grande copia d'acqua gittando spande. El circuito di questa ripa contiene intorno atrentadue stadij. Nella sommita di q̃sta era la pianura piena d'herbe, nella quale costoro feciono stare q̃lla moltitudine laq̃le nō era apta allabattagla. Gli Altri doue la ripa era piu alta & glialberi & i saxi dalla sommita al fondo gittauano, tredici mila armati erono costoro. Allobsidione de quali Alexandro lascio Cratero & lui à perseguitare Nabarzane sa

frettaua. Et perche egl'intese colui da lunge essere an/ dato ritorno indrieto per combattere contro à coloro e quali insul monte erano saliti. Primamēte egli fece ogni cosa nettare laquale potesse impedire la salita del mon te. Di poi come le rouine si scontrauano ne uincitori co/ si contraponendosi la natura ogni faticha in uano si git taua, lui si come esso era d'animo elqľ sempre alledifficulta contrastare soleua essendo difficile l'andare innan zi & il ritornare pericoloso à ogni pensiero si uoltaua nella mente pensando hora una cosa & hora un'altra come si suole fare quando e primi partiti non piacciono. Et finalmente dubitando lui la fortuna quello consiglo gli dette elquale non gli puotte dare la ragione. Allho/ ra fortemente soffiaua el uento libeccio. Et grande co/ pia di legne le gente d'arme supe saxi tagliate haueua/ no. Queste pel uapore del sole riscaldate erano fatte molto secche. Il perche Alexādro sopra quelle fece por/ re altri alberi & ogni materia allo ardere apta, & ra gunate di subito altre legne coloro la scmmita del mon te pareggiorono. Di poi messo da ogni parte il fuocho per tutto s'accese. El uento la fiamma nel uolto de nimi/ ci portaua. El fumo grādissimo simile à uno nugolo na scondeua il cielo. Le selue anchora per lo incendio facie uano gran romore. Et quelle parti lequali da soldati nō erano state accese appresa la fiamma laltre piu propin que ardeuano. E Barbari tentauano se dalchuno luogo el fuocho cessasse di fuggire el suppremo tormento. Ma doue la fiāma mancaua enimici apparechiati stauano. Costoro adunque con diuersa morte loro uita finirono. Alchuni dalle pietre si gittauano nel mezo del fuocho,

alcuni si missono nelle mani de nimici. Pochi altri
mezo abbruciati in loro potesta uennono. Di quindi
Alexandro partito à Cratero uenne elquale obsedia/
ua la citta Artacano. Costui ordinata ogni cosa la
uenuta del Re aspettaua uolendo come era cosa ra/
gioneuole che il Re hauesse il titolo della presa di quel
la terra. Alexandro adunque le torre di legno iui fe/
ce appressare, per l'aspetto dellequali e Barbari spa/
uentati dalle mura le mani distendendo incominciorono
à pregare che l'ira sua contro à Nabarzane serba/
re uolesse & alloro humili perdonassi, equali di loro
uolonta allui dare si uoleuano. El Re conceduta la gra/
tia non solamente leuo l'obsidione ma anchora à gli
habitatori ogni loro cosa rendere fece. Partito da que
sta terra el riempimento di nuoue gente incontro gli
uenne. Zolo di Grecia menaua cinquecento cauagli.
Antipatro dallo Illyrico ne mandaua tre mila. Con Phi
lippo uennono cento trenta cauagleri di Thessalia.
Di Lidia anchora ne ueniuano dumila secento fanti fo/
restieri & colloro insieme & della natione medesima
trecento cauagleri. Aggiuntosi Alexandro questa com
pagnia si misse à entrare nella Dacia, laquale natio/
ne tutta è data à battagla. Nabarzane partecipe del
tradimento con Besso contro à Dario era Satrape di
questo paese elquale per paura de tormenti si fuggi in
India. Gia noue di il Re in questo luogo haueua te/
nuti gli alloggiamenti, quando lui elquale si potena
chiamare non solamente sicuro, ma anchora non uin/
to da alcuna potentia forestiera dal trattato & tradi/
mento de suoi proprij era adomandato uno detto per

nome Dimno huomo di pocha auctorita & gratia appresso à Alexandro ardentemente era innamorato duno giouane chiamato Nichomaco alquale colui à ogni seruigio della persona allui data era ubligato. Co stui secondo che per la faccia si potena uedere simile à uno smemorato secretamente in uno tempio si riduss/ se col giouane dicendogli che allui uoleua notificare al cune cose secrete & da tacerle. Et stando colui tutto so speso à aspectare cio che gli dire uolesse. Costui lo in cominciò à pregare per la carita & amore di tutta due gli animi loro cio che egli dicesse con sacramento promettesse di uolerlo tenere secreto. Colui pensando se non essere da douere cosa alcuna ridire laquale an chora si potesse scoprire collo spergiuro per gli Dij giu rando quello che colui adomandaua gli promisse. Al l'hora Dimno gli dice come el tradimento contro al Re si debba el terzo di fare & che lui con certi nobili & ex cellenti huomini era di quello consiglo partecipe. El gio uane intese queste parole con grande constantia rispose che la fede sua in tale tradimẽto nõ haueua obligata, & che esso non poteua essere da religione alcuna con stretto che esso q̃lla sceleratezza tenga secreta. Dimno & per amore & per paura tutto fuori della mente la mano del giouane strin gendo colle lacrime incominciò à pregare che di quello consiglo partecipe essere uoles si. Et se l'animo allui non bastasse almeno lui non uoles se disfare della beniuolentia del quale inuerso lui fra gli altri segni questo indicio certissimo uedere pote ua che il proprio capo àla fede di colui nõ anchora pro

uata hauesse commesso. Allultimo facendo colui al tra/
dimento resistentia col terrore della morte lo incomincio
à spauentare dicendogli che i congiurati uoleuano cosi
notabile facto dal suo capo incominciare et alcuna uol
ta chiamandolo effeminato et timido & alcuna uolta
traditore dell'amante suo, et hora promettendogli grã
di doni & hora tentando colla speranza del regno l'a
nimo da questo rimosso, dipoi ponendo la spada ignu/
da hora sopr'al capo di colui & hora alla gola sua &
pregandolo et minacciandolo finalmente lo cõdusse che
non solamente colui gli promisse che il facto terrebbe se
creto ma anchora lui medesimo à questo presterrebbe
fauore. Niente dimeno lui d'animo constante & fermo
& degno d'essere casto dalla prima uolonta niente era
cambiato, ma simulando d'essere preso dell'amore di
Dimno à colui acconsentire in tutto dimostraua doma
dollo con quale compagnia el tractato di tanto peso co
municato hauesse, & dicendo che molto era da conside
rare di che qualita huomini le mani à cosi notabile fa/
cto ponessino. Dimno & per l'amore & pel tradimen
to pocho sauio lo cominciò à ringratiare insieme confor
tandosi che nella compagnia di cosi forti giouani si fus/
se posto, et dicendo che in questo tractato era Demetrio
guardiano della persona d'Alexandro, & Peulao &
Nicanore, à questi anchora aggiunse Aphebeto & Lo
ceo, & Dioseno & Archepoli & Amintha. Nichoma
co partito da questo parlare à Cibalino suo fratello rac
conta tutto quello che inteso haueua. Allui parue che
drento alla tenda si stesse imperoche se nella casa del Re
lui entrassi non essendo à quello usato e congiurati s'a/

uiserebbono che dallui fusse scoperto il tractato. Cibali
no innanzi ala porta de la corte perche piu oltre nõ era
lecito andare si stette fermo aspettando alcuno del pri/
mo ordine de gli amici pel quale al Re fusse introdu/
cto. Lasciati per acaso glialtri Philota figluolo di Par/
menione non sappendo perche cagione costui aspettasse
quiui sopravenne. Quando Cibalino colla faccia spauẽ
tata & mostrando grande segnio di perturbatione d'a
nimo à costui disse quel che dal fratello haueua inteso,
& allui impose che sanza lunghezza di tempo questo
al Re nunciasse. Philota lodato costui disubito passo ad
Alexandro doue consumate molte parole con colui d'al
tre faccende niente gli disse di quel che Cibalino gli ha
ueua imposto. Vsci dipoi Philota dal Re intorno à ue/
spro quando Cibalino lo domando se al Re hauesse ql/
lo che lui gli haueua decto riferito, alquale Philota ri/
spose scusandosi che il Re alle sue parole non haueua po
tuto attendere & cosi si parti da Cibalino. El di sequen
te Cibalino à colui medesimo ala corte entrãte si fece inã
zi auisandolo di qllo medesimo che il di dinanzi gli ha
ueua decto. Colui allhora rispose che l'haueua amente
ne allhora anchora questo da colui si fece. Costui era gia
à Cibalino incominciato à uenire insospecto, siche non
parendogli d'aspectare piu oltre à uno giouane nota/
bile decto per nome Metrone elquale era sopra l'arme
del Re el tradimento che s'apparechiaua dette ad in/
tendere. Colui nascosto Cibalino nella camera de l'ar/
me disubito al Re elquale per auentura nel bagno se/
creto si staua cio che Cibalino gli haueua decto spose.
El Re mandati efanti à pigliare Dimno nella camera

dell'arme uenne. Iui Cibalino tutto lieto disse Signore mio io te hoggi saluo dalle mani de traditori. Domandando il Re che cosa fussi colui tutto el facto per ordine gli disse. Alexandro oltre à questo lo domando quanti di fussino che Nichomaco l'onditio del tractato notificato gli hauesse, quando colui rispose che credeua che il terzo di fusse passato doue il Re pensando che nõ sanza difecto di fede tanto tardato hauesse disubito lo fece legare. Colui allhora gridando incomincio à dire che in quello momento di tempo nel quale el facto haueua udito à Philota era uenuto. Allhora il Re dinuouo domando se à Philota esso era uenuto et se instanza sopra à questo facto haueua che allui lo riferisse quando colui questo dallui essere stato facto affermo pel certo. Alexandro leuato le mani al cielo è gittare le lacrime fortemẽte seco si dolse che tale gratia allui da uno suo fedelissimo amico renduta fusse. In questo mezo Dimno intendendo perche cagione al Re menato fusse colla spada della quale per acaso era cinto feri se medesimo, pel concorso adunque de fanti ritenuto nella corte al Re fu portato. Alquale riguardando Alexandro disse che male t'habbiamo noi facto ò Dimno che Philota ti paressi del regno di Macedonia piu degno di noi? e gia la uoce gli cominciaua à mancare. Onde tracto un grido & piegando el uolto suo inuerso la faccia d'Alexãdro morto cadde in terra. El Re mãdato per Philota che nella corte uenisse disse se Cibalino el tradimento apparechiato contro al capo mio due di secreto hauesse tenuto della morte sarebbe degno, nel luogo del quale tu se ò Philota alquale colui dice disubito hauereriportato tale in

dicio. Quanto tu con maggiore grado d'amicitia mecho se congiunto tanto è maggiore tradimento della dissimulatione tua. Et questo io confesso che piu à Cibalino che à Philota è conueniẽte. Tu hai el giudice molto propitio. Se alcuna cosa non si puo fare almeno quella si puo negare. Quando Philota non gia spauentato se l'animo pel uolto si stimasse, rispose che Cibalino allui haueua rapportato uno parlare da ribaldi, & che à colui si leggiere auctore non haueua prestato fede temendo che la contesa tra'l giouane amato & il suo amante non sanza riso da se fussi riferita, ma che poi che Dimno se medesimo haueua uccisο non gli pareua da tacere qualunche cosa quella fusse. Et abbracciato il Re lo incomincio à pregare che la passata uita sua piu tosto che tacere il facto d'alcuno raguardasse. Io non facilmẽte dire potrei se à colui il Re dette fede ò uero grãdissimamente occulto la suo ira. La mano dextra come segno di riconciliatione gli porse & disse che lo indicio gli pareua piu tosto spregiato che celato. Conuocato dipoi il consiglo de gli amici nel quale Philota non fu richiesto, in quello fece entrare Nichomaco el quale cio che al Re haueua decto iui spose. Era Cratero tra pochi al Re molto caro & per tal rispecto à Philota per la inuidia della sua dignita contrario Costui molto bene sapeua come colui piu uolte p la sua uirtu grande & per le excellẽte opere agli orecchi d'Alexãdro era stato molesto & che per queste cagione colui era non del tradimento ma della contumacia in sospecto, nõ uedẽdo tẽpo piu apto à oppressare el nimico suo coprendo l'odio suo sotto una specie di pieta dis-

se. Dio uolessi che di questo facto tu nel principio con noi hauessi diliberato impero che noi t'haremo confortato che uolendo à Philota perdonare tu piu tosto patissi che colui non sappessi quanto à te fussi ubligato che tu uolessi che colui insino alla paura della morte condocto date fusse constretto piu à pẽsare del suo pericolo che del bñficio tuo, Lui potra sẽp à te fare insidie. Tu à Philota sempre perdonare non potrai. Non credere che uno elquale tanto tradimento habbia tentato per la perdonanza si possa mutare. Esso sa che coloro equali hanno la misericordia consumata piu oltre non possono sperare. & benche lui per la penitentia & beneficio tuo uinto uolesse stare in pace, suo padre Parmenione capitano di tanto exercito & di cosi anticha autorita appsso alle gẽte d'arme in modo che pocho disotto alla tua excellentia per grado è posto, non credo che patientemente per la salute del suo figluolo à te uogla essere obligato. Alcuni beneficij sono equali noi habbiamo in odio. Noi ci uergognamo cõfessare d'hauere meritata la morte. Non resta adunque se none che lui piu tosto uogla parere date hauere riceuuta ingiuria che la uita, Il perche io cognosco che da te cõ coloro s'hara à combattere della salute. Ma assai ci resta de nimici equali noi perseguitare uoglano. El corpo tuo da nimici di casa si uuole guardare. Se tu questi da te lieui de forestieri io niente temo. Queste parole disse Cratero, ne gli altri anchora dubitauano che esso nõ douesse manifestare lo indicio della congiura se esso di quella non fusse stato ò capo ò partecipe. Costoro cosi direuão. Quale huomo pietoso & di sano intellecto elquale hauesse non solamente

da uno amico ma dal uolgo udito quello che allui era stato raportato non subitamente l'harebbe al Re riferi/to, & non come Cibalino intese questo dal fratello l'harebbe nunciato? Et che lui era figluolo di Parmenione prefetto de cauagleri albitro di tutti e secreti d'Alexandro, & che lui haueua simulato che il Re non hauesse atteso al parlare suo accio che colui che uoleua auisare del trattato non trouasse altro mezo. Et che Nichomaco pel sacramento stretto la conscientia sua presto haueua scharicata. Et che à Philota consumato tutto il dì in motteggi & sollazi era paruto fatica in si lungo & forse sopr'abondante parlare riferire poche parole le/quali alla salute del Re appartenenano, ma se esso non credeua à queste parole da fanciulli rapportate, perche cagione adunque la faccenda due di haueua prolun/gata come se allo indicio desse fede, & che lui doueua licentiare Cibalino se l'accusa di colui non gli piaccua. E t che ciascuno nel suo pericolo ha grande animo, ma che quando della salute del Re si teme, ogni huomo à quello debba prestare fede, & che benche le parole pa/ressino uane, niente dimeno quelle erano da riferirle. Tutti adunque diliberorno che Philota con tormenti come partecipe del tradimento fusse constretto adire il uero. El Re amoniti coloro che questo douessino tenere secreto al consiglare pose fine, dipoi comando che il di seguente ogniuno fusse à camino, accio che nessuno sospetto del consiglo preso nascesse. Fu anchora inuitato Philota allultima cena quando il Re pati non solamente di cenare ma anchora di parlare familiarmente con colui elquale egli haueua condannato al tormento. Dipoi nel

tempo della seconda guardia spenti i lumi con poche gente nella corte del Re si ragunorono Ephestione, Cratero, Cenno, & Erigno, costoro degliamici, de capitani con costoro si ragunorono Perdicha & Leonato, per costoro fu comandato che coloro equali alla guardia della stanza del Re erano ordinati armati uegghiassino. Et gia à tutte l'entrate erano stati posti e caualieri equali el camino guardassino che persona alchuna à Parmenione allhora Prefetto di Media & di grandi exerciti occultamente non potessi andare. Atarria con trecento armati nella corte era entrato à colui furono consegnati dieci fanti della corte ciascuno de quali seco haueua dieci huomini & costoro à pigliare glialtri congiurati distribuiti furono. Atarria con trecento à Philota mandato la porta serrata incominciaua adimenare, era cosui accõpagnato allhora da cinquãta gagliardi giouani, impero che aglialtri egli haueua commesso che la casa intorniassino, acciochè Philota da luogo alcuno fuggire non potesse. Philota ò sanza sospetto ò per fatica tutto sciolto oppressato dal sonno giaceua. Elquale eendo anchora uinto dal sonno & non bene suegliato da Atarria fu preso. Et finalmente rimosso il sonno essendogli gittate le cathene al collo disse la tua bõtà dalla malitia de miei nimici è stata uinta, ne dette piu parole coperto il capo da coloro fu nella corte condotto. El di sequente il Re fece comãdare che tutti insieme si ragunassino. Circa à semila huomini d'arme à questo erano uenuti, & oltre à costoro la corte era stata ripiena di grãde moltitudine di portatori d'acqua & di legne. Philota dalle gente d'arme cõ la loro schiera era coperto ac-

cio che dal populo uedere non si potessi prima che il Re alle sue gente d'arme hauesse parlato. Delle pene capitali secondo l'anticha cõsuetudine de Macedoni l'exercito daua sententia, & questo era nella potentia del uolgho, ne la potesta del Re alcuna cosa uoleua se prima l'auctorita non fusse ualuta. Primamente adunque el corpo morto di Dimno fu introdocto, impero che molti ne che cosa pensata hauesse, ne in che forma fusse morto sapeuano. Di poi el Re nella pſentia del populo uenne dimostrando nella faccia uno manifesto dolore d'animo. La maninconia anchora degli amici circunstanti ogni huomo inaspettatione di tanta cosa sospeso teneua. Lungamente il Re cogliocchi à terra fixi spauentato & à modo d'una persona stupita si stette & finalmente ripreso l'animo disse. Io quasi ò huomini d'arme pel tradimento d'alcuni à uoi sono stato tolto, per la prouidentia & misericordia sola di Dio io resto uiuo. Et il uostro uenerabile conspetto, è cagione che io piu fortemente contro agli scelerati traditori m'adiri che non è el mio spirito proprio. Anzi uno fructo solo della mia uita è questo che à tanti fortissimi huomini & i quali di me tanto bene si sono portati una uolta io possa rendere degne gratie. Di subito el pianto degli huomini d'arme interruppe el parlare suo. A' tutti uennono le lagrime agliocchi. Allhora il Re disse quanto maggiore dolore mouero io neglianimi uostri quando gli auctori di tanto tradimento ui faro uedere, el ricordo de quali io anchora temo, & come essi saluare si possano dalloro non m'astengho. Ma per certo la memoria della charita passata si uuole uincere, & debba-

si manifestare la congiuratione de cittadini scelerati. In che modo potro io tacere tanto tradimento? Parmenione in quella eta per tanti benefitij da me & da mio padre ubligato & il piu antico de nostri amici à tanto tradimento se ha fatto principale. Et Philota suo figluolo di questo executore & ministro contro al capo mio cõ fraude ha commossi Leucolao & Demetrio & Dimno el cui corpo uoi uedete & cosi molti altri. Subitamente si comincio per tutto quello luogo et à udire el tumulto di coloro equali sdegniauano & lamentauansi & non altrimenti era questo romore che soglia essere quello d'una moltitudine & spetialmente di gente d'arme quando ò da desiderio ò da ira è commossa. Nicomaco dipoi & Metrone & Cibalino nel mezo di costoro furono menati doue ciaschuno spose quello che raportato haueua. Per nessuno inditio di costoro Philota tra participi del tradimento nominato era. Ilperche la uoce degliaccusatori con sdegno hauuta fu riceuuta con silẽtio. Quando il Re disse, di che animo adunque ui pare che sia colui el qle el trattato udito tiene segreto? elqle che uano non sia l'ha dimostrato la morte di Dimno, chi raporta la cosa incerta non debba e tormenti temere. Ma Cibalino non un piccolo momento di tẽpo à ridire questo & ascaricarsi intermisse, in modo che lui di subito uenne doue io el mio corpo lauauo. Solo Philota niente temette, niente di questo credeua. O huomo di grande animo. Costui se del pericolo del Re si cõmouesse, el uolto muterebbe l'accusa di questo fatto udirebbe cõ molto pensiero. Sanza dubbio el tradimento sotto el silentio è coperto. & la grande & uolonterosa speranza del regno l'animo

gno l'animo suo sfrenatamente all'ultimo malefitio ha condotto. El padre suo è pfetto de Medi, esso per le mie forze fatto maggiore che molti altri capitani di gente d'arme maggiore cose spera che non potrebbe fare. Et che io ãchora sono sanza figluoli dallui è spregiato. Ma in questo Philota molto s'inganna, impero che in uoi io ho padre & madre & figluoli & parenti. Stanti uoi salui io non posso essere sanza parenti. Dipoi recito una pistola laquale fu trouata. Laquale Parmenione à Nichanore & à Philota suoi figluoli scriueua, questa niente dimeno non conteneua inditio d'alcuno trattato. La somma era questa. Primamente habbiate cura di uoi di poi de uostri, & cosi faremo quello che noi habbiamo deliberato. Aggiunse il Re che quella in tal modo era scritta che se essa fusse uenuta alle mãi de figluoli da coloro come consapeuoli del fatto sarebbe stata intesa. Ma se quella da altri fusse stata trouata coloro come ignoranti della materia ingannati harebbe. Ma Dino nominando glialtri congiurati di Philota non fece mentione. Questo è segno non della innocentia ma della potentia sua. Imperoche lui da loro tãto è temuto che coloro da chi lui puo essere publicato confessando di loro medesimi lui tengono secreto. Et per certo di che qualita sia Philota la sua uita lo dimostra. Costui fu congiurato & compagno insieme cõ Amintha mio cugino el quale in Macedonia contro à me fece scelerate insidie. Costui tolse per mogle la sorella d'Attalo del quale io non hebbi mai maggiore inimico. Costui hauendogli io per la familiarita & amicitia tra noi scritto che àme douesse riscriuere che sorta fusse à me dall'oraculo di

Gioue Hammone data, hebbe ardire di rispondermi, che lui si rallegraua che io fusse riceuuto nel numero de gli dij, ma che haueua misericordia & compassione à coloro à quali era di bisogno uiuere sotto uno elquale passasse la misura degli huomini. Questi sono gl'inditij dell'animo gia lũgo tempo da me alienato & inuidiosi alla gloria mia. Lequali cose io quanto à me è stato le cito ho tenute occulte. Impero che è mi pareua rompere una parte delle mie interiore se coloro à quali io hauesse fatto tanto bene piu uili & deboli facesse. Ma gia le parole non sono da essere punite. La temerita della lingua alle coltella è uenuta, queste coltella se uoi mi credete Philota contro à me dirizza, à me solo lui guarda. Doue mi riuolgero io ò gente d'arme, à chi debbo io confidare el capo mio? Costui io ho posto sopra alla gente à cauallo parte dell'exercito mio & à principali della nobilissima giouanagla. La salute, la speranza, la uittoria mia alla fede & alla guardia sua io ho cõmessa. Io el padre suo ho posto in quella altezza medesima nella quale uoi me hauete allogato. Sotto lo imperio suo ho messo la Media piu che ogni altro paese riccha & tante migliaia di cittadini & di collegati. Onde io adomandauo l'aiuto di quindi è uenuto el pericolo. Quanto felicemente sarei io morto nella battagla doue io sarei stato preda del nimico & non sacrificio del mio cittadino, hora conseruato da pericoli equali io temeua, sono caduto in quegli equali da me non doueuano essere temuti. Voi solete ò soldati da me adomandare che io alla salute mia attendere uogla. Questo che uoi mi confortate che io facia potete far uoi. Io alle uo-

stre mani & alle uostre arme rifuggo io non uoglo esse re saluo contro alla uolonta uostra. Et se uoi uolete io anchora non posso essere saluo se prima io non sono uendicato. Dopo queste parole Alexandro comando che Philota dentro fusse menato con le mani legate drieto alle rene & coperto d'una ueste uilissima. Apertamente si uedeua che coloro erano commossi pel habito cosi miserabile di colui elquale innanzi sanza inuidia conosciuto haueuano. Costui el dì dinanzi era stato ueduto capitano delle gente dell'arme & nel conuito d'Alexādro. Di poi lo uedeuano cosi disubito non solamente condannato ma anchora legato. Veniua anchora alla memoria di costoro la fortuna di Parmenione capitano excellentissimo elquale come priuato d'Hectore & Nicanore dua suoi figluoli cosi con quello elquale gliera stato riseruato dalla fortuna absente à difendere la sua causa era cōstretto. Il perche Aminta Pretore del Re la moltitudine gia tutta à misericordia inchinata di nuouo cō aspre parole ricomincio à commuouere dicendo che coloro erano traditori à Barbari, & che nessuno potrebbe ritornare alla mogle sua ò nella patria ò à i loro padri e che loro come uno corpo tagliato tolto uia el capo & sanza spirito & sanza nome nellaltrui terre erano riseruati agli scherni de nimici. El parlare di costui al Re non fu molto grato, impero che ammonendogli esso della patria & delle mogle piu pigri gli faceua aldare executiōe all'altre faccende. Ceno allhora elq̄le p mogle haueua una sorella di Philota piu ipetuosamēte che alcuno altro disse cōtra à Philota chiamādolo cō alta

uore traditore del Re & dell'exercito & della patria, tolto uno saxo elquale per accaso gliera innanzi à pie/ di si mosse per trarre contro à colui uolendolo, come mol ti credono scampare da tormenti. Quando il Re le ma ne gli ritenne dicendo che à colui prima si doueua dare potentia di difendere la ragione sua, & che altrimenti non patirebbe che colui condannato fusse. Allbora Phi/ lota conceduto gli la licentia del parlare ò per conscien/ tia del tradimento ò per la grandezza del pericolo qua si fuora di se & tutto spauentato non ardiua ne alzare gliocchi ne la boccha aprire, di poi cadẽdogli le lagri/ me & mancandogli l'animo adosso à colui da chi era tenuto si lascio andare. Al fine rasciutti con la veste gli/ occhi ribauendo pianamente lo spirito & la uoce mo/ stro uolere parlare. Alquale guardando il Re e Mace/ doni disse di te uoglono dare giudicio. Io adomando se tu hai à usare el parlare della patria. Allbora Philota disse. Oltre à Macedoni qui sono molti altri equali cre/ do che meglo intenderanno quello che io uoglo dire se io usero q̃lla lingua laquale tu anchora suogli usare non per altro rispetto come io stimo se non perche il tuo parlare da piu gente sia inteso. Vedete uoi disse il Re al/ lhora Philota el parlare nostro ha inodio, lui solo di parlare in lingua Macedonica sdegna, & detto que/ sto si parti dalla congregatione. Allbora Philota disse. Facile cosa è allo innocente trouare le parole, ma sapere tenere l'ordine di quelle al misero è difficile. Per la qual cosa io tra la buona conscientia & la pessima fortuna abandonato non so come al tempo & all'animo mio ubidisca. Et gia è partito el miglore giudice della cau/

sa mia, elquale perche cagione me non habbia uolu⸗to udire io per Dio nol posso imaginare, quando udita la causa mia allui è lecito cosi di condānarmi come d'ab⸗soluermi, ma se dallui quella non è intesa io nō posso esse⸗re dallui absente liberato, dalquale presente io condāna⸗to sono. Ma benche el parlare d'uno huomo legato non solamente soprabondante ma anchora d'inuidia sia, im⸗peroche esso pare non assegnare le sue ragione ma piu tosto riprendere el giudice, niente dimeno quanto mè le⸗cito à dire me medesimo non uoglio abandonare ne co⸗mettere che io per la sententia mia anchora paia essere condannato. Io per certo non posso sapere perche difet⸗to io sia incolpato. Nessuno de congiurati me ha nomi⸗nato. Di me Nicomacho niente disse. Cibalino non puo sapere piu che lui habbia udito. El Re crede cheio sia el principale della congiura. Dimno adunque pote dimē⸗ticare colui elquale esso seguiua, et spetialmente che cer⸗cando compagni anchora falsamente doueua me nomi⸗nare, acciochè lui più facilmente colui che esso tētaua al suo proposito inducesse. Impoche scoperto el trattato nō gia el mio nome tolse accioche al cōpagno potesse per⸗donare. Confessato el fatto à Nicomacho elquale lui cre⸗deua che douessi tenere e secreti di lui proprio nominā⸗do glialtri di me niente disse. Et p dio ò compagni miei se Cibalino à me non fusse mai uenuto, niente à me ha⸗uessi detto de congiurati hor direi io hoggi questa causa nonmi nominando persona alcuna? Pogniamo che Dim⸗no sia uiuo & à me perdonar uogla glialtri equali di se confesseranno torrebbono essi uia el nome mio? La

infelicità è maligna. Et quasi ciaschuno colpeuole essen do pel suo supplicio tormentato uolentieri nellaltrui male si riposa. Hor tanti congiurati posti alla tortura non diranno il uero? Et per certo nessuno à colui che debbe morire perdona, ne colui anchora elquale debbe morire. come io stimo di nessuno sicura, à me bisogna ritornare al uero difetto & à uno solo. Voi dire te. Hor perche tacesti tu la cosa à te rapportata, perche non facesti tu pensiero alcuno sopra quella udita? Questo qualunche sia tu ò Alexandro in ogni luogo doue tu se me l'hai perdonato. tu mi porgesti la tua mano dextra in segno d'animo riconciliato. Io interuenni al conuito tuo, se mi credesti io sono absoluto. se tu mi perdonasti io sono liberato. obserua el tuo giudicio, che male ho io fatto in questa passata notte poi che io mi parti da te? che nuouo inganno à te rapportato del l'animo mio si presto te ha cambiato? Io con profondo sonno dormiua quando costoro in su miei mali riposandomi me colegarni suegloronο. Onde è à uno homicida & traditore si profondo sonno? Gli scelerati non potendo per la conscientia loro che gli stimola dormire dalle furie sono perturbati non solamente pel pensiero del fare ma anchora poi che el tradimento hanno messo ad executione. Ma à me haueua tolta ogni passione prima la innocentia mia dipoi la tua dextra à me data. Io non temeuo che appresso à te piu fusse lecito allaltrui crudelta che ala tua clementia. Et accio che tu non ti penta d'hauermi creduto. A' me questo fatto era rapportato da uno fanciullo, elquale non poteua da

re ne testimonio ne pegno alcuno dello indicio. Costui
era da douere riempiere di paura ogni huomo se allui
fusse stata data audiētia. Io infelice credetti dare gliorec
chi miei ala contesa d'uno amante et d'uno fanciullo dis
honesto, et la fede sua io hebbi in sospecto che lui queste
cose non d'altrui dette sapesse ma piu tosto el fratello in
gannasse. Io temeuo anchora che lui nō negasse hauere
cōmesso q̄sto à Cibalino. Et io paressi essere stato cagio
ne à molti amici del Re del pericolo. Et cosi non hauen
do io offeso alcuno sè trouato chi uogla che io piu tosto
sia morto che saluo. Quāte inimicitie credete uoi che da
me fussono riceuute se io hauessi accusati gl'innocenti?
Ma Dimno sè pur uciso, poteuo io indouinare questo p
certo no. per tanto quello solo che allo indicio aggiu
gne fede, quando Cibalino mi parlaua me non poteua
cōmouere. Ma p Dio se io con Cibalino fussi stato par
tecipe di tanto tradimento, io non doueuo in quelli dua
di dissimulare essendo noi scoperti. Cibalino pote facil
mente & sanza faticha essere uciso. Finalmente dopo lo
indicio scoperto pel quale io haueuo à morire io ha
uendo cinta la spada solo entrai nella camera d'Alexā
dro. Hor perche prolungai io questo facto. Non ho io
forse hauuta sanza Dimno l'audacia. Et lui adnuque
è il principale della congiura. Philota staua socto l'om
bra di colui nascosto elquale desidero piglare el regno
di Macedonia. Et chi di uoi con miei doni è stato alle
ctato? à qual capitano à qual prefecto ho io mai date
lusinghe? A me è rimprouerato che io ho in odio el par
lare della patria & che io ho hauuti in odio ecostu
mi de Macedoni, adunque io mi uoglo fare signore di

quello imperio che io ho in fastidio. Ma per certo quel/lo parlare naturale della patria è parduto & uenuto meno per la pratica delle molte & diuerse nationi. Cosi à uinti come à uincitori è dibisogno imparare la lin/gua forestiera. Et per Hercole nō meno queste cose m'offendono che perche Aminthā figluolo di Perdica al nostro Re altre uolte faceua tradimento. Col quale se io hebbi amicitia alcuna io non lo ricuso difendere? Hor non doueua el fratello del Re dannoi essere amato. Ma se lui era posto in quello alto grado da fortuna necessa/rio era che dannoi anchora gli fussi facta reuerentia. Hor io ui priego ditemi pare à uoi che perche io nō sep pi indiuinare che io habbi errato? ò uero agl'innocenti amici de colpeuoli è necessario morire, laqual cosa se è ragioneuole, perche resto io tanto tempo uiuo? Et se essa è ingiusta perche sono io hora condannato à morte? Ma io scripsi che io haueuo misericordia di coloro equali ha ueano à uiuere sotto uno elquale si credeua essere figluo lo di Gioue. Fede d'amicitia & pericolosa liberta di ue ro consiglo uoi me hauete ingannato. Voi mi constrin/gnesti che io non tacessi el parer mio. Io confesso che queste cose io al Re & non del Re scripsi. Non gia per inuidia io facceuo questo ma perche io dilui temeuo. Ale xandro à me pareua piu degno che la stirpe di Gioue sanza dire cognoscesse con parole sene uantasse. Ma per che la fede del oraculo è certa, sia idio testimonio della mia causa. Tenetemi in prigione insino à tanto che dal l'oraculo si domandi el consiglo del tradimento cosi se creto. In questo mezo colui elquale ha degnato di co/gnoscere el Re nostro per suo figluolo nessuno di loco

ro terra secreto equali habbino insidiato alla sua stirpe. Se uoi credete che gli oraculi sieno piu certi che i tormē ti, io u'adomando di gratia che questo modo di trouare il uero sopra me non sia. Soglono coloro equali sono condannati à morte alla presentia uostra condurre e padri loro. Io poco tempo è ho perduto due fratelli. El padre non ui posso mostrare & non ho ardire à chiamarlo à mio aiuto essendo lui anchora di tanto peccato accusato. Impero che poco ui pare che il padre poco inanzi di tanti figluoli & hora riposantesi solo con uno anchora di quello sia priuato, se oltre à questo colui anchora nel medesimo tempo che il figluolo non perischa. Adunque ò padre mio charissimo tu & per mia cagione & mecho insieme morrai. Io à te la uita tolgo. Io spē go la tua uecchiaia. Hor perche adunque ingenerasti tu me infelice & contro alla uolonta de gli Dij? Hor generastimi tu accio che tu qsti frutti eqli tu aspetti da me riceuessi. Io non so chi sia piu infelice ò la giouinezza mia ò la tua uecchiaia. Io nel fiore della eta mia à te sono tolto. El manigoldo à me torra lo spirito elquale se la fortuna hauesse uoluto aspettare la natura tolto harebbe. El ricordare el padre mio me ha amunito come timidamente & con tardezza io douessi manifestare quello che Cibalino haueua rapportato. Imperoche Parmenione sentendo come el ueleno da Philippo medico pel Re era ordinato per sue lettere al Re fece à sapere che la medicina laquale colui allui uoleua dare non beessi. Hor fu questo creduto à mio padre? Hor hebbono le sue lettere auctorita alcuna? Et io quāte uolte rapportai quel che da me era stato udito tante uolte con infamia di cru

della fu scacciato. Et cosi quando noi manifestiano noi
siamo in odio & quando da noi si tace siamo in sospet
to. Hor che cosa adunque à noi si conuiene fare? Et
gridando uno della turba circunstante & dicendo uoi
non douete fare insidie à coloro equali si sono ben por
tati. Philota rispose tu chiunche tu sia hai bene rispo
sto. Il perche se io ho facto insidie io non rifiuto la pena,
& al dire mio pongo fine, impero che io ho cognosciu
to che l'ultime mie parole à gliorecchi uostri sono mo
leste. Dipoi fu da coloro equali l'haueuano in guardia
di quindi rimosso. Era uno tra gli altri Capitani ga
glardo di sua persona per nome chiamato Bolone ma
rozo molto dell'arti della pace & de costumi ciuili, sta
to lungo tempo nell'arme & da bassa conditione uenu
to in quello grado. Costui tacendo tutti gli altri con una
stolta audacia & con asprezza incomincio à costoro à ri
cordare, quante uolte ciascuno di loro da luoghi equa
li hauessino presi per loro alloggiamento. fussino stati
disturbati accio che la faccia & le brutture de serui di
Philota fussino alloggiate & in quello luogo donde le
gente d'arme erano state scacciate, & come le sue car
rette d'oro & d'ariento cariche tutte le strade haueua
no impedite, & che nella uicinanza del suo alloggia
mento alcuno huomo d'arme non era stato riceuuto, ma
che piu tosto haueua ordinati alcuni guardie del sonno
suo equali ogni huomo dalunge scacciassino, accio che
alcuna delle sue femine lequali insieme mormorauano
non fusse piu tosto dal silentio che dal sonno disturbata.
Et che dallui erano stati beffeggiati & schierniti gli huo
mini rusticani & chiamati Phrigij & Paphlagoni, el

quale nõ si uergognaua essendo nato in Macedonia udi
re per interpreti gli huomini della sua lingua. Ne che
quando da Gioue Hammone consiglo piglare conforta
ua la bugia di Gioue haueua ripresa elquale Alexan/
dro ricognosceua per suo figluolo & questo perche lui
temeua che quello che gli Dij offeriuano non fusse di
troppa inuidia, & che quando esso el capo del Re &
dell'amico suo ingannaua da Gioue non haueua addo/
mandato consiglo & che hora si mandi à sapere dall'o
racolo insino che suo padre sia sollecitato elqual è sopra
al paese di Media et colla pecunia laq̃le è sotto la guar
dia sua gli scelerati huomini possa alla compagnia del
tradimento indurre. Et che loro doueuano mandare al
l'oracolo alcuni equali Gioue domandino non q̃llo che
dal Re udito haueano, ma piu tosto che allui gratie ren
dessino & sodisfacessino à boti per cagione della salute
dell'optimo Re loro. Vdite queste parole tutta quella cõ
gregatione s'incominciò à inanimare, & il principio
fu facto dalle guardie della persona d'Alexãdro, gridã
do & dicendo coloro colle loro mani doueuano lacera
re quello traditore. Queste parole Philota elquale dubi
taua di maggiori tormenti non molto molestamente udi
ua. El Re tornato alla congregatione ò perche colui tra
le guardie uoleua tormentare ò acciò che piu diligente
mẽte cognoscessi ogni cosa el consiglo trasferi pel di se/
guente. Et bẽche la notte gia fusse uicina, niẽte dimeno
fere conuocare gliamici. Doue à ciascuno piaceua che co
lui secondo el costume de Macedoni fusse co saxi ucciso.
Ma à Ephestione et Cratero et Ceno: pareua che meglo
fusse che la uerita co tormẽti si ritrouasse. Et cosi coloro e

quali haueano detto altrimenti à questo parere aconsentirono, Licentiato adunque il consiglo Ephestione con Cratero & Ceno à examinare Philota si leuorono. El Re chiamato à se Cratero & cō lui fatte molte parole l'effetto delle quali mai non si seppe nell'ultima parte de la casa si condusse, doue rimossa ogni persona grāde parte della notte aspetto per sapere l'examinatione d'Alexandro. E tormentatori nella presentia di Philota poso/no ogni strumento di crudelta grandissima, quando co lui di sua uolonta disse, hor perche cessate uoi d'uccide/re el nimico del Re elquale el tradimento confessa. Che bisogno ciè d'examinatione. Io l'ho pensato. Ma Cratero uoleua che cio che colui confessaua anchora ne tor/menti dicessi. Mentre che cosfui era preso, mentre che gli legauano gli occhi, mentre che la uesta gli fu tratta di dosso esso inuocaua gli Dij della patria & la ragio/ne delle genti, ma questo indarno & appresso agli orec chi sordi, dipoi con supppremi tormenti & come condannato & inimico per fare cosa grata al Re fu tutto da tormentatori lacerato. Et nel principio benche da una parte col fuoco & colle battiture dallaltra non gia per examinatione ma per pena tormentato fusse, niente di/meno non solamente la uoce ma anchora el piāto in sua potesta hebbe. Ma poi che el corpo per le battiture enfiato non poteua sopportare e colpi gia uegnenti insulle ossa ignude, promisse che se coloro ponessino fine al flagellarlo direbbe quello che essi uoleuano. Ma esso uoleua che coloro per la salute d'Alexandro giurassino che cosi sarebbe. Impetrata l'una cosa & laltra disse à Cratero. Dimmi quello che tu uuoi che io dica? quando

Cratero sdegnato di nuouo richiamo etormentatori. All'hora colui incomincio à domandare tanto tempo che'esso ribauessi lo spirito & allhora manifesterebbe quello che sapesse. In questo mezo ecauagleri & coloro primamente equali erono nobili & specialmente erano con Parmenione di parentado congiunti poi che per fama intesono etormenti di Philota temendo la legge de Macedoni per laquale era ordinato che i parenti di coloro equali contra al Re faceuano tractato con loro insieme fussino morti, alcuni se medesimi uccisono alcuni si fuggirono in monti & luoghi molti diserti. Grandissimo terrore per tutto l'exercito si sparse, infino à tāto che il Re udito el tumulto promisse di non seguitare la legge del tormento di coloro equali fussino propinqui di coloro che hauessino peccato. Ma se Philota se uolle ò colla uerita ò colla bugia dal tormento liberare è cosa incerta, impero che & à quegli equali confessauano el uero & à quegli che diceuano la bugia uno medesimo fine di dolore si dimostraua. Costui finalmente disse. A' uoi è cosa chiara quanto mio padre familiarmente usaua con Egiloco. Io dico quello Egiloco elquale in altro tempo fu nella battagla uccíso. Colui à noi è stato cagione di tutti emali. Impero che come il Re primamente comando d'esser salutato figluolo di Gioue, colui grauemente questo sopportando disse terreno noi per Re costui elquale non degna Philippo per suo padre? Spacciato è il facto nostro se noi tale cosa possiamo sopportare, colui non solamente gli huomini ma anchora gli Dij inganna elquale adomanda d'essere creduto Iddio Noi Alexandro noi el Re nostro perduto habbiamo.

noi nella superbia siano caduti. Costui non è da essere sopportato ne da gli dij à qli se pareggia ne da gl'huomini da quali se lieua. Fareno noi col sangue nostro idio colui elquale noi poi schernisca, elquale non uogla poi entrare nel consiglo de gl'buomini? Credete à me et noi anchora se noi saremo buomini uirtuosi dagli Dij saremo fatti loro figluoli adoptiui. Chi Alexandro bisauolo di costui, chi finalmente Archelao, chi Perdica uccisi ha uendicati? Costui ha perdonato à coloro equali uccisono Philippo suo padre. Queste parole Egiloco sopra alla cena disse. El di seguente io fu chiamato da mio padre lui era pieno di maninconia & me anchora uedeua maninconoso, impero che noi quello haueuamo udito che ci daua grandissimo pensiero. Per tanto accio che noi prouassimo se colui quello aggrauato dal uino hauesse detto ò pure con consiglo prudente & grande noi faciemo che colui à noi fusse richiamato, quādo proposto el ragionamento medesimo colui anchoro aggiunse che se noi hauessimo ardire essere principali, in tale trattato lui dopo noi seguirebbe, ma se l'animo ci mancasse el suo consiglo con silentio coprirrebbe. A' Parmenione essendo anchora uiuo Dario parue questo fatto essere fuori di tempo, imperoche esso uedeua che Alexandro Allhora sarebbe ucciso non per sua utilita ma per qlla di Dario, ma se questo dopo la morte di Dario si facessi stimaua che il premio d'Alexandro morto douessi esser che agl'ucciditori l'imperio d'Asia & tutto l'oriente ubidirebbe. Approuato questo cōsiglo in questo fu data & fu riceuuta la fede. Quello che à Dimno s'apartenga io non so, & confessato questo io intendo che niē

te mi faccia pro quantunche di tale colpa io sia inno-
cente. Colro allor ridandogli nuoui tormenti percoten-
dogli gliocchi & la faccia con asticciuole per forza lo
indussono che quest'altro trattato riuelasse & dallui a
domandando che per ordine riferisse el fatto, quando co
lui disse, parendomi che il Re lungo tempo douesse sta-
re à Battra io à temere incominciai che mio padre gia
dell'eta di sexanta anni capitano di tanto exercito &
guardiano di tanta pecunia in questo mezo non morisse
si & à me spoglato di tante forze non fusse poi la cagio
ne d'uccidere Alexandro, & per questo io el fatto affre
ctai mentre che io haueuo el premio nelle mani, il pche
io feci el trattato, del qle nõ crediate che mio padre sia
stato participe, & se questo uoi non credete datemi di
nuouo e tormenti benche quegli io piu sopportare non
possa. Costoro allhora insieme tra loro conferendo &
parendo loro hauere inuestigato assai uennono ad
Alexandro. Elquale laltro di poi fece recitare quello
che Philota confessato haueua & perche colui non
poteua andare lo fece arrecare in quello luogo medesi-
mo doue lui raffermo ogni cosa recitata. Demetrio elq-
le si diceua essere partecipe di questo ultimo trattato nel
la presenza fu condotto doue con grande affermatione
d'animo & con constanza di uolto negando che cosa
alcuna da se non fusse mai stata contro al Re pensata se
offeriua essere à tormenti apparechiato. Allhora Philo-
ta alzati un poco gliocchi et ueduto uno per nome Ca-
lai dallui non troppo discosto glidisse che un poco piu
dapp̃sso si facesse, ma essendo colui tutto turbato & ricu
sando dandare à colui disse. Hor sofferrai tu che Deme-

trio dica la bugia & io unaltra uolta sia tormentato. A Calai la uoce gia & il sangue mancaua. Et i Macedoni sospettauano che Philota non uolesse incolpare gl'innocenti imperoche questo giouanetto ne da Nicomacho ne dallui mentre che era tormentato fu nominato. Ma el giouane come se da prefetti del Re essere intorniato uide di subito cōfesso che & Demetrio et lui quel trattato haueuono pensato. Tutti coloro adunque e quali da Nicomacho erano stati nominati secondo el costume della patria dato el segno co saxi furono uccisi. Di grande pericolo non solamente della salute ma della uita anchora parue che fusse liberato Alexandro, imperoche Parmenione et Philota principali degli amici suoi non potevano essere sanza grande sdegno di tutto l'exercito condannati se palesemente nō fussino cosi stati trouati in peccato. Et per questo la tortura sua fu dubbiosa e mentre che costui el peccato negaua pareua che fusse tormentato troppo crudelmente, ma dopo la confessione di lui non anchora gliamici hebbono misericordia alchuna.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO Magno figluolo di Philippo Re di Macedo/nia. Scritta da Quinto Curtio Ruffo Historico eloq̃ntissimo Ancomincia el septimo lib. tradocto in uulgare da P. Candido.

I come le gente d'arme haueuano stimato che pe nuoui inditij del tradimento Philota fusse stato ragioneuolmente cõ tormenti ucciso, cosi poi che colui manco d'essere elquale era stato nell'odio loro la iuidia in misericordia si riuolse. Moueua coloro molto & la nobilta del giouane et la uechiaia del padre & la sua priuatione del figlolo. Costui primo l'Asia al Re haueua aperta, colui era stato partecipe di tutti e pericoli e nella battagla sempre haueua difesa luna delle due parte delle schiere. A' Philippo anchora era stato amico & à Alexandro cosi fedele che all'uccidere Attalo non haueua uoluto usare nessuno altro ministro che lui. El pensiero di tali cose era entrato nell'animo delle gente d'arme, et gia molte parole discordiose al Re erano rapportate, per lequali colui niente cõmosso e prudentemẽte intendendo che e uitij dell'otio con le faccende si soglono disfare fece comandamento che tutti inanzi alla porta della sua corte si ragunassino, equali poi che in grande moltitudine congregati uide nelloro cospetto uenne. Doue deliberatamente incomincio à domandare uno chiamato Apharrio e allui cõmisse che Lincesta Alexã/

dro elquale molto tẽpo innanzi à Philota haueua uolu
to uccidere Alexãdro allui fusse ꝓsentato. Costui accusa
to da due come di sopra è detto gia tre anni era stato le
gato in prigiõe. Costui medesimo anchora si sapeua per
certo che con Pausania haueua fatto contro al Re Phi
lippo trattato. Ma perche lui primo haueua salutato
Re Alexandro alla pena piu tosto che al peccato era sta
to tolto. E prieghi anchora d'Antipatro suo suocero l'ira
del Re assai giusta tardauano ma il dolore addormen
tato incominciò à ricrudelire & la presente cura la me
moria dell'antico pericolo rinouaua, per questo Lincesse
Alexandro dalla prigione in qllo luogo fu menato e cõ
messogli che la sua difensione dicessi laqle per tre anni
innanzi haueua pensata, quãdo dubitando e tutto timi
do poche parole dalui cõposte incominciò à dire, et fi
nalmente non solamente la memoria ma anchora la mẽ
te pde e l'animo insieme. A' nessuno era dubbio che tal
modo pauroso non fusse inditio della cõscientia e nõ de
la memoria difetto. Alcuni adũque di coloro ch'erano
iui appsso colui anchora con la dimenticanza cõbattẽte
con le lãce trapassarono, el corpo del qle eẽndo diqndi
leuato el Re Amita e Simãna fece alla ꝓsenza uenire,
imperoche Polemone el piu giouane di tutti e fratelli co
me da lui s'intese de tormenti di Philota s'era fugito. Co
storo erano stati à Philota piu che tutti glialtri amici ca
ri e per l'aiuto e fauore di colui erano stati introdotti à
grandi & honorati exercitij. E il Re si ricordaua come
costoro pel mezo di Philota allui erano conciliati, il per
che lui non dubitaua che costoro non fussino partefici
dello scelerato consiglo, e gia per le lettere di sua madre

costoro glierano in sospetto, nulle quale colei coluí ámo/
niua che la salute sua da costoro guardasse ma mal uo/
lentieri costui credendo simili cose hora uinto per gl'in/
ditij e segni manifesti coloro fece pigl are. Impo che esso
sapeua che il di inanzi che il trattato si scoprissi costoro
erano stati in secreto con Philota. Et di poi el fratello lo
ro fugito assai chiaramente dimostraua la cagiõe della
fuga. Et anchora per che nuouamente fuor dell'usanza
loro per forma d'ufitio rimessi da lũge glialtri s'erano
allato loro accostati senza alcũa probabile ragiõe et ma
rauiglandosi lui che altempo loro nõ debito tale uffitio
usassero e che per paura tutti spauentati alle gente d'ar
me che seguiuano si fussino ritratti. Appsso à qsto adiue
niua che richiedendo Antiphane collatterale di quegli
da cauallo ad Aminta el di dinanzi che il trattato di
Philota scoperto fusse che de suoi cauagli al modo usato
ne dessi à quegli che haueuano perduti i proprij super/
bamente glihaueua risposto che se non cessaua da tale
impsa in brieue gli darebbe à intẽdere chi lui fusse. Gia
lui conosceua la uiolẽza de la lingua et le parole sanza
ragiõe alcuna leq̃li contro allui medesimo erano gittate
e che qste niẽte altro erano senõ iditio & testimoniãza
del aio scelerato, leq̃l cose se uere erão Aminta e i fratel
li il simile di Philota meritauano, è se false, essi doueuão
fare la scusa loro, fu di poi prodotto Antiphane i testimo
nianza de cauagli nõ dati et delle minaccie supbamẽte
aggiunte. Aminta p q̃sto gia p̃so datagli licentia di dire
disse. Se tu ò Re nõne sai differẽtia io ti priego che mẽtre
chio dico le ragiõi mie io sia sciolto. Il Re allora fece lu
no et laltro sciorre et à Amĩta adomãdãdo che l'habito

suo gli fusse renduto comando che gli fusse data una lan/
cia d'un soldato. Laquale di poi che nella mano sini/
stra hebbe presa schifato el luogo nel quale el corpo di
Lincenste Alexādro di poco inanzi era stato disse Qua
lunche fine à noi ò Re soprasta noi confessiamo se lie/
to sara à te essere obligati & se aduerso douerlo imputa
re alla fortuna. Noi diciamo la causa nostra sanza pre/
giudicio co corpi & cogli animi liberi. Oltre à questo tu
à noi hai renduto l'habito colquale noi te sogliamo acō
pagniare. La causa nostra noi non possiamo ma la for/
tuna noi lasceremo di temere. Et si ti priego che ultima/
mente à noi è stato opposto in prima noi lasci difendere
Noi ò Re del parlare hauuto contro alla maiesta tua
niente siano colpeuoli. Io direi hoggi mai che tu hauessi
uinta l'India senon fusse pericolo che tu credesse che l'al
tre cose dette piu malignamente con piaceuole parlare
noi uolessimo mitigare. Ma se degl'huomini tuoi d'ar/
me ò nella schiera affaticati & mancando ò pericolan/
do nella battagla ò ammalati nella tenda & medican
do le piaghe alcuna uoce piu aspra fusse udita noi meri/
tauamo pergli forti fatti nostri che tali parole piu tosto
al tempo che all'animo douessi imputare? imperoche
quando alcuna faccenda aduersa à noi aduiene tutti sia
mo colpeuoli à nostri proprij corpi equali noi non hab/
biano inodio piu uolte con le mani nostre noi facciamo
male. E padri à figluoli se coloro contro uanno sono in/
odio & fuor di gratia. Et per lo opposito quando di do
ni noi siamo aggrauati quando noi ritorniamo premiati
chi è colui che noi possa sostenere? chi puo hauere conti
nentia in quella tanta letitia deglianimi de soldati ne lo

ſdegno ne la letitia noſtra è tẽperata. Noi à dogni paſ
ſione ſiano furioſamente & con rapina tirati. Noi uiui/
periano Laudiano, Miſericordiano, Adirianci ſecondo
che la pſente affectione noi muoue, alcuna uolta ci piace
andare in India & al mare oceano, alcuna uolta ci tor
na à Memoria l'amore della patria & de figluoli et del
le mogle. Niẽte dimeno tra qſti penſieri era tali parole
di noi parlando ſel ſegno della trõba è dato ciaſcuno di
noi all'ordine ritorna. Et ogni ira laquale nella tẽda da
noi è raccolta ſopra al capo de nimici noſtri noi rigittia
no, diouoleſſi Philota nelle parole ſole peccato haueſſe.
Et per tornare à quello di che noi ſiamo tenuti colpeuo/
li. L'amicitia che à noi fu con Philota non ſolamente ne
ghiamo anzi confeſſiamo hauerla acqſtata con grande
inſtantia & diqndi hauere riceuuti frutti grandiſſimi.
Et marauigliti tu che il figluolo di Parmenione elqua/
le tu hai uoluto eſſere proximo à te & ilqle quaſi tutti
gliamici tuoi di dignita & d'honore uinceua ſia ſtato
da noi honorato? Tu per Hercole ò Re ſel uero uuogli
udire à noi di qſto pericolo ſe cagione chi altri che tu ha
fatto che coloro equali à te piacere uoleuano à Philota
andaſſino? Noi ãchora dati dallui à te à qſto grado del
la tua amicitia ſiano ſaliti. Lui ſolo appreſſo à te fu qllo
la gratia del qle deſiderare et l'ira temere noi doueſſi/
no. Se p li tuoi comãdamenti noi conſtretti tu concẽdẽte
ſo allui giuriamo che noi qgli amici ò inimici haremo
che à te pareſſi ò date fuſſino tenuti hora da tale ſacra/
mẽto di pieta ſtretti ſareno noi inimici à coloro eqli ma
giori tu ſopra glialtri hai poſti? Ilpche ſe qſto è peccato
pochi innocenti appreſſo à te ſono anzi piu toſto neſſuno

è innocente. Impo che ogni huomo uoleua esser amico di Philota, ma tutti q̃gli che uoleano esser non poteuão Se gli amici adunche tu da congiurati non diuidi ne da gli amici anchora tu coloro potrai diuidere equali hã no hauuta una uolõta medesima. Che indicio adunq; dela cõscientia nostra e indotto eq̃sto? pche hieri noi fa miliarmente & sanza testimonij con lui parlamo. Et p certo io non mi potrei scusare se io solamente hieri haues se mutata alcuna parte della uita usata. Ma se noi q̃llo ogni di noi soglano fare hieri di sospetto facemo l'usan za nostra credo el peccato torra uia. Ma noi non demo ecauagli à Antiphane, & il di dinanzi chel tractato di Philota fu scopto questa facenda à me era con Antipha ne. Per certo se noi sospecti credẽ p questo fare pche q̃l di noi allui non demo ecauagli se medesimo non potra scusare elquale cercaua d'hauer q̃gli, dubbioso peccato ètra colui che ritiene e colui che adimanda se nõ che in miglore conditione è colui elquale non da el suo che co lui che richiede, niẽte dimeno io ò Re haueuo dieci ca uagli de quali Antiphane gia otto à q̃gli che iloro pde rono distribuiti hauea et in tutto mene restaua due eq̃li bẽche torre me gli uolessi l'huomo supbo & iniq̃ssimo se gia io à piede nõ uolessi fare facti d'rme ero cõstretto à ritenermegli. Io non niego hauere parlato cõ l'animo d'uno huomo libero ad uno huomo uile e da niente & ilquale non sa fare altro mestiero d'arme che glialtrui cauagli qua & la qñ ecà bisogna cõbattere distribuire. Et in q̃sta aduersita noi siamo caduti che à uno tẽpo me desimo le mie parole al Re & Antiphane cõuenga scu sare. Ma tua madre di noi inimici àte ha scripto. Dio uo

lesse che colei piu prudentemente nel figluolo fusse solle/
cita & nō immaginassi coll'animo passiōato qste figu
re uane. Perche non aggiugne lei la cagiōe della paura
sua? pche non mostra essa l'auctore di questo male? per
quale nostro ò decto ò facto lei cōmossa lettere di tanto
sospecto scripse? O' misera mia conditione se non che for
se al presente è piu pericoloso à tacere che à parlare. ma
in ogni modo che la cosa uada io uoglo che piu tosto à
te dispiaccia la mia disensione che la causa. ma tu Re be
ne intenderai. Tu hai à memoria quando tu mi man/
dasti à conducere gente di Macedonia che tu mi dice/
sti che in casa di tua madre stauano nascosti molti no/
tabili giouani, tu adunque mi comandasti che io à nes/
suno altro che à te guardare douessi et che quegli iqua
li recusassino la militia io à te conducesse. Laqual cosa
io feci & forse piu liberamente che à me non si conue/
nia. Io ho messo in executione lo imperio tuo. Io à te ho
condocti Gorgia & Hegatro et Gorgota l'opera buo
na de quali tu usi al presente. Che cosa adunche potte es
sere piu iniqua che io elquale se te non hauessi ubidito
ragioneuolmente ne doueuo portare la pena & hora
perche io à te ho ubidito debba perire? Et per certo nes
suna altra cagione à tua madre di pseguitare noi è sta/
ta se non che l'utilita tua alla sua gratia noi habbiamo
ppposta. Io à te ho cōdocti semila fanti à piede et secēto à
cauallo di Macedonia, de quali una parte nō harebbe
seguito se io hauessi uoluto pdonare à coloro che la mi/
litia recusauano. Conuiensi adunq; poi che tua madre
p questa cagione cō noi è adirata tu lei mitighi elquale
noi alla sua ira offeristi. Mentre che Aminta queste

parole dice per accaso sopravennono coloro eqli el suo fratello Polemone del quale noi disopra dicemo fuggēte perseguitato haveuano & finalmente conduceuano legato. Tutta la congregatione contra à colui crucciata à pena si pote contenere che disubito co saxi lui non uccidessino. Ma colui niente spauentato disse niuna cosa uoglo per me pregare. solamente io u'adomando che la fugha mia non sia alla innocentia de miei frategli imputata, se questo non si puo difendere il peccato sia mio & la causa di costoro per questo è migliore perche io per lo mio fuggire sono in sospecto. Dicēdo costui queste parole tutta la congregatione gli acconsentì dipoi le lagrime à tutti incominciorono à uenire intāto erāo riuoltati gli animi alla parte contraria che per colui gia erano alquale essi erano stati aduersarij. Era Polemone molto giouane & nel primo fiore dell'eta sua elquale tra caualeri per tormenti di Philota pturbato la paura d'altri sospinse al fuggire & abandonato da compagni et dubbioso di consiglo ò del ritornaro ò del fuggire da coloro fu preso eqli lui perseguitauāo. Ma lui incominciādo à piangere ela faccia lui medesimo con le mani battēdo tutto maninconoso non per se si doleua ma per frategli equali erano in pericolo. Hauea gia el pianto suo non solamente tutta la congregatione ma anchora il Re cōmosso solo el fratello suo mitigare non si poteua ilquale con terribile uolto allui guardando disse. Tu allhora lagrimare doueui quando il cauallo moueui al corso ueloce abandonatore de tuoi frategli ecompagno de traditori, ò misero donde fugiui tu à che luogo? Tu hai facto che io condennato à morte sia stato costrecto à usare

parole d'uno accusatore. Colui confessaua che piu grauemente contro à suoi fratelgli che à se medesimo hauea peccato. Allhora coloro non s'astennono dalle lagrime ne da quelle uoci per lequali la moltitudine suole dimostrare e desiderij suoi. Vna uoce equalmente da tutti usci ua che à gli innocenti e forti huomini el Re perdonare douesse. Gli amici oltre à questo presa la commodita de la misericordia leuatisi il Re incominciorono à pregare Quando colui imposto à ciascuno silentio disse. Et io per la mia sententia Aminta & e suoi fratelgli absoluo. Voi altri giouani uogliate piu tosto dimenticare il mio beneficio che ricordarui del pericolo uostro. Con quella medesima fede ritornate in gratia meco con laquale io ritorno con uoi. Se io quelle cose lequali à me erano riferite non hauessi examinate forse el mio odio secreto harebbe potuto uincere, ma meglo è che uoi siate scusati che uoi siate insospetto. Pensate che nessuno si puo absoluere se in prima non ha decto la causa sua. Tu Aminta perdona al tuo fratello, questo à me sara pegno dell'animo tuo puramente riconciliato. Licentiata poi la congregatione Alexandro asse fece uenire Polidamante. Costui tra glialtri à Parmenione era acceptissimo & usato à stare nella schiera allato allui. Et benche sicuro dela sua cõsciẽtia nella corte uenuto fusse, niente dimeno essendo allhora comandato che e suoi fratelgli equali erano molto giouani & per l'eta al Re non cognosciuti presentare douessi la fidanza in paura conuertita incomincio à temere piu uolte secho pensando se con queste beffe nuocere potessino che come di lui si beffeggiassino. Et gia gl'huomini d'arme à chi era comandato e giouani ha

ueuano condotti. Quando il Re à se fece uenire Polida-
mante tutto per paura smorto & rimossa ogni altra
persona disse pel tradimento di Parmenione tutti equal
mente sieno insidiati & maximamente tu & io equa-
li sotto specie d'amicitia esso ha ingannati. Et uedi quã
ta fede io ho in te al perseguitare & punire colui io te
solo à questo uoglo usare ministro Etuoi frategli insino
che tu questo h bbia facto appresso àme saranno perstat-
tichi, uattene in Media & à prefecti miei porterai le le
tere di mia mano. A' questo bisogna uelocita per laqua-
le tu la prestezza auanzi Io uoglo che à notte chola tu
giungha, & il di seguente mandi ad effecto quello che
io ho scripto à Parmenione. Anchora tu porterai due
lettere luna à mio nome & laltra da parte di Philota
el segno dello anello suo è nella mia potentia se lui cre-
derra che dal suo figluolo sia stata suggellata, niente
di te quando ti uedra hara sospecto. Polidamãte di tan
ta paura liberato con maggiore sollecitudine cioche gli
era domandato si misse à conseguire & lodato dal Re
& delle promisse charicato leuata uia la ueste che ha
ueua in dosso se medesimo uesti al modo d'Arabia.
Due d'Arabia anchora allui furono dati compagni le
mogle & i figluoli de quali in quel mezo appresso al
Re stauano per pegno. Costoro per luoghi diserti et con
camegli pel seccho paese l'undecimo di giunsono alluo
go diliberato. Polidamante innanzi che la uenuta
sua si sapesse la ueste Macedonica si misse in dosso &
nell'alloggiamento di Cleandro elquale del Re era
prefecto intorno alla quarta guardia uenne. Date adũ
que à colui le letere all'alba del di diliberorno andare

à Parmenione. Impero che glialtri à quali esso haueua à portare le lettere doueuano uenire à quella hora. Gia era stata nuntiata à Parmenione la uenuta di Polidamante elquale per la uenuta dell'amico tutto lieto et cupido anchora di sapere cioche il Re facesse, impero che di lungo tempo lui dal Re non haueua riceuuta lettera alcuna di Polidamante fece cercare. Le stanze di quello paese hanno luoghi rimoti et di molti dilecti facti di boschi & cose molto gioconde. Questi sono edilecti principali del Re & de Satrapi. Parmenione per uno boscho à piacere andaua in mezo tra capitani àquali per le lettere del Re era comandato che lui uccidessino et à fare el tractato costoro haueuano electo el tempo quando Parmenione le lettere da Polidamante date incominciasse alleggiere, Polidamante dalunge uedendo come da Parmenione in prima fu ueduto colla faccia laquale aspecto di letitia dimostraua ad abbracciare lui corse & usate grandi piaceuoleze insieme Polidamante le lettere dal Re scripte à colui dette, Parmenione la legatura della lettera aprendo domādaua cioche el Re facesse, colui rispose tu per le lettere el uedrai, lequali hauendo Parmenione lette el Re disse s'apparecchia à andare contro àgli Arracusij. Eglie per certo uno gaglardo signore e sanza riposo alcūo Ma hoggi mai sarebbe tēpo che acquistata tāta gloria ala salute sua attēdereuolessi, dipoi laltra lettera à nome di Philota scritta lieto si come per la faccia si potea uedere leggeua, allhora Cleādro cola spada àcolui el fiāco apse dipoi lo ferì nela gola quā glialtri lui gia mezo morto interamente uccisono, la gēte d'arme laquale alla guardia del boscho staua intesa la morte

di colui non sappendo la cagione di quella à gli allog/
giamenti uenne & auisati gli altri con grande tumulto
al romore à quello luogo corsono & armati essendo el
bosco nel quale egli era stato uccisso circundorono mi/
nacciando che se Polidamante et glialtri di qlla morte
partecipi alloro non erano dati gittato à terra el muro
di quel parco la morte di colui uendicarebbono col san/
gue di ciascuno. Cleădro à se fece uenire eprincipali di
coloro & à quelli fece recitare le lettere à se scripte nel
le quali erano scripte le insidie di Parmenione contro à
Alexandro e i prieghi suoi che contro à colui si uēdicas
sino. Per questo modo cognosciuta la uolonta del Re nō
lo sdegno ma il romore si leuo uia. Partiti molti di loro
alcuni restorono pregando che el corpo di colui allui fus
si conceduto per sepelire. Questo piu tempo fu negato te
mendo Cleandro che cio al Re non dispiacessi ma ado
mandandolo coloro con maggiore instanza & piu per
tinacemente per leuare la cagione della maninconia ta
glato el capo el busto à quelli concedette à sepelire, el ca
po fu al Re mandato. Questo fine hebbe Parmenione
huomo & per facti d'arme & per consiglo molto ex/
cellente. Molte cose cō grande prosperita costui gia san/
za el Re fece & dal Re sanza lui mai non fu facto al/
cuna cosa egregia. A' uno Re felicissimo & ogni cosa
al modo della sua fortuna à domandante costui satisfece
à perfectione. Costui nato di settanta anni d'uno giouā/
ne fu capitano & piu uolte s'ostenne l'ufiđo d'uno huo
mo d'arme. Notabile fu di consiglo e delle mani poten/
à tutti eprincipali molto caro & alle gente d'arme an/
chora fu molto piu accepto. Se qste cose lui cōmossono

alla cupidita del regno ò uero lo fecciono essere insospe/
cto non si puo sapere. Impoche se Philota ò da tormenti
uinto el uero disse di qllo che i facto nõ si pote prouare ò
se p false parole el fine di quegli tormenti desidero essen/
do anchora la cosa fresca che meglo si doueua sapere fu
molto dubitato. Alexandro tutti coloro equali egli inte
se essersi apertamente lamentati della morte di Parme/
nione dallaltro exercito separare diliberando in una
squadra gli ridusse e à quegli impose p capitano Leoni
da ilquale p grande familiarita cõ Parmenione ancho/
ra lui era stato molto amico Questi quasi tutti qgliera/
no equali el Re altre uolete hauea hauuti i odio, impo
che uolẽdo lui prouare gli animi de soldati suoi gli ha/
ueua amoniti & detto se alcuno uolesse in Macedonia
scriuere à suoi quando lui alcuno mandasse fedelmente
le lettere farebbe cõsegnare. Ciascuno adunq; à suoi pura
mente scriueua la intentiõe sua ad alcuni rincresceuano
e facti d'arme, ad alcuni nõ era intutto graue la milita
e cosi le lettere di qgli equali ringratiauano e di coloro
eqli si lamẽtauano insieme lette furono, ecoloro equali
pel tedio della fatica s'erano lamẽtati uolle fussino sepa
rati da glialtri in una squadra e qsto p la loro infamia
impoche lui diliberaua d'usare la forteza loro nela bat
tagla e da gliorecchi creduli de gli altri rimuouere la
liberta dela lingua e il cõsiglo loro temerario, p laql
cosa qgli fortissimi giouani dalla uergogna stimolati co
me l'altre cose cosi loro anchora ala felicita del Re suc
cederono. Nessuno fu ala battagla piu prõpto di coloro
la cupidita dellauare la isamia cõmouea la uirtu loro.
E pche achora e facti fatti in pochi possono stare occul

si ordinate cosi queste faccende & posto el Satrape agli Arriani Alexandro negli Amati fece nũtiare el camino equali mutato il nome si chiamano Euergeti pose in ordine. Grande pecunia allor fu data per la fede notabile laqle à Cyro dimostrorono, lasciato poi à costoro Amenida pfetto elquale era stato cãcellier di Dario. Gl'Aracosii el paese de qli aggiugne al mare di ponto in sua signoria riceuette. Iui l'exercito ilquale era sotto Parmenione simulmente ottenne. Costoro erano semiladucento Macedoni huomini molto nobili oltre à questo cinque mila di grecia con secento à cauallo, tutti costoro sanza dubio erano la guardia di tutto l'exercito d'Alexãdro; Arracosij fu dato Menone per Pretore alquale per guardia e difesa del paese furono lasciati quattromila fanti e secento cauagli. Venne il Re di poi in una natione ne anchora da uicini assai conosciuta, impero che per cosa alcuna costoro insieme non conuersauano. Costoro Parademeside si chiamano generatione d'huomini rustica na & traglialtri Barbari molto disordinati, l'asprezza del luogo e loro ingegni hà indurati. Da grandissima parte sono uolti alla regiõe freddissima di tramontana, di uerso l'occidente confinano cõ Battriani, da mezo di guardano il mare d'India. Le capanne loro costoro edificano di pietre cotte. Et perche la materia della terra è molto sterile sopra el dosso del monte d'alberi spogliato quelle medesime pietre usano infino alla sommità dell'edificio. Ma el modo di questo edificio è che tale opa nel fondo e piu larga di poi à poco à poco crescendo in istretto si riduce, all'ultimo in forma quasi d'una naue si congiunge. Et iui lasciato una bucha di sopra el lume al

prono. Et come la terra sincomicia à aprire allaria et al/
lordine loro ritornano, ma le neue tanto alte col ghiac/
cio la terra oppressano che ne uccegli ne fiere quiui stã
no ò passano. Lombra obscura dal cielo piu tosto che lu
ce & simile alla notte quiui la terra adombra in modo
che le cose lequali sono uicine con fatica si possono uede
re. In questo luogo l'exercito per la solitudine abandona
to pati necessita d'ogni cosa appartenente al gouerno di
corpo humano, qui esso pati ogni male, iui sostenne fa/
me & freddo & fatica & molta disperatione. Molti
di costoro perirono pel troppo freddo delle neue, à mol/
ti si guastorono e piedi, la maggior parte negliocchi ri/
ceue gran danno. Costoro affaticati su pel ghiaccio e cor
pi loro riposauano, & come essi cessauano di muouersi
la forza del freddo in tal modo gli strigneua che alle/
uarsi su non si poteuano aiutare, & da compagni tutti
rattratti erano commossi, ne altro rimedio si trouaua
se none constrignere per forza affare coloro andare in/
nanzi, allhora commosso el caldo uitale alquãto uigore
ritornaua nelle loro membra. Se alcuni poteuano anda/
re alle capanne de Barbari costoro prestamente si rifacea
no. Ma l'oscurita iui era si grande che gliedificij per nes
sun altro inditio che pel fumo si uedeano. E Barbari non
ueduto mai forestiere alcuno nelloro paese come costoro
armati uidono di paura spauentati ogni cosa che nelle
capanne haueuano à coloro proferiuano pregandogli
che alle loro ꝑsone ꝑdonassino. El Re l'exercito à piede
intorniãdo andaua sollenãdo cõ le proprie mani alcu

ni di coloro equali giaceuano e alcuni andanti debol/
mente con la ueste ricopriua, costui alcuna nolta in me/
zo & con grande fatica uenina all'ultime. Costoro final
mente uennono à luoghi piu cultiuati & ricreo l'exer/
cito, similmente coloro che doppo ueniuano agli allog/
giamenti si ridussono. Di qui l'exercito partito uenne al
monte Caucaso el dosso del quale l'Asia col giogo conti
nouo diuide. Et dalluna parte riguarda quel mare elqle
sotto la Cilicia entra & dallaltra parte elmare Caspio
& el fiume Araxe & glialtri luoghi diserti della Scy/
thia. El mõte Thauro di grãdezza dopo el Caucaso cõ
lui si congiugne et icominciando à crescere dalla Capa
docia la Cilicia passa & dura infino à monti d'Arme
nia. In questo modo tanti giogli di monti fra loro come
quegli di Syria coherenti un continouo dosso hãno insie
me, per laqual cosa quasi tutti e fiumi d'Asia alcuni nel
mare rosso alcuni nel Caspio alcũi nel Hyrcano et Põ
tico scendono. Per lo spatio di sette di l'exercito passo ol/
tre al Caucaso, la ripa di questo monte dieci stadij intor
no gira & per larghezza oltre à quattro auanza, in
questa come per lantichita si dice stette Prometheo legua/
to. A pie di questo monte fu eletta la stanza doue s'edifi
casse una citta nellaquale fu conceduto ad habitare à set
te mila Macedoni gia molto uecchi & à quegli soldati
l'opera dequali Alexãdro nõ uoleua piu usare, & que
sta daglihabitanti fu chiamata Alexandria. Besso spa/
uentato per la prestezza d'Alexandro fatto uno certo sa/
crificio seconda l'usanza di quelle gente con gliamici &
capitani nel conuito piglaua consiglo della guerra. Co
storo graui di uino incominciorono à inalzare le forze
loro,

loro, & alcuna uolta à sprezare la temenza e il piccolo numero de nimici. Et specialmente Besso feroce di parole & pel regno con tradimento acquistato molto superbo & con fatica signore della sua mente incominciò à dire che per la pazia di Dario la fama de nimici era cresciuta, elquale prese la battagla negli strecti di Cilicia potendo lui ritornãdo indrieto coloro sproueduti cõdurre à luoghi si pel sito di tãti fiumi opposti si p le nascõsioni di tanti monti fortissimi, fra gli e nimici psi non harebbono hauuta facultà nõ che di fuggire ma anchora di non potere fare resistentia. E che allui piaceua dì ritrarsi à Sogdiani & di uolere opporre innanzi à nimici el fiume Oxo al modo d'uno muro infino à tanto che alle gente propinque pã forti subsidij uenire potessino & che à lui doueuano uenire e Corasmi, e Dachi e Saghi & gl'Indiani & oltre à costoro quegli Scythi e quali oltre al fiume Tanai habitano de quali diceua nessuno essere si piccolo che con la spalla el capo à Macedoni nõ auanzasse. Vdite tali parole costoro ubriachi incominciorono con alta uoce & gridando dire che questo era uno parere sauio & perfetto. Quando Besso maggiore abondantia di uino innanzi à loro fece porre come se lui credessi douere sopra alle mense uincere Alexandro. Cõuito uno detto Cobare di Media huomo de larte magica (se uero è che arte sia, & non piu tosto schernimento di ciascuno uanissimo huomo) piu per professione che per scientia famoso & per altro huomo ualente e temperato. Costui hauendo prima detto che lui sapeua che à uno seruo è più utile à ubidire al suo signore che à lui dare cõsiglo, imperoche à coloro equali ubidiscono uno

medesimo fine coglialtri adiuiene, ma à coloro che con/
siglano sta apparecchiato el loro pericolo & la tazza
anchora laquale in mano haueua gli dette laqua/
le hauendo gia Cobare tolta disse. La natura humana
per questo rispetto puo essere detta d'essere ria & sini/
stra perche ciascuno meglo neglialtri fatti che ne suoi
proprij suol uedere. Le ragioni di coloro equali consigla
no à se medesimi non sono mai sanza turbatione, impo/
che à alcuni di costoro la paura e contraria & à alcuni
la cupidita & piu uolte el naturale amore di quelle cose
leq̃li tu harai pensate. In te non cade supbia. Tu hai pro/
uato luno & laltro q̃llo che tu hai trouato in te potrelo
chiamare ò solo ò optimo partito. Tu uno grãde peso so/
stieni in capo della corona tua. Questa ò tẽperatamẽte
bisogna portare ò uero q̃llo che io temo dire in te medesi
mo potra cadere. Qui è bisogno di consiglo & nõ di fu/
ria. Aggiũse anchora Cobare à queste parole el prouer/
bio elquale s'usa da Battriani. El cane timido piu forte/
mente abaia che esso non morde, e fiumi altissimi corro/
no con minore romore. Queste parole sono state da me
aggiunte acciochè di quanta prudentia coluì fusse app̃
so à Barbari intendere si potessi. Mentre che costui cosi
parlaua una grande aspettatione di coloro che udiua/
no e speranza dise data haueua & allhora el consiglo
à Besso piu utile che grato scoperse. Et disse nella parte
innanzi à la tua corte disubito sara Alexandro, piu to/
sto lui el suo exercito mouera che tu questa mensa. Tu
hora dal Tanai uuoi gliaiuti ritrarre, hora uuoi à colui
opporre el fiume, doue tu deliberi di fuggire adunque
el tuo nimico non potra seguire? El camino à tutte dua

è commune, ma piu sicuro al uincitore. Benche tu stimi che l'huomo pauroso sia molto prompto niente dimeno la speranza è piu ueloce. Hor pche nō anticipi tu la gratia del piu potente? Perche nonti daitu allui in che modo e uuole? tu datoti harai miglore fortuna che rimanendo inimico. Tu l'altrui regno possiedi delquale piu facilmente tu potrai mācare, tu comincerai forse à essere Re piu giusto quādo cosi tu sarai fatto da lui elquale solo el regno ti puo dare & torre. Tu dame hai consiglo fedele elqle è soprabondāte à indugiare troppo tēpo à metere inexecutione. Vno nobile cauallo dall'ombra solamente della mazza suole esser mosso, ma eltristo e pigro non si puo cogli sproni cacciare. Besso p natura & pel molto uino feroce in tanto s'accese d'ira che affatica pote essere dagliamici tenuto che colui non ucādessi, impero che gia esso haueua trattofuori el coltello. Dal cōuito p certo sanza suo sentimēto su si leuo presto. Cobare fraltumulto fuggito ad Alexādro uēne. Besso in arme haueua otto mila Battriani eqli mentre che credettono che e Macedoni per la distemperantia dellaria in India douessino andare facilmente ubidirono à suoi comādamenti. Ma poi che essi intesono che Alexandro alloro ueniua ciascheduni alle loro terre ritornati Besso abādonorono. Lui cōla cōpagnia de famigli suoi eqli allhora la fede gli haueuono seruata passato elfiume e abbruciate lenaue con leqli era passato accioche qlle e nimici nō potessino usare nuoue gēti s'affrettaua ragunare tra Sogdiāi. Alexādro come è detto gia haueua passato el mōte caucaso, ma p carestia di frumēto l'exercito suo era qsi uenuto all'ultima fame, del sugho della Sisoma à mo

do d'olio ugneuano le loro membra. E uno certo uaso di tale sugo si stimaua cento quaranta danari & del mele trecēto & quattrocento del uino. Del frumēto si troua ua niēte ò in tutto molto poco. E Barbari chiamano Siri certi uasi equali si astutamente nascondono che excepti coloro che gli hāno cauati nessuno altro gli puo ritrouare. In questi erano nascose le biade, per la carestia delle quali la gente d'arme di pesci del fiume & d'herbe uiueuano. Et in tanto mancorono gli alimenti che le bestie lequali portauano le some per comandamento furono uccise con le carni delle quali insino che essi uenno no à Battriani la uita loro si sostentorono. La natura dela terra Battriana è molto uaria & diuersa. In alcuni luoghi molti alberi & uite fanno frutti copiosi et molto dolci. La terra è grassa & imbagnata da molte fonte, quelle parti lequali sono piu dimestiche à frumento si semina no, tutto el resto è riseruato per pasture delle bestie. Vna grande parte di poi di quel paese è occupata da infrutuosa harena. Qui el paese è per secchezza molto aspro, ne huomini ne simente allieua. Ma quando e uenti del mare Pontico incominciano à spirare tutto el sabbione elquale giace ne campi riuolgono insieme, elquale quādo è congregato da lunge fa aprire la forma di grandi monti, & tutti e segni & uestigie dell'usato camino si perdono. Per q̄sto coloro che passano pe campi al modo de nauiganti di notte obseruano le stelle al corso delle quali elloro camino dirizano. E quasi alloro è piu chiara l'ombra della notte che nonè la luce del di. Per tal cagione fraldi el paese e sanza uia, imperoche essi nō possano trouare uestigie ò segno alcuno elquale seguano.

& la chiarezza delle stelle dalla obscurita & quasi neb bia è nascosa. Se quello uẽto elquale uiene dal mare tro ua alcũo nella barena colui ricuopre. Ma doue la terra è piu dimestica grande moltitudine d'huomini e d'utile bestie suole generare. In questo mezo e Bactriani haue/ uano ragunati intorno al numero di trenta mila caua/ gli. Bactra citta principale di quel paese e situata sotto el monte Parpani doue discende el fiume battro elquale ala citta et al paese ha dato el nome. Eẽdo el Re allog giato in questo luogo gli fu annuntiata dalla grecia la rubellagione del Peloponneso & de Macedoni. Nõ era no anchora stati uinti quãdo si partirono coloro equali el principio delloro tumulto annunciassino & uno al tro presente terrore à questo fu aggiunto. Et questo fu che gli Scythi equali habitano oltre al fiume Tanai gia iui arriuauano per dare subsidio à Besso. In questo tem/ po medesimo allui fu nuntiato cioche per Caurano & Eriguo s'era stato fatto tragli Arriani. La battagla era data tra Macedoni & gli Arrij. Nabarzane fuggitiuo essendo capitano de Barbari & uedendo prolungare la pungã con forze equale dall'una parte & l'altra tra le prime bandiere uenne à cauallo & leuato l'elmo di testa & comandato che nessuno traessi dardi incomin ciò àdomandare se alcuno da persona à persona combat tere uolessi dicendo che cõ loro si uoleua prouare con la testa ignuda. Nõ potè sopportare la ferocità & super/ bia di questo barbaro el capitano de Macedoni elquale per la eta uecchio ma per l'animo & per la fortezza del corpo da non essere à alcuno giouane posposto. E le uato l'elmo anchora lui et scoperti e capegli disse egli è

uenuto quel di nel quale io ò p uictoria ò p honoreuo/
lissima morte ti mostrerro quali amici & soldati habb/
bia Alexandro, ne decte piu parole el cauallo contro al
nimico uolse. E pareua che fusse stato comandato che tut
te due le schiere tenessino ferme l'arme cosi di subito det
tono luogo. Dato adunq; lo spacio libero tutti stauano
attenti al fine non di due solamente ma della loro sorte
insieme impoche necessario era seguire l'altrui perico/
lo. Imprima el Barbaro la sua lancia incomincio à trar
re laquale Eriguo con piccolo mouimento del capo schi
fando e psa la lancia sua & mosso el cauallo à sproni
battuti nel mezo della gola del Barbaro la fixe imodo
che qlla drieto al collo appariua, caduto el Barbaro da
cauallo à terra áchora si difendeua ma lui tracta l'hasta
dela piaga unaltra uolta nela gola gliele ripose. Nabar
zane psa qlla colle mani acciochè piu psto morisse aiuto
el colpo del nimico. Gli altri Barbari pduto el capitano
elquale piu p necessita che p uolonta seguito haueano
non dimenticatosi de beneficij d'Alexandro riceuuti l'ar
me ad Eriguo concederono. El Re p tali nouelle lieto,
non pero ben sicuro de gli Spartani con grande animo
la rubellagione loro sostenne dicendo che nō ardissino
inanzi scoprire e loro consigli insino che essi nō hauessi
no inteso che lui fusse giūto à confini d'India. Dipoi pse
guitando Besso mosse l'exercito. Alquale Eriguo le spo
gle del Barbaro i forma d'uno singulare honore di bat/
tagla offerēdo gli uēne incontro. Dato adūq; el paese
de Bactriani à Artabazo gl'incarichi e carriaggi in ql
lo luogo colla guardia fece stare. Lui colla gente piu ex/
pedita si misse à entrare nel paese de Susitani molto di/

serto menando l'exercito di notte. La carestia grāde del lacqua come inanzi è detto prima cō disperatiōe che cō desiderio di bere la sete accese, p lo spacio di quattrocē to stadij nō pure un poco d'humore si trouaua, el uapo re dell'ardēte sole l arme accēdeua, leq̄li come si comin ciorono à scaldare nō altrimēti che in uno fuoco ogni cosa ardea. l'obscurita anchora nebbiosa nel mezo dela terra pel caldo mossa copriua la luce. Et la forma di q̄ gli cāpi nō altrimēti era che uno grāde e profondo pe lago. El camino di notte appariua assai da sopportarlo impoche ecorpi e p la rugiada et pel fresco dela notte alq̄to si sclleuauano. Ma el caldo col di nasce e ogni na tura le humore la secchezza toglēdo la bocca et gia le in teriore isieme abrucciaua, in mō che gli animi i prima dipoi mācauano ecorpi. Al Re rincresceua el fermarsi e il passare inanzi, pochi amoniti da pratichi nel paese secho lacqua portorono et q̄sto alquāto leuo uia la sete. Dipoi crescēdo el caldo di nuouo àla cupidita del bere ritornorono p tāto ogni uino e olio che haueano sanza differētia i ghiottirono, et tāta dolcezza hebbono nel be re che la sete dipoi ñ era temuta. Ma dipoi aggrauati p l'omore desiderosamēte beuto ne sostenere l'arme ne āda re poteano. Et piu felici pareano alloro q̄gli à chi lacq̄ era mācata, impoche q̄lla beuta sanza misura dinuouo rigittarla si sforzauano. Affannato el Re per tanti mali quegli che in torno gli stauano lo pregauano che di se medesimo ricordare si uolesse. & che la grandezza del animo suo potea essere uno grāde rimedio del mācāte exercito. Di coloro eq̄li erano iti inanzi à piglare gli al loggiamēti dui ne ritornorono cogli otri pieni d'acqua

accio che essi con quella soccorressino à figluoli loro e quali intendeuano essere nell'exercito & sostenere grauemente la sete. Equali per uẽtura nel Re scontrati uno di loro aperto l'otro el uaso che insieme portaua empiẽdo al Re lo porse. Lui tolto quello & domandando à chi lacqua portassino. Dipoi che lui intese che coloro à loro figluoli andauano renduto el uaso pieno come tolto haueua disse ne io solo ardisco bere ne si poco àtutti posso diuidere. Voi soccorrete à figluoli uostri et alloro date quello che uoi hauete arrecato p loro. Et finalmente esso al fiume Meo gia essendo l'hora tarda uenne Et l'exercito in maggior parte non lo poteua seguire, di subito adunq; in uno monte rileuato fece accendere fuochi, accio che quegli equali con fatica seguiuano intendessino che gli alloggiamenti non fussino troppo dalunge, & per suo comandamento coloro equal in prima che l'exercito giunsono poiche essi hebbono col cibo & col bere rifatte le forze prestamente & con otri e ogni ragione di uasi pieni dacqua alle gẽte loro soccorsono. Benche coloro equali piu desiderosamente interchiuso lo spirto morirono disubito. e maggiore fu el numero di questi che di coloro equali in battagla alcuna perirono. Lui colla coraza indosso inanzi non uolle ne mangiare ne bere insino che tutto l'exercito fu uenuto ne in prima si partì per curare la sua persona che tutti coloro passorono equali guidauano l'exercito, e per tutta quella nocte rimase con grã cõmouimento d'animo et sanza sonno alcuno. Ne il di seguẽte costui era piu lieto. Impo che lui non haueua nauilio alcuno, & essendo el fiume da ogni parte ignudo e sanza alcuna materia iui non

[illegible]
pieni di ſtrame ſopraq̈li coloro apoggiati il fiume paſ-
ſoron, color che paſſauan in prima ſtauan poi ala guar
dia de gli altri infino che oltre alla ripa notaſſino, per
queſto modo el ſexto di dallaltra ripa traduſſe l'exerci-
to ſaluo. Gia diliberato hauea di perſeguitare Beſſo q̃n
allui furon nũciate quelle coſe lequali ſi faceano tra Su
ſiani. Spitamene era fra gli altri amici molto da Beſſo
honorato, benche per neſſuno beneficio el tradimento ſi
puo mitigare. Laqual coſa meno in coſtui poteua eſſere
ripreſa. Imperoche niente malfacto allui contro à Beſſo
ucciditore del Re ſuo pareua. Vno titolo degno pel tra
dimento ſi preponeua & queſto era la uendecta di Da
rio. benche lui la fortuna non, el tradimento di Beſſo ha
ueua in odio. Come primamente adunque coſtui inteſe
che Alexandro hebbe paſſato el fiume Oxo Datapher
ne & Catane aquali Beſſo daua grande fede alla com
pagnia del tractato induſſe. Coſtoro queſto piu prom-
ptamente che non furono inuitati acceptorono & tolti
inſieme otto fortiſſimi giouani la fallacia ordinorono in
queſto modo. Spitamene uenne à Beſſo & rimoſſa ogni
perſona l'auiſa & dagli à intendere come eſſo ha ſapu
to che Dataphrne & Catane gli faceuano tractato cõ
tro & queſto accioche lui piglaſſino uiuo & coſi lo cõ
ſegnaſſino ad Alexandro & che coſtoro dallui erano
ſtati preſi & legati gli teneua. Beſſo per tanto merito co
me credeua ubligato parte gratie allui rendendo parte
cupido di ſatiare l'animo de tormenti di coloro à ſe gli
fece menare. Coloro legati le mani di loro uolonta da

partecipi della congiura erano menati equali Besso con crudele uolto raguardando leuato in pie le mani dallo ro non uoleua contenere. Ma coloro scopto l'inganno Besso circūdorono & colui indarno aiutandosi leuate le diuise reali di testa & stracciata la ueste laquale esso haueua anchora delle spogle di Dario uciso prestamen te legorono Colui allhora confessato che gli Dij uendi/ catori del suo tradimento erano uenuti disse che quegli contro à Dario non erano adirati quando in tal modo colui uendicauano ma che molto piu propitij erano à Alexandro alquale enimici anchora dauano per la sua uictoria aiuto. Se la moltitudine era p aiutare à Besso è cosa incerta. Costoro non dimeno equali lo legorono dis sono che l'haueuono facto per cōmandamento d'Alexan dro & spauentando quella multitudine anchora d'ani mo dubiosa colui posto sopra à un cauallo ad Alexandro affermoron uolerlo menare. In q̄sto mezo el Re electi no uecento di coloro eq̄li gia per la lunga eta e rano costre cti à porre giu l'exercitio dell'arme due talenti à caualie ri & tredicimila danari à fanti p ciascuno fece dare. Et amonitogli che de figluoli generassino gli rimando à casa. Glialtri furono ringratiati impoche al resto della guerra costoro arditamente l'opera loro haueuano pro messa. In q̄sto mezo che Besso era cosi menato el Re era uenuto à uno piccolo castello elquale era habitato da Brāciadi. Costoro da Mileto gia p comādamēto di Xer xe quando di grecia ritornaua in quello luogo passati iui s'erano rimasti perche el tempio elquale Didima/ on si chiama in gratia del Re haueuano uiolato. E co/ stumi della patria in tutto nō erano dimenticati ma gia

di due lingue àpoco apoco dal proprio loro parlare nel forestiere erano uenuti. Con grande letitia adunq; costoro el Re riceuerono & se & la citta dettono allui. Costui allhora à se fece chiamare quegli Milesij equali cō lui campeggiauano. Costoro portauano uno odio antico contro alla gente de Brāciadi, à costoro gia tradíti ò uolessino ricordarsi della ingiuria ò uolessino hauere à mente l'origine libero albitrio concedette contro à Brāciadi. Et uariando coloro le loro sententie Alexādro disse che uolea considerare quello che fusse da fare optimo & quello alloro mostrerrebbe. El di seguente uenendo e Branciadi incontro commisse che con lui insieme andassino, & come alla citta fu propinquo colla gente piu expedita p le porte entrato alla phalange se comādamento che le mura della citta circūdasse e dato el segno ipose che la terra mettessino in rapina ecoloro uccidessino insino à un solo. Coloro disarmati in ogni luogo erano uccisi ne p la ligua cōmune ne p scusatione et prieghi si poteua mitigare la crudelta grāde. Alultimo si cominciorono à gittare le mura īsino à fondamēti à terra acciò che qui nō potessi restare della citta alcuno inditio. Oltre à qsto nō solamēte disfeciono eluoghi sacri ma anchora gli stirporono acciochè qui si lasciasse una solitudine grande ela terra sterile cogli alberi anchora dibarbati. Leqli cose se ɔtro àgli autori del tradimēti fussino state facte si potea chiamare uēdetta degna e nō crudelta alcuna. Ma e discēdenti sopportorono la colpa de loro antichi eqli non uidono mai Mileto & qllo à Xerxe non poterono dare. Di qndi el Re al fiume Tanai uenne. Doue Besso preso fu menato non solamente legato

to ma ignudo anchora d'ogni coperta. Spitamene lui
con una catena legata al collo teneua. Laqual cosa non
meno uolentieri da Barbari che da Macedoni si uedeua
Allhora Spitamene, io dissi ò Alexandro & te et Dario
Re miei ho uendicato, io ho menato à te l'ucciditore del
signore mio & preso in quel modo del quale lui dette
l'exẽplo. Apra gliocchi suoi Dario à qsto atto et esca de
lo inferno elquale fu non di tale tormento ma di tale cõ
solatione degno. Alexandro lodato prima molto Spita
mene poi à Besso riguardando che rabbia bestiale disse
ha occupato l'animo tuo che tu uno Re inuerso di te
portatosi optimamente in prima legare & poi uccide
re non temesti, ma per certo tu degna mercede di tale
tradimento con falso nome di Re hai sostenuta. Colui
non hauendo ardire discusarsi disse che il titolo reale
per questa cagione tolto haueua che esso àlui la gente
dare potessi, imperoche lasciando lui unaltro el Re
gno harebbe occupato. Alexãdro Meatre fratello di Da
rio elquale tra le guardie della sua psona teneua piu ap
presso à se uenire facendo Besso allui fece consegnare, ac
cioche messo colui in croce taglato el naso & gliorec
chi, in prima eBarbari cogli ai chi lo saettassino serban
do el corpo in modo che gli uccegli nol potessino toc
care. Meatre ognaltra cosa gli promisse douer procu
rare, ma disse che gli uccegli da nessuno meglo che da
Catene potenano essere scacciati desiderando di mostra
re la grandearte di colui. Imperoche colui si dirictta
mente in ciascuno luogo trarre soleua che gliuccegli an
chora soleua ferire nell'aria. Et benche à saettare tra gẽ
te tanto praticha sia l'arte meno marauiglosa saniente di

meno à coloro che uidono quello miracolo che fece Ca
tene grande loda gli dettono. Edoni dipoi à tutti colo/
ro equali haueuano condotto Besso furono dati e il tor/
mento suo indugiarono accioche lui in quello luogo do
ue egli haueua morto Dario uccidessino. In questo me/
zo e Macedoni andati per istrame sanza ordine alcu/
no da Barbari equali erano ricorsi da monti uicini p/
pressati in grande parte furono piu presi che morti. E/
Barbari quegli per prigioni conducendo ne monti in/
sieme ritornorono. Venti mila ladroni erano questi e/
quali con frombole & frecce alla battagla andauano
equali uolendo el Re obsediare fra primi promptamē/
te combattendo d'una freccia fu ferito & entrata quel
la nel mezo della gamba el ferro drento lasciato haue
ua. E Macedoni tutti maninconosi & spauentati cosiui
negli alloggiamenti riportorono. Ne i Barbari furono
ingannati che il Re dalla schiera partito fussi, impe/
roche dal monte altissimo essi ogni cosa poteuano ue/
dere. El di seguente adunque ad Alexandro mando/
rono gli ambasciadori equali colui ad se fece entrare et
leuate le fascie dissimulando la ferita grande la gam/
ba à coloro fece uedere, & coloro comandati alhauere
fidanza dissono che loro proprij non meno di questo si
doleuano che e Macedoni, & che se essi hauessino po/
tuto trouare l'auctore di questo allui sanza dubbio l'ha
rebbono dato, & che e tristi & sacrilegi sogliono ancho
ra combattere con gli Dij, & che se & le loro gente
alla sua fede uinti dallui per tal ferita uoglono dare. El
Re data à coloro la fede & renduti e prigioni allui nel
la sua signoria gli ricceuette. Leuati gli alloggiamenti da

quel luogo si faceua portare in una sedia da arme, laqle ciascuno cosi à piede come à cauallo portare si singegna ua. Quegli da cauallo diceuão che qsto ufficio s'aspetta ua alloro, imperoche colui nelle battagle sempre suole andare tra loro. E fanti à piede di questo si doleuano di cendo che elloro ufficio era alloro tolto equali soglono portare e feriti & specialmente quando el Re ferito si doueua portare. El Re in tanta quistione delluna & de laltra parte pensando che tale electione allui era diffici le & à chi fussi lasciato sarebbe graue, à costoro conce/ dette d'esser portato quando dalluna parte & quando dallaltra scambieuolmente. Per questo modo costui el quarto di uenne alla citta Marupenta, le mura di questa ottanta stadij intorniano. Quiui dal muro intorno e cin ta. Lasciate le guardie dentro à questa terra à rubare et abruciare incomincio le uille propinque. E legati di poi degli Auli Scythi allui uennono, equali di poi che Cyro era morto rimasti liberi Allhora à ubidire à comanda/ menti s'apparecchiauano. Tra tutti e Barbari questi so/ no tenuti e piu giusti, costoro à nessuno faceuano guerra se prima non erano incitati. La temperata & equale usanza della liberta e principali faciena equali à mino/ ri. El Re con costoro benignamente ragionando à que/ gli Scythi equali in Europa stanno uno de suoi amici de cto Perida fece andare, elquale à coloro nunciasse che el Tanai fiume del paese non ardissino sanza suo comã/ damento passare, & à colui medesimo impose che el si/ to de luoghi contemplasse diligentemente & riuedessi anchora gli Scythi equali sono di sopra al Bosforo & che lui eleggiesse una stanza doue dallui si potesse edifi/

care una citta sopra alla ripa del Tanai. Deliberaua an/
chora edificare uno chiostro pel quale lui uoleua anda/
re. Ma questo consiglo in lungo tempo produsse come
la rubellagione de Sogdiani gli fu nunciata, laquale in
sieme anchora secho tiro e Bactriani. Otto mila caualie
ri erano questi l'auctorita dequali daglialtri era seguita
ta. Alexandro Spitamene & Catene daquali era stato
menato Besso à coloro fece andare, non dubitando che
per l'opera di costoro coloro nulla sua potentia si ritrar
rebbono, & acciochе coloro equali la nouita fatta ha/
ueuano potesse punire impose loro che asse gli facessi/
no uenire. Ma loro proprij della rubellagione auctori,
allaquale per leuarla uia erano mandati la fama di/
uulgorono che le genti à cauallo Bactriane da Alexan/
dro erano chiamate p essere uccise, & che essi à tal co/
mandamento non haueuano uoluto ubidire pche tanta
crudelta in q̃gli popoli cõmettessino, & che la neqtia
d'Alexandro piu non poteuano sostenere come el tradi/
mento di Besso. Per laquale cosa coloro da se proprij cõ
mossi p paura de la pena facilmẽte stimolorono. Alexã/
dro intesa la rubellagione de fugitiui à Cratero cõmisse
che la citta di Cyropoli obsediasse. Lui unaltra citta di
quello paese obsediata prese & dato il segno che tutti e
fanciulli fussino uccisi & glialtri dati in preda, la citta
à terra fece gittare acciochе elresto de nimici l'exemplo
di tãto dãno piglassino. E Memaceni gente molto forte
tra loro deliberorono di sostenere l'obsidione nõ solamẽ
te come piu honesta ma anchora come piu sicura, al mi/
tigare la pertinacia dequali el Re mando cinquãta huo/
mini d'arme, e q̃li à coloro notificassino la sua clemẽtia

in uerso coloro equali se glierano dati & pel contrario l'ira dell'animo suo contro à uinti. Quegli cittadini risposono che non dubitauano ne della fede, ne della clementia d'Alexandro & insieme dentro alla citta armata quegli huomini d'arme riceptorono. Di poi abergati humanamente essendo del cibo et del sonno aggrauati à meza notte assalendogli gl'uccisono. Alexandro non altrimenti che fusse conueniente per questo atto perturbata la citta intorniando la trouo in tal modo fornita che pel primo impeto non si poteua piglare, ilperche all'obsidione di quella lascio Meleagro & Perdicha e quali Cyropoli come innanzi è detto allhora obsediauano, haueua lui deliberato perdonare alla citta da Cira edificata. Imperoche di nessuno di queste gẽte piu si marauigliaua che di Cyro e di Semirami equali esso credeua che sopra glialtri & per grandezza d'animo et per fatti egregij fussino stati. Ma la pertinacia de cittadini l'ira sua accese. Per questo presa la citta la misse in preda, agli eletti Macedoni nõ sanza cagione adirati et'à Meleagro & à Perdicha ritorna. Nessuna citta piu fortemente sostenne l'obsidione che quella. Qui furono morti huomini d'arme molto egregij. El Re proprio fu quasi condotto all'ultimo pericolo. Impero che lui con una pietra fu in tal modo ferito nel collo che perduta la uista sanza senso à terra cadde. Tutto l'exercito allhora come se stato fusse morto incomincio à piangere. Ma lui nõ uincto contro à quelle cose lequali soglono glialtri spauentare non essendo anchora curata la piaga piu fortemente si rimisse à stare all'obsidione, e specialmente perche l'ira gli commoueua la naturale prestezza. Rotte

adunque

adunque le mura co ghatti uno grande spatio di quelle gittorono à terra. Pel quale entrato drento & già fatto uincitorè tutta la citta misse in rouina. Da questo luogo Alexandro fece andare Menedemo con tremila fanti & ottocento à cauallo alla citta Maracanda. Spitamene fugitiuo rimossoni l'aiuto de Macedoni drento alle mura della citta s'era, rinchiuso, non lodauano niente dimeno el consiglo della rubellagione e cittadini di quella, ma alloro era necessita seguire quello che dalloro nõ si potetua uietare. In questo mezo Alexandro al fiume Tanai ritornato quanto terreno cogli alloggiamenti occupato haueua tanto ne cinse con le mura intorno. Sexanta stadij fu el circuito di questa terra laquale similmente uolle che Alexandria fusse chiamata. L'opera cõ tanta prestezza fu fatta che in diciassette di poi che quello luogo fu armato le case della citta furono finite. Vna grande contesa fu tra le gente d'arme acciochè ciascuno la sua parte dell'opera laquale tra quegli era diuisa in prima dimostrasse, per habitatori alla nuoua citta furono dati quegli prigioni equali renduto el prezo el loro signore liberati haueua, edisciendenti dequali in si lunga eta della memoria d'Alexandro non sono anchora mancati. El Re di Scythia elquale l'imperio suo teneua oltre al Tanai pensando che quella citta laquale nella ripa del fiume da Macedoni era stata edificata fusse sopra al suo capo posta, el suo fratello per nome Cartase con una grande gente à cauallo per disfarla e cacciare e Macedoni da lungi dal fiume fece andare. El fiume Tanai e Battriani diuide da quegli Scythi egli si chiamano Europei, & quello medesimo tra confini d'Asia

& d'Europa discorre. La gente de gli Scythi non da lũge dalla Thracia dall'oriente in uerso tramõtana si uolge & de Sarmati non è uicina come molti credono ma piu tosto parte di coloro. Di poi pel paese diritto un'altro paese posto oltre all'Histro tiene & l'ultime parte d'Asia che sono Battra ristrigne & habita luoghi à la tramontana propinqſſimi, grandiſſime selue sono iui et luoghi solinghi & diserti. Di poi anchora costoro uerso el Tanai & Battra raguardando dal gouerno humano no sono diſſimili. Alexandro primamente con questa gente non proueduta guerra fare douendo & caualcando e nimici nel suo conspetto & lui nõ anchora essendo della piaga guarito quando oltre à questo gli mãcaua la uoce laquale & pel mancamento del cibo & per la paſſione del collo era molto aſſotigliata gliamici suoi nel cõsiglo à se fece chiamare. Allui metteua paura non el nimico ma piu tosto lainiquita del tẽpo. E Battriani s'erano rubellati & gli Scythi gia l'aſſaltauano, lui ne à terra, ne sopra el cauallo stare, ne, ò amaestrare, ò confortare e suoi poteua, inuiluppato in pericolo dubbioso incolpando gli Dij si lamentaua che lui pigro nel letto giaceſſi, alla uelocita del quale neſſuno poteua preuenire, e che con fatica e suoi credeuano che lui la infermita non simulaſſe. Per questo agl'indouini equali dopo la uittoria di Dario lasciati haueua di nuouo per schernimento riuoltato & ritornato alla superstitione delle cose humane à Aristandro à cui molto credere soleua ipose che co sacrificij doueſſi cercare el fine delle cose auenire. Era à questi tali indouini di consuetudine uedere sanza la presentia del Re le interiora degli

animali e quello che significauano di poi allui riferire. Mentre che costoro cosi uano inuestigando per le inte/
riore de le bestie l'auenimēto de le cose secrete, el Re pri
ma curata la psona sua e posto à sedere fece di poi sede/
re gliamici, acciochè lo sforzare de la uoce nongli offen
desse la piaga anchora inferma quādo in q̄sto mezo ne
la camera sua gia erano stati riceuuti Ephestione et Cra
tero et Erigno, doue el Re disse. Vno pericolo me ha oc/
cupato con miglore tēpo degliamici che mio, ma la ne
cessita ua innanzi alla ragiōe e maximamente in facti
d'arme neq̄li di raro e tēpi si possono raccorre. E Bactri
ani si sono rubellati, sopra lcollo de quali noi stiamo, &
quāto animo sia in noi noi loprouiamo nell altrui guer/
ra. Sanza dubbio se la fortuna noi pdiamo & gli Scythi
eq̄li à noi hanno mosso guerra nō uinciamo dispregiati
à coloro tornereno e quali da noi si sono rubellati, ma se
noi passiamo el Tanai & ī ogni luogo ci mostriamo uit
toriosi cō la distructione et sangue degli Scythi, chi du/
bita che l'Europa nō habbia à essere ubidiēte à uincito/
ri? molto s'inganna colui elq̄le el termine della nostra
gloria col fiume misura, elq̄le spatio noi dobbiamo pas/
sare. Vno solo fiume corre elq̄le passando noi l'arme no
stre portereno in Europa. Et q̄nto è da stimare se mētre
che noi soggioghiano l'Asia e nostri triōphi noi q̄si pon
gniamo in uno altro mondo? è se q̄lle parte leq̄li la natu
ra con tāto interuallo ha separate cō una uittoria disubi
to cōgiungniamo? Et pcerto se noi daremo un poco di
luogo gli Scythi sarāno à le spalle nostre. Siano forse noi
soli equali pe fiumi notare possiamo. Molte cose caderā
no fra noi medesimi con lequali infino à qui noi habe/

biano uinto. La fortuna della guerra l'arte à uinti etiá/
dio suole mostrare. Di passare e fiumi cogli otri noi
l'exemplo nuouamente fatto habbiamo. Questo se gli
Scythi nol sapranno da Bactriani saranno amaestrati.
L'exercito etiamdio d'una sola gente à questo è uenuto,
glialtri anchora aspettano, & cosi aspettando noi nu/
trichiano la guerra & ciochе adaltri noi inferire pos/
siamo à sostenure sareno costretti. La ragione del mio cõ
siglo è manifesta. Ma io dubito se i Macedoni hanno à
concedere che io possa usare l'animo mio, impero che
da poi che io sono ferito non sono ne à cauallo montato,
ne andato à piede. Ma se uoi ò amici miei me uolete se/
guire io sono sano assai. Le forze à sostenere questo sono
potente. O se uero el fine della mia uita è propinquo, in
che opera piu utilmente posso io morire? Queste parole
Alexandro con la uoce tutta rotta & mancando & à
pena udita da piu propinqui dette haueua, quando tut
ti incominciorono à uolere rimuouere el Re da cosi sú/
bito & icõsiderato consiglo. Et i prima Erigno con lau
ctorita niente faccendo appresso all'animo obstinato, la
superstitione laquale dal Re era tenuta incomincio à
dimostrare, dicendo gli dei contraporsi à tal consiglo et
uno graue pericolo douere seguire, se il fiume passassi.
impero che entrando Erigno ne la camera del Re Ari/
standro gliera uenuto incontro auisandolo come tristo
segno appariua ne sacrificij, siche queste cose Erigno di/
ceua essere state annunciate dallo indouino. El Re impo
sto à colui silentio non solo d'ira ma di uergogna tutto
turbato, perche la superstitione laquale esso uoleua cela
re scoperta essere intendeua Aristandro à se fece chia/

mate, alquale come uenne raguardando disse, io non Re ma huomo priuato sono, io ti comandai che tu facessi el sacrificio, che segno apparissi perche adaltri che àme l'hai detto? Erigno per tua dimostratione ha conosciuti e secreti miei, io intendo che tu elquale io ho certo interpetro de sacrificij miei per sua paura l'hai detto. Per tanto io t'annuncio che tu mi sponga che cosa tu hai ueduta acciochè tu non possa negare d'hauere detto quello che tu detto hai. Aristandro sanza sangue smorto diuenuto & per la paura perduta la uoce tacito staua, al fine stimulandolo quella medesima paura accio che l'aspettatione del Re non tardasse disse, io predissi che el pericolo d'una grande & non uana fatica soprastaua, ne me piu l'arte mia che la beniuolentia disturba, io ueggho la infermita tua & intendo quanta cosa stia in te solo. Io dubito che tu alla tua fortuna non possi bastare. El Re comandato à costui che di lui piglasse fidanza che d'altre cose gli dij allui cōcedeuano la gloria q̄ndo el consiglo piglaua in che modo el fiume passasse gli rispose. Comandato adunque che à indouinare perseuerasse Aristādro ritornato soprauenne auisando che mai non haueua ueduti piu felici sacrificij & piu diuersi da primi & che allbora alcune cagione di passione apparuono ma hora haueua sacrificato lietamente. Et per certo quelle disgratie lequali di poi furono annunciate alla sua continoua felicita dettono molto danno. El Re come di sopra è detto haueua mandato Menedemo ad obsediare Spitamene auctore della rubellagione Battriana. Costui intesa la uenuta del nimico acciochè den

tro alle mura della citta nõ fussi rinchiuso & insieme fidãdosi di potere piglare colui che esso sapeua douere uenire in luogo occulto si pose à stare. El camino era mol to p selue et apto al coprire le insidie. Qui costui fece sta re q̃gli di Dacia. Ogni cauallo suole portare dua arma ti dequali uno p scambio sempre smonta & cosi distur bano l'ordine della battagla à cauallo. la uelocita di q̃/ gli huomini è simile à q̃lla de cauagli. Questi comanda ti intorniare el bosco dinanzi & dirieto & da lato Spi tamene mostro à nimici. Menedemo da ogni parte ser/ rato dispari à coloro p numero di gente uno grande tẽ po uirilmente si difese gridando che niente altro alloro per lo inganno delluogo circundati auanzaua se none la consolatione della morte honoreuole per la uccisione de nimici. Lui sopra à uno potente cauallo era montato col quale piu uolte nelle schiere de Barbari lasciate le re dine con grande danno di loro entrando tutti disturba/ ti gli haueua. Ma essendo lui solo da tutti scacciato & per le molte ferite rimasto sanza sangue ueduto uno de suoi amici lo prese à confortare che in sulsuo cauallo montasse & se da nimici liberasse fuggendo. Et in que/ sto modo parlãdo & mancato lo spirito el corpo da ca/ uallo in terra cadde morto. Hipside si poteua fuggire ma perduto l'amico di morire dilibero, secho hauendo solamente una sollecitudine, & questa che sanza uende/ cta non morissi. Per tanto mosso el cauallo à sproni bat/ tuti corse nel mezo de nimici, doue facta una degna bat tagla finalmente da infinite lancie fu passato. Dipoi che questo acto fu ueduto da coloro equali all'uccisione

restauano, costoro medesimi presono uno monticello piu rileuato che gli altri equali Spitamene per fame soggiogare uolendo gl'incomincio à obsediare. Morirono in questa battagla dumila fanti àpiede & quattro cento à cauallo. Questa rotta Alexandro con astuto consiglo segreta tenne pronunciando la morte à coloro equali dalla battagla s'erano fuggiti se il facto riuelassino. Ma non potendo lui el uolto all'animo dissimile lungo tempo sopportare nel padiglone sopra alla ripa del fiume di sua uolonta posto uenne. Quiui solitario nell'animo ogni consiglo riuoltaua la notte. con dusse sanza sonno piu uolte leuaua uia la couerta della tenda accio che e fuochi de nimici uedesse pe quali esso potesse congiecturare la moltitudine de nimici. Gia el di appariua quando messasi indosso la corazza alle sue gente uenne. Allhora primamente dopo la ferita riceuuta costui fu ueduto da suoi. La riuerentia del Re era tanto grande appresso à costoro che facilmente per la presentia di colui essi scacciauano el pensiero del pericolo che sopra staua. Lieti per questo & colle lacrime per letitia cadenti lo salutorono àdomandando prōptamente la battagla laquale innanzi ricusauano. lui auisandogli che colle naui uoleua fare passar la phalāge equegli à cauallo, quegli che erano piu leggiermente armati sopra à gliotri comando che notassino. Piu parole lui dire ne il tempo richiedeua, ne la infirmita sua sopportaua. Ma con tanta letitia delle gente d'arme le ziane insieme furono congiunte che in tre di ne feciono dodici intere. Gia era ciascuna cosa al passare necessaria apparecchiata qñ uenti ambasciadori degli Sci-

thi al modo loro à cauallo per gli alloggiamenti porta
ti al Re feciono nunciare che allui uoleuano certe am/
basciate riferire. Riceuuti adunque dentro al padiglo/
ne & comandati sedere nel uolto del Re gliocchi tene
uano fixi io credo che cio facessino perche stimando l'a
nimo secondo la grandeza del corpo quello alloro pa/
reua piccolo & non equale à tanta fama. Agli Scithi
non come à glialtri Barbari lo intelletto è rozo & san
za doctrina alcuna e si dice che alcuni di loro piglano
sapientia & tanta quanta è possibile à essere impresa
da una gente laquale sempre suole stare tra l'arme.
Quelle cose lequali essi ad Alexandro riferirono sono
assai dissimili da costumi nostri & di coloro equali hã
no riceuuti tempi & ingegni piu gentili. Et benchè el
loro parlàre si potessi conuincere niente dimeno la no/
stra fede in questo debba essere saluata, quelle cose le/
quali dalloro furono riferite da noi qui saranno poste
giustamente. Vno adunque di loro & piu antico in que
sto modo si dice hauere parlato. Se gli Dij hauessino
uoluto che l'habito del tuo corpo alla cupidita dell'a/
nimo fussi stato equale el mondo te non caperebbe, tu
colluna mano toccheresti l'oriente & il ponente collal/
tra, et conseguitato questo tu uroresti sapere doue lo splẽ
dore di tanta diuinita si nascõdessi, in tal modo tu desi
deri le cose leq̃li tu nõ puoi capere. Tu da l'Europa ado
mãdi l'Asia et dall'Asia passi nel'Europa. Se tutta lage
neratione humana tu uinta harai, colle selue et bestie et
neue & fiumi farai guerra. Hor nõ sai tu che igrandi al
beri in lungo tempo crescono & in una hora poi sono
stirpati? Stolto è colui elquale e frutti di quegli raguar/

da & non misura la loro altezza. Guarda che uolendo alla cima di quegli uenire corami equali tu piglerai nõ caggi in terra. El Lione alcuna uolta è stato cibo di piccolissimi uccegli. El ferro dalla ruggine è consumato. nessuna cosa è tanto ferma allaquale non soprastia el pericolo anchora da una cosa debole. che habbiamo noi à far teco? Noi non uenimo mai in sulla terra tua. Come sai tu doue tu uenga? Hor non è cosa lecita che noi siamo scognosciuti equali uiuiano fra cosi grande selue? Noi non possiamo ubidire à alcuno & d'alcuno non desideriamo d'essere signori. Edoni nostri à noi sono dati (acciochè la gente di Scithia tu possa cognoscere) uno paio di buoi, uno arato, le freccie, l'haste, & la tazza. queste cose & cogli amici & contro à nimici non soglano usare. Le biade acquistate colla fatica de buoi nostri, noi diamo à gli amici & con coloro noi nelle tazze à gli Dij el uino sacrifichiamo enimici da lunge colle freccie & coll'hasta da presso percotiamo. Et cosi noi habbiamo uinto el Re di Scithia & quello di Media & similmente quello di Persia. La uia à noi insino nell'Egypto è stata aperta. Ma tu che ti suoli uantare che se uenuto à perseguitare e ladroni, di tutte le nationi doue tu se uenuto tu medesimo se uno ladrone. Tu hai presa la Lidia & occupata la Soria, tu tieni la Persia, in tua potesta sono e Battriani, tu in India uuoi andare & gia anchora tu porgi alle pecore nostre le tue auare et insatiabile mane, che bisogno hai tu di richezze lequali ti fanno hauere piu fame? Tu primo tra tutti gli altri colla sopr'abõdantia hai acquistata la fame acciochè quanto piu tu ha

uessi tanto piu desiderosamente quello che tu nõ hai appetisse. Hor nõ ti uiene à memoria quãto tempo tu tardi intorno à Bactrimẽtre che q̃gli tu p forza uicere uuoi? E Sogdiani hanno ricominciata la guerra. A te rinasce della guerra uictoria. Et ben che tu sia tenuto maggiore & piu forte che gli altri, niente dimeno nessuno puo sostenere signore forestiere. Passerai un pocho el fiume Tanai & saprai con quanto spacio lui si distenda. Gli Scithi tu non mai conseguirai. La pouerta nostra sara piu ueloce che l'exercito tuo elquale seco porta la preda di tante natiõi. Et quãdo tu crederrai che noi siamo dà lũge tu noi uedrai stare negli alloggiamenti tuoi. Cõ una medesima uelocita noi seguitiamo & fuggiamo. noi udiamo che da greci p prouerbio è tenuta in beffe la solitudine de gli Scithi, ma noi piu tosto amiamo e boschi diserti & uoti dogni coltiuamento che le citta & abondanti possessione. Per tanto tieni colle mani strette la fortuna tua, colei è trascorreuole & contro alla uolõta sua non si puo tenere. Seguendo tu el salutifero consiglo & quello che il tempo psente à te dimostra meglo alla tua felicita porrai el freno & piu facilmente quella potrai reggere. e nostri dicono che la fortuna è sanza piedi, & che sclamẽte lei ha le mani colle penne, & che quãdo le mani porge le penne toccare non lascia. Et finalmẽte se tu se Dio tu à gli huomini debbi concedere beneficij & non torre e loro proprij. Ma se tu se huomo, q̃llo che tu se sempre essere ti ricordi. Stolta cosa è à ricordarsi di quelle cose p lequal' tu te medesimo dimentichi, à chi tu non farai guerra coloro userai per buoni amici. Impe

ro che fermissima è quella amicitia laquale è tra pari. Et pari pare che sieno coloro equali non hanno facto la experientia delle loro forze. Coloro che tu hai uinti guarda che tu non creda che ti sieno amici, fra'l signore & il seruo non puo essere amicitia alcuna, nella pace anchora noi sogliano obseruare la ragione della guerra. Non credere che gli Scythi con giuramēto la gratia affermino, essi seruādo la fede giurano. Questa tale cautela è nel costume de greci equali e facti segnano et soglano inuocare gli Dij. Noi la religione nella fede solamente posto habbiamo. Chi non riuerisce gli huomini inganna gli Dij, ne à te è bisogno di quello amico della beniuolentia del quale tu dubitare possa. Et per certo tu noi harai guardiani dell'Asia & della Europa. La Bactra noi tocchiamo doue el Tanai la diuide, dila dal Tanai & insino alla Thracia è la fama che sia congiunta la Macedonia co colli di Thracia & co suoi monti. Tu teco considera se noi uicini all'uno & l'altro impio tuo tu uuogli hauere amici ò nimici. Queste parole disse el Barbaro. Per l'opposito à costoro el Re rispose che uoleua usare la sua fortuna et il consiglo de suoi, imperoche esso diceua che uoleua seguire la fortuna alla quale si cō fidaua molto & similmente el consiglo di q̄lli che lo cō fortassino, accioche niente contemerita facessi, Et licentiati gli ambasciadori in sulle ordinate naue l'exercito pose. In su le prue comando che stessino quegli degli scudi & costoro inginochiati accioche contro al tracto de le frecce stessino piu sicuri. Dopo costoro erano coloro eq̄li gittauano contro à nimici uarie cose, dall'uno e lal tro lato e dala frōte etiādio stauāo igiro le gēte armate

gli altri equali stauano dopo gli strumenti bellici colla
couerta de gli scudi armati difendeuano euogatori equa
li tutti indosso la panziera haueuano. Simile ordine fu
observato in quelle naue lequali le gente à cauallo con/
duceuano. La maggior parte ecauagli dalla poppa no/
tando colle redine teneuano. Et cosi coloro equali in su
gli otri pieni di strame s'appoggiauano per le naui in
nanzi poste erano difesi. El Re co piu electi in prima la
naue sciolse & à suoi impose che quella allaltra ripa cõ
ducessino. àquali gli Scithi co primi ordini de cauagli
appressati insulla ripa si contraposono, in modo che le
naue à terra appressare non si potessino. Ma per certo
oltreà questo aspecto dell'exercito elquale sopra alla ri/
ua staua una grande paura in questi nauichanti uenne.
Imperoche egouernatori per la forza del fiume àtrauer
so portati el corso reggere non poteano & le gente d'ar
me sopra alla naue dibattendosi & solleciti per la pau/
ra del cadere gli uficij de nocchieri haueuano disturba
ti. Ne i dardi poteuano con grandissima forza trarre,
maggiore pensiero in costoro era di stare sanza pericolo
che di douere enimici assaltare. Gli strumenti bellici al/
loro furono a salute coquali nõ inuano furono gittate di
uerse cose contro à nimici congregati e faccientisi inanzi
sanza ordine alcuno. Ebarbari anchora grandissima co
pia di freccie gittorono nelle naui & quasi non si uide
scudo alcuno, elquale da molte freccie nõ fussi forato.
Come le naui adunque alla terra aggiunsono tutta la
schiera degli scudi insieme à uno tracto leuata colle feri
te certe potendosi liberamente fermare l'haste dalle naui
incomincio à trarre e come costoro uidono quegli da ca

uallo spauentati & ritrarsi indrieto con leticia luno lal
tro confortando saltorono in terra & tra coloro distur
bati fortemente entrorono. Dipoi le schiere de cauagleri
equali e cauagli teneuano continuamente in brigla l'e-
xercito de Barbari disubito ruppono. In questo mezo gli
altri discesi da quegli equali à cauallo combatteuano al-
la battagla s'apparecchiorono. El Re quello uigore el-
quale mancaua al corpo infermo colla grandeza del'
l'animo supliua. La uoce sua elquale gli altri conforta-
ua non si poteua udire essendo anchora la ferita nel col-
lo inferma, ma tutti niente dimeno lo uedeuano cōbat
tere. Per questo coloro equali usauano l'uficio de capita
ni luno laltro confortati non ricordādosi della propria
salute nel mezo de nimici incominciorono è entrare. Al
lhora eBarbari non poterono sopportare ne la faccia ne
l'arme, ne le strida de nimici, ma lasciate le redine per
che l'exercito à cauallo era tutto, in fugha si missono, e
quali el Re benche l'alteratione del corpo infermo non
potessi sopportare per trenta stadij non cesso di pseg ui-
tare. E gia mancandogli l'animo à suoi commisse che in
sino che alcuna parte del di auanzassi dietro à coloro
si sforzassino andare. Lui stracco e delle forze dello spi-
rito insieme mancando ritornato negli alloggiamenti el
resto del di cōsumo in riposo. Costoro gia haueāo passa
ti etermini dello dio Baccho, esegni dequali erano certe
pietre con spessi interualli e alcuni alberi grandissimi
etronconi dequali erano coperti d'hedera. E macedoni
niente dimeno dal'ira traportati piu oltre passarono, si
che gia era meza notte quando negli alloggiamenti ri
tornorono. Vccisi molti de nimici e maggiore numero

anchora p̃ſo mille ottocento caualli ſeco condußono, de
Macedoni morirono ſexanta à cauallo è cẽto à piede e
circa à mille ne furono feriti. Queſta guerra per la fa/
ma di coſi cõmoda uittoria domata ritẽne l'Aſia laq̃le
in grande parte dallui ſi rubellaua. Impoche coſtoro ſti
mauano chegli Scythi nõ ſi poteſſino uincere, onde rot
ti coſtoro eſſi cõfeſſauano che neſſuna natione poteſſi re
ſiſtere all'arme & forze de Macedoni. Ilpche e populi
Saghi gli ambaſciadori allui mãdorono promettendo
che le loro gente à ogni ſuo comãdamento ubidire uole
uano. Coloro erano moſſi nõ piu dallauirtu del Re che
dalla clementia inuerſo gli Scythi uinti, coſtui tutti e pri
gioni di Scythia ſanza p̃zo alcuno laſciati haueua ac/
cioche eſſo faceſſe fede che lui cõ ferociſſimi ſopra à o/
gni altra natione haueua nõ per la ira ma per la forte/
za cõbattuto. Riceuuti adũque benignamẽte gl'imba/
ſciadori de Saghi excipino per compagno à loro dette
molto giouane & p la bellezza della eta dimeſticato ſe/
co. Coſtui à Epheſtione p bellezza della pſona ſaſomiglia
ua, ma p dolcezza di parlare nõ era allui pari. Comãda
to di poi à Cratero che cõ la maggiore parte dell'exer/
cito lui in breieui di ſeguiſſe alla citta Maracanda uẽne,
doue Spitamene inteſa la ſua uenuta in Bactra era ſug
gito. Ilpche el Re paſſato camĩnãdo in quattro di un
grãde ſpatio in quello luogo puenne nel quale eſſente
Menedemo capitano haueua pduti dumila fanti & tre
cento à cauallo, l'oſſa deq̃li faccendo ſepellire al modo
della patria gli fece honorare. Et gia Cratero comãda/
to che con la Phalange ſeguiſſe era al Re uenuto. Per la
qual coſa accioche tutti coloro eq̃li s'erano rubellati pa/

rimente tutti fussino dal danno della guerra oppressati le genti sue diuise allequali impose che le possessione ab bruciassino & uccidessino e fanciugli. El paese Sogdia no in grãdissima parte è diserto. Solitudine diserte et in teramẽte guaste tengono circa à ottocento stadij per lar ghezza. Vno grande spatio è per la lũghezza del paese, pel q̃le corre el fiume ꝑ nome Politimeto, le ripe quello aspramente cadẽdo in poco letto ristringono, di poi da una cauerna ꝑso sotto la terra si nasconde, che di sotto q̃ sto corra solamente uno inditio n'apparisce & questo è il suono dell'acqua mouentesi, cõ tutto che la terra sotto laquale tãto fiume corre nessuno sudore ne piccolissimo anchora fuora rimandi. De prigioni de Sogdiani trẽta nobilissimi & di notab. forteza di corpo dotati al Re furono menati eq̃li perlo interpetro dal Re intendẽdo che al supplicio erano condotti cõ canzone & uersi lie ti al modo di loro gente & cõ balli & mouimenti lasci ui della ꝑsona la leticia dell'aio incominciorono à dimo strare. El Re si marauiglio che coloro cõtãta allegreza alla morte andassino, ilpche coloro à se fece chiamare da loro adomandando la cagione di cosi smisurata leti cia hauẽdo la morte inanzi agliocchi. Quãdo coloro ri sposono che se da unaltro fussino uccisi la morte cõ mol to dolore sofferrebbono, ma ꝑche dauno tãto Re et uin citore ditutte le natiõi à loro antichi erano restituiti cosi honoreuole morte laq̃le dagl'hõini forti douerebbe eẽre desiderata co uersi à loro modo et cõ leticia celebrare uo leuano. Allhora el Re marauigliatosi de la grãdezza de l'aio loro disse io ui domãdo se uoi uolete uiuere nõ eẽn do à me nimici pel bñficio delq̃le lauita à uoi sia restitui

ta. Coloro risposono che mai non glierano stati inimici ma che prouocati per guerra al nimico loro s'erano opposti, & che se alcuno con beneficio piu tosto che con ingiuria gli uolessi prouare essi erano apparecchiati à cōtendere che per beneficio non sarebbono uinti. Domandandogli el Re cō che pegno essi uolessino la fede obligare, coloro risposono che la uita riceuuta per pegno da re uoleuano, & che quella erano apparecchiati à rendere quando la richiedesse. Ne gia dalla promessa mancorono, imperoche coloro e quali à chasa ritornorono e loro popoli ritennono nella fede, quattro ne furono ritenuti alla guardia della persona del Re, et costoro à nessuno de Macedoni per carita in uerso lui furono inferiori. Lasciato Peucolao ne Cogdiani con cinque mila fanti à piede, perche di maggiore guardia in quello paese non era bisogno, el Re à Bactra uenne & diquini di Besso in Battaua fece menare acciochè per la morte di Dario con la pena del capo fusse punito. In quegli di medesimi Ptolomeo & Menida tremila fanti à piede è mille cauagli equali per soldo uoleuano seruire seco condussono. Alexandro anchora di Licia con equale numero di fanti à piede & con cinquecento cauagli qua uenne. Altretanti ne menaua di Syria Asclepiodere. Antipatro otto mila greci, fra quali erano secento cauagli, gli haueua mandati. Accresciuto adunque l'exercito Alexandro si misse ad andare à mitigare quelle parte lequali per rubellagione erano disturbate, & uccisi gliauctori delle nouita el quarto di al fiume Oxo giunse. Questo perche grande copia di fango conduce sempre à bere è molto infermo. Onde la gente d'arme incomincio à fare

e pozi

e pozzi, ne aperta troppo in profondo la terra l'acqua incominciorono à ritrouare. Nella tenda del Re fu trouata una fonte, laqle perche tardamente era fuori uscita finsono che disubito apparita fussi. El Re anchora uoleua che si credesse che per dono degli Dij qlla allui fusse data. Passati di poi e fiumi Ocho et Oxo alla citta Margana uenne intorno à qlla fu eletta la sedia per edificare sei castella, delleqli due in uerso mezo di & quattro à oriente raguardassino & qste tra loro con piccolo interuallo erano distante, accioche l'aiuto cōmune da lunge richiedere nō fusse bisogno. Queste tutte furono sopra à rileuati monti poste, & allhora furono come freni delle nationi domate & al pñte dimenticatosi della loro origine à coloro seruano àquali signoreggiare soleuano. Tutte l'altre parte el Re alla pace haueua ridotte, solamente restaua uno monte detto la Pietra elqle Arimaze Sogdiano con trēta mila huomini armati teneua, hauendo prima qui condotti glialimenti eqli à tanta moltitudine potessino p dua anni durare. La pietra per altezza è trēta stadij & per circuito ne tiene cento cinquāta. Questa da ogni parte è rotta & per una stretta et piccola uia si monta, nel mezo dello spatio dell'altezza ha una spilōca. Lentrata d'essa e stretta & obscura, di poi passando à poco à poco si distende. L'ultime parti hāno luoghi larghissimi, molte fonte per tutta la spilonca surgendo uno fiume insieme à piede del monte gittano. El Re considerata ladifficulta delluogo diqndi deliberaua partirsi, dipoi all'animo gliuenne desiderio di uolere anchora la natura affaticare. Nientedimeno prima che la fortunadellobsidione prouasse Cophe figluolo d'Artaba

zo à Barbari fece andare quegli confortando che il mon te dare uolessino. Arimaze delluogo confidandosi molte cose superbamente rispose, all'ultimo incominciò à domandare se Alexandro uolare sapeua. Lequali parole riferite al Re in tanto l'animo suo accesono che chiamati à se coloro cō chi esso si soleua consigliare la sṗbia dello schernente Barbaro loro dimostraua dicendo che bē che essi non hauessino lalie niente dimeno nella proxima notte farebbe che colui crederebbe che i Macedoni uolassino, & disse fate che à me uengano trecento giouani dextrissimi & di grande uelocita scelti da ciascuno della sua squadra eqli erano à casa loro usati à muouere e pecugli per uie strette & disusate. Coloro subitamente allui conducono giouani & per laleggereza del corpo & per l'ardore dell'animo molto excellenti. Eqli el Re guardando disse. Con uoi o giouani & eqli miei io ho uinte le forteze delle citta iexpugnabili io ho passati le cime de monti coperti della continoua neue, io entrai negli stretti di Cilicia & iui sanza stracchezza la uiolenza del freddo sostenni, io à uoi ho dato l'exemplo di me & uoi à me el uostro. La Pietra come uoi uedete ha solamente uno andare elquale e Barbari tēgono, del resto non hanno cura alcuna, nessuna guardia uè se non quella che raguarda à nostri alloggiamenti. Voi trouerrete la uia se diligentemēte uoi cercate di quello andare elquale alla cima del monte conduce. Nessuna cosa lanatura si alta ha posta doue la uirtu nō possa montare prouando quelle cose delleqli glialtri si sieno disperati. Noi habbiamo l'Asia nella potesta nostra, andate alla sommita del monte arditamente, sopra allaquale quando sa

rete giunti con alcuni ueli bianchi à me farete segno. Io app̄ssato l'exercito e nimici contro à me da uoi faro p ar tire. El premio di colui elquale prima alla sommita mō tera saranno dieci talenti, uno meno ne r ceuera il secon do & simile parte insino à dieci di uoi sara obseruata. Ma à me è cosa certa che uoi non tāto la liberalita mia quanto la uolonta considerate. Costoro con tale animo el Re ascoltorono che gia pareua che essi hauessino p̄sa la sommita comandata, partitisi dallui incominciorono à ordinare prestissimamente certi pali di ferro equali tra saxi si ficchassino et corde molto forte. El Re intorniata la Pietra doue meno aspro & rotto gli pareua l'andare alla secōda guardia della notte desiderādo che q̄sto bñ gli aduenissi à coloro comādo el salire. Costoro adūque tolto el cibo p dua di et armati solamente con la lācia et con la spada à montare incominciorono. Primamente à piede caminarono, di poi come à rileuati & rotti luoghi uennono, alcuni di loro con le mane e saxi rile uati abbracciando se medesimi inalzauano, alcuni po sti e lacci delle corde su montauano, & cosi ponendo e pali fra saxi sopra à quali potessino fermare el passo el di tra la paura & la fatica consumorono. Passati glia spri luoghi altri assai piu difficili alloro restauano et cō tinouamente pareua che l'altezza della Pietra cresciesse. Ma pcerto quello era aspetto di grande miseria quando alcuni hauendo fallito el passo in uno grande profondo trabocchauano, & il simile loro douere patire l'exem plo deglialtri alloro dimostraua. Sforzandosi adun que per tale difficulta montare alla sommita del monte tutti erano lassi & dalla grandissima fatica uinti, al

cuni haueuano perdute parte delle membra loro, & equalmente & dalla notte & dal sonno furono oppressati. Abbattute adunque le persone loro sopra à saxi aspri & sanza uia niente ricordandosi del pericolo uicino infino al di chiaro si riposorono. Finalmēte come da uno profondo sonno desti inuestigando le ualli occulte & sottoposte & non sappiendo in che parte della pietra tanti huomini stessino nascosti el fumo della spilonca disotto à se uidono salire, per laquale cosa dalloro fintese che quiui era el ridotto de nimici. Per tanto el segno che ordinato haueuano posono sopra alle haste, et di tutto'el numero trēta tre auidono in sulla cima solamēte essere montati et ilresto eēre periti. El Re sollecito nō piu per cupidita di piglare elluogo che per desiderio di saluare la uita di coloro equali à cosi manifesto pericolo haueua mandati, tutto el di stette fermo à guardare la sommita del monte, & finalmente uenuta la notte et le tenebre à lui togliendo el uedere si parti diquindi per curare la persona sua. El di seguente non essendo anchora ben chiara la luce primo pe ueli posti itese del preso mōte. Ma la uarieta dell'aria lo faceua dubitare che la uista sua non errasse, tralucendo lo splendore del sole anchora nascoso. Ma di poi che la luce nel cielo piu chiara uenne ogni dubitatione fu tolta uia & Cophe chiamato pel quale l'animo de Barbari tentato haueua alloro lo rimando coloro amonendo che piu sauio consiglo seguire uolessino et se essi perseuerare deliberassino per la fidanza delluogo gli comando che alloro mostrassi coloro equali drieto alloro la cima del monte presa haueuano. Cophe andato alloro incomincio à confortare Arimaze che il monte dare uolesse et che la gratia grā

de appresso al Re otterrebbe se esso non tenesse in disa/
gio à l'obsidione d'uno mõte colui el quale grandissimi
fatti fare delibetaua. Ma colui piu feroce et piu superba/
mente parlando che prima comando che Cophe dign/
di si partissi. Quando Cophe preso el Barbaro per ma/
no lo priega che seco uenga fuora della spilõca. Laqual
cosa impetrata disubito gli mostra e giouani et scherně
te meritamẽte la sua supbia gli disse che le gẽte d'Ale/
xandro non erã sanza alie. Gia dagliallogg iamenti de
Macedoni el suono delle trõbe & le grida di tutto l'ex/
ercito s'udiuão. Questo fatto come molti altri della guer
ra uarij et uani e Barbari al darsi condusse. Impero che
dalla paura occupati el piccolo numero di coloro equa/
li drieto stauano stimare non poteuano. Per q̃sto Cophe
elquale glihaueua lasciati in grande paura indrieto ri
chiamorono, & colui mandarono trenta de principa/
li equali dieno la pietra & pactuiscano che alloro sani
& salui sia lecito partirsi. Alexandro benche pel picco/
lo numero de giouani temessi che quegli da Barbari nõ
fussino scacciati niente dimeno confidatosi nella sua for/
tuna & nimico alla superbia d'Arimaze rispose nessu/
na conditione del darsi di coloro uoleua acceptare. Ari/
maze allhora essendo e fatti suoi piu indisperatione che
indistructione co parenti & piu nobili delle sue gente
alle stanze disciese, equali tutti con uerghe battuti sotto e
piedi del monte Alexandro fece crucifigere. La moltitu/
dine di coloro equali s'erano àrenduti furono donati,
agli habitatori delle nuoue citta insieme cõ la loro pre
sa pecunia. Artabazo fu lasciato alla guardia della Pie
tra & del paese circunstante.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO

Magno figluolo di Philippo Re di Maredonia scripta da Quinto Curtio Ruffo Historico eloquẽtissimo. Incomincia l'octauo lib. tradotto i uulgare da P. Candido.

A Lexandro con maggiore fama che gloria ridocta in sua potesta la pietra bisognando che pe nimici ĩmolti luoghi sparsi l'exercito cõpartissi, in tre parti lo diuise. à l'una p capitano dette Ephestione e allatra Ceno. Lui el resto dell'exercito reggeua. Ma nõ simile animo fu à tutti e Barbari. Alcuni di loro furono p forza uinti. molti inanzi alla battagla àcomãdamẽti ubidirono, aq̃li Alexãdro comãdo che date fussino le possessiõi et beni di coloro eq̃li nella rubellagiõe pseuerato haueano. Gli sbanditi de Bactriani cõ octocẽto caualli de Massageti le uille propinque guastauano, al rafrenare equali Attina pfecto del paese non sappiendo le insidie che erano in q̃llo luogo apparecchiate, trecento caualli meno seco, imperoche el nimico nelle selue lequali al campo erano congiunte esuoi soldati teneua occulti mostrando alcuni & di pocho numero equali fuora e pecugli mandauano, accio che colui non prudente della preda alle insidie fusse condocto. Per tanto Attina colla schiera disordinata alla preda si misse, el quale poiche la selua hebbe passata da coloro equali nascosi stauano nelle selue improuisamente fu assaltato

& ucciso con tutte le sue gente. Di subito à Cratero fu ri-
ferita la fama di questo danno elquale con tutte le sue gē-
te à cauallo sopraue gnendo & gia essendo e Massage-
ti fuggiti mille di quegli di Dacia ruppe, per la uccisio-
ne e rotta de quali la rubellagione di tutto el paese fu fi-
nita. Alexādro soggiogati di nuouo e Sogdiani à Mar-
canda uenne, in quello luogo Berde elquale da gli Scy-
thi sopra al Bosforo habitanti era stato mandato cogli
ambasciadori di quelle gente gli uenne incontro.
Phratapherne anchora elquale era sopra pe confi-
ni del paese à Massageti e à Dachi mando alcuni
al Re che gli notificassino come à suoi comādamēti esso
era apparecchiato à ubidire. Quelli di Scythia lo richiede-
uano che p mogle torre uolessi una figluola del Re loro
Et se p accaso lui sdegnassi p qllo parētado, almeno cō-
cedessi che e principali de Macedoni co principali loro
p matrimonio si cōgiugnessino, & promettevano che
il Re loro allui uerrebbe. Vdita luna ambasciata et lal-
tra benignamente Ephestione et Artabazo aspectando
in qllo luogo rimase. co quali allui cōgiūti dipoi nel pae-
e elqle si chiama Barzaira si misse à andare. Nessuni in-
ditij della richezza barbara in qgli luoghi sono maggio-
ri che le greggie delle nobilissime fiere richiuse nelle sel-
ue & ne boschi grandissimi. molto grandi selue costoro
à questo eleggono lequali sieno dilecteuoli & cō fonte
di cōtinua acqua. E boschi sono cinti e intorniati di mu-
ra. qui sono le torre ricepti de cacciatori. Quattro eta
cōtinoue si diceua che quelli boschi non erano stati toc-
chi. Alexandro entrato con tutto l'exercito in questi le
fiere da ciaschuno luogo fece cacciare. Fra lequali es-

sendo uno lione dismisurata grandeza & contro al Re impetuosamente uegnēdo, Lisimaco elquale era appres so al Re lo spiede incominciò alla fiera opporre, quan do el Re scacciando Lisimaco & comandatogli che si partisse queste parole aggiunse. Cosi da me medesimo come da Lisimaco potra el Lione essere uciso. Lisimaco altre uolte in Soria cacciando solo, da una fiera gran dissima si guasto la spalla sinistra infino allosso et qua si all'ultimo pericolo fu condotto. Questo el Re rimpro uerandogli, piu fortemente si porto che esso non disse. Imperoche non solamente esso stette ad aspectare la fie ra, ma anchora con una sola ferita quella uccise. Et di quindi la fauola laquale in publico si dice credo haues si principio, & questa è che Lisimaco dal Re temeraria mente era stato à Lione gittato. e Macedoni bēche la co sa al Re prosperamente adiuenuta fusse, niente dimeno nō hebbono p bene che colui lasciando el costume della patria àpiede & sanza gli electi & principali suoi la fiera hauessi uinta. Iui essendo in uno di state uccise quattro mila fiere nel mezo della selua fece ordinare el conuito. Di quindi à Marcanda ritornato acceptato la scusa dell'eta d'Artabazo la prouincia à Clito fece con segnare. Costui è colui elquale appresso al fiume Grani co collo scudo suo el Re combattente colla testa ignuda difese, elquale la mano di Rosace soprastāte al capo del Re colla spada taglio uia. Costui fu huomo d'arme del Re Philippo e glorioso per molte battagle. Helanice sua sorella & balia d'Alexandro dal Re non altrimen ti che madre era amata. Per questa cagione una fortissi ma parte del suo imperio alla fede & guardia sua cō

misse. Et gia comãdato à lui che il di sequente douessi al suo uficio & gouerno andare fu inuitato in uno conui/to solenne & grande. Doue el Re riscaldato pel trop/po uino superbo stimatore de facti proprij le facce de sue incomincio à lodare. laqual cosa era molto molesta à gli orecchi di chi udiua, benche anchora essi sapessino che lui el uero diceua. E piu antichi nientedimeno tẽnono si/lentio infintanto che riprendendo e facti del Re Philip/posi uantaua che quella uictoria nobilissima del Cher/soneso sua opera era stata & allui tanta gloria per in/uidia & malignita di suo padre era stata leuata, & direua che colui per la quistione adiuenuta tra Mace/doni & le gente forestiere d'una ferita guasto, la/quale in quella discordia gliera stata data si pose à gia/cere non per altra uia sicuro che simulando la morte & che lui el suo corpo col proprio scudo difese et che que gli che incontro gli andauano dalle sue mani furono uc cisi. Lequali cose suo padre non uolle mai patientemente confessare stando mal uolentieri al figluolo suo per la sa lute sua obligato. Et per tanto diceua che dopo la guer/ra laquale lui sanza el padre haueua facta contro à gli Illyrij esso al padre haueua scripto se essere uincitore et inimici essere stati da se & uinti & rocti & in nessu/no luogo Philippo essere stato, & che esso reputaua de gni di laude non coloro equali hauessino ueduti e prin/cipi di Thracia quando eci bisognaua abruciare et dis/fare l'Asia, ma coloro equali per la grandeza de facti auanzassino la fede degli huomini. Queste & simili parole e giouani lietamente udirono, ma à uecchi el suo parlare non era alquanto grato & maximamente per

rispetto di Philippo sotto elquale piu lungo tempo erano uixuti. Allhora Clito ne lui anchora assai sobrio, uoltato inuerso coloro equali disotto à se sedeuano incominciò à recitare uno uerso d'Euripide poeta, in modo che piu tosto el suono che le parole dal Re si pote udire, pel quale significaua che e Greci male haueuano ordinato, che ne triomphi solamente el nome del Re si solessi scriuere, imperoche la gloria per l'altrui sangue acquistata da coloro si piglaua. Per laqual cosa sospettando el Re che colui malignamente parlato hauesse incominciò à domandare quelli che erano d'apresso quello che da Clito udito hauessino, & stando coloro sanza parlare Clito apoco apoco con maggior uoce incominciò à ricordare e fatti di Philippo & le battagle in Grecia date preponendo tutte quelle alle presente. Di qui nacque tra giouani e uecchi molta contesa. Et il Re patientemente udẽdo come da Clito s'inuiliuano e fatti suoi una grãde ira nell'animo comprese, mostrãdo nientedimeno potere contenere l'animo suo se Clito fine ponesse al suo dissoluto parlare: ma non cessando colui da quello Alexãdro piu altamente si turbaua. Et gia Clito haueua ardire di difendere Parmenione, & la uittoria di Philippo contro à gli Atheniesi alla distructione di Thebe preponeua, & questo diceua non tanto di uino quanto di mala contesa d'animo infiãmato. All'ultimo disse, se per te si conuiene morire Clito èil primo, ma da te l'arbitrio de la uittoria piu propinio coloro riportano equali obstinatamente dileggiano la memoria di tuo padre. Tu a me hai dato in gouerno el paese Sogdiano da te cotante uolte rubellatosi, & non solamente non domato ma elqua

le per nessuno modo uincere si possa. Io sono mandato alle fiere bestie lequali stanno in luogo disertissimo. Ma quello che à me s'aspecta io passo uia. Tu dispregi e soldati di Philippo dimēticatoti che se questo Atharia uecchio qui presente non hauessi riuocati indrieto e giouani la battagla schifanti noi itorno allo alicarnasso anchora sarēmo. In che modo adūq; hai tu uinta l'Asia cō qsti giouani? Et p certo io credo che sia uero qllo che si dice che disse il tuo Zio di madre ī Italia. Philippo ando contro à maschi & Alexandro contro alle femine. Nessuna parola tra tante temerariamente riferite piu el Re mosse quanto el ricordo di Parmenione facto con molta riuerentia. Niente dimeno el doloro in se ritenne contento solamente di comandare cha dal conuito si leuassi & niente altro aggiunse che se piu oltre parlato hauessi gli potrebbe r'improuerare la uita la quale si uantaua hauergli data, impero che questo piu uolte & superbamente facto haueua. Indugiando colui di leuarsi gli altri equali iui appresso sedeuano pigliandolo colle mani et riprendendolo & amonendo lo lo uoleuano fare in ogni modo leuare. Clito in questo modo irato aggiunta l'ira insieme all'usata ebrieta incomincio à dire che le spalle di colui erano state difese col pecto suo. Et hora poi che el tempo di tanto beneficio è passato gridando disse la memoria di quello essere uenuta in odio. Dipoi gli r'improueraua la morte d'Attalo. dileggiaua anchora l'oraculo di Gioue el qle Alexādro affermaua essere suo padre, & lui diceua che lui meglo el uero al Re hauea detto che el padre suo. Gia el re tāta ira hauea raccolta q̄ta cō fatica ha

rebbe sostenuto se senza graueza di uino fusse stato. Vin ti adunque e sensi dal uino dala mensa si leuo impetuosa mente. Gli amici tutti spauentati nō gia poste giu ma uia gittate le taze su si lieuano stando attenti al fine di que sta cosa laquale con tanto impeto douere essere facta ue deuano. Alexandro presa una lancia di mano da uno huomo d'arme Clito elquale anchora sparlare contro allui perseueraua uolle ferire, ma Perdica & Ptolomeo lui pel mezo abracciando questo uietorono & colui p seuerante anchora nel ira medesima ritennono. Lisima co anchora & Leonato gli tolsono la lancia. Quando costui all'aiuto suo chiamando la fede delle gente d'ar me incomincio à gridare & dire che lui da gli amici & proximi suoi era preso, come nuouamente à Dario era adiuenuto, & fece comandare che la tromba sonas se, accioche ogni huomo armato uenissi alla corte. Al lhora Ptolomeo et Perdica inanzi alle sue ginocchie git tatisi lo pregorono che in cosi sfrenata ira perseuerare non uolessi, ma desse all'animo suo un pocho di spatio, & che el di seguente potrebbe ogni cosa piu giustamen te fare. Ma per certo gli orecchi suoi dall'ira combattu ti à ogni amonitione stauano serrati. Ilperche non rafre nante l'animo suo presto corse all'antiporto della corte & tolta la lancia da una delle guardie in sul passo si pose à stare, donde era dibisogno che quelli equali secha cenorono douessino uscire. Tutti glialtri erano gia par titi & solo Clito ultimo & sanza lume se n'andaua. à chi el Re disse & domando chi fusse. Nella sua uoce ap pariua la crudelta del male elquale esso fare ordinaua quando colui ricordandosi non dell'ira sua ma piu tosto

di quella del Re rispose.io sono Clito elquale dal conui/
to del Re esco.Mentre che cosi diceua el fianco colla lã
cia fu da Alexandro trappassato,elquale ibagnato del
sangue di colui morente disse.Hor ua hora à Philippo
& Parmenione & Attalo.Molto male la natura àgli
ingegni humani ha cõsiglato che piu uolte non le cose
auenire ma le passate soglono ripensare. El Re dipoi
che l'ira della sua mente fu rimossa passata uia insieme
l'ebrieta incomincio ma tardi à considerare la grande/
za della sceleratezza commessa.Esso uedeua colui haue
re usato troppa grande liberta,ma niẽte dimeno cogno
sceua quello huomo in facti d'arme molto egregio & se
esso non si uergognasse à confessar lo saluatore suo dal
lui essere stato uciso,El Re haueua auanzato el uitupe
roso mestiero del manigoldo uendicando colla morte la
licentia delle parole lequali al uino imputare si poteua
no.El sangue d'uno di quelli equali secho pocho innan/
zi era stato à conuito per tutto l'antiporto correua. E
guardiani facti stupidi & spauentati stauano discosto.
Et per piu libera penitentia el Re alla solitudine ritra/
cto s'era.Preso dipoi l'hasta & ritracta fuori del corpo
che giaceua in se medesimo la riuolse, & gia l'haueua
messa al pecto,quando e guardiani prestamente corren
do allui elquale alloro s'opponeua la tolsono di mano,
& di quindi leuato lo portorono alla camera. Quiui
gittata la sua persona in terra di pianti e miserabili stri
da riempie la corte.Dipoi lacerandosi coll'ungia la fac
cia e circũstanti comincio à pregare che lui in tanta uer
gogna piu oltre uiuere non lasciassino.Tra questi prie/
ghi passo tutta la nocte.Inuestigando poi diligentemen

te se per ira de gli dij à tanto male indotto fusse s'auidè come lāniuersario sacrificio nel tēpo debito allo dio bacco non haueua renduto, & che cosi plaucāsione tral uino & le uiuande commessa l'ira dello iddio manifestata s'era. Ma per certo per questo era piu turbato che glianimi di tutti gliamici suoi uedeua sbighottiti, et che nessuno di loro dopo questo tempo doueua hauere ardimento à parlare, et che allui era dibisogno di uiuere in passione à modo d'una fiera laquale altri spauenti & lei anchora altri tema. Allalba del di el corpo cosi sanguinoso come staua drento alla camera fece arrechare, elquale posto nel cōspetto suo à lagrimare incominciò & disse. Questa gratia io ho renduta alla balia mia. Dua figliuoli dellaquale per la gloria mia furono morti à Mileto. Qui el fratello unica consolatione di colei de figliuoli priuata: da me nel ꝑuito e stato ucciso. Hor à chi andra colei misera? A' tutti e suoi io solo sono auanzato, elquale solo con benigna uista non potra mai guardare Et io scelerato ucciditore de saluatori miei ritornero alla patria in modo che le mani alla balia mia sanza memoria della sua miseria nō potro offerire. Non faccendo adunque lui fine alle querele & à pianti per comandamento degliamici suoi el corpo di coluiuia fu portato. El Re tre di à giacere serrato stette. Elquale di poi che gli huomini d'arme & i guardiani della persona sua à morire obstinato uidono tutti insieme drento alla camera entrorono. Al fine contraponendosi el Re à prieghi loro essi con fatica impetrorono che el cibo piglasse. Et accio che di questa morte ricieuesse minore uergogna, e Macedoni deliberorono che Clito per ragione fusse sta

to morto. Voleuano anchora della sepultura uietarlo se il Re non hauesse comandato che sepellito fusse. Consumati adunque à Marcanda dieci di & maximamente per confirmare l'animo suo con parte dell'exercito mãdo Ephestione nel paese Bactriano elquale pel uerno le uettouaglie ordinasse. El paese elquale à Clyto haueua consegniato dette à Aminta, lui uẽne in Xenippa. Questo paese con la Scythia confina & è habitato per molte & spesse uille, imperoche labondantia del paese non solamente i seglihabitatori ritiene ma e forestieri anchora ad habitare iuita. Questo paese era stato ricepto de Bactriani sbanditi equali da Alexãdro rubellatis'era. Ma di poi che essi sentirono la uenuta d'Alexandro chacciati da paesani circa al numero di dumila cinquecẽto fierano congregati tutti à cauallo & al tempo della pace usati à rubare. Et allhora nõ solamente p la guerra, ma anchora p la disperatiõe della pdonanza oltre à modo icrudeliti erão. Assaltati adũque alla sproueduta Amĩta Pretore lũgo tẽpo tẽnono la battagla dubiosa. All'ultimo pduti secento de loro dequali trecẽto n'erano stati psi, quegli pochi che restauano in fuga si missono. Vccisi ottanta de Macedoni & feritine trecẽto cinquãta la perdonanza dopo la secõda ribellagiõe ipetrorono. Riceuuti costoro à la fede el Re con tutto l'exercito nel paese chiamato Nauta si misse ad ãdare. Di qsto era Satrape Simitride elqle di sua madre haueua generati figluoli, iperoche appsso alloro è lecito che le madre cofigluoli usino. Costui armati dumila de suoi lentrata del paese laquale era molto stretta con grande difesa teneua, innanzi à questa correua uno asproſiume et dopo era ser

rata da uno monte di pietra, à questo luogo gli habitatori con le mani & per forza haueuano fatta la uia. El principio della stretta detta dentro luce assai riceueua. Ma nelle parte interiori non si poteua uedere sanza lume iui portato. Vna continoua caua insino ne campi cònosciuti solamente dagli habitatori daua l'andare. Alexandro benche lo stretto dell'entrata armato per sua natura & forte & guardato da Barbari fusse, niente dimeno appoggiati à quello gliarieti le fortezze à arte fatte incomincio à gittare à terra, & con le freccie & frombole anchora molti di coloro equali alle difese stauano leuo uia, equali poi che dispersi hebbe uia cacciate passate le ruine delle fortezze alla Pietra mosse l'exercito. Ma el fiume in mezo passaua con le acque lequali di sopra nella ualle scendeuano insieme congiũgnendosi et troppa grande opera pareua che fusse à douere riẽpiere tanto profondo, niente dimeno Alexandro comando che alberi tagliati et molti saxi insieme fussino ragunati. Grāde paura à Barbari à tale opera rozi uenne uedẽdo tāta altezza gia rileuata. Per laqual cosa pensando el Re che coloro per paura si dessino Oxarte di quello paese & sotto la potesta sua à coloro fece andare elquale confortasse el Satrape che la Pietra desse, & in questo mezo per accrescere loro la paura le torre faceua appressare, & i dardi da lunge con uarij strumenti tratti si uedeuano. Coloro adunque lasciata ogni altra guardia alla sommita della pietra si ridussono, per questo Oxarte incomincio à cōfortare Simitride gia del suo stato diffidatosi che prouādo piu tosto la fede de Macedoni che la loro forza nō uolesse la prestezza dell'exercito elquale

in Lidia

in Lidia andaua ritardare, alquale chi ſoppcneua ſoprà al ſuo capo ritraheua el danno ſuo. Et percerto Simitri/ de al darſi s'inchinaua, ma ſua madre laquale medeſi/ ma gliera mogle diceua che prima uoleua morire che eſſa fuſſe nella potentia d'alcuno condotta, & coſi l'ani mo del Barbaro à partiti piu honeſti che ſicuri riteneua. Vergognandoſi lui che maggior prezo della liberta apſ ſo à una femina che à uno huomo fuſſe poſto, & coſi la/ ſciato l'ambaſciadore lobſidione ſopportare ſi diſpoſe. Di poi conſiderate le forz ſue & quelle de nimici ſi co/ mincio à pentire del conſiglo della femina elquale piu temerario che utile ſtimaua, & richiamato Oxarte in drieto riſpoſe di uolere al Re ubidire, adomandando ſo/ lamente una coſa & queſta era che colui non uoleſſi la uolonta di ſua madre al Re riferire, accio che piu facil/ mente la perdonanza per lei impetraſſi. Mandato i que ſto mezo Oxarte innanzi lui con la madre & co figluo li & con la moltitudine de parenti ſuoi adrieto ſeguiua non aſpettando el pegno della fede elquale Oxarte pro meſſo glihaueua. El Re mandati innanzi e caualieri co mandando che colui in drieto ritornare faceſſino & aſpettare la preſentia ſua, di poi ſopraueg nendo & fa/ cti certi ſacrificij à Minerua & alla uittoria l'omperio à Simitride rendette, dandogli ſperanza anchora di mag giore ſignoria ſe la fede ſua con amicitia obſeruaſſe. Due figluoli anchora allui dal padre dati ſeco incãpo fece ſe guire. Laſciata la Phalange à ſogiogare quegli che era no rubellati lui con la gente à cauallo per uno camino di uia molto rileuata è da ſaxi da ogni parte impedita ſi miſſe adandare. Et in prima come potrono quello ſo

stennono, dipoi non solamēte rotti e piedi à cauagli ma affaticati anchora molti al corso loro seguire non poteuano. Continouamente la schiera si faceua piu rada, la fatica stēperata (come suole adiuenire) la uergogna auāzando. El Re niente dimeno mutati e cauagli sanza intermissione que gli che fuggiuano non cessaua perseguitare. Gliegregij giouani equali lui soleuano accompaignare dalla fatica uinti andare piu non potteuano excepto à uno chiamato Philippo. Costui era fratello di Lisimacho & allhora primamente nella eta cresciuto e il quale pareua giouane di somma gentilezza. Costui quello che è incredibile à dire à pie caminādo sempre seguì el Re elquale dal cauallo era portato, offerendogli niēte dimeno Lisimacho piu uolte el cauallo suo, non uolle mai finalmente dalla persona del Re partirsi portando sempre indosso la panziera & l'arme insieme. Costui medesimo quando gia erano uenuti al boscho doue e Barbari s'erano nascosi una notabile battagla con coloro fece & il Re arditamente difese elquale co nimici da presso combatteua. Ma di poi che Barbari in fuga messi le selue abādonorono l'animo elquale nell'ardore della battagla lui sosteneua incominciò à uenire meno e di subito gittato el sudore per tutte le membra al troncho d'uno albero propinquo si pose apoggiare, di poi non sostenendolo cosa alcuna tolto nelle mani del Re fra quelle cadendo finì sua uita. Al Re tutto maninconoso unaltro dolore non meno graue di quello soprauenne, impero che esso innanzi che negli alloggiamenti ritornasse intese come Erigio uno de suoi pricipali capitani era morto. L'exequie dell'uno & dell'altro fece fare con grande

apparato. Di poi delibero andare A daci, impo che esso intendeua che in quello luogo era Spitamene. Ma questa guerra, si come molte altre cose la fortuna allui aiutta dantesi & non mai affaticata per lui da quello luogho mancante misse à perfectione. Spitamene marauigliosamente amaua la mogle sua laquale inferma per la fuga e ogni nuouo consiglo con esso insieme sofferendo in tutti e pericoli per sua compagnia condotta haueua. Ma lei per tāti mali affannata con lusinghe feminile incomincio à pregare el marito che fine hoggi mai alla fuga porre uolessi, & che prouando la clemētia d'Alexādro uincitore colui singegniassi placare elquale in nessuno modo fuggire poteua. Tre figluoli gia grādi costui di questa donna haueua equali ponendogli innanzi al padre lo pregaua che della salute loro misericordia hauer uolessi. Et acciochе e prieghi piu efficaci fussino Alexandro era propinquo. Spitamene credendo esser piu tosto tradito dallei che āmonito & che colei fidata si nella sua bellezza desiderassi essere prestamente data ad Alexādro, presa la spada l'harebbe ferita se da frategli non fussi stato ritenuto, & subitamēte dalla sua presentia la fece partire minacciandole la morte se mai innanzi agliocchi suoi apparissi. Per mitigare el desiderio suo adūque la notte tra le cōcubine incomincio à giacere. Ma l'amore fixo nell'animo suo p fastidio di qlle psente piu forte s'accese, p tanto datosi allei sola non cesso di pregarla che da tal consiglo si uolessi astenere & ogni sorte che la fortuna gli dessi patientemente sostenessi seco stimādo et giudicādo che la morte allui piu leggier fussi che il darsi. Colei s'incomincio à scusare e dire che

le cose lequali utili essa stimaua, benche feminilmente nientedimeno cō l'animo fedele ricordate haueua, e che per l'auenire in ogni modo uoleua stare nella potesta sua. Spitamene preso dal amore simulato didi fece ordinare uno conuito, e aggrauato di uino e di uiuande mezo adormentato nella camera si ridusse. La mogle uedēdo colui dal sonno grandissimo oppressato tolta la spada laq̄le teneua occulta sotto la ueste costui uccise tagliādogli el capo, & tutta di sangue sparsa quel capo dette à portare à uno seruo elquale di questo tractato haueua fatto consentiente. Con costui adunque accompagnata negli alloggiamenti de Macedoni uenne & à Alexdro fece nūciare come qui lei era uenuta p cōferire cō lui certe cose. Alexādro disubito à se sece la Barbara entrare, laq̄l di poi che di sangue tutta machiata uide credendo che p q̄lche ingiuria colei lamētar si uolessi le comisse che cioche essa uolessi parlassi liberamente. Lei el seruo elq̄le alla porta era rimaso adomādo che drento messo fusse. Et perch'el capo di Spitamene sotto la ueste teneua coperto ricercando e guardiani che cosa fusse à coloro lo fece uedre. La pallidezza grande haueua confusi e segni della smorta faccia, ne di chi fusse assai apertamente si poteua conoscere. Certificatosi adunque el Re che colei uno capo humano seco arrecaua in camera à se la fece entrare & domandando che cosa fusse dallei di tutto fu auisato. Varij pensieri l'animo suo dubbioso commosso haueuano. Grande merito conosceua in se essere stato facto, impero che se quello fugitiuo & traditore non fusse stato uccisо colui grande tardezza di tempo harebbe potuto dare alle faccende sue. Dallaltra parte haueua in

odio el tradimento & la sceleratezza grande conciosia cosa che costei per inganno uciso haueua el marito suo, bene sempre di lei portatosi & p lei padre di piu figliuoli. All'ultimo la gratia del merito alla crudelta del tradimento luogo dette, & à colei fece nunciare che dagli alloggiamenti suoi si partissi accio che l'exemplo della licentia Barbara ne costumi greci & negli ingegni piu mansueti non trasferissi. Edai sentita la morte di Spitamene Phratapherne partecipe di quella rubellagione presono & lui & se medesimo dettono ad Alexandro. Costui liberato in grande parte l'animo suo dalle presente cure à uendicare le ingiurie di coloro à quali dalo ro Pretore con auaritia & superbamente si signoreggiaua si mosse. Phratapherne adunque in Hyrcania à Cardi Cotaphiri dette, à coloro comandando che Pheadate à cui colui succedeua à se preso mandassino. Arsamidea caro, al Prefetto fu substituto. Tasonosarce fu mandato in Media acciochè Oxidate diquindi si partissi. Babylonia morto Maneo fu sottoposta à Ditamene. Ordinate queste cose al terzo mese dalle stanze mosse l'exercito deliberando andare in uno paese elquale si chiama Gabaza. El primo di hebbe el camino assai quieto. El seqnte non gia troppo tempestoso niente dimeno piu tristo et obscuro che il primo, ne senza minaccie del crescēte ma le passo uia. El terzo incominciò el cielo da ogni parte per baleni & saette à risplendere & alcuna uolta intermettendosi la luce e alcuna uolta nascondendosi non solamente gliocchi dell'exercito ma anchora glianimi à spauentarsi incominciorono. El romore del cielo quasi era continouo & in ogni luogho si uedeuano cadere

saette. l'exercito pel romore tutto era stupefatto & non ardiua ne di fermarsi ne d'andare piu oltre. Cadendo adunq; una subita & grandissima pioua con tempesta & al modo d'uno subito fiume ueniua. Costoro primamente copti coll'arme q̃sta sostennono. Finalmente le mani trascorreuoli & dure fatte l'arme nõ poteuano tenere, ne loro sapeuano in che parte la loro psona uoltare douessino occorrendo loro in ogni altro luogo maggiore tempesta che doue essi q̃lla schifauano. Per questo disfatti gli ordini p tutto el boscho l'exercito discorreua Molti prima di paura che di fatica abbatutti la psona à terra gittauano quantunq; la forza del freddo la pioua col giaccio ristretta hauesse. Alcuni à tronchi degli alberi s'appoggiauano, q̃sti à molti furono aiuto & sostenimento, & loro non s'ingannauano à eleggiere el luogo alla morte quando à coloro imobili mancaua el caldo naturale, ma grata era la pigritia de corpi à coloro affaticati, ne di morire riposandosi ricusauano, pche non forte solamente ma anchora pinace era la uiolentia del male, & la luce (piacere naturale) oltre alla tempesta non dissimile alla notte l'ombre delle selue insieme nascondeuano. El Re solo patiente di tanto male non cessaua intorniare le gente d'arme, ragunare isieme e dispersi, solleuare e caduti & mostrare el fumo elq̃le dalunge dalle cappane usciua & similmente che essi uolessino gli aiuti uicini piglare. Ne cosa alcuna fu cagiõe di maggiore salute, impoche multiplicata la fatica si uergognauano abandonare el Re patiente di q̃llo male elq̃le da loro si schifaua. alla fine la necessita piu che la ragione nelle cose auerse al freddo trouo rimedio. Costo-

ro tagliate colle falce le selue in ogni luogo nelle cata/
ste delle legne metteuano fuocho. Le selue pareua che
ardessino d'uno fuocho continouo, & à pena tra'l fuo/
cho & le gente d'arme luogo alcuno era rimasto. Que/
sto caldo mosse le membra loro tutte ratratte & apo/
co apoco lo spirito elquale la forza del freddo oppressa
to teneua piu liberamente incominciò à ribauersi. Al/
chuni si ridussono nelle case de barbari lequali nasco/
se nell'ultime parte del boscho la necessita haueua fat/
te ritrouare. Altri alloggiorono in luogo humido ma
doue cessaua l'asprezza dell'aria & per quello era assai
da sopportarlo. Venti huomini d'arme à numero con
quegli equali portano l'acqua & le legne quella tem/
pesta uccise. Anchora è in memoria che alcuni di loro ab
bracciati etronchi degli alberi non solamente à uiui ma
à gente fra loro medesimi parlanti simili furono trouati
durando anchora quello habito nel quale ciascuno dal
la morte era stato preso. Et per accaso uno fante àpie di
Macedonia con fatica se sostenendo & l'arme infino à
gli alloggiamenti era uenuto, elquale uedendo el Re,
benche lui pur allhora al fuoco giũto le mẽbra ristoras/
se, dalla sedia sua su si leuo & colui tutto ritratto et affa
tica cosuoi sensi leuatogli l'arme nella sedia sua lo fece sta
re. Lui lungo tẽpo ne doue si riposasse ne da cui fusse
riceuuto sapea, ma dipoi che ribauuto el caldo naturale
s'auide essere stato posto nella sedia reale & il Re co/
gnobbe nella presentia tutto di paura spauentato si le/
uo uia. Alquale guardando Alexandro disse, non inten
di tu ò soldato con quanto migliore fortuna uoi uiuete
che essere sotto el Re de Persi? A coloro è picolo del capo

à porsi nella sedia reale & à te è stata salute. El di seque
te conuocati gli amici & i capitani fece pronunciare
che lui ogni cosa che coloro perduta hauessino alloro
rendere uoleua, & alla promessa aggiunse la fede. im
peroche Simetride allui condusse molti giumenti & du
mila camegli, pecore anchora & armenti incopia grā
de, lequali cose distribuite equalmente le gente d'arme
dal danno & dalla fame liberorono. El Re dipoi rin-
gratiato Simetride alle gente sue fece comādamento che
per sei di secho portassino cibi cotti, imperoche esso dili
beraua andare ne Sagbi, & distructa tutta questa pro-
uincia semila pecore à Simetri Iemando della sua pre-
da, dipoi uenne nel paese diliberato, doue era Satrape
Chortano huomo molto nobile, elquale se comisse nella
potentia & fede d'Alexandro. Dato adūque allui l'im
perio niēte altro dallui richiese senone che due ò tre de
suoi figluoli secho nell'arme mandare uolessi. E l Satra-
pe uno figluolo anchora elquale gli restaua al Re det
te. Et con richeze barbare el conuito nelquale el Re ri-
ceueua fece ordinare. Questo conuito si fece con molte et
grande piaceuoleze. Costui comando che drento à q̄l-
lo fussino introdocte trenta nobile uergine fra lequali
era la figluola sua per nome chiamata Rosanne dexcel
lente belleza di persona & di richissimo ornamento el
quale rare uolte si trouaua cosi tra barbari. Et benche
fra l'altre electe uenuta fusse, nientedimeno gliocchi di
tutti à se riuoltati haueua & maximamente quelli del
Re, elquale gia edesiderij suoi fra piaceri della fortuna
niēte raffrenaua, contro allaquale la uita humana nō è
assai cauta. per laqual cosa costui elquale la mogle di

Dario, elqual le figluole uergine, allequali excepta Ro
ſanne niſſuna di bellezza aguaglare ſi potea, non con al
tro animo che come ſua madre guardate haueua, allho
ra nell'amore d'una fanciulla ignobile ſe alla ſtirpe reale
ſi fuſſe facta comparatione, tanto ſi laſcio piegare che eſ
ſo diſſe che neceſſaria coſa era per ſtabilire el regno ſuo
che ePerſi & Macedoni per matrimonio ſi congiugneſ
ſino inſieme, & che per queſto modo ſi potea torre la
uergogna à uinti et à uincitori la ſupbia, et che Achille
dachi eſſo era diſcieſo s'era congiũto con una de ſuoi pri
gioni, et che acciochè eſſo nõ pareſſi fare igiuria à colo
ro con colei ſi uoleua in matrimonio collegare. El padre
lieto per letitia non ſperata confermo le parole ſue. El re
imezzo dell'ardore della cupidita ſua al modo della ſua
patria el pane à ſe fece arrecare. Queſto appreſſo à Ma
cedoni era pegno ſanctiſſimo di coloro equali nel ma
trimonio ſi legauano. Et partito quello col coltello inme
zzo ciaſchuno riceueua la parte ſua. Io credo che coloro
equali in prima ordinorono tal modo in queſta natione
uollono moſtrare col piccolo & uile cibo à coloro equa
li attendono à congregare ricchezza di quanta piccola co
ſa noi dobbiamo ſtare cõtenti. In queſto modo el Re d'A
ſia & d'Europa coſtei fra giuochi di conuiti introdocta
ſecho in matrimonio congiunſe douendo d'una de ſuoi
prigioni generare coloro equali à uĩcitori ſignoreggiaſ
ſino. Gli amici ſuoi molto ſi uergognorono che tra'l uino
e la menſa per ſuocero colui haueſſi electo uno de ſubdi
ti ſuoi. Ma doppo la morte di Clito tolta uia la liberta
col uolto elquale piu d'ogni altra parte è ſereno gli ac
conſentirono. Dipoi uolendo andare in India & nel

oceano accioche niente drieto alle spalle che l'impresa sua impedissi muouere si potessi comando che à se uenissino trentamila giouani armati electi di tutte le prouincie & costoro appresso allui fussino & statichi & soldati. Cratero à perseguitare Austene & Chatene e quali dallui s'erano rubellati fere andare. Dequali Austene fu p̃so & Chatene nella battagla ucciso. Polypconte anchora el paese elquale Bubatene si chiama alla sua signoria ridusse. Ordinata & composta in q̃sto modo ogni cosa epensieri alla guerra d'India incominciò à uoltare. Molto richo era tenuto q̃llo paese non solamente d'oro ma di gemme anchora & di perle à luxuria piu che à magnificentia adornato. Edocti nell'arme si diceuano molto per loro & per laudſio risplendere. Et accioche in questo anchora esuoi non fussino inferiori comando che agli scudi e suoi ponessino piastre d'ariento & le brigle facessino d'oro & alchuni le panziere adornassino d'oro & alchuni dariento. Cento uenti migliaia d'huomini iarme furono coloro cq̃li à tale guerra seguitorono Alexãdro Ordinata ciascuna cosa in q̃sto modo, q̃llo che altre uolte malignamẽte pẽsato haueua allhora parẽdoli tempo à cõseguirlo, seco incominciò à pẽsare in che modo gli honori celestiali usurpare potessi. Esso uolea che lui non solamente fussi chiamato figluolo di Gioue ma anchora cosi creduto quasi come se esso potessi agl'animi come alle lingue signoreggiare. Per q̃sto al modo di Persia e Macedoni lui honorando in terra colla p̃sona faceua stare. Allui tale cose desiderãte nõ mancaua la dãnosa adulatiõe laq̃le è male ppetuo di tutti e Re, le potentie dequali piu spesse uolte dal

la adulatione che dal nimico sono distructe. Nè questa era colpa de Macedoni. Nessuno di loro alcuna cosa de la maniera della patria lasciò mutare. Ma queste arte era maximamente de greci equali la professione degli honesti studij comali costumi sogliono guastare. Bagetra gli altri Greci auctore pfecto doppo Cherilo de pietosi uersi & unaltro Siciliano decto Cleo non solamente p ingegno ma anchora pel uitio della natiōe sua adulatore & altri equali erano feccia delle terre sue, equali à parenti del Re e à capitani di grādi exerciti erano stati ppsti el cielo allui apriuano uantandosi e dicēdo che l'odio Hercole & Baccho & Pollucc cō Castore insieme al nuouo idio cedere doueuano. In uno di di festa adunq; Alexandro unō cōuito con ogni richezza fece ordinare. Nel q̄le furono inuitati non solamente e macedoni e i Greci principali de suoi amici ma anchora tutti li altri nobili. coquali essendo el Re à conuito come hebbe alquanto mangiato si partì da quello. Cleo secondo che ordinato hauea una oratione delle mirabili lode di colui incominciò à recitare. Dipoi ricordando e meriti del Re disse che à q̄gli meriti gratia con uno solo modo rendere si poteua, & questo se coloro publicamente dimostrassino che colui fusse idio elquale cosi essere intendeuano, & che essi poteano tāti beneficij cū una piccola spesa d'incenso rimeritare, & che i Persi nō tāto pietosamente quāto anchora con grāde prudētia e loro Re fra li idij adorano, et che la maiestà è tutela dela salute et che Hercole e Baccho nō furono chiamati inā̄zi idij che essi hauessino uinto la inuidia di q̄lli che uiueuāo e che tāto edi scendēti à coloro credettono quanto dala

eta presente fu conceduto. Et che se gli altri dubitassino
lui proprio quando el Re nel conuito ritornato fussi uo
leua col corpo gittarsi in terra e che glialtri tutti doues/
sino fare el simile e in prima coloro equali piu saui fussi
no e che da costoro l'exemplo agli altri procedere doue
ua dellariuerentia inuerso tanto signore. Questo parla/
re sanza dubbio inuerso Calistene si dirizaua, l'auctori
ta & liberta pronta del quale al Re era molto in odio
quasi come costui solo douessi ritardare e Macedoni à ta
le seruitu apparechiati. Facto el silētio costui tutti li altri
riguardando allui solo disse. Se el Re fussi stato presente
al parlare tuo nessuna risposta d'altri à te bisognerebbe
lui medesimo non patirebbe che tu lo costringnessi à cō
trafare à suoi pe costumi strani e forestieri & che ale co
se dallui felicemente facte con tale adulatione tu la inui
dia inducessi. Ma poiche lui non è presente io in suo luo
go à te rispondere uoglo. Nessuno fructo che si maturi
innanzi al tempo puo lungamente durare. Voi al Re
non date ma toglete gli honori celesti. Di tempo in me/
zo e bisogno acciochè esso idio essere sia creduto. Et sem
pre e discendenti à notabili huomini questa gratia han
no renduta. Io prego che la lunga immortalita al Re
nostro succeda si che la uita sua lunga sia & la mae/
sta eterna. la diuinita alcuna uolta segue l'huomo
ma lui non mai accompagna. Hor creditu che Herco
le & Baccho gli exempli de quali alla immortalita cō
sacrati tu hai riferiti fussino facti idij pel decreto d'uno
conuito? Prima la natura di loro mortali dagl'occhi de
gli huomini fu rimossa che la fama in cielo gli portassi
Et per certo tu ò Cleo & io possiamo fare gli Dij &

da noi el Re puo riceuere l'auctorita dela diuinita sua? Emi piace di prouare la tua potentia, fa qualchuno Re se tu puoi fare uno dio. sara adunque piu facile el cielo che l'imperio dare? Io priego che gli dij propitij uogla no exaudire quello che Cleo ha detto et in quel modo che le cose nostre sono passate le lascino andare & uo/glino che noi siamo contenti de costumi nostri. Io nõ mi uergogno della patria. io nõ desidero sapere in che mo/do el Re da me honorare si debbe. Coloro uincitori io sempre confesserei daquali noi la legge del uiuere acce/ptassimo. Gratiosamente da tutti Calisthene si come uen/dicatore della publica liberta era udito. impoche lui nõ solamẽte la uolonta ma anchora la uoce de uecchi di/chiarata haueua, à cui specialmente era molesta lastra na mutatione de gli usati costumi. Ne al Re era occulto cioche costoro insieme tra loro tractato haueuono, con/ciosiacosa che lui audire stette doppo una cortina laqua le quelle mense coprina Per laqual cosa ad Age et Cleo ne mando à dire che finito el ragionamento solamente e barbari lasciassino quando lui entrassi alloro modo git tatisi in terra lui adorare. Et pocho poi si come alcune faccende dimportanza spacciate hauessi ritorno nel con uito. Honorando adunq; e persi costumi, Polipconte el quale sopra al Re sedeua ueggiendo uno degli adoran ti toccare col mento laterra p schernimanto incomincio à confortare colui chepiu forte col mento la terra pco/tessi. Queste parole l'ira d'Alexandro scoprirono, laq̃le gia nel animo piu ritenere non potea, siche allui riuolto disse. Et tu à me non farai honore? hor paiamo noi à te so lo degni d'essere dileggiati. Colui rispose che il Re non

gli pareua degno d'esser ne beffato ne spregiato. Allhora el Re tracto colui dal tribunale in terra cadere lo fece & essendo col uolto caduto innanzi disse uedim che tu hora fai quello elquale tu poco innanzi ti rideui che altri faceua? & comandato che in prigione messo fusse si parti dal conuito, à Polypercont dipoi lũgamente gastigato el Re gratia fece. Ma contro à Calisthene sospetto gia pel passato di contumacia piu forte ira prese, al satiare laqle uno tempo cõmodo glioccorse. Era d'usanza (come di sopra e detto) à principi di Macedonia che i loro figluoli gia cresciuti à Re dessino equali à coloro seruissino in uffici non troppo da mestieri seruili differẽti. Costoro scambieuolmente alla guardia stauano propinqui all'uscio della camera doue el Re dormiua. Pel mezo di costoro s'introduceuano al Re le meretrice ma per unaltro uscio che doue le guardie armate soleuano stare. Et cosi anchora quãdo el Re uoleua caualcare costoro e cauagli dalla stalla glimenauano. Costoro medesimi accõpagnauano el Re alla caccia et alle battagle: Erano sopra aglialtri dotti dell'arte liberali. Principale honore à loro era renduto cosa che à costoro era lecito à sedere col Re à mensa, del gastigare costoro cõ battiture à nessuno altro che al Re era licentia. Questa tale cõpagnia fu quasi una sementa appresso à Macedoni di tutti e capitani & Prefetti. Diqui hebbono ediscendẽti e Re loro, alla stirpe dequali dopo molti anni è Romani tolsono la potentia. Perlaqualcosa Hermolao fanciullo nobilissimo della cõpagnia reale, essendo à caccia et hauendo occupato con lo spiede uno porco saluatico el quale el Re ferire deliberaua per suo comandamento fu

battuto. Questa ingiuria & uergogna costui malageuol mente sopportante piágendo la riferi à uno detto Sostra to. Sostrato era della cōpagnia medesima & grandissimamente amaua costui. Per laqual cosa uedēdo la psona di colui elquale tāto amaua dibattiture lacerata, forse anchora p altra cagione eēndo al Re contrario el giouane gia p se medesimo cōmosso dati & insieme riceuuta la fede icomincio à cōfortare che colui insieme el cōsiglo d'ucadere el Re piglare uolessi, ne al modo di fanciugli fectiono q̄sta ipresa anzi cō molta diligētia coloro elessono eq̄li essi incōpagnia del trattato chiamassino Alloro piacq; di torre à q̄sto Nicostrato & Antipatro & Asclepiadeo & unaltro detto Philota. Pel mezo di costoro furono aggiūti Antide & Elaptono & Epimene. Ma à ꝯseguire q̄sto nō pareua assai leggiere uia. Dibisogno era che tutti e cōgiurati i una medesima notte facessino la guardia acciochè da coloro eq̄li nō erão, di q̄sto aio nō fussino ipediti, & pauētura alcuni di loro faceua la guardia una notte & laltro laltra, & à q̄sto modo i mutare gliscābi alla guardia et nello exeguire el resto del fatto trētadue di cōsumiorono. Era gia uenuta la notte nellaq̄le e cōgiurati isieme la guardia fare doueuano & tutti lieti p la fede obseruata, dellaq̄le era grāde segno che nessuno di loro i tāti di, o p paura, o p sperāza dal proposito s'era mutato, tāto grāde fu l'ira ꝯtro al Re o la fede tra loro. Stauāsi adūque isieme alla porta delluogo doue el re cenaua, acciochè colui poiche cenato hauessi alla camera menassino. Ma la fortūa sua et la piaceuolezza di q̄gli ch'erano alcōuito ogni buō al bere larghissimamēte idusse. E giuochi āchora del cōuito el tēpo prolūgorono, eēndo alcuna uolta e cōgurati

lieti perche colui adormentato ucciderebbeno, alcuna uolta in sospetto grande che il conuito insino al di non si prolungassi. Imperoche altra gente al fare del di alla guardia succedere doueua & la uolta loro dopo septe di doueua tornare, ne essi sperare poteuano che in quel lo spatio di tempo la fede à tutti durare douessi. Ma ap parendo gia lalba el conuito fu finito & i congiurati el Re riceuerono molto lieti che l'opportūita di fare el ma le uenuta fussi. Quando una femina alterata come si cre de della mente usata à stare nella corte perche pareua douere indouinare cose future non solamente allui scon tro ma anchora segli oppose incontro dimostrandogli col uolto & cogliocchi el mouimento del animo suo et colui ammuni che nel conuito ritornassi, onde colui richi amati gliamici el conuito prolungo insino alla secōda hora del di. Et gia laltra compagnia alla guardia era uenuta. Anchora niente dimeno e congiurati non si par tiuano benche finito fussi el tempo della loro guardia. Tanto è pertinace lasperāza laquale le mente humane & i desiderij grandi hanno diuorata. El Re piu beni gnamente che non soleua parlando alloro cōmisse che à curare le loro persone senandassino, poi che tutta la notte uegghiato haueuano, & lodati coloro molto che uenuti glialtri dalla guardia non si fussino partiti à cia scuno indono fece dare cinquanta sextertij. Costoro da tanta speranza abandonati à casa ritornorono & aspet tauan la notte della lor guardia. Epimene o per la pia ceuolezza del Re laqual allui fra glialtri congiurati usa ta hauea subitamente mutato di proposito o uero pche gli dij uedeua à questi pricipij obstare al fratello suo Eu

rilocho

rilocho à cui innanzi el suo trattato celato haueua cioè
che era ordinato discorse. A ogniuno era innãzi aglioc
chi el supplicio di Philota. Per questo preso disubito el
fratello per mano alla corte uenne & destati e guardia
ni del Re disse che uoleua riferire cose lequali alla salute
del Re s'appartenenano. Et parendo che il tempo i che
era uenuto & il uolto d'animo non molto sicuro fussi
no segni di maninconia, Ptolomeo & Leonato equali
alla camera alla guardia stauano feciono destare. Aper
te adunque disubito le porte & messo drento el lume el
Re dal sonno e dal uino oppressato suegliorono. Colui
raccolta à poco à poco la mente gli domando che cosa
uolessino. Quando Eurilocho niête indugiato disse che
la casa dagli dij non era abandonata poi che el suo fra
tello benche uno grande tradimento hauessi ardito fa
re dalla penitentia era stato uinto, & pel mezo di colui
scoperse lo inditio di quello, cioè come nella passata not
te le insidie contro alla persona di colui erano state ordi
nate, & che di quella sceleratezza erano auctori coloro
equali l'auctorita sua credere non potrebbe. Di poi Epi
mene l'auiso d'ogni cosa per ordine & de nomi de con
giurati. Callisthene non come partefice del trattato era no
minato, ma che esso era usato ne ragionamêti de fanciul
li equali el Re accusare & uituperare soleuano dare as
sai piaceuole audiêtia. Altri aggiugneuano che lamê
tandosi collui Hermolao quando dal Re fu battuto Ca
listhene disse coloro douersi ricordare che hoggi mai fussi
no huomini. Se questo fu detto, o al consolare la pacien
tia delle battiture, o uero à incitare el giouenile dolore
non si sa chiaramente. El re rimosso el sonno dall'animo

& dal corpo uenendogli innanzi agliocchi la imagi-
ne del pericolo che passato haueua à Eurilocho presta-
mente fece dare cinquanta talēti & ebeni d'uno detto
Tyridate molto richo, & al fratello innanzi che per lui
pregassi concedette gratia, gliauctori del tradimēto pre
si & con quegli Calisthene & legati fece guardare &
essendo ridotti alla corte lui tutto quel di & la notte se
guente graue diuino & ueggbie si stette à riposare. E il
di poi seguente fece congregare el concilio di molti nel-
quale erano presenti e padri & parenti de congiurati
della loro salute non assai sicuri poi che secondo l'ordi-
ne de Macedoni morire anchora doueuano tutti coloro
equali à congiurati per sangue fussino congiunti. Di poi
el Re tutti e congiurati excepto Calisthene fece uenire al-
la presentia, equali cioche ordinato haueuano sanza du
bio alcuno confessorono essendo costoro ripresi da ogni-
uno el Re gli domando perche cagione essi hauessin
uoluto fare quel male contro allui. Stando glialtri stupi
di Hermolao rispose, tu o Re domandi come se tu nol sa
pessi perche noi el consiglo d'ucciderti piglano? La ca-
gione è perche tu à noi hai incominciato à comandare
non come à nobili & liberi ma come se noi schiaui &
serui fussimo. El primo di tutti allhora el suo padre gri-
dando o Parricida del tuo proprio padre, su si leuo &
posto la mano alla boccha di colui disse che colui furibō
do pel tradimento & pe mali non doueua essere ascol-
tato. El Re imposto silentio al padre comando che Her
mola cioche da Calisthene suo maestro haueua inteso di
cesso. Quando Hermolao disse. Io uso el beneficio tuo et
dico quello che io ho impreso pe mali nostri. La miui-

ma parte de Macedoni noi alla tua crudelta siamo auan zati, ne pure uno si puo dire. Et per incominciare da piu uili di sangue Attalo & Philota & Parmenione. Lincesste Alexandro e Clito quanto à nimici s'appartene sono uiui, costoro stando nella schiera coloro scudi te hanno difeso & per la gloria & uittoria tua hanno ri ceuute le ferite, à quali tu una notabile gratia hai rendu ta, luno la tua mensa col suo sangue ha macchiata. L'al tro mori non d'una ma di piu morte. E capitani degli ex erciti tuoi furono dati all'aspro tormento & furono spe ctaculo à Persi equali dalloro erano stati uinti. Parme nione fu ucciso date sanza dire la scusa sua per l'opera del quale tu haueui ucciso Attalo. Tu cosi insieme usi le mani de miseri alfare e tormenti & coloro equali tu po co innanzi hai usati ministri dellaltrui morte da altri si milmente fai uccidere. Tutti ad Hermola dicente questo à gridare si mossono, & il padre presa la spada sanza dubio l'harebbe morto se dal Re non fussi stato ritenu to, el quale ad Hermolao comando che dicessi, & à co loro che costui uolessino patientemente udire, el quale la cagione del suo supplicio accresceua. Hermolao adun que con grande fatica ritenuto di nuouo incomincio à dire. Tu dai licentia à fanciugli rozi di dire la causa lo ro, & lauoce di Calisthene è rinchiusa in prigione pche lui solo sa dire. Hor pche nō lo lasciu qui uenire? cōcio sia cosa che q̄gli che hāno cōfessato anchora soglono es sere uditi. Ma pcerto è nonè altra cagione senō che tu te mi udire la uoce libera dell'innocētia, et la faccia sola mente non puoi sostenere. Io percerto ti dico che lui ni ente ha fatto, come costoro equali meco haueuano peu

ſato uno ſatto belliſſimo. Neſſuno è elquale dica che Caliſtene fuſſi partecipe di queſto trattato, benche gia alla morte da uno giuſtiſſimo & patientiſſimo Rè deſtinato ſia. Queſti ſono e premij de Macedoni, el ſangue de quali tu come bruto diſutile ſuogli uſare. Ma à te tremila muli portano loro rubato & le gente tue d'arme niente altro in dono à caſa poſſono portare ſenone le margini, leq̃li coſe tutte noi potauamo ſoſtenere inãzi che noi à Barbari deſſi per ſerui & in nuouo modo e uincitori poneſſi ſotto el giogo. El ueſtire Perſico & la lor diſciplina à te place, e coſtumi della patria tu hai inodio, per laqual coſa noi habbiamo uoluto uccidere non el Re di Macedonia ma piu toſto el Re di Perſia, noi ſecondo la ragione della guerra perſeguitiamo te fuggitiuo. Tu hai uoluto che e Macedoni innanzi à te s'inginochino & te adorino come iddio. Tu rifiuti Philippo tuo padre et ſe alcuno Dio fuſſi ſtato innanzi à Gioue tu Gioue nõ degnereſti. E tu ti marauigli ſe gl'huõini liberi nõ poſſono patire la tua ſupbia che poſſiamo noi da te ſperare poi che glinnocenti ſono conſtretti à morire o uero (q̃llo che è peggio à uiuere in ſeruitu)? Tu ſe la uita tua puoi correggiere à me ſe molto tenuto dal quale tu incominci à ſapere che coſa glihuomini egregij ſofferire non poſſano. Nel reſto à noi uogla perdonare, & la uecchiaia di coloro à quali tu togli e figluoli non uolere caricare di tormenti. Comnda doue tu uuoi che noi ſiamo menati acciochè quello che per la morte tua nonè lecito noi per la noſtra ottenere poſſiamo. Queſto diſſe Hermolao. E dipoi el Re parlo in queſto modo. Come falſe ſieno le parole lequali coſtui dal ſuo maeſtro Caliſtene imparate

ha dette la patiētia mia lo farà manifesto. Hauendo co storo confessato el suppremo tradimento acciochè quello nō solamente uoi udissi assai honestamēte l'ho costretto dandogli licentia del dire allui ladroncello d'usare quella rabbia dallaquale mosso me ha uoluto uccidere, elquale in luogo di padre honorare doueua. Essendosi costui nuouamente assai altieramente partito dalla caccia, secondo el costume della patria usitato da Re antichi di Macedonia io lo feci gastigare come e pupilli da tutori & le mogle sono gastigate da mariti. A' serui anchora noi concediamo che i fanciugli di questa età battere possano. Questa è la crudeltà mia contro à costui la quale esso con la morte ha uoluta uendicare. Quanto io sia mansueto inuerso gl'altri equali à me concedono usare la natura mia uoi lo sapete, cosa si p abondāte mi pare di ricordare come da Hermolao e supplitij de traditori non sono approuati hauendo gia lui meritato el simile. Gia di lui io non mi marauiglo che quando esso loda Parmenione & Philota alla sua causa da fauore. Lincesti Alexandro hauendo dua uolte fatte insidie al capo mio da dua accusatori lo liberai, di poi cōuito Parricida tre anni lo feci stare in prigione insino che da uoi fu domandato che lui pel peccato douessi pagare e debiti supplicij, che Attalo due uolte innanzi che io fussi Re contro à me fece trattato uoi lo sapete. Volessi Dio che Clito non m'hauessi costretto à adirare contro allui, la sfrenata lingua del quale à me & à uoi molte ingiurie dicente io piu lungamente sofferse che lui non harebbe sofferto me dicente tali cose, la clementia de Re et de Duchi è posta negl'ingegni non solamente loro ma

anchora di coloro che ubidiscono, coll'obedientia si mitigano gl'imperij. Ma dipoi che la riuerentia dagli animi è partita e le cose supreme colle bassissime noi cõfondiamo, di forza noi habbiamo bisogno, acciochè la forza noi scacciamo. Ma pche mi marauiglo io che costui la crudelta mi ripruouerì elq̃le l'auaritia anchora riprouerare mi uole? Io nõ uoglo ciascuno di uoi di q̃sto àdomandare, acciochè la liberta mia io non faccia à uoi uenire in odio se quella io più molesta facessi alla uergogna uostra. Raguardate à tutto l'exercito mio elquale poco innanzi non haueua se non l'arme & hora giace ne letti d'ariento, esso ha le mense d'oro, seco le greggie grãde de serui conduce & gia non po sostenere le spogle de nimici. E Persi equali noi habbiamo uinti à noi sono in grande honore. questo è segno de la moderatione mia, che à quegli che sono uinti io superbamente non signoreggio. Io sono uenuto in Asia nõ acciochè io le natione disfaccia interamente, non acciochè io la meta del mondo faccia inhabitabile & diserta, ma acciochè coloro equali per battagla uinti hauessi non si pentissino de la mia uictoria. Perlaqual cosa essi con noi campeggiano et per lo imperio nostro spargono el proprio sangue equali tenuti superbamente si sarebbono rubellati. Quella possessione non è dilungo tempo nellaquale noi entriamo per forza. Sola la gratia de beneficij è sempiterna. Se hauere l'Asia & non piu passare uoglano si debba comunicare con costoro la nostra clementia. la fede di costoro à noi fara stare l'imperio eterno & stabile. Et per certo noi habbiamo piu che noi non possiamo desiderare. Auaritia insatiabile, è à uolere empiere quello

che da ogni parte à noi sopr'abonda. Et in uerita pas/
sando e Macedoni in queste gente molte cose io ueggo
essere lequali io non mi uergogno à seguitare. Non al/
trimenti tanto imperio si puo reggiere aptamente se nõ
e che noi alchune cose alloro diamo & dalloro ne im/
pariamo alchune altre. Et quello per certo mi parue
da ridersene che Hermolao mi richiedeua che i refiu/
tassi Gioue per l'oracolo del quale io sono cognosciuto.
Hor è forse in mia potentia quello che gli Dij risponda
no esso el nome di figluolo à me ha offerto & noi col'o
pere mostrare di riceuerlo non è male facto. Volessi dio
che gl'Indiani credessino che io fussi Dio. Le guerre p
fama si conseruano. Et piu uolte quello che falsamente è
creduto si ritiene per uero. Credete uoi che io attenda al
la luxuria, perche l'arme uostre io habbia adornate d'o
ro e dariento? à chi è usato uederla niente è piu uile che
questa materia. io ho uoluto mostrare che i Macedoni
non uinti dagli altri non possono anchora essere uinti
dalloro. In questo modo adunque io piglero gliochi di
tutti coloro equali guardando si sogliono marauigla/
re delle cose uile & brutte, & daro loro à intendere
che non per cupidita d'oro & d'ariento ma p soggioga
re el mondo uoi qua siate uenuti. Laqual gloria tu ò Par
ricida hai uoluta interrompere e i Macedoni perduto
el Re loro dare per serui alle gente uinte. Tu anchora
mamunisti che io à uostri padri uogla pdonare. E non
conueniua che uoi sapessi quello che di coloro io dilibe
rassi acciochè piu acerba fussi la morte uostra se cura ò
memoria alcuna è à uoi de padri uostri. Ma gia lungo
tempo io ho tolto uia q̃sto costume deluccidere co colpe

uoli e padri loro innocenti. Et confesso che io gli uoglo tenere in quello honore nel quale essi appresso à me so/no stato infino à hora. Tu di anchora che io ho tenuto Callisthene, al quale solo tu pari huomo forte pche tu se uno ladrone. Io so perche tu uuogli che esso qua nella presentia sia menato, accioche nella presentia di costoro e uituperij equali hora tu à me hai riprouerati & hora hai uditi per la bocca di colui anchora riferiti fieno. el/quale se fussi di Macedonia teco qua l'harei facto ueni/re come maestro dignissimo d'hauerti per discepolo. Ma essendo da Olinto nõ ha una medesima ragione cõ Macedoni. Doppo questo Alexandro dette licentia al cõsiglo, e i condannati fece consegnare à coloro equali erano dellaloro medesima compagnia. Costoro, accio/che la fede loro approuassino colla crudelta del re cru cifixono coloro & cosi gli uccisono. Callisthene ancho ra tormentato fini la uita sua, elquale per certo era in/nocente del tractato facto. Ma era male apto à costumi della corte & alla natura degli assentatori. Per laqual cosa la morte di nessuno altro maggiore inuidia contro à Alexandro che questa condusse, imperoche esso era uno huomo egregio e di perfecti costumi & d'optima arte amagistrato. Da chi fu Alexandro dallamorte àla uita riuocato quando ucciso Clito colui perseueraua di uolere morire, & nõ solamente l'uccise, ma anchora san ça cagione comando che tormentato fusse. Dopo laqual crudelta seguito la penitentia ma troppo tarda. Ma ac/ciochè esso non nutricassi L'ocio elquale e nato à semi/nare discordie inuerso l'India mosse l'exercito e sempre piu excellente nella guerra pareua che dopo la uictoria

l'India quasi tutta inverso levante uolta meno per lar/
gheza che per diritto paese è spaciosa. Quelle parte le/
quali inverso l'Austro raguardano in maggiore altezza
di terra si levano. Tutto el resto è piano con molti nobi/
li fiumi equali nati dal monte Caucaso fanno pe campi
apparire uie molto piaceuole. l'Indo è piu freddo che
tutti gli altri e lacque sue p colore non sono molto dissi/
mile dallacque del mare. El Gange piu excellente di tut
ti e fiumi orientali giu trascorre dal paese di mezo di e
col suo diritto letto ristringne e gioghi di grandi monti
Le ripe in quello opposte inverso el levare del Sole s'in
chinano. Luno fiume e laltro dal mare rosso è riceuuto,
e lui distendendo le ripe molti alberi con grande parte
del terreno riceue e impedito da saxi dachi piu uolte è
rigittato quando nel terreno tenero uiene largamente di
steso fa stagno doue molte isole lascia. Arcesine questo ac
crescie, imperoche inanzi che El gange caccia in mare
con costui si scontra e con grande mouimento luno e
laltro fiume insieme si ripercuote & questo perche El/
gange oppone alla caduta d'Arcesine l'entrata sua mol
to aspra. Diardine e fiume di minore nome, imperoche
esso corre nelle extreme parte d'India & non solamen/
te nutrisce e Crocodilli come el Nilo ma anchora del/
phini e bestie à altre nationi anchora incognite. Ethi/
manto piegato in in molti circuiti dagl'habitanti e rice/
uuto p inaffiar le terre. Et questa è la cagione pche lui
cosi piccole onde sanza nome alcuno manda al mare.
Da molti altri fiumi oltre à questi è diuiso & sparto
questo paese, ma sono cognosciuti meno, imperoche pel
paese non cosi largamente si spandono. Quelli equali al

mare sono piu propinqui uerso la tramontana p la mag giore parte hanno el corso loro elquale da monti ristret to alle parti interiori non puo passare, & cosi quello paese e molto apto à generare le biade. Ma percerto in quello paese el mondo cosi uaria le mutatione ordinate de tempi che ardendo gli altri paesi pel caldo del so le. l'India allhora delle neue è coperta. Dipoi quando al troue el freddo è grandissimo. quiui è uno caldo intolle rabile. In quello luogo el mare per naturale cagione pel colore non è dissimile à glialtri. A' questo fu dato el no me dal Re Eritheo, per laqual cosa gl'ingnoranti cre dono che quelle acque fieno rosse. Quella terra produce molto lino e di quello molti si fanno le ueste. sopra le cor teccie de teneri alberi si come sopra alla carta questa gen te scriue. Qui sono certi loro uccegli molto apti à contra fare el suono della uoce humana. Qui si nutricano non pero nascono gli unicorni animali inusitati trall'altre nationi. Gli Elephanti di questo paese sono piu gagliar di che quelli equali si domano in Africa & alle forze la grandeza anchora corrisponde. E fiumi di questo pae se conducono oro e lacque di questi con leggiere e picco lo corso passano. El mare le gemme & le perle alla ri uiera sparge, ne alchuna altra è maggiore cagione del la richeza di costoro, dipoi che le mercatantie de uici ni nelle gente forestiere hanno diuulgate cosi e purgemē ti dellōdeggiante mare con quello prezoso no stimate el quale dalla luxuria è stato ordinato. Gl'ingegni delli huomini si come in ogni luogo cosi appresso à costoro dal sito del paese sono informati. Costoro la loro psona d'una ueste di lino insino à piedi cuoprono. In pie de por

tano pianelle & intorno al capo legano tele sottilissi/
me di lino. A' gliorechi appiccano gemme, et la parte di
sopra del braccio & la parte piu inferiore adornano cõ
molto oro. Coloro equali ò p nobilta ò p potentia & ri
cheze sono piu excellenti che gli altri piu tosto portano
ecapegli lunghi che quegli usino à taglare. El mento lo
ro sempre portano sanza radere, & il resto della faccia
tutta radono. La luxuria & sopr'abũdãtia del Re laq̃
le essi magnificentia chiamano sopra à vitij di tutte le
nationi è posta. Quando el Re in publico uuole esser ue
duto, e ministri inanzi allui portano turibuli d'ariento,
& per tutto el camino donde lui dilibera essere portato
spargono uno suaue odore. Lui ĩ una cathedra d'oro cõ
ple intorno intorno pendenti si sta à giacere, & le ueste
di lino diche è copto d'oro & di purpura sono adorna/
te. Dopo la cathedra seguitano e guardiani dela sua pso
na tutti armati equali in su certi rami portano alchuni
uccegli equali in mezo delle gente sono usati à cantare
cõ molta piaceuoleza. La corte reale ha le colonne d'o
ro. q̃ste sono circundate da una uite d'oro. tra queste ar/
tificiosamẽte sono lauorate figure d'uccegli dequali piu
à uedere si dilettano. La corte sta apta achiũche in q̃lla
entrare uolessi. Quando el Re ecapegli suole pettinare
& adornare, allhora da le risposte àgli ambasciadori e
à suoi populi aministra ragiõe tratte le pianelle epiedi
suoi sono uncti di suauissimi odori. la maggior fatica che
costui habbia è q̃n esso ua à cacciare alle fiere, lequali
non dimeno truoua r'inchiuse nel parco & quiui colle
freccie ua cõtro à q̃lle acõpagnato da cãti e dilecti di
molte sue femine. Le freccie sono lunghe due ghomiti,

lequali si traggono con maggiore impeto che con effet/
ćto, imperoche esse nela leggierezza dellequali sta ogni
forza di disutile peso sono caricate. E camini brieui lui fa
à cauallo. Ma quando esso ha affare uia piu lunga è por
tato in su uno carro menato da Liofanti ecorpi de quali
grandissimi doro sono coperti, & accioche niente man
chi àgli scelerati costumi grande numero di sue femine
in cathedre diro lui seguitano. Questa cōpagnia è sepa
ta dall'ordine della Reina, & di magnificentia al Re
è pari. Le femine allui ordinano le uiuande, da costoro è
anchora aministrato el uino del quale appresso àgl'In
diani e copia grandissima. Quando el Re è aggraua/
to & dal sonno & dal uino le femini sue lo portano
alletto inuocando eloro idij con certi canti al modo loro
Chi crederebbe che tra questi uitij è cura della sapiētia?
Eglie una generatione d'huomini rusticana & aspra e/
quali sono chiamati Esaui costoro stimano che bella cosa
sia à anticipare el di della morte, & cosi essendo uiui si
fanno abrucciare. Color equali son'oppressati dall'eta
pigra ò da alcuna altra infirmita, in uergogna grande
riceuono se lamorte aspettano ne à alchuno elquale per
uecchiaia muoia è fatto honore. A costoro pare chel fuo
cho sia maculato se i corpi uiui in quello non sono posti
Coloro equali nella citta uiuono cocostumi publici sono
detti intendere diligentemente e moti delle stelle & pre
uedere le cose future, & non credono amonire alchuno
del di della morte alquale sia lecito aspettare quello san
za paura. Essi stimano essere idij tutte quelle cose lequa/
li essi incominciano à adorare e maximamente gli albe
ri, equali è pena capitale à guastare. E mesi essi diuido/

nō in quindici dì. Gli spatij dell'anno sono seruati inte/ri el tempo misurano col corso della luna, non come mol ti altri quando el suo circuito è tondo, anzi quando co/lei s'incomincia à piegare nelle corna, e per questo e me/si sono piu brieui à coloro equali e i mesi misurano à que/sto modo. Molte altre cose di coloro sono riferite, per le/quali tardare la presente opera non patisce. Ad Alexā dro adunque entrante ne confini d'India e signori & minori Re delle loro gente à ubedire apparecchiati in/contro andorono ricordandogli come lui tertio de figluo li di Gioue quiui era uenuto & che Baccho et Hercole essi haueuono cognosciuti per fama, ma lui presente po/trebbono uedere. El Re riceuuti color benignamēte seco gli fece andare diliberādo usare costoro medesimi p sua guida. Et nō uenēdo piu alcuno incontro Ephestione et Perdica con parte dell'exercito mandò innanzi accio/che essi soggiogassino tutti coloro equali ricusassino lo imperio suo, & à costoro comando che giunti al fiume Indo le naui per passare l'exercito dallaltra parte ap/parecchiare facessino. Coloro perche piu fiumi bisogna ua passare le naui in tal modo composono che disfatte si poteuano portare in su carri & di nuouo ricommetter le insieme. Dipoi comandato à Cratero che drieto al lui seguissi colla phalange le gente à cauallo & piu leg giermente armati se co condusse, & alchuni equali alla sua uenuta contraporre si uoleuano nella citta proxi/ma con piccola battagla fece ridurre. In questo mezo era sopraueuuto Cratero. Primamēte adunque accio/che terrore mettessi à coloro equali anchora non haue uano prouate l'armi de Macedoni fece comandamento

che à nessuno si perdonassi, & le fortezze della citta la quale obsediaua fece abruciare. Et mentre che esso ca/ ualca intorno alle mura di quella terra fu d'una freccia ferito, niente dimeno la citta prese, & messi tutti e citta dini di quella al taglio delle spade insino à le case fece spianare. Dipoi domata una certa natione ignobile, al/ la citta di Nisa uēne. Et per à caso posti gli alloggiamē ti in uno luogo assai saluatico innanzi alle mura di quel la non sappiendo altrimenti doue fussino, el freddo del/ la notte piu forte che non soleua le loro persone aspra/ mente afflixe, alquale assai opprotuno rimedio trouor/ rono. Imperoche taglate le selue un grande fuoco accec/ sono, quelle adunque accese le sepulture anchora de cit/ tadini con lo incendio compresono, imperoche molte di quelle in quello luogo erano state fatte dicederno, & in questo modo gittando una fiamma grande tutte à terra caddono. Dalla citta primamente fu udito l'abaiare de chani di poi el romore degli huomini. Et allhora da cit tadini s'intese che inimici erano uenuti, & gia e Macedoni erano propinqui alle mura. Gia el Re l'exercito in torno alle mura posto haueua, quando e nimici equali el pericolo uollono prouare co dardi furono oppressati. Per laqual cosa à alcuni piaceua el darsi & alcuni al/ tri prouare la battagla. Il perche el Re inteso el dubitar/ re loro commisse che costoro solamente fussino obsediati & non fussino uccisi. Ma costoro finalmente dopo la fa/ tica grande per la obsidione sopportata à Alexandro si dettono Costoro diceuano che dallo Idio Baccho haue uano hauuto el principo loro, et uera è la loro origine. La citta è posta sotto e piedi del monte elquale dalloro e

chiamato Mero. Et di qui e greci hanno presa licentia di mentire dicendo che Baccho sotto la coscia di Gioue era stato nascosto. El Re itesc dagli habitatori el sito del monte mandate le uettouaglie innanzi con tutto l'exercito monto insulla summita di quello. Grandissima copia d'edere & di uite in tutto el monte nasce, molte fonte d'acqua uiua quiui corrono, quiui sono anchora pomi di sapore sano & diuerso & le biade da se medesimo generate dalla terra nutricate sono, in quelle ripe nascono allori & molti altri frutti saluatichi Io credo che non per instincto diuino ma piu tosto per lasciuia costoro indotti fussino quando cogliendo le foglie delle edere & delle uite & coronati di fronde al modo d'ubriachi pel boscho discorreuano. Per la uoce adunque di tante migliaia equali inuocauano el prefetto di quello boscho cioè lo iddio Baccho, e giogbi de monti elle ualle tutte risonauano. Et essendo la licentia come suole da pochi uscita di subito fra tutti era passata. Per laqual cosa come se in mezo della pace fussino per le herbe & per le fronde saluatiche con la persona à giacere si gittauano. Et el Re similmente nõ rifiutando la letitia per à caso presa date largamente le biade all'exercito per dieci di allo Idio Baccho fece fare festa, chi è colui adunque elquale possa negare che una grande gloria piu uolte sia per beneficio della fortuna che della uirtu? impero che costoro stanti in conuito & pel troppo uino adormentati e nimici non hebbono ardire d'assaltare, anzi costoro non altrimenti dal romore di coloro ubriachi & da quello urlare spauentati furono che se essi hauessino udite le strida et romore della battagla. Questa medesima buõa fortu-

na costoro tornanti dallo oceano ubriachi & tutti à con uiti attenti difese nel conspetto de nimici. Di qui da co/ storo partiti uennon nel paese elquale si chiama Deda/ la. Gli habitatori haueuono abãdonati e luoghi & erã si ridotti icerti monti saluatichi e molti diserti. E cosi pas so Achadira abruciata e abandonata per la fuga degli habitatori suoi. Per laqual cosa la necessita gli fece mu/ tare la ragione della guerra. Impero che diuiso l'exerci to in molti luoghi mostrò l'arme. Et per questo coloro oppressati doue essi non aspettauano e nimici con ogni danno domati furono. Ptolomeo molte citta pse e Alexã dro la maggiore. Et di nuouo l'exercito diuiso insieme ridusse. Passato di poi el fiume Coaspe, & hauendo la/ sciato Cenone nella obsidione d'una citta molto riccha, laquale Ebeiri dagli habitatori si chiama lui Amaza/ ga uenne. Assacano di chi era la signoria di quella citta nuouamente morto era, il perche la madre sua el paese & la citta gouernaua, costei per nome era chiamata Cleo, costei medesima la citta guardaua con trenta ot/ to migliaia di fanti, questa terra non tanto pel sito quan to per l'opera degli huomini era fortissima. Imperoche donde essa guarda in uerso leuante era cinta da uno ue loce fiume elquale con le ripe dall'una & l'altra parte l'andare alla citta impediua. Da ponente & mezo di la natura quasi imprưoua altissime ripe opposte haue/ ua, sotto allequali cauerne & quasi batoli per l'antichi ta molto profondamente cauati giaceuano. Doue questi mancauano iui era contra opposta una fossa di grandis sima opera. El muro trenta cinque stadij in circuito ab/ bracciaua. Le parti da basso di quello erano edificate

di saxi

di saxi & le parti di sopra di terra cruda. Dallato p le
ghami sono pietre, acciochè la materia piu fragile alla
più dura s'accostassi, & anchora acciochè la terra da
lacqua dissoluta nō cadessi tutta, sopra queste erano po
ste traue fortissime sopra allequali erano gittati certi pal
chi equali copriuano le mura et la uia faceuano dell'an
dare di sopra. Raguardando Alexandro queste fortezze
& essendo incerto di consiglo, imperochè le cauerne nō
si potetuano senone con argine riempiere, ne gli strumen
ti si potetuano altrimenti appressare alle mura, da uno
elquale sopra alle mura staua fu d'una freccia ferito, la
quale peruentura in sulla polpa della gamba gli cadde,
ma lui leuata quella à se fece el cauallo menare, sopra al
quale montato sanza legare la piaga qllo che principia
to haueua sollecitamente cōseguiua. Ma pendēdo la gā
ba ferita & rasciutto el sangue la piaga raffreddata la
doglia faceua crescere quando Alexandro (come si di
ce) uso tali parole. Io sono detto figluolo di Gioue, ma
niente dimeno io sento e uitij del corpo infermo. Et nien
te dimeno esso non prima andò alle stanze che esso cia
scuna cosa uide & quello che uolessi che si facessi fece co
mandamento. A dunque come era stato comandato al
cuni fuori della citta case edificauano & conduceuano
per fare l'argine quantita grandissimà di terra. Alcuni
gittauano nelle cauerne tronchoni di grandi alberi &
saxi molto smisurati. E gia la sommita della terra era da
l'argine pareggiata, & le torre incominciauano à ri
zare, lequali opere con grandissimo feruore delle gente
d'arme infra noue di furono compiute. Per uedere queste
el Re non guarita anchora la piaga uenne & lodate

le gente sue glistrumenti da combattere contro alle mura alla citta fece appressare, diquindi fu gittata contro à combattitori grande moltitudine di dardi. Et principalmente coloro rozi di tale opere si spauentorono per quelle mobile torre & per tanta grandezza del edificio, da nessuna cosa che si uedessi aiutata, costoro credeuano che quelle per miracolo di Dio si mouessino. Et similmête alloro non pareua cosa conueniête che da mortali cô tro alle mura fussino gittati dardi & haste & altre co cose grandissime per forza di strumêti. Per questo dispe randosi della difesa della citta nella rocha si ritrassono. Oue niente alloro piaceua senone el darsi. Per laqual co sa gliambasciadori al Re per domandare perdonanza uennono, laquale hauendo impetrata la Reina accôpagniata da grande moltitudine di nobile donne gliuenne incontro leggiermente beuendo secondo elloro costume el uino in certe taze d'oro. Costei posto uno suo figluolo innanzi alle ginocchie del Re non solamente la perdonanza ma la gratia della passata fortuna dallui ottenne, imperoche in prima essa fu chiamata Reina. Credettono allhora molti che tale gratia piu alla bellezza sua che alla misericordia conceduta fussi. Et anchora à uno suo figluolo elquale non so di chi altri si nascessi fu el nome Alexandro. Dopo questo Poliperconte alla citta di Nora con l'exercito mandato e cittadini discordinati à una battagla uinse & perseguitandogli ridotti dê tro alle mura la citta riceuette in sua Signoria. Molte castella di piccolo nome abandonate dagli habitatori nella potentia del Re uennono, gli habitatori dellequali armati la Pietra laquale per nome si chiama Aorno oc

cupata teneano, la fama era che Hercole questo obsedio in uano & che colui fu costretto à partirsi diquindi pe tremuoti. Essendo Alexandro abandonato d'ogni consiglo, imperoche la ripa da ogni parte rotta si uedeua et sanza uia alcuna uno uecchio à chi optimamente erano noti quegli luoghi con due suoi figluoli allui uenne & allui promettetua insegniargli la uia se per quello al lui fussi dato qualche prezo. Alexādro promisse di dargli ottanta talenti & ritenuto uno de figluoli per statico colui mando à mettere ad executione la promessa un capitano leggiermente armato fu dato à colui, costui fu Mulino cancellere d'Alexandro, & acciochè e nimici intorniassi la sommita del monte gli comando che montassi: Questa Pietra non come molte altre con piccoli et flexibili circuiti nella sommita crescie, anzi à modo d'uno paglaio in altezza si rileua le parte inferiore di questa sono piu spatiose & larghe, & quelle di sopra si riducono in stretto, la sua sommita finisce in una punta acuta. Sotto e piedi di questa Pietra passa el fiume Indo elquale per le aspre ripe da luna & laltra parte apparisce molto profondo. Dallaltra parte la circundano Batoli & luoghi diripati. Ne uia alcuna si uedeua del cōbattere se q̄lli non si riēpieuano cō mano. Quiui era una selua laq̄le el Re fece tagliare, in modo che i trōchoni si gittassino i q̄gli luoghi cauati ma q̄gli uolle che si mettessino sanza frōde acciochè tali rami nō ipedissino coloro che gliportauano, lui priō tagliato uno albero drēto à q̄gli Batoli lo gittoe, dipoi l'exercito cō grida insegno di letitia lo seguia drieto, & non riusando alcuno l'ufficio che el Re faceua i sette di lecauerne riēpierono,

El Re à gliarcieri & simili comando che per la sommita del monte andassino, & trenta giouani promptissimi elesse della sua compagnia à quali dette Caro p capitano & uno altro anchora detto Alexandro elquale el Re ammoni che del nome cõmune ricordarsi uolesse. Et in prima perche el pericolo era cosi manifesto el Re à quello sottomettersi non uolle. Ma come el segno cõ la tromba fu dato come huomo di prompta audacia riuoltosi à guardiani della persona sua alloro comando che lo seguissino, & lui primo monto in sulla ripa ne di poi alcuno de Macedoni si ritardo alquanto, ma abãdonate le loro stanze di propria uolonta el Re seguirono. In molti adunque cadde uno miserabile caso, costoro dal monte diripato cadendo nel fiume elquale di sotto correua annegorono. Tristo aspetto anchora era à coloro equali non erano periti quando essi p laltrui morte intendeuano quello che temere douessino, & cosi riuolta la misericordia in paura nõ di quegli che erano morti ma di se medesimi si doleuano. Et gia erano à quello luogo uenuti donde sanza l'ultimo pericolo no poteuano ritornare senon uincitori. E gittando e Barbari grandissimi saxi contro à quegli che montauano e feriti col passo debole & instabile ritornauano indrieto. Alexãdro niente dimeno & Caro equali con trenta giouani electi el Re haueua mandati innanzi alla sommita erono aggiunti. Et gia dappresso à combattere incominciauano. Ma gittando e Barbari e dardi dal luogo di sopra coloro piu acerbamente erano feriti che essi à nimici nuocere non poteuano. Per questo Alexandro & del suo nome & della promessa ricordandosi piu audace

mente che con astutia combattendo da ogni parte ferito fu finalmente ucciso. Ma come Caro uide el compagno suo morto per uẽdicarsi dimenticatosi di se medesimo cor se fra nimici & di coloro molti con la lancia & molti con la spada n'uccise. Al fine essendo tanti contro à un solo sopra al corpo dellamico suo morto cadde. El Re non altrimenti che debito fusse cõmosso p la morte di co si audaci giouani & deglialtri suoi la tromba fece so nare à raccolta. Questa à coloro fu della salute cagione imperoche pianamente e sanza paura à luogo sicuro si ridussono, & i Barbari contenti d'hauere scacciati e ni mici quegli fuggienti non attesono à pseguitare altrimẽ ti. Alexandro deliberando diritrarsi dalla impsa impo che alcuna speranza di piglare la pietra nonuedeua, nientedimeno di uolere pseuerare nella obsidione dimo straua, e in qsto modo facieua obsediare tutte leuie e ap pressare le torre à coloro e le gente fresche rimettere ne luoghi di qgli che erano troppo affannati. Quando gli Indiani intesa la ptinacia di colui due di e due notte cõ dimostratione non solamente di speranza, ma anchora di uettoria à suono di tãburi à conuitare insieme stetto no, la terza notte el romore de tãburi cesso d'udirsi, ma da tutto el monte risplendeuano facelline leqli e Barbari acciese haueuano, acciochè alloro fuggienti la notte ob scura pe saxi sanza uia, elcamiare piu sicuro fussi. El Re mandato Balacro innanzi à soprauedere intese che la Pietra degl'Indiani fuggitisi era stata abandonata. Al lhora dato el segno acciochè tutti insieme à uno tratto disordinatamẽte gridassino, à coloro fuggiẽti misse grã de paura. Molti di coloro per qsto atto si come e nimici

fussino psenti pe saxi trascorreuoli & sanza uia disperatamẽte corrẽdo al fondo rouinorono. Molti anchora feriti e sanza alcuno de membri di loro furono abandonati. El Re piu de luoghi che de nimici uincitore, niente dimeno p la grande uictoria à gli dij cõ molto honore fece fare sacrificio. Gl'altari in su la pietra furon posti ad honore di Mineruà & della uictoria. Alle guide del camino equali inanzi cogli armati erano andati benche meno facessino che non hauessino promesso fu el prezo dato fedelmente. La pietra col paese intorno à Sisocosto fu lasciata à guardia. Di quindi el Re uenne à Bolina, et sentendo come da Herice lo strecto & il passo di quello camino era tenuto, con uenti mila armati la parte dell'exercito piu graue à Peno dette, elquale quello conducesse per brieui camini. Lui passato inanzi gli arcieri & frõbolatori dalluogo loro fece rimmouere & seguendo quelle gente lequali haueuono obsediato el passo la uia si fece per se medesima. Dipoi ò per odio del capitano ò per compiacere al uincitore, Herice (elquale fuggiua) assaltato da suoi dalloro fu uccìso. el capo e l'arme ad Alexandro furono portate. Lui al facto concedette p donanza, ma per buono exemplo à coloro non uolle fare honore. Da questo luogo dipoi in sedici di uenne al fiume Indo, doue ciascbuna cosa secondo che hauea comandato trouo da Ephestione ordinata. Regnaua in quello paese Oniphe elquale à suo padre era stato auctore di dare el regno ad Alexandro, & doppo la morte di colui haueua mandati ambasciadori à Alexandro equali dallui adomandassino se mentre che esso uenia li piacea che tenesse el regno, ò ueramente come

huomo priuato aspectassi la uenuta sua; & concedutogli che liberamente regnassi, niente dimeno non sosstenne di riceuere lo imperio. Costui benignamente Ephestione riceuendo el frumento in dono dette alle gē te sue, ma allui non era uenuto incontro accioche la fe de non riceuessi da alchuno altro, excepto che dal Re proprio. Per laqual cosa ad Alexandro uegnentegli incontro esso si fece innanzi coll'exercito armato. Gli Elephanti anchora con piccoli spacij tralle gente d'arme mescolati dallunge mostrauano apparēza di castel la. Et da prima Alexandro stimaua che coluinō come amico ma con inimico uenissi. Et gia comandaua à suoi che prouedessin l'arme et qlli à cauallo nella schie ra si riducessino, & tutto alla battaglia s'apperechiaua. Quādo Omphe ītteso l'error de Macedoni facti aspettar tutti gl'altri lui solo à cauallo icomincio à correre iuerso Alexādro, & simile fece Alexādro ò amico ò inimico che uenisse acciochè p la sua uirtu ò p la fede à colui si scōtrassi. Et secōdo che daluno uolto et dallaltro cogno scere si potea li animi d'amēdue erano amici ma sanza interpetro insieme nō poteuono ragionare. Interposto di poi lo interpetro el Barbaro icomincio àdire che incon tro era cō tutto l'exercito uenuto acciochè tutta la potē tia del suo imperio rimettessi nelle sue mani, & che esso non haueua uoluto aspectare insino che pel mezo de gli ambasciadori allui promettessi la fede, e che la sua persona e insieme el regno suo allui concedeua elquale esso sapeua che cōbattendo p gloria niēte piu temeua che la infamia del tradimēto. Alexādro molto lieto de la simplicita del Barbaro la mano dextra allui insegno

difede porse, e il regno similmente rendere gli fece. Co/
lui haueua cinquanta sei Elephanti equali tutti à Ale/
xandro in dono desse, & cosi molte altre bestie dismi/
surata grandezza, & oltre à questi tremila Tori dono
precioso & molto accetto à Re di quello paese. Doman
dandolo Alexandro se piu lauoratori di terra ò gente
d'arme hauessi in suo paese rispose che facendo lui guer
ra con due Re continuamente di maggiore copia di sol
dati che di uillani gli era bisogno. Abisare & Poro era
no questi, ma in Poro era lauctorita, luno & laltro re/
gnaua dila dallo Hidaspe, e che qualunche di costoro
gli facessi guerra hauea diliberato di prouare la fortu/
na della battagla collui Onise concedétegliene Alexan
dro prese la corona reale e il nome del padre suo et q̃sto
secondo el costume della natione sua. Taxille lo chiama
rono gl'huomini suoi seguitando sempre q̃sto nome lo
imperio in qualunq; psona uenisse. Hauendo adunq;
per tre di honoreuolmente riceuuto Alexandro e il quar
to mostrando quanto frumento alle gente d'Ephestione
hauessi dato, al Re è àgli amici suoi in dono desse alcu
ne corone d'oro & oltre à questo ottanta taléti d'ariē/
to segnato. Alexandro p tanta benignita tutto lieto cio
che colui gli haueua donato gli rimando indrieto, et cē
to talenti della preda che hauea seco à quelle cose fece
aggiugnere. Molti uaselli anchora d'oro & d'ariento
pe cōuiti gli desse e ueste assai di Persia ricchissime, &
oltre à q̃sto trenta corsieri con le sue diuise dellequali so/
leuano essere ornati quando lui portauano. Laq̃le libera
lita si come l'animo del Barbaro hauea p̃sa cosi gli ani
mi delle sue gente fortemēte offese. Fra quali Meleagro

essendo à cena e hauēdo beuto abōdantemēte incomin/ciò à dire che si confortaua molto piu che Alexādro ha/uea trouato uno in India elq̄le fussi degno di mille talē ti. El Re nō dimenticatosi con quanta passiōe esso haues si sopportato che Clito hauea ucciso p lasfrenata lingua l'ira ritenne & cosi disse. Gl'huomini inuidiosi nō sono da altri che da loro medesimi tormentati. El di seguēte gli ambasciadori del Re auisare allui uēnono offerēdo gli alla sua signoria ogni cosa come allui fussi comanda to, & cōfermata la fede insieme à casa si ritornorono. Credēdo el Re che Poro mosso da tāta sua fama simil/mente al suo impio dar si douessi Cleocare allui fece an dare nunciādogli che douessi pagare el tributo et à cōfi ni del regno suo li uenissi incōtro. Poro una di q̄ste due cose disse che uolea fare, et q̄sta era che allētrata del suo regno gli uerrebbe icontro, ma armato. Gia Alexādro diliberaua passare el fiume Hidaspe q̄n Barzēte aucto re della rubellagione delli Arrachosy legato con trenta Elephanti insieme p̄si allui fu menato, q̄sto fu optimo sub sidio contro à popoli d'India equali piu speranza in q̄/ste bestie che forza nelle loro gente sogliono porre. Sama xe anchora Re d'una piccola parte d'India elquale con Barzente era congiūto alla presentia sua fu menato lega to. Messo adunq; el fuggitiuo col Re in prigione uenne al fiume Hidaspe, nella ripa del quale era accampato Poro elquale uolēte uietare à colui el passo octanta cin/que Elephanti dismisurata grandezza inanzi posti haue ua dopo questi trecento carrette & trenta mila fanti, fra quali eran gli arcieri (come disopra è decto armati di dardi graui & di sadapti al trargli. Poro iui era so/

pra uno Elephante grãdissimo armato d'arme d'oro et d'ariēto e gregiamēte lauorate. La psona sua era dirada grãdeza & l'animo alla grãdeza del corpo eqle. Et oltre à qsto di tanta sapiētia quanta puo essere fra li huomini rozi. E macedoni nõ solamente p lo aspetto de nimici ma anchora p la larghezza del fiume elqle passare doueano molto si spauētauano. Questo fiume p sua larghezza tiene quattro stadij el suo letto è profondo et senza guado alcuno, l'aspetto d'uno grande mare dimostra, ne p lo spacio dell'acqua laqle largamente si distende ritiene l'impeto del corso, ma furioso cõe se le ripe strette fussino & cõ grande ripcotimento d'acque corre, et che i saxi sotto occulti sieno l'onde in molti luoghi ribatute lo dimostrano. Piu terribile era l'aspetto della ripa laquale era ripiena di cauagli & d'huomi armati. Stauano nel conspetto gli Elephanti di smisurata grãdezza di corpo & stimolati à studio cõ horribile stridore l'udire affaticauano. Per laqual cosa si pel fiume & si anchora pe nimici gli animi de Macedoni equali erano capaci di grande speranza & piu uolte sperimētati si disturborono con una subita paura, & specialmente pche le naui deboli non si poteuano ne alla ripa dirizarsi ne fermarsi sicuramente. Nel mezo del fiume erano isole spesse allequali e Macedoni & gl'Indiani notando poste l'arme sopra el capo passauão. Quiui si faceuano battagle leggieri. Et luno & laltro Re nel pericolo d'uno piccolo fatto prouaua l'auenimento di tutto el caso suo Ma tra glialtri nello exercito de Macedoni per la temerita & per la audacia furono molto notabili Hegesimacho & Nichanore giouani egregij & per la conti

noua felicita delle parti apparecchiati asprezare ogni pericolo. Con questi capitani piu giouani prontissimi so lamente colle lancie nell'isola laquale da grande copia di nimici era tenuta notorono doue molti Indiani uccis sono equali di nessuna cosa erano meglo armati che dal l'audacia. Costoro con gloria si poteuano partire semai la felice temerita trouasse fine. Ma mentre che essi si fan no beffe de quegli che sopra uennono & aspettangli cõ grande superbia circundati da glialtri equali occulta/ mente pel fiume notauono da lunge con dardi furono oppressati. Coloro che fuggirono enimici ò nello ipeto del fiume ò ne golphi dell'acqua s'anegorono. Questa battagla à Poro dette grande fidãza elquale ciascuna cosa dalla ripa uide. Essendo Alexãdro sanza consiglo come passasse el fiume, niẽte dimeno à ingannare eni/ mici pensò questa fallacia. Era una isola del fiume mag giore che laltre tutta piena di selue & questa molto ap ta à occultare le insidie. Vna fossa anchora nõ dallũge dalla ripa che teneua lui nõ solamente efanti àpiede ma anchora gl'huomini àcauallo nascõdere poteua. Et ac/ ciochе gliocchi de nimici dallo aspecto di qlla opportu nita uoltasse Ptolomeo con tutte le squadre delle gente dalunge dall'isola fece caualcare alquale ipose che col/ le strida gl'Indiani spauentassi quasi come esso uolessi passare el fiume. Ptolomeo à questo piu di attese, per ta/ le consiglo Poro à quella parte che mostraua d'andare fece uoltare l'exercito suo. Gia l'isola era lasciata fuori dell'aspecto de nemici. Alexandro nella ripa cõtraria fece porre la tẽda sua et la squadra laqle lui acõpagna re soleua inanzi à qlla stare et tutto l'appato dela ma/

gnificentia reale à studio fece porre dinanzi à gliocchi. Et similmente Attalo allui d'eta equale & pari dello aspecto & del uolto & anchora del corpo & adornato colla ueste reale fece stare in su quella ripa mache niente facesse del passare acciochе e si credesse che el Re fusse quiui presente. Questo consiglo bēchе p la disturbatiōe del tempo si tardassi niēte dimeno dipoi hebbe buono effecto, & specialmente riuolgendo anchora la fortuna le incomodita à buono fine. Col resto adunq; dell'exercito costui s'apparecchiaua à passare in quella isola della quale disopra noi decto habbiamo. Essendo riuolto el nimico contro à coloro equali con Ptolomeo la ripa del fiume piu bassa teneuano una grande pioua dalla aria nebbiosa & turbata incomincio ascendere per laqual cosa le gente d'arme dalla acqua cacciate abandonate le naui in terra smontorono, ma el romore del tumulto loro p lo strepito de uenti da nimici udire non si potea. Dipoi cessata la pioua in uno momento di tempo le nebbie tāto spesse nell'aria si congregorono che la luce n'ascondeuano, & con fatica la faccia di loro insieme parlāti dal loro medesimi si uedeua. Questa obscurita & q̄si à modo di nocte intorno al cielo harebbe spauētato ogni altro & specialmente hauēdo à passare uno fiume nō bene conosciuto, & forse el nimico tenente q̄lla parte dela ripa doue loro sproueduti & cercanti el picolo p la gloria andare diliberauano. Ma costui l'obscurita p laquale glialtri si spauētauāo stimādo esser sua cōmodita dato el segno che ciascuno tacitamente montasse in naue quella che lui portaua fece prima alla ripa andare. La ripa de nimici allhora uota era impoche Poro solamen

te à Ptolomeo riguardaua. Perduta adunq; una sola na ue laquale l'onde nelle pietre cacciata oppressata ha/ ueuano con tutte l'altre alla ripa uscirono, quando di su bito alle sue gente impose che l'armie piglassino & or/ dinassino le schiere. Gia era l'exercito ordinatamente di uiso & qllo lui guidaua, quādo à Poro fu nunciato che la ripa era ripiena di gente d'arme & cosi era stata psa & che il facto suo à grande pericolo staua. Et lui prima mente pel uitio della natura humana alla sua speranza accostandosi si credea che Abisare cōpagno della guer ra secondo che insieme era stato ordinato allui uenissi, ma dipoi la luce piu chiara dimostrando e nimici, cento carrette & quattro mila cauagli à coloro che sopraue/ niuono in contro fece andare. Di queste gente era capi/ tano Age suo fratello. Grandissima forza era nelle car/ rette impero che ciascuna di quelle sei huomini tene/ ua, due cogli scudi & due arcieri & due guidatori del carro ordinato uno per lato & questi anchora ar/ mati assai bene, equali quando bisognaua combattere. d'appresso lasciate le redine molti dardi gittauano con tro à nimici ma cō fatica qllo di laiuto delle carrette fu à utilita alcuna, imperoche secondo che è decto la pio/ ua grandissima hauea facti e campi male apti à potter/ ui caualcare, ilperche le carrette disadapte al muouersi & molto graui nel fango grāde erano ritenute. Et pel contrario Alexandro coll'exercito leggiere & expedi/ to arditamente combatteua, gli Scythi & quelli di Da/ cia furono eprimi all'assaltare gl'Indiani, dipoi Perdi/ ca con qlli da cauallo nella schiera dextra de nimici si misse. Gia si facea la battaglia p tutto, quādo coloro che

guidauano le charette pensando che questo fussi l'ultimo loro subsidio lasciate le redine in mezo della battaglia incominciorono à correre. Quello pericolo à tutte due le parte era dubbioso, impoche i primi de Macedoni che erano à piede furono oppressati dall'impeto, & le carette pe luoghi da cadere & sanza uia trascorse coloro proprij che le guidauano gittorono à terra. E caualgli d'alcuni disturbati le carette gittorono non solamente nel fango grande ma anchora nel fiume, pochi atrauersati tra nimici ritornorono à Poro, elquale allhora labattagla aspramente destaua. Costui come uide che le carette disperse per tutto andauano sanza gouernatori errando gli Elephanti à suoi intimi amici fece distribuire, dopo costoro pose e fanti à piede & gliarcieri & coloro equali erano usati à sonare e tamburi, questi appresso agl'Indiani sono in luogo di trombe, ne pel romore di quegli si conturbano gliorecchi di coloro à tale suono usati, la imagine d'Hercole dalla schiera de fanti à piede inanzi si portaua, q̃sta era à costoro cõbattenti grande cõmouimento, & l'abandonare e portatori di quella in fatti d'arme era tenuto tradimento grandissimo, la pena del capo era stata ordinata à coloro equali quella dalla battagla non riportassino riducendo in reuerentia & relligione quella paura laquale sostennono da tale inimico. E Macedoni non solamente per l'aspetto degli Elephanti ma anchora per quello del Re Poro alquãto sarrestorono. Le bestie dispartite tra le gente de l'arme pareua che da lũge facessino uno aspetto di torre. El Re per la sua grandeza quasi auanzaua la forma humana, & alla grandeza sua pareua che aggiugniese

si lo Elephante dal quale era portato, elq̃le Elephante era tanto maggiore fra l'altre bestie quãto Poro tragli huõini. Per tãto Alexandro contẽplato el Re & l'exercito degl'Indiani disse, io hoggimai ueggo uno picolo all'aio mio equale, noi habbiamo à fare cõ le bestie e co glihuomini egregij et raguardante in uerso Ceno disse. Quando io da Ptolomeo e Perdica e Ephestione accõpagnato nella sinistra schiera de nimici haro fatto ipeto et me uedrai nel mezo dell'ardore della battagla tu mouendo allhora la schiera dextra fralloro disturbati le bãdiere farai uoltare, & uoi o Antigone & Leonato & Taurone nõ entrate nella schiera di mezo ma sostenete e nimici, le lãce nostre lũghe e forte i nessun luogo si potran meglo usare che ɔtro le bestie e loro rectori. Gittate à terra coloro eq̃li sopra q̃lle stãno gli Elephanti ferite con le lance. Quegli soglono essere uno dubbioso modo d'aiuto e ɔtro alla gẽte loro si riuolgono cõ grãdissimo furore. Contra nimici questi fanno impeto per comãdamento de rettor loro, ma contra loro quel medesimo fanno per paura. Dette queste parole lui primo el suo chauallo corrente contro à nimici uolse. Et gia secondo l'ordine dato l'exercito de nimici assaltato haueua, quando Ceno con grande forza di gente entro nella schiera sinistra. La Phalange anchora la schiera di mezo de gl'indiani à uno impeto misse in rotta. Poro doue le gente à chauallo uide combattere gli Elephanti fece uoltare. Ma essendo quegli animali pigri & disadapti al muouersi la uelocità de chauagli non poteuano pareggiare. Ne i Barbari anchora haueuono utilita alcuna nel saettare, imperoche essendo quelle frec-

cie lunghe & graue, se prima l'archo in terra non fer
mauano non assai commodamente le poteuano adapta
re. Dopo questo la terra incommoda al fermarsi l'impe
to di coloro ritardaua si che mentre che essi s'apparec
chiauano al trarre dalla uelocita de nimici erano occu
pati. Per laqual cosa indebolito lo imperio del Re, laql
cosa suole adiuenire quando alle gente turbate la paura
piu potente che lo imperadore incomincia à comanda
re tanti capitani quante schiere erano andauano erran
do. A' alcuni pareua che meglo fussi che le schiere si cõ
giungnessino, à alcuni che essi stessino diuisi. Alchuni
comandauano lo stare fermo, & alcuni che i nimici
s'intorniassino. Niente si consiglaua in comune. Poro
niente dimeno con alcuni pochi equali piu la uergogna
che la paura temeuano raccoglẽdo e suoi dispersi simis
se à ãdare contro à nimici faccendo guidare gli Elephã
ti innanzi alla sua schiera. Grãde paura messono queste
bestie ne Macedoni, & elloro stridore disusato disturba
ua non solamente e cauagli animali à ogni cosa timidi
ma gli huomini anchora e tutte le schiere. Gia costoro
incominciauano à guardare del luogo della fuga equa
li poco innanzi erano uincitori quando Alexãdro agli
Agriani & à quegli di Thracia leggiermente armati
con miglor concorrimento che le gente dapresso contro
à quelle bestie andare impose. Costoro contro agli Ele
phanti e gouernatori loro gittoron grande moltitudine
di dardi. La Phalange anchora à quegli spauentati in
comincio à resistere, benche alcuni perseguitando le be
stie desiderosamente con le ferite contra se proprij le de
storono & calcati da piedi di quelle furono agli altri
exemplo

exemplo che piu cautamente douessino perseguitar ql le. Ma principalmente era terribile l'aspetto di quelle quando pigliando con la proboscide cioe con quello che pende dalla boccha gli huomini armati à gouernatori loro gli porgeuano. La battagla per questo era molto dubbiosa, & parte fuggendo & parte pseguitando gli Elephanti la battagla in tutto quasi quello di prolũgorono, insino che all'ultimo con le scure, pche tale subsidio era apparecchiato, e piedi à quegli incominciorono à tagliare. Copide chiamano una certa spetie di coltegli fatti à modo di falce leggiermente piegate con le quali taglauano le proboscide agli Elephanti. Et ogni subsidio non tanto la morte q̃nto la paura de nuoui tormẽti fra la morte alloro faceua prouare. Al fine gli Elephanti lassi per le ferite e loro incominciorono à rigittare & coloro equali gli reggieuano caduti à terra dagli Elephanti proprij erono oppressati. Il pche al modo di pecore piu timidi che molesti dila dalla schiera si dirizauano. Allhora Poro abandonato da suoi e dardi molto inanzi apparecchiati dallo Elephante contro à nimici intorno sparti incominciò adtrarre. Et feriti molti da lũge essendo anchora lui ad ogni caso sotto posto da tutte le parti era cacciato & gia noue ferite parte dinanzi et parte di drieto riceuute haueua, & sparto molto sangue essendo le sue mani gia indebolite e dardi mãdaua piu tosto trascorsi che gittati. Ne meno fieramente la bestia p rabbia stimolata non eẽndo ferita anchora tra le gente discorreua insino che el rettore di quella s'auide come el Re con le membra lasse lasciate l'arme con faticha poteua sostenere la mente. Allhora adũque la bestia in

fuga uolse perseguitandolo Alexandro. Ma el cauallo suo da molte ferite passato mancando di spirito morto in terra cadde ponendo giu Alexādro pianamente piu tosto che gittandolo con uiolentia, per laqual cosa mutā do el cauallo piu tardi pote colui perseguitare. In questo mezo el fratel di Taxile Re de gl'Indiani mandato innanzi da Alexādro incominciò à admunire Poro che esso non uolessi prouare gliultimi partiti et che egli sarrendessi al uincitore. Poro benche mancando el sangue le forze pdute hauessi niente dimeno alla uoce conosciuta risuegliato disse, io conosco el fratello di Taxile traditore dello imperio & regno suo, & uno dardo elquale peruentura non gliera caduto contro allui trahendo pel mezo del petto insino dirietro lo passo, & fatta q̄sta ultima opera di uirtu piu fortemente si fuggiua. Ma lo Elephante per le molte ferite riceuute gia incominciaua à mancare & per q̄sto si ristette contraponēdo e fanti à piede à nimici che lo seguiuono. Gia era q giūto Alexādro elquale hauendo intesa la pūnacia di Poro, non lasciaua pdonare à alcuno di coloro cq̄li contrastauano, et cosi da ogni parte et contro à fanti àpiede et contro à Poro proprio si gittauano e dardi, da q̄li costui finalmēte oppressato dalla bestia incominciò à cadere. L'indiano elquale lo Elephante reggieua credendo che Poro scendere uolessi lo Elephante di subito secondo loro costume fece inginocchiare. Ilperche abbassato lui tutti glialtri come era l'ordine le psone loro gittorono à terra, questo atto dette Poro & tutti e suoi presi à uincitori. El Re allhora credendo che Poro fussi morto comandò che el corpo suo fussi spogliato, uolendo adūque co

loro trargli di dosso la panziera et l'altre arme lo Ele/
phante contro alloro correndo el suo Re difendea, &
ripreso el corpo sopra al dosso suo lo ripose, per tale ca/
gione la bestia da ogni parte combattuta finalmente fu
uccisa, & Poro sopra à una caretta fu riposto, elquale
uedendo Alexandro anchora gliocchi alzare non gia
d'odio ma piu tosto di misericordia commosso disse che
male o che stoltitia ti constrinse che conosciuta la fama
de miei fatti tu uolessi la fortuna della battagla sperimē
tare, & spetialmente essendomisi dato Taxile elq̄le à te
pote essere exemplo propinquissimo della clementia no
stra. Allhora Poro pel mezo dello interpetro disse. Per/
che tu mi domandi io ti rispondero con q̄lla liberta la/
quale tu domandando fatta hai. Io non giudicauo che
alcuno fussi di me piu forte impero che io haueuo cono
sciute le forze mie ma le tue io non haueuo ãchora pro
uate, ma che tu sia piu potente el fine della battagla lha
dimostrato, ne per questo io riputo me meno felice essen/
do à te secondo. Domandato unaltra uolta che cosa gli/
paressi che in lui uincitore douessi fare, esso rispose, q̄llo
che questo di ti conforta nel quale tu hai prouato quan/
to caduca & fragile la felicita sia. Piu adunque ammo
nendo che pregando ottenne. Impero che allui parue
da riceuere la grandezza del animo suo non mancata et
la non piegata fortuna & questo non solamente con mi
sericordia ma anchora con molto honore. Colui infer/
mo adunque non altrimenti fece curare che se per lui cō
battuto hauessi, et di poi guarito cōtro alla speranza di
ciascuno lo riceuette nel numero degliamici, & mag/
giore regno che quello elquale prima possedeua glife/

te date. Et per certo nessuna cosa piu forte & piu constante hebbe lo ingegno d'Alexandro che l'admiratione della uera gloria & laude. Nientedimeno piu efficacemente la fama nel nimico che nel cittadino stimaua. Impero che esso credeua che la sua excellentia potessi essere guasta da suoi, e che quella medesima douessi uenire piu chiara quanto maggiori fussino coloro equali esso uinti hauessi.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO Magno figluolo di Philippo Re di Macedonia Scripta da Quito Curtio Ruffo Historico eloquentissimo, Incomincia el Nono libro tradotto in uulgare da P. Candido.

Lexandro fuori dimodo lieto per cosi memorabile uittoria per laquale uedeua à se essere aperti e confini del oriente, fatti sacrificij al Sole, acciochè le gẽte d'arme fussino à resto delle battagle piu prõpte, à coloro all'udire ragunati dopo le lode loro dimostra, che ogni potẽtia laquale fussi tra gl'Indiani in quella battagla era stata auanzata, & che el resto niente altro era senone una riccha Preda & che le richeze nominate per tutto il mondo in quello paese doue andauano erano riposte. Et per tanto diceua che essi doueuan tenere le spoglie de Persi per cose uile & disutile & che essi haueuano à riempiere non solamente le case loro ma anchora la Macedonia & tutta la grecia

di gemme & perle & d'oro & d'auorio. E soldati cu
pidi della pecunia & della gloria insieme perche gia
mai l'affermatione sua non gli haueua ingannati l'ope
ra loro arditamente gli promissono, & cosi lasciati colo
ro con buona speranza molte naui fece apparecchiare, ac
cioche poi che esso hauessi trascorsa tutta l'Asia el ma
re oceano fine delle terre uedere potessi. Molta materia
da fare le naui era ne propinqui monti, laquale comin
ciando gli huomini d'Alexandro à tagliare trouorono
serpenti di smisurata grandezza. Rinoceroti anchora de
quali pochi altroue si truouano, in queglimonti medesi
mi habitauano, benche questo nome à qsti animali e sta
to dato da greci ignoranti del plare Indiano, impoche
coloro altro nome nella ligua loro usurpano. El Re edi
ficate due citta nell'una & laltra ripa del fiume elqua
le passato haueua à ciascuno capitano delle sue gente
una corona & mille danari d'oro dette in dono, di poi
à tutti glialtri secondo la parte et il grado che nell'ami
citia sua otteneuano fu dato l'honore per le loro opere
egregie. Abisare el quale inanzi alla battagla fatta cō
Poro gliambasciadori hauea mandati à Alexandro di
nuouo mando altri ambasciadori promettendo di far
ogni cosa che comandasse pur che constretto non fussi à
dare la psona sua, impero che ne sanza titolo di Re ui
uere potrebbe et nō potrebbe regnare stando prigione.
A colui Alexādro mando à dire che se graue gli pare
ua à uenire alla sua psentia esso allui andrebbe. Passato
di poi el fiume Poro si misse à andare nelle parti piu ite
riori dell'India. In qgli luoghi erano selue sparse per ifi
nito spatio piene d'alberi grādi & molto rileuati. Mol

ti rami di quelli à similitudine di grādi tronconi piegati
doue s'erano piegati inuerso qllo medesimo luogo si diri
zauano imō che auedere nō pareano rami rileuati ma
piu tosto alberi nati dalle proprie radice. La temperāza
dell'aria è molto sana impoche la forza del sole è leuata
ta dalle pioue, & grādissima copia d'acqua iui da fon
ti discorre, & in queste similmente abondaua grande
quantità di serpēti risplendenti colle squame àmodo d'o
ro. Nessuno ueleno era piu nociuo che quello di q̄sti ser
penti, imperoche dopo el morso subitamente seguitaua
la morte, insino che da gli habitatori fu trouato il reme
dio. Di quindi costoro per luoghi diserti uennono al fiu
me Hiarote: colla ripa di questo fiume era congiuncta
una selua ombrosa piena d'alberi disusati in altri luoghi
& di paghoni saluatichi. Mossi di quindi gli alloggia
menti. Alexandro prese uno Castello non molto dalun
ge atorniato dall'exercito. E tolti gli statichi dagli habi
tatori à coloro comando che pagassino el tributo. Do
po questo uenne ad una citta come sono in quello paese
laquale era non solamente di mura ma anchora d'u
na palude intorno bene armata. E barbari colle carrette
insieme congiunte erano usciti fuori incontro per com
battere. alcuni di costoro portauano dardi, alcuni lan
cie & alcuni altri scure, & sopra ale carrette con pre
sto salto montauano quando essi uoleuano à loro affa
ticati soccorrere. Da prima el modo disusato del combat
tere spauento assai e Macedoni & specialmente quan
do essi uedeuano essere feriti dalunge. finalmente spre
giato si disordinato aiuto da luno lato & l'altro intor
niorono le carrette & coloro incominciorono à ferire

equali contro alloro ripugnauano. El Re comando che
le legature si tagliassino collequali erano le carrette cõ/
giũte & questo acciochepiu facilmente àuna àuna qlle
potessino essere intorniate. Et in questo modo pduti otto
mila deloro costoro nellalor citta si rifuggirono. El di se
quente appoggiate le scale da ogni parte le mura da
Macedoni prese furono. A pochi di loro la uelocita fu
àsalute, equali intesa la pdita della citta la palude pas
sorono & andati nelle castella uicine grãde paura àgli
altri portorono ricordando che lo exercito nõ uinto de
gli dij era alloro uenuto. Alexandro mandato Perdicca
colla gente spedita p guastare el paese una parte dell'e/
xercito dette ad Eumene acciochecostui anchora e Bar/
bari inducessi al darsi. Et lui con tutto el resto dell'exer
cito à una citta fortissima nella quale erano rifuggiti gli
habitatori dell'altre pose el cãpo. E cittadini di qlla mã
dati alcuni à pregare el Re niente dimeno la battagla
apparecchiauano, & in qsto la discordia uenuta trallo
ro el populo tiraua in diuerse parte. Alcuni stimauano
che ogni cosa fussi miglore che il darsi. Alcuni diceua/
no che in loro non era subsidio alcuno. E mentre che ni
ente in comune si consiglaua coloro àchi piacceua el dar
si aperte le porte drẽto enimici riceuettono. Alexandro
benche contro àgli auctori della guerra ragioneuolmẽ
te si potessi adirare niẽte dimeno pdonato à tutti & ri/
ceuuti gli statichi àunaltra citta d'appresso mosse l'exer/
cito. Gli statichi erano menati inanzi alle schiere equali
hauẽdo glialtri dalle mura cognosciuti essendo d'una si
mile gẽte àparlamẽto insieme uẽnono. Costoro adunq;
ricordando la clementia del Re & insieme la sua po/

tentia questi altri achora al darsi ridussenо. Et cosi laltre città in simile modo arrēdutesi alla sua fede nella sua potentia uennono. Partitosi Alexandro diqui nel regno ando di Sophite. Questa gente come si crede da Barbari à tutte l'altre per sapientia auanza & se con buoni costumi regge. E loro fanciuli come nati sono s'allieuano et nutriscōnsi non per l'albitrio de padri ma solamente di coloro aquali è stata conceduta la cura del cōsiderare l'habito et complexione de fanciulli. Se costoro truouano alcuni fanciulli pigri ò sanza membro alcuno li fanno uccidere. E matrimonij non per generatione ò alcuna altra nobilta si fanno ma solamente per la belleza della persona. imperoche quella ne figlioli si stima. Vno Castello di questa gente alquale Alexandro meno l'exercito da Sophite era tenuto. Le porte di quello stauano serrate, & nessuno armato niente dimeno sopra alle mura ò torre si uedeua. Dubitando adunque e Macedoni se quello dagli habitatori fusse stato abandonato, & se essi per fraude si stessino occulti subitamente el Re aperta la porta con dua figluoli gia grandi ad Alexandro uenne incontro, costui molto per la sua persona auanzaua àglialtri Barbari, la ueste haueua ornata di porpora et d'oro. laquale anchora le gambe gli copriua. impiede gli rilucieuano pianelle d'oro, & di gemme ripiene le braccia eran coperte tutte di perle. Da gl'orecchi pēdean certe gemme & per la lor grandeza & pel molto splēdore egregie. la sua bacchetta d'oro era intorniata di berilli. Costui adunque humiliandosi à Alexādro se & i figluoli suoi con tutti e suoi populi à colui dette. Molte egregij cani dacchacciare sono in quello paese,

questi ueduti la fiera non mai soglono abaiare, à Linni sono principalmente inimici. Acciochè Alexandro cognoscessi la natura & forza di qsti chani nel suo cōspecto fu menato uno Lione grandissimo intorno alquale furono messi solamente quattro chani. Questi disubito la fiera presono. Tirando uno di coloro equali à tali ministerij attendeua à uno chane elquale cogli altri teneua el Lione la gamba per forza e non uolendo quello chane seguirlo col ferro gli taglio quella, ne per questo fu uinta la pertinacia del chane, colui gli taglio unaltra parte, & continuamente non lasciando el chane la fiera colui intorno con uno coltello andaua tagliando diuerse membra del chane. El chane niente dimeno cosi nella presa del Lione morendo edenti sempre teneua fermi. Tanto desiderio (come si dice) ha dato la natura à quelli chani nel cacciare. Ma io per certo piu cose scriuo che io nō credo, imperoche io non ardisco d'affermare quelle cose delle quali io dubito, ne anchora tacere quelle che à me sono state riferite. El Re lasciato Sophite nel suo regno insino al fiume Hipase uenne colui s'era congiuncto Ephestione elquale el paese propinquo haueua soggiogato. Phegele era Re della gente propinqua elquale comandato à subditi suoi che le possessioni al modo usato lauorassino ad Alexandro con molti doni uenne incontro apparecchiato à ubidire à qualunque cosa laquale da Alexandro comandata fussi. Alexandro due di con colui stette, el terzo di dilibero passare el fiume. Questo passo era molto difficile non solamente per la larghezza dellacqua ma anchora perche era da molti saxi impedito. Domandato Phegele quello che gli pa

zaua & niente troppo rimoto. Et alchuna uolta dubi taua se Macedoni passati p tāti spatij della terra & fa cti uecchi nello exercito & nella schiera lui uolessi/ no seguire per tanti fiumi opposti & per tante difficul ta della natura contrastante, & pensaua che essendo carichi delle prede piu tosto uolessino usare le cose ac quistate che affatichar si àcercare altro di nuouo, & che lui non haueua l'animo simile alle gente sue elqua/ le nella mente abbracciaua tutto el mondo, & era nel principio delle opere sue, & le sue gente molto affati/ chate aspectauano finito el pericolo d'usa efructi pro/ pinquissimi. La cupidita sua adunque uinse la ra/ gione & chiamate le gente sue à udire cosi incamincio à parlare. Io cognosco ò soldati & so che molte cose lequali potrebbono spauentarui à questi di sono state à uoi altamente & quasi con gloria & con studio narra te dagli habitatori d'India. Ma noi cognosciamo la ua nita de bugiardi cosi la strecta entrata di Cilicia cosi e campi di Messopotamia e il Tigre e l'Euphrate dequa li luno noi passamo guadando & laltro col pōte, ànoi e Persi imposono come cose molto terribile. La fama non mai alla cosa chiara e condocta. Ogni cosa che costei rapporta e maggiore che el uero, la nostra gloria ben/ che da cosa soda procede niētedimēo piu di nome cōtie ne ched'opa, chi ècolui elqle stimassi che noi potessimo sostenere le bestie armate al modo di castella ò, el fiume Hidaspe ò l'altre cose maggiore per udita che inueri/ ta non sono? Et gia noi d'Asia saremo fuggiti se le fauo/ le hauessino potuto noi uincere. Credete uoi che esieno maggiore greggie d'Elephanti che sieno in alcuno luo go gli armenti? & specialmente quando questo ani

male èrado, & non si puo pigliare facilmente & con maggiore difficulta si mitiga. Et questa falsita medesima ha facta el numero grande de gli huomini à cauallo et de fanti àpiede. El fiume quanto piu largo si spande tanto piu piaceuole si ristagna. Imperoche quegli fiumi e quali sono ristretti dalle ripe & sono serrati di minore lecto per forza conducono l'acque impetuose, & pel contrario la larghezza dellecto del fiume suole guidare el corso suo piu lento. Oltre à questo ogni pericolo è nella ripa oue el nimico aspecta le naui di coloro che uengono, ilperche sia quanto si uuole largo el fiume uno pericolo medesimo è nel mõtare àterra. Ma pognamo che tutto questo sia uero, che cosa puo mettere à noi paura sara quella la grandezza delle bestie, ò la moltitudine de nimici? quello che àgli Elephanti s'appartiene noi habbiamo l'exemplo innanzi àglocchi. Coloro piu aspramente corrono contro àloro che contro ànostri. Cosi grã di corpi noi colle scure tagliamo, che fa che essi sieno tanti di numero quanti n'hebbe Poro, et anchora sieno tre mila quando essendone uno ò due feriti tutti glialtri si mettono in fugha. Doppo questo molti pochi Elephanti con fatica si possono reggiere, ma tante miglaia congregati insieme tralloro medesimi si ripercuotono, quãdo essi non possono ne stare ne fuggire essendo corpi grandissimi e al muouersi disadapti. Et per certo io tanto ho spregiati q̃sti animali che hauẽdone io anchora quelli non mai houoluto usare & specialmente conoscendo che di maggiore pericolo sono alle gente loro che à nimici. La moltitudine adunque degli huomini àpiede & àcauallo àuoi mette paura equali non siete

usati à combattere con pocha gente, & iquali in nessu
no luogo potette sostenere el primo impeto della disordi
nata moltitudine? Testimonij sono della fortezza inuitta
de Macedoni contro alla moltitudine grande el fiume
Granico & la Cilicia ripiena del sangue de Persi, &
l'Arbella e campi della q̃le sono coptì dell'ossa delle gẽ
te danoi uinte. Tardamente uoi hauete cominciato à a
nouerare le legioni de nimici poiche uincendo uoi l'A
sia hauete facta solitaria. Quando noi p lo Hellespõto na
uigamo allhora doueuamo fare pẽsiero sopra al piccolo
numero della gente nostra. Ma al presente gli Scythi
noi seguitano. Gli aiuti da Bactriani sono apparecchia
ti e Daci & Sogdiani con noi cãpeggiano. Et niente di
meno io in quella turba non ho fidanza. Solamente io
guardo le mani uostre. Le uirtu uostre all'opere che io
fare debbo appresso àme cõe malleueria et deposito ten
go. Mentre che io con uoi staro nella schiera niente mi
curo d'annouerare ò miei ò gli exerciti de nimici. Voi so
lamente àme date gli animi uostri di letitia pieni &
di fidanza. Noi hora non siamo nel principio dell'ope
re & delle fatiche nostre ma nel fine aleuare del Sole
& all'oceano se la pigritia nol uieta noi siamo uenuti
& di quindi uincitori domato tutto el mondo ritorne
reno nella patria nostra. Non uogliate fare come epigri
lauoratori equali per pigritia perdono efructi maturi.
Maggiori premij che pericolo sono nelle nostre mani.
Ricchissimo è quello paese & sanza forze doue io uoi
non tanto alla gloria, quanto alla preda menare dispon
go. Voi siate degni di riportare alla patria uostra quel
le richezze lequali quello mare allito manda. Voi ancho

sono dato à nimici. Gittatemi piu tosto à fiumi & alle bestie & à quelle gente di chi uoi tanta paura hauete. Io trouerro chi me da uoi abandonato segua. Gli Scythi & i Bactriani saranno meco, equali poco innanzi à me erano inimici & hora sono miei soldati. Molto meglo è morire che essere Signore à posta d'altri. Andatevene à chasa, andatevene & gloriatevi che uoi el Re uostro hauete abandonato. Quivi io trouerro luogho o della uittoria fuori della speranza uostra o della honoreuole morte. Ne per questo modo anchora puote trarre uoce dalle gente sue. Costoro aspettauano che e Capitani e i principali al Re referissino come essi per le ferite affannati & per la continoua faticha non ricusauano ma non piu poteuano sostenere tali exercitij. Ma coloro tutti per paura spauentati e uolti à terra abassarono. In prima adunque uno certo romore fra se medesimo di poi el pianto su sincomincio à leuare. Et à poco à poco el dolore piu liberamente si scoperse cadendo dalle faccie le lagrime in modo che el Re riuolgiendo l'ira in misericordia ne lui anchora le lagrime potte ritenere. Piangendo finalmente tutta la congregatione. Peno benche glialtri tutti questo fare dubitassino hebbe ardire d'appressarsi al tribunale facciente segno di uolere parlare, elquale poi che l'exercito uide trarsi l'elmo di testa, impero che cosi era costume di parlare al Re lo cominciorono à confortare che la causa del l'exercito difendere uolessi. Allhora Peno à Dio non piaccia disse che in noi sia mente iniqua & q̄lla non è per certo. A' tuoi è quello animo medesimo che fu sempre et d'andare doue à te piace et di cõbattere et di pe

ticolare et di mettere in eterna fama el nome tuo col sangue nostro. Per la qual cosa se tu perseueri noi, o disarmati, o ignudi, o sanza sangue & come ti piace te seguiteremo, o noi andremo innanzi. Ma se tu uuoi udire le parole non simulate delle tue gente d'arme anzi mosse & fuora tratte dall'ultima necessita, io ti priego che tu l'udientia fauoreuole et propitia dia à noi e q̃li habbiano seguitato fermissimamente l'imperio & l'augurio tuo & similmente siamo disposti à seguitarti douunque tu uuogli andare. Tu o Re per la grãdezza delle faccende tue nõ solamente e nimici ma le tue gente proprie hai auanzate. Noi habbiamo conseguito cioche la mortalita puo sostenere, passati e mari & le terre meglo à noi che agli habitatori ogni luogo è noto. Noi quasi nel ultimo del mondo siano uenuti, & tu ordini d'andare in un altro mõdo et q̃lla India cerchi laq̃le dagl'indiani medesimi non è conosciuta. Tu uuogli scacciare le nationi da luoghi loro lequali tra serpenti & le fieri uiuono, acciochè tu intorniando piu cose truoui che non uede el Sole. Questo per certo è un pensiero degno del animo tuo ma maggiore che el nostro. La uirtu tua sempre stara nel contendere, ma la nostra forza è gia nel suo fine. Raguarda le persone nostre forate da tante ferite et piene & guaste da tante margine. Gia e dardi sono deboli, ne l'arme possono piu oltre bastare. Noi siamo uestiti delle ueste de Persi, impero che le nostre usate non si possono portare. Noi alienatoci dall'habito nostro siamo trascorsi negli habiti forestieri. Con fatica alcuno di noi ha la panziera, chi è colui elq̃le seco habbia el cauallo? Fa cercare come molti sieno stati seguitati da serui loro,

& cioche

& cioche à ciascuno auanzi di tanta preda. Noi uinci tori del tutto siano in necessita d'ogni cosa, noi nõ habbiamo fatica con la luxuria ma con la guerra, gli strumenti della battagla da noi sono consumati. Et tutto q̃sto bellissimo exercito ingnudo uuoi gittare inanzi alle bestie, benche e Barbari accrescano à studio la moltitudine & numero di coloro niẽtedimeno io itendo dalla loro bugia che quello è numero molto grande. Et se pure tu uuoi passare nell'India piu oltre, el paese del mezo di è meno diserto, et soggioguto questo à te sara lecito andare ne laltro mare elquale la natura ha posto termine alle cose humane. Per che cagione uai tu per la lunga uia quella gloria cercando laquale è posta inanzi alle mani tue? Qui è anchora elmare oceano, se tu non uuoi andare errando noi siano uenuti doue la fortuna tua te conduce. Queste parole teco piu tosto che con questi altri sanza te io ho uoluto dire non pche io acquisti la gratia de l'exercito circunstante, ma perche tu piu tosto udissi la uoce de parlanti che el pianto de mormoranti. Come Peno hebbe posto fine all'oratione, el grido col pianto incomincio à crescere di coloro chiamanti el Re loro padre & signore con uoce confuse. Et gia glialtri capitani & spetialmente e piu uecchi à chi per la eta lascusa era piu honesta et lauctorita maggiore con simile parole lui preghauano. Quando Alexandro non potendo ne gastigare costoro obstinati ne mitigargli adirati, quasi sanza consiglio dal tribunale sciese & la corte fece à ciascuno serrare excepto che à coloro equali erano usati à entrare allui. Dua di fu dato di tempo all'ira & il terzo di esso usci della corte. Et ordinati dodici altari di

pietra uiua, segno del campeggiare suo, monstrando che la forma degli alloggiamenti cresciuta fussi, & e luoghi da giacere di maggiore grandeza che secondo l'habito humano fece ordinare accioche accresciendo la forma d'ogni cosa uno fallace miracolo adiscendenti riseruassi. Partitosi diqui & ritornando pel luogo medesimo donde era uenuto al fiume Acesine pose gli alloggiamenti. In questo luogo mori Peno da infermita oppressato, della morte del quale el Re si condole assai, niente dimeno uso queste parole. Peno per pochi di incomincio à fare una grande oratione quasi come se lui solo douessi uedere la Macedonia. Gia el nauilio elquale haueua fatto apparechiare era messo in acqua. In questo Menone dalle parte di Thraca per accrescimẽto del l'exercito dumila à cauallo & oltre à questo da Carbello septemila fanti à piede haueua condotti & uenticinque migliaia d'armadure adornate d'oro & d'ariẽto. Lequali el Re distribuite tra le gente d'arme le uecchie nel fuocho fece gittare. Volendo adunque entrare con mille naue nel mare Oceano Poro & Taxile Re dell'India rinnouanti la discordia per loro odij antichi gli rifermo in gratia & con parentado gli congiunse, et cosi gli lascio ne regni loro, & grandissima opera degli Arabi uso nel edificare & comporre l'armata. Due citta anchora fece edificare delle quali luna fu chiamata Nicea & laltra Bucefala per memoria & nome del cauallo suo. Comãdato di poi che gli elephanti co carriaggi si conducessino ꝑ terra alla secõda del fiume nellacq̃ sciese andãdo ogni di circa à quarãta stadij acciochè le gente si potessino porre i luoghi opportuni. Costoro gia

erono uenuti nel paese doue el fiume Hidaspe si cōgiu-
gne con l'Acesine & diqndi arriuorono ne confini de
Sobori. Costoro dicono che gliātichi loro hebbono l'ori
gine dall'exercito d'Hercole, impoche da colui essi qui
furono lasciati infermi, et dipoi qlla sedia dalloro fu psa.
Costoro in luogo di ueste usano portare pelle di fiere, p
arme tengono bastoni, & benche essi hauessino lasciati
e costumi greci, niente dimeno in loro anchora appari-
uano molti inditij della loro notabile stirpe. Alexandro
partitosi da questo luogo dugento cinquanta stadij andò
piu oltre, & messo tutto quello paese in preda la citta
principale da suoi circundata prese. Quaranta miglia-
ia di fanti à piede quella gente glihaueua sopra la ripa
del fiume opposti, equali tutti el Re passato el fiume in
rotta misse, & combattuti & uinti quegli di drento al
le mura uccisi e fanciugli tutti glialtri fece uendere. Di
poi comminciādo à combattere una altra citta, per la for
za de difensori rimandato à drieto molti perde de Mace
doni. Ma perseuerando nell'obsidione e cittadini dispe-
ratosi della loro salute el fuocho missono nelle proprie
chase, & se medesimi con le mogle & figluoli abruciò
rono & arsono, & mentre che costoro el fuocho accre-
scieuano, e nimici quello sforzauano spegnere. Il pche
una nuoua forma & modo di cōbattere si potteua uede-
re, glihabitatori la loro citta disfaceuano & quella
medesima e nimici soccorreuano. Et tanto anchora la
ragione naturale suole mutare la guerra in contrario.
Nella citta era una roccha riseruata dal fuocho, in que-
sta era posta la guardia. Alexādro intorno à quella si
misse ad ādare col nauilio. Impoche tre fiumi maggio-

ri deglialtri de l'India excepto el Gãge la roccha intor niando difendono. Da septentrione corre l'Indo, da me zo di Acesine entra nello Hydaspe, questa coniunctio ne de fiumi l'onde fa commuouere simile à quelle del mare. El fango anchora elquale dal concorso di quegli è mosso el camino pel q̃le passano e nauilij molto stret to lasciaua. Per tanto andando l'onde incontro luna à laltra & dibattendo dall'una parte le prue & dallal tra elati delle naui e nocchieri incominciorono à abas sare le uele. Ma gli exercitij loro erono occupati quan do da ripercotimento de fiumi & quando dall'acqua corrente. Nel cospecto d'ogni huomo due delle maggio re naue dalla impetuosa acqua prese al fondo andoro no, ma le piu leggiere non poterno anchora reggere lo ro medesime alla ripa nientedimeno sanza danno alcu no si ridussono. El Re medesimo anchora uenne nell'on de impetuosissime dallequali la sua naue percossa & ti rata gia era menata à trauerso & sanza temone. Gia el Re la ueste s'haueua tratta di dosso hauendo delibera to di gittarsi nel fiume, gliamici suoi anchora accioche lui aiutassino non troppo dallunge notauano. Et cosi pareua che fussi pericolo dubbioso ò se esso uoleua nota re ò se pur uoleua perseuerare di nauicare. Adunque cõ grandissimo sforzo costoro e remi muouono. Et quanto grande poteua essere lo sforzo humano tanto quiui fu aggiunto accioche l'onde lequali le naui trasportoro no per forza rompessino, e ti sarebbe paruto che l'onde pel mezo fussino spezate & che l'onde à drieto cedes sino. Dallequali finalmente la naue fu tolta nõ pero che alla ripa si conducessi ma ne guadi piu propinqui si

ruppe & pareua che la battagla si facessi col fiume. Posti adunque glialtari secondo el numero de fiumi et fatto el sacrificio secondo el costume Alexandro ando oltre trenta stadij. Et diquindi uenne nel paese de Sudruchi & de Malli, equali altre uolte erano usati à combattere tra loro, ma hora pel cõmune pericolo insieme si congiunsono. Circha à nouemila giouani di costoro tutti à piede erano in arme. Oltre à questo haueuano inordine dieci mila à cauallo & nouecento sharette. E Macedoni equali si credeuano essere usciti d'ogni picolo di poi che uidon che labattagla alloro restaua cõ la piu feroce natione d'India spauentati p la nõ proueduta paura di nuouo icominciorono àriprẽdere el Re cõ parole piene di discordia dicẽdo che essi erano constretti à passare el fiume Gange & cioche giace oltre à quello, & che essi non haueuano finita la guerra ma che quella haueuano mutata, & che essi erano messi innanzi à gente non domate acciochè col sangue loro allui aprissino el mare oceano & che essi erano tirati & ritratti fuori del sole & delle stelle & eran costretti à andare in quelle parti le quali la natura da gliocchi deglihuomini rimosse haueua. Et che alle nuoue arme restauano nuoui nimici, equali benche tutti rotti fussino, che premio alloro resterebbe se none obscurita daria & tenebre & notte perpetua soprastante al mare profondo et il mare pieno di bestie terribile nell'onde sue immobile, doue manco la natura morente? El Re non per la passione sua ma per quella de suoi soldati commosso, chiamato l'exercito à udire disse come coloro equali essi temeuano erano disadapti alla battagla, & che niente excepta

ti rami di quelli à similitudine di grãdi tronconi piegati
doue s'erano piegati inuerso qllo medesimo luogo si diri
zauano imõ che auedere nõ pareano rami rileuati ma
piu tosto alberi nati dalle proprie radice. La temperãza
dell'aria è molto sana impoche la forza del sole è leua/
ta dalle pioue, & grãdissima copia d'acqua iui da fon
ti discorre, & in queste similmente abondaua grande
quantità di serpẽti risplendenti colle squame àmodo d'o
ro. Nessuno ueleno era piu nociuo che quello di qsti ser/
penti, imperoche dopo el morso subitamente seguitaua
la morte, insino che da gli habitatori fu trouato il reme
dio. Di quindi costoro per luoghi diserti uennono al fiu
me Hiarote: colla ripa di questo fiume era congiuncta
una selua ombrosa piena d'alberi disusati in altri luoghi
& di paghoni saluatichi. Mossi di quindi gli alloggia
menti Alexandro prese uno Castello non molto dalun/
ge atorniato dall'exercito. E tolti gli statichi dagli habi
tatori à coloro comando che pagassino el tributo. Do/
po questo uenne ad una citta come sono in quello paese
laquale era non solamente di mura ma anchora d'u/
na palude intorno bene armata. E barbari colle carrette
insieme congiunte erano usciti fuori incontro per com
battere. alcuni di costoro portauano dardi, alcuni lan/
cie. & alcuni altri scure, & sopra ale carrette con pre/
sto salto montauano quando essi uoleuano à loro affa/
ticati soccorrere. Da prima el modo disusato del combat
tere spauento assai e Macedoni & specialmente quan/
do essi uedeuano essere feriti dalunge. finalmente spre/
giato si disordinato aiuto da luno lato & l'altro intor
niorono le carrette & coloro incominciorono à ferire

equali contro alloro ripugnauano. El Re comando che le legature si tagliassino collequali erano le carrette cõgiũte & questo acciochè piu facilmente àuna àuna qlle potessino essere intorniate. Et in questo modo pduti otto mila deloro costoro nellalor citta si rifuggirono. El di sequente appoggiate le scale da ogni parte le mura da Macedoni prese furono. A pochi di loro la uelocita fu àsalute, equali intesa la pdita della citta la palude passorono & andati nelle castella uicine grãde paura àgli altri portorono ricordando che lo exercito nõ uinto degli dij era alloro uenuto. Alexandro mandato Perdicca colla gente spedita p guastare el paese una parte dell'exercito dette ad Eumene acciochè costui anchora e Barbari inducessi al darsi. Et lui con tutto el resto dell'exercito à una citta fortissima nella quale erano rifuggiti gli habitatori dell'altre pose el cãpo. E cittadini di qlla mãdati alcuni à pregare el Re niente dimeno la battagla apparechiauano, & in q̃sto la discordia uenuta trallo ro el populo tiraua in diuerse parte. Alcuni stimauano che ogni cosa fusse miglore che il darsi. Alcuni diceuano che in loro non era subsidio alcuno. E mentre che niente in commune si consiglaua coloro àchi piaceua el darsi aperte le porte drẽto enimici riceuettono. Alexandro benche contro àgli auctori della guerra ragioneuolmẽte si potessi adirare niẽte dimeno pdonato à tutti & riceuuti gli statichi àunaltra citta d'appresso mosse l'exercito. Gli statichi erano menati inanzi alle schiere equali hauẽdo glialtri dalle mura cognosciuti essendo d'una simile gẽte àparlamẽto insieme uẽnono. Costoro adunq; ricordando la clementia del Re & insieme la sua po

tentia questi altri anchora al darsi ridussono. Et cosi laltre citta in simile modo arrēdutesi alla sua fede nella sua potentia uennono. Partitosi Alexandro diqui nel regno ando di Sophite. Questa gente come si crede da Barbari à tutte l'altre per sapientia auanza & se con buoni costumi regge. E loro fanciuli come nati sono s'allieuano et nutrisconsi non per l'albitrio de padri ma solamente di coloro aquali è stata conceduta la cura del cōsiderare l'habito et complexione de fanciulli. Se costoro truouano alcuni fanciulli pigri ò sanza membro alcuno li fanno uccidere. E matrimonij non per generatione ò alcuna altra nobilta si fanno ma solamente per la bellezza della persona. imperoche quella ne figlioli si stima. Vno Castello di questa gente alquale Alexandro meno l'exercito da Sophite era tenuto. Le porte di quello stauano serrate, & nessuno armato niente diimeno sopra alle mura ò torre si uedeua. Dubitando adunque e Macedoni se quello dagli habitatori fusse stato abandonato, & se essi per fraude si stessino occulti subitamente el Re aperta la porta con dua figluoli gia grandi ad Alexandro uenne incontro, costui molto per la sua persona auanzaua agli altri Barbari, la ueste haueua ornata di porpora et d'oro. laquale anchora le gambe gli copriua. impiede gli rilucieuano pianelle d'oro, & di gemme ripiene le braccia eran coperte tutte di perle. Da gl'orecchi pēdean certe gemme & per la lor grandezza & pel molto splēdore egregie. la sua bacchetta d'oro era intorniata di berilli. Costui adunque humiliandosi à Alexādro se & i figluoli suoi con tutti e suoi populi à colui dette. Molte egregij cani dacchacciare sono in quello paese,

questi ueduti la fiera non mai soglono abaiare, à Lioni sono principalmente inimici. Accioche Alexandro co/gnoscessi la natura & forza di qsti chani nel suo cospe cto fu menato uno Lione grandissimo intorno alquale fu rono messi solamente quattro chani. Questi disubito la fiera presono. Tirando uno di coloro equali à tali mini/sterij attendeua à uno chane elquale cogli altri teneua el Lione la gamba per forza e non uolendo quello cha/ne seguirlo col ferro gli taglio quella, ne per questo fu uinta la pertinacia del chane, colui gli taglio una altra parte, & continuamente non lasciando el chane la fie/ra colui intorno con uno coltello andaua tagliando di/uerse membra del chane. El chane niente dimeno cosi nella presa del Lione morendo edenti sempre teneua fer mi. Tanto desiderio (come si dice) ha dato la natura à quelli chani nel cacciare. Ma io per certo piu cose scriuo che io nô credo, imperoche io non ardisco d'affermare quelle cose delle quali io dubito, ne anchora tacere quel le che à me sono state riferite. El Re lasciato Sophite nel suo regno insino al fiume Hipase uenne collui s'era con giunto Ephestione elquale el paese propinquo haue/ua soggiogato. Phegele era Re della gente propinqua elquale comandato à subditi suoi che le possessioni al modo usato lauorassino ad Alexandro con molti doni uenne incontro apparecchiato à ubidire à qualunque cosa laquale da Alexandro comandata fussi. Alexan/dro due di con colui stette, el terzo di dilibero passare el fiume. Questo passo era molto difficile non solamente p la larghezza dellacqua ma anchora perche era da mol/ti saxi impedito. Domandato Phegele quello che gli pa

Zauia & niente troppo rimoto. Et alchuna uolta dubi
taua se Macedoni passati p tāti spatij della terra & fa
cti uecchi nello exercito & nella schiera lui uolessi/
no seguire per tanti fiumi opposti & per tante difficul
ta della natura contrastante, & pensaua che essendo
carichi delle prede piu tosto uolessino usare le cose ac
quistate che affatichársi àcercare altro di nuouo, &
che lui non haueua l'animo simile alle gente sue elqua/
le nella mente abbracciaua tutto el mondo, & era nel
principio delle opere sue, & le sue gente molto affati/
chate aspectauano finito el pericolo d'usa efructi pro/
pinquissimi. La cupidita sua adunque uinse la ra/
gione & chiamate le gente sue à udire cosi incamincio
à parlare. Io cognosco ò soldati & so che molte cose
lequali potrebbono spauentarui à questi di sono state à
uoi altamente & quasi con gloria & con studio narra
te dagli habitatori d'India. Ma noi cognosciamo la ua
nita de bugiardi cosi la strecta entrata di Cilicia cosi e
campi di Messopotamia e il Tigre e l'Euphrate dequa
li luno noi passamo guadando & laltro col pōte, ànoi
e Persi imposono come cose molto terribile. La fama non
mai alla cosa chiara e condocta. Ogni cosa che costei
rapporta e maggiore che el uero, la nostra gloria ben/
che da cosa soda procede niētedimēo piu di nome cōtie
ne ched'opa, chi è colui elq̃le stimassi che noi potessimo
sostenere le bestie armate al modo di castella ò, el fiume
Hidaspe ò l'altre cose maggiore per udita che inueri/
ta non sono? Et gia noi d'Asia saremo fuggiti se le fauo/
le hauessino potuto noi uincere. Credete uoi che esieno
maggiore greggie d'Elephanti che sieno in alcuno luo
go gli armenti? & specialmente quando questo ani

male èrado, & non si puo pigliare facilmente & con maggiore difficulta si mitiga. Et questa falsita medesima ha facta el numero grande de gli huomini à cauallo et de fanti àpiede. El fiume quanto piu largo si spande tanto piu piaceuole si ristagna. Imperoche quegli fiumi e/ quali sono ristretti dalle ripe & sono serrati di minore lecto per forza conducono l'acque impetuose, & pel contrario la larghezza dellecto del fiume suole guidare el corso suo piu lento. Oltre à questo ogni pericolo è nella ripa oue el nimico aspecta le naui di coloro che uen/gono, ilperche sia quanto si uuole largo el fiume uno pericolo medesimo è nel mōtare àterra. Ma pognamo che tutto questo sia uero, che cosa puo mettere à noi paura sara quella la grandezza delle bestie, ò la moltitudine de nimici? quello che àgli Elephanti s'appartiene noi habbiamo l'exemplo inanzi àgliocchi. Coloro piu aspra/mente corrono contro àloro che contro ànostri. Cosi grādi corpi noi colle scbure tagliamo, che fa che essi sieno tanti di numero quanti n'hebbe Poro, et anchora sieno tre mila quando essendone uno ò due feriti tutti glial/tri si mettono in fugha. Doppo questo molti pochi Ele/phanti con fatica si possono reggiere, ma tante miglaia congregati insieme tralloro medesimi si ripercuotono, quādo essi non possono ne stare ne fuggire essendo cor/pi grandissimi e al muouersi disadapti. Et per certo io tanto ho spregiati q̄sti animali che hauēdone io anchora quelli non mai houoluto usare & specialmente co/noscendo che di maggiore pericolo sono alle gente loro che à nimici. La moltitudine adunque degli huomini àpiede & àcauallo àuoi mette paura equali non siete

usati à combattere con pocha gente, & iquali in nessu
no luogo potete sostenere el primo impeto della disordi
nata moltitudine? Testimonij sono della fortezza inuitta
de Macedoni contro alla moltitudine grande el fiume
Granico & la Cilicia ripiena del sangue de Persi, &
l'Arbella e campi della q̃le sono copti dell'ossa delle gē
te danoi uinte. Tardamente uoi hauete comunciato à a
nouerare le legioni de nimici poiche uincendo uoi l'A
sia hauete facta solitaria. Quando noi p lo Hellespōto na
uigamo allhora douauamo fare pēsiero sopra al piccolo
numero della gente nostra. Ma al presente gli Scythi
noi seguitano. Gli aiuti da Bactriani sono apparecchia
ti e Daci & Sogdiani con noi cāpeggiano. Et niente di
meno io in quella turba non ho fidanza. Solamente io
guardo le mani uostre. Le uirtu uostre all'opere che io
fare debbo appresso àme cōe malleueria et deposito ten
go. Mentre che io con uoi staro nella schiera niente mi
curo d'annouerare ò miei ò gli exerciti de nimici. Voi so
lamente àme date gli animi uostri di letitia pieni &
di fidanza. Noi hora non siamo nel principio dell'ope
re & delle fatiche nostre ma nel fine aleuare del Sole
& all'oceano se la pigritia nol uieta noi siamo uenuti
& di quindi uincitori domato tutto el mondo ritorne
reno nella patria nostra. Non uoglate fare come epigri
lauoratori equali per pigritia perdono efructi maturi.
Maggiori premij che pericolo sono nelle nostre mani.
Ricchissimo è quello paese & sanza forze doue io uoi
non tanto alla gloria, quanto alla preda menare dispon
go. Voi siate degni di riportare alla patria uostra quel
le richeze lequali quello mare allito manda. Voi ancho

sono dato à nimicì. Gittatemi piu tosto à fiumi & alle bestie & à quelle gente di chi uoi tanta paura hauete. Io trouerro chi me da uoi abandonato segua. Gli Scythi & i Bactriani saranno meco, equali poco innanzi à me erano inimici & hora sono miei soldati. Molto meglo è morire che essere Signore à posta d'altri. Andateuene à chasa, andatteuene & gloriatetui che uoi el Re uostro hauete abandonato. Quiui io trouerro luogho o della uictoria fuori della speranza uostra o della honoreuole morte. Ne per questo modo anchora puote trarre uoce dalle gente sue. Costoro aspettauano che e Capitani e i principali al Re referissino come essi per le ferite affannati & per la continoua faticha non ricusauano ma non piu poteuano sostenere tali exercitij. Ma coloro tutti per paura spauentati e uolti à terra abassarono. In prima adunque uno certo romore fra se medesimo di poi el pianto su sincominciò à leuare. Et à poco à poco el dolore piu liberamente si scoperse cadendo dalle faccie le lagrime in modo che el Re riuolgiendo l'ira in misericordia ne lui anchora le lagrime pote ritenere. Piangendo finalmente tutta la congregatione. Peno benche glialtri tutti questo fare dubitassino hebbe ardire d'appressarsi al tribunale facciente segno di uolere parlare, elquale poi che l'exercito uide trarsi l'elmo di testa, impero che cosi era costume di parlare al Re lo comminciorono à confortare che la causa del l'exercito difendere uolessi. Allhora Peno à Dio non piaccia disse che in noi sia mente iniqua & qlla non è per certo. A tuoi è quello animo medesimo che fu sempre et d'andare doue à te piace et di cõbattere et di pe

ricolare et di mettere in eterna fama el nome tuo col san
gue nostro. Per la qual cosa se tu perseueri noi, o disar/
mati, o ignudi, o sanza sangue & come ti piace te se/
guiteremo, o noi andremo innanzi. Ma se tu uuoi udire
le parole non simulate delle tue gente d'arme anzi mos
se & fuora tratte dall'ultima necessita, io ti priego che
tu l'udientia fauoreuole et propitia dia à noi eq li hab/
biano seguitato fermissimamente l'imperio & l'augu/
rio tuo & similmente siamo disposti à seguitarti douun
que tu uuogli andare. Tu o Re per la grādezza delle fac
cende tue nō solamente e nimici ma le tue gente proprie
hai auanzate. Noi habbiamo conseguito cioche la mor/
talita puo sostenere, passati e mari & le terre meglo à
noi che agli habitatori ogni luogo è noto. Noi quasi nel
ultimo del mondo siano uenuti, & tu ordini d'andare
in un altro mōdo et qlla India cerchi laqle dagl'India
ni medesimi non è conosciuta. Tu uuogli scacciare le na
tioni da luoghi loro lequali tra serpenti & le fieri uiuo
no, acciochè tu intorniando piu cose truoui che non ue/
de el Sole. Questo percerto è un pensiero degno del ani
mo tuo ma maggiore che el nostro. La uirtu tua sempre
stara nel contendere, ma la nostra forza è gia nel suo fi/
ne. Raguarda le persone nostre forate da tante ferite et
piene & guaste da tante margine. Gia e dardi sono de/
boli, ne l'arme possono piu oltre bastare. Noi siamo uesti
ti delle ueste de Persi, impero che le nostre usate non si
possono portare. Noi alienatoci dall'habito nostro siamo
trascorsi negli habiti forestieri. Con fatica alcuno di noi
ha la panziera, chi è colui elqle seco habbia el cauallo?
Fa cercare come molti sieno stati seguitati da serui loro,
& cioche

& cioche à ciascuno auanzi di tanta preda. Noi uinci
tori del tutto siano in necessita d'ogni cosa, noi nõ hab/
biamo fatica con la luxuria ma con la guerra, gli strui
menti della battagla da noi sono consumati. Et tutto q̃/
sto bellissimo exercito ingnudo uuoi gittare inanzi alle
bestie, benche e Barbari accrescano à studio la moltitu/
dine & numero di coloro niẽtedimeno io itendo dalla
loro bugia che quello è numero molto grande. Et se pur/
re tu uuoi passare nell'India piu oltre, el paese del mezo
di è meno diserto, et soggiogato questo à te sara lecito an
dare ne laltro mare elquale la natura ha posto termine
alle cose humane. Per che cagione uai tu per la lunga
uia quella gloria cercando laquale è posta inanzi alle
mani tue? Qui è anchora elmare oceano, se tu non uuoi
andare errando noi siano uenuti doue la fortuna tua te
conduce. Queste parole teco piu tosto che con questi al/
tri sanza te io ho uoluto dire non pche io acquisti la gra
tia de l'exercito circunstante, ma perche tu piu tosto udis
si la uoce de parlanti che el pianto de mormoranti. Co/
me Peno hebbe posto fine all'oratione, el grido col pian
to incominciò à crescere di coloro chiamanti el Re loro
padre & signore con uoce confuse. Et gia glialtri capi/
tani & spetialmente e piu uecchi à chi per la eta lascu
sa era piu honesta et lauctorita maggiore con simile pa/
role lui preguauano. Quando Alexandro non potendo
ne gastigare costoro obstinati ne mitigargli adirati, qua/
si sanza consiglo dal tribunale sciese & la corte fece à
ciascuno serrare excepto che à coloro equali erano usa/
ti à entrare allui. Dua di fu dato di tempo all'ira & il
terzo di esso usci della corte. Et ordinati dodici altari di

pietra uiua, segno del campeggiare suo, comando che la forma degli alloggiamenti cresciuta fussi, & e luoghi da giacere di maggiore grandeza che secondo l'habito humano fece ordinare acioche accresciendo la forma d'ogni cosa uno fallace miracolo adiscendenti riseruassi. Partitosi diqui & ritornando pel luogo medesimo donde era uenuto al fiume Acesine pose gli alloggiamenti. In questo luogo mori Peno da infirmita oppressato, della morte del quale el Re si condole assai, niente dimeno uso queste parole. Peno per pochi di incomincio à fare una grande oratione quasi come se lui solo douessi uedere la Macedonia. Gia el nauilio elquale haueua fatto apparechiare era messo in acqua. In questo Menone dalle parte di Thracia per accrescimēto dell'exercito dumila à cauallo & oltre à questo da Carbello septemila fanti à piede haueua condotti & uenticinque migliaia d'armadure adornate d'oro & d'ariēto. Lequali el Re distribuite tra le gente d'arme le uecchie nel fuocho fece gittare. Volendo adunque entrare con mille naue nel mare Oceano Poro & Taxile Re dell'India rinnouanti la discordia per loro odij antichi gli rifermo in gratia & con parentado gli congiunse, et cosi gli lascio ne regni loro, & grandissima opera degli Arabi uso nel edificare & comporre l'armata. Due citta anchora fece edificare delle quali luna fu chiamata Nicea & laltra Bucefala per memoria & nome del cauallo suo. Comādato di poi che gli elephanti co carriaggi si conducessino p terra alla scōda del fiume nellacq̄ sciese andādo ogni di circa à quarāta stadij accioche le gnte si potessino porre i luoghi opportuni. Costoro gia

erono uenuti nel paese doue el fiume Hidaspe si cōgiu-
gne con l'Acesine & diqndi arriuorono ne confini de
Sobori. Costoro dicono che gliātichi loro hebbono l'ori
gine dall'exercito d'Hercole, impoche da colui essi qui
furono lasciati infermi, et dipoi qlla sedia dalloro fu psa.
Costoro in luogo di ueste usano portare pelle di fiere, p
arme tengono bastoni, & benche essi hauessino lasciati
e costumi greci, niente dimeno in loro anchora appari-
uano molti inditij della loro notabile stirpe. Alexandro
partitosi da questo luogo dugento cinquanta stadij ando
piu oltre, & messo tutto quello paese in preda la citta
principale da suoi circundata prese. Quaranta miglia-
ia di fanti à piede quella gente glibaueua sopra la ripa
del fiume opposti, equali tutti el Re passato el fiume in
rotta misse, & combattuti & uinti quegli di drento al
le mura uccisi e fanciugli tutti glialtri fece uendere. Di
poi cominciādo à combattere una altra citta, per la for
za de difensori rimandato à drieto molti perde de Mace
doni. Ma perseuerando nell'obsidione e cittadini dispe-
ratosi della loro salute el fuocho missono nelle proprie
chase, & se medesimi con le mogle & figluoli abruciō
rono & arsono, & mentre che costoro el fuocho accre-
scieuano, e nimici quello sforzauano spegnere. Il pche
una nuoua forma & modo di cōbattere si poteua uede-
re, glihabitatori la loro citta disfaceuano & quella
medesima e nimici soccorreuano. Et tanto anchora la
ragione naturale suole nutare la guerra in contrario.
Nella citta era una roccha riseruata dal fuocho, in que-
sta era posta la guardia. Alexādro intorno à quella si
misse ad ādare col nauilio. Impoche tre fiumi maggio-

ri deglialtri de l'India excepto el Gãge la roccha intor/
niando difendono. Da septentrione corre l'Indo, da me
ʒo di Acesine entra nello Hydaspe, questa coniunctio/
ne de fiumi l'onde fa commuouere simile à quelle del
mare. El fango anchora elquale dal concorso di quegli
è mosso el camino pel q̃le passano e nauilij molto stret/
to lasciaua. Per tanto andando l'onde incontro luna à
laltra & dibattendo dall'una parte le prue & dallal/
tra e lati delle naui e nocchieri incominciorono à abas/
sare le uele. Ma gli exercitij loro erono occupati quan/
do da ripercotimento de fiumi & quando dall'acqua
corrente. Nel cospetto d'ogni huomo due delle maggio
re naue dalla impetuosa acqua prese al fondo andoro/
no, ma le piu leggiere non poteuano anchora reggere lo
ro medesime alla ripa niente dimeno sanʒa danno alcu
no si ridussono. El Re medesimo anchora uenne nell'on/
de impetuosissime dallequali la sua naue percossa & ti
rata gia era menata à trauerso & sanʒa temone. Gia el
Re la ueste s'haueua tratta di dosso hauendo delibera/
to di gittarsi nel fiume, gliamici suoi anchora accioche
lui aiutassino non troppo dallunge notauano. Et cosi
pareua che fussi pericolo dubbioso ò se esso uoleua nota
re ò se pur uoleua perseuerare di nauicare. Adunque cõ
grandissimo sforʒo costoro e remi muouono. Et quanto
grande poteua essere lo sforʒo humano tanto quiui fu
aggiunto accioche l'onde lequali le naui trasportoro/
no per forʒa rompessino, e ti sarebbe paruto che l'onde
pel meʒo fussino speʒate & che l'onde à drieto cedes/
sino. Dallequali finalmente la naue fu tolta nõ pero che
alla ripa si conducessi ma ne guadi piu propinqui si

ruppe & pareua che la battagla si facessi col fiume. Posti adunque glialtari secondo el numero de fiumi et fatto el sacrificio secondo el costume Alexandro ando oltre trenta stadij. Et diquindi uenne nel paese de Sudrachi & de Malli, equali altre uolte erano usati à combattere tra loro, ma hora pel cōmune pericolo insieme si congiunsono. Circha à nouemila giouani di costoro tutti à piede erano in arme. Oltre à questo haueuano inordine dieci mila à cauallo & nouecento charette. E Macedoni equali si credeuano essere usciti d'ogni picolo di poi che uidon che labattagla alloro restaua cō la piu feroce natione d'India spauentati p la nō proueduta paura di nuouo icominciorono àriprēdere el Re cō parole piene di discordia dicēdo che essi erano constretti à passare el fiume Gange & cioche giace oltre à quello, & che essi non haueuano finita la guerra ma che quella haueuano mutata, & che essi erano messi innanzi à gente non domate accioche col sangue loro allui aprissino el mare oceano & che essi erano tirati & ritratti fuori del sole & delle stelle & eran costretti à andare in quelle parti le quali la natura da gliocchi deglihuomini rimosse haueua. Et che alle nuoue arme restauano nuoui nimici, equali benche tutti rotti fussino, che premio alloro resterebbe se none obscurita daria & tenebre & notte perpetua soprastante al mare profondo et il mare pieno di bestie terribile nell'onde sue immobile, doue manco la natura morente? El Re non per la passione sua ma per quella de suoi soldati commosso, chiamato l'exercito à udire disse come coloro equali essi temeuano erano disadapti alla battagla, & che niente excepta

questa natione alloro dipoi contrastarebbe in modo che essi dipoi facilmente passati tutti gli spacij della terra al fine del mondo & delle fatiche insieme andrebbono, et che per la faticha loro haueua lasciato el Gange & la moltitudine delle nationi lequali habitano dila da quello, & che el camino suo haueua riuolto inuerso quella parte onde equale gloria & minore pericolo apparissi. Et che gia uedeuano l'oceano & sentiuano el uento del mare mouentesi, & che essi non gli uolessino negare la gloria la quale tanto appetiua, & questa era che douessino passare etermini d'Hercole et di Baccho & che coloro al Re loro con piccolo danno potrebbono alla fama dare la immortalita, & che essi hauessino pacientia che lui d'India si partissi & non si fuggissi. Ogni moltitudine di gente et maximamente d'arme da mobile impeto è trasportata, & cosi e rimedij dela seditione non son maggiori che i principij. Gia mai dall'exercito si liete grida non furono rendute confortandolo che gli menassi co felici idei, & con quelli aquali esso assimiglarsi uoleua pareggiasse. Alexandro lieto p tali uoce subitamente l'exercito mosse inuerso enimici. Di tutte le gente d'India questi sono le piu potente, & la battagla apparecchiauano arditamente. Per capitano elessono uno huomo molto notabile dalla natione de Sudrachi. elquale esuoi alloggiamenti pose apie del monte, e i fuochi largamente accioche l'apparentia delle gente maggior fussi fece accendere & colle grida & strida alloro modo inuano s'ingegno spauentare e Macedoni equali allhora tacíti si stauano. Gia appariua la luce quando el Re e di fidanza e di speranza pieno alle

sue liete gente impose che l'arme piglassino & si ridu cessino in ischiera. Ma secondo che si dice ò per paura ò perche tra loro nascessi discordia subitamente e Barba ri al fuggire si dettono e subitamente occuporono gl'al ti e impediti monti l'exercito dequali el Re perseguitā do inuano e carriaggi loro niente dimeno prese. Dipoi uenne alla citta de Sudrachi doue molti erano rifuggi ti piglando non minore fidanza delle mura che dell'ar me. Gia el Re quiui l'exercito appressaua, quando uno suo indouino l'admoni che l'obsidione non ponessi òue ramente quella indugiassi. El Re riguardando inuerso lo indouino elquale Demophonte si chiama disse. Se al cuno te interrompessi mentre che tu nella tua arte à sa crificij stai attento io non dubito che à te quello parreb be molesto & incommodo. Et colui anchora dicēte che cosi allui parea el Re li disse. Hor giudichi tu che à uno elquale inanzi à gliocchi habbia tante faccēde e nō inte riore di pecore sia alcuno maggiore impedimento che uno indouino ꝑso da uana e suꝑflua religione? E nō piu che nella risposta indugiādo le scale fece porre alle mu ra. Dubitando glialtri adūq; lui primo icominciō à sali re. Molto stretto era l'andito isu le mura. Ne imerli si co me neglialtri luoghi suole la sommita di qlle dispartiua no anzi cō uno cōtinouo circuito p difesa innanzi posto el passar ipediuano. Per tāto el re piu testo s'appoggia ua che esso ritto nela sommita stesse dōde collo scudo e dardi da ogni pte riggitaua impoche contro allui si tra eua dalle torre e da ciascūo luogo nele gēte d'arme si po teuan appssare, impoche dalle difese disopra erano cac ciati. la grādezza finalmēte de dardi su uita dalla uergo

gna, impoche essi uedeano che p la tardeza loro el Re à nimici era dato, ma per la troppa fretta e subsidij tardauano. Et contendendo ciascuno d'andare in cima le scale caricorono in modo che non potendo quelle sostenere el peso con loro in terra caddono & cosi una sola speranza del Re ingãnorono. Staua adunque lui nel cõspecto dell'exercito suo come in uno luogo diserto abandonato. Et gia la mano sinistra collaquale lo scudo alle ferite opponeua molto affaticate non potiua sostenere. Gli amici gridauano che alloro saltassi et apparechiati stauano à riceuerlo, quando costui una cosa nõ solamẽte incredibile ma anchora nõ mai piu udita si misse à fare & quella piu notabile alla fama della temerita sua che alla gloria. Imperoche sanza rispecto alcuno di sua salute nella citta si gitto piena di nimici, doue con fatica esso potessi sperare di combattere ma piu tosto in brieue tempo di douere morire, imperoche innanzi che esso si leuasse facilmente poteua essere oppressato & essere preso uiuo, ma saltando in tal forma la sua persona bilãciata haueua che esso cadde in piede, per questa forma rizatosi incomincio la battagla. E acciochè esso nõ potessi esser intorniato la fortuna proueduto haueua. Vno albero anticho non dalunge dal muro co rami uestiti di molte frõde q̃si d'idustria distese inanzi el Re copriua. Al tronco del quale molto spacioso Alexãdro s'accosto acciochè da nimici non potessi essere intorniato, et collo scudo ecolpi che innanzi gli ueniuano riceueua. E benche d'appresso uno solo da tanti fussi assalito, niente di meno alcuno non ardiua appressarsi allui, piu dardi ne rami che nello schudo suo percoteuano. Pel Re prima

mente combatteua la fama del glorioso nome, dipoi la disperatione incitamento grande al morire honoreuolmente, ma crescēdo continuamente la moltitudine de nimici grande copia di dardi gia nello scudo sosteneua. Gia lelmo era stato rotto da saxi, & le ginocchia per la continoua fatica aggrauate cadeuano, & piu sicuramēte & con minore riguardo coloro che erano piu dapsso l'assaliuano. Dequali costui in tal modo dua colla spada riceuette, che morti caddono innanzi allui, ne dipoi alcuno hebbe ardire piu d'apressarsi ma solamente da lungi contro allui traeuano dardi & frecce Esso à ogni colpo apparechiato non debolmente la persona sua sopra alle ginocchia appoggiata difendea isino à tanto che uno indiano una freccie di dua gomiti (si come detto innanzi habbiamo costoro usare) in tal forma trasse che passata la coraza quella un pocho sopra al fianco dextro si fixe, quādo costuiper questa ferita molto afflitto & grande copia di sangue insieme usciendo l'arme àmodo d'uno che morisse cosi lascio cadere & uenne meno che à trarre fuora del dardo lamano dextra allui nō pote satisfare. Per tanto colui che l'haueua ferito à spoglare el corpo lietamente corse, elquale poiche Alexandro senti porre le mani insul corpo suo (io credo che per isdegno dell'ultima infamia commosso) l'animo che gia mancaua dinuouo riprese & il fianco del nimico disarmato colla spada sotto posta aperse. Intorno al Re ecorpi di tre dallui ucāsi in questo modo giaceuano. Et tutti gli altri spauentati dalungi stauano. Ma lui accioche inanzi che l'ultimo spirito mancassi combattendo morissi, dello scudo si sforzaua alleggierire. Ma poi che le

forze gli mancauano allaiutarsi piglando colla mano dextra e rami dell'albero s'ingegnaua su leuarsi, ne anchora potendo in questo modo aiutare sopra alle ginocchia dinuouo cadde colle mani sempre prouocando e nimici se alcuno appressare si uolessi. Peuceste finalmẽte rigittate le difese del muro da unaltra parte & seguitando le uestigie del Re qui sopraueme elquale uedendo Alexandro & pensando che non gia della uita ma piu tosto della morte sollazo et consolatione sopraue nuto fusse el corpo suo affaticato sopra allo schudo pose. Dipoi Timeo & subsequentemente Leonato & allultimo Aristono sopraueonono. Gl'Indiani poiche el Re drento alla citta essere intesono lasciati glialtri in quello luogo concorsono ecoloro equali lui difendeuano cõ forza grande schacciauano. Dequali Timeo riceuute molte ferite e facta una notabile battagla morto cadde. Peuceste similmente da tre dardi passato niente dimeno non se ma el Re con lo scudo difendeua. Leonato mentre che eBarbari troppo cupidamente contro al Re occorrenti sostenne nel collo ferito mezo morto innanzi à piedi del Re cadde. Et gia Peuceste dalle ferite affaticato lo scudo giu poneua. In Aristone restata l'ultima speranza costui anchora grauemẽte ferito tanta forza de nimici piu oltre non poteua sostenere, quando à Macedoni uenne la fama del Re uciso. Quel che à altri harebbe dato spauẽto àcostoro l'animo accrebbe p q̃sto dimẽticatosi d'ogni picolo cõ martelli e ascie el muro spezorono, e di quidi facta la uia nella citta tutti entrorono. è piu moltitudine d'Indiani fuggenti che hauẽti ardire di cõbattere uccisono nõ auecchi nõ alle femine non à

fanciulli pdonorono da ciascuno che occorreua credeua no che el Re fussi stato ferito. Et finalmente colla morte denimi ci la giusta ira di coloro fu satiata, che Ptolomeo elquale doppo Alexandro el regno tenne in questa bat tagla da Clytarcho & Timagene è riferito, ma lui pro prio non ripugnando alla sua gloria alla memoria det/ te che in alchune battagle esso non interuenne, tanta sicurta ò uero credenza uitio à quello disopra elquale fu in coloro equali le cose antiche hanno descripte. Ri/ portato el re nela camera emedici el legno della frecca nel corpo fixa acciochе el ferro nõ si mouessi uia taglaro no. dipoi facto el corpo ignudo s'auidono ch'el ferro ha ueua uncini, & che altrimenti se non con pericolo de/ la persona si potreua cauare, & questo era che essi accre scessino la seconda ferita. Ma molto temeuano che el trascorrimento del molto sangue loro non impedissi, im peroche el ferro era molto grande, & pareua che in/ fino nelle interiore entrassi. Critobolo fra glialtri me/ dici molto docto spauẽtatosi per tanto picolo nõ ardiua el ferro leuare temẽdo che l'aduenimento della cura fa/ cta infelicemẽte nõ ricadesse sopra al capo suo. El Re s'a uide di costui che lagrimaua & temeua et ilquale per passiõe dell'animo pareua tutto spauẽtato, ilpche riuol tosi iuerso lui disse. Hor che cosa ò che tẽpo aspecti tu, et pche primamẽte me almeno douẽte morire non libe/ ri tu di questa dogla? Hor temitu forse di nõ essere dam nato pche io habbia riceuuta una ferita mortale? Vlti/ mamẽte Critobolo ò finita ò dissimulata la paura el re incominciò acõfortare che gli piacesse di lasciarsi tenere insino à tãto che el ferro della piaga tratto fussi, dicẽdo

gli che ogni piccolo mouimento del corpo sarebbe mol/
to picoloso. El Re hauẽdo detto che nessun bisogno era
d'alcuno di coloro equali lui tenessino, secondo che co/
mandato gliera el corpo tenne sanza mouimento alcu/
no. Et in questo modo allargata la piaga et cauato el fer
ro una grande quantita di sangue incomincio à trascor/
rere, imodo ch'el Re abandonato l'animo e hauendo el
uedere d'obscurita coperto al modo d'un che morissi,
s'incomincio à distendere. Tentando adunque inuano
costoro diristagnare el sangue le grida e il romore e piã/
to degli amici equali credeuano che el Re morisse p tut
to s'incomincio àudire. Ristagnato finalmente el sangue
el Re àpoco àpoco l'animo raccolse in modo che esso in
comincio à conoscere ecircunstãti. Tutto quello di &
la notte seguente l'exercito intorno all'habitatione del
Re armato stette, monstrãdo che la uita di tutti loro era
risposta nello spirito d'uno solo, ne prima si partirono
che essi intesono el Re alquanto dal sonno esser stato pre
so, & in questo modo piu certa speranza della salute di
colui negli alloggiamenti riportorono. El Re curata la
piaga in septe di & non essendo anchora ferma la mar
gine sentì come la fama della morte sua p tutto era appsso
so à Barbari diuulgata, congiunte adunq; due naui insie
me & posta nel mezo la tenda sua à ogniuno si fece ue
dere accioche se esso à coloro dimostrassi eqli credeuão
che fussi perito. Et essendo stato ueduto dagli Indiani in
qsto modo la speranza de suoi inimici p falsi raportato/
ri psa rimosse. Dipoi alla seconda del fiume calando al/
quanto discosto dall'altro nauilio cõducere si faceua ac/
cioche el riposo allui anchora ifermo necessario dal mo

uimento de remi nõ fusse turbato. El quarto di poi che à nauichare icominciorono uẽnono in uno paese dagli ha bitatori abandonato ma ripieno di frumento & di mol to bestiame. Questo luogo adunq; dal Re fu p riposo suo & delle sue gente electo. Di costume era à principali amici e guardie della persona d'Alexandro ueggiare inanzi al ptorio q̃tũche uolte el Re da infirmita alcu na fussi occupato. Si che allhora cõseruato questo ordine tutti nella camera sua entrorono, quãdo esso dubitãdo che qualche nouita nõ arrecassino gli domando pche cagiõe cosi tutti insieme uenuti fussino, & se nunciato era alcuno scorrimẽto de nimici. Allhora Cratero àchi era stato iposto che i prieghi di tutti al Re riferisse disse. Hor crediti che della uenuta de nimici se negli allog giamenti nostri fussino, noi piu solleciti fussimo che dela cura della salute tua quãtunq; àte sia cosi uile? Quanta gente si uogla contro à noi uengha, & cõ arme et huo mini empia tutto el mondo e el mare colle naui cuopra conduca anchora contro à noi le bestie inusitate tu di noi puoi fare stima che niente uincti siano. Ma quale è degli dei elquale questo lume di Macedonia et questa stella possa promettere douere essere dilungo tẽpo qñ tu el corpo tuo à cosi manifesti pericoli gietti, dimẽtica toti che l'anime di tãti cittadini teco in uno caso mede simo tiri? chi è quello elquale desideri, ò possa essere do po te uiuo? In quello luogo sotto el tuo augurio et ĩpio noi uenuti siano, donde nessuno di noi sanza te à casa no stra nõ possa tornare. Et se anchora tu cõ Dario contẽ dessi del regno di Persia bẽche à nessuno piacessi niẽte dimeno qñ tu con prõta audacia cosi fussi à ogni picolo

di te ciascuno degnamente marauiglare si potrebbe. Im
pero che doue el pericolo el premio è pari si come nelle
cose felice è maggiore frutto cosi nelle aduerse la conso/
latione similmēte è maggiore. Ma chi sopporterebbe che
tu col pericolo della uita tua uoglia una uillissima uilla
acquistare? Non solamente l'animo delle tue gēte ma an
chora quello d'ogni psona barbara laquale habbia noti
tia alcuna della tua grandeza tutto si spauenta conside/
rando la cosa laquale noi nuouamente ueduta habbia/
mo. Io dubito di dire che alle spoglie d'uno corpo inui/
cto le uilissime mani daltri fussino state poste, se la pieto
sa fortuna te da coloro tolto non hauessi saluato. Tanti
traditori & tanti abandonatori noi siamo stati quanti
noi te in quello luogo non potemo seguire. Et se ancho/
ra à te piace di notare tutte le tue gente d'infamia, nes/
suno ricusa di sopportare qllo che acciò non lo perdessi
non lo puo conseguire. Voglia o Re sofferire noi tene p/
ghiamo che p altro modo noi à te siamo uili. Douūche
tu comāderai noi andremo lascia à noi e pericoli obscu/
ri & le battagle sanza nome. Voglia te medesimo à ql
le cose riseruare leqli si conuengono alla grandeza tua.
Prestamente la gloria fra nimici ignobili inuilisce, ne co
sa alcuna è piu indegna che consumare la gloria doue
quella non si possa mostrare. Queste medesime parole
disse Ptolomeo & similmente glialtri. Et gia con le uoce
confuse piangendo lui, pgauano che hoggi mai alla sua
cōpiuta loda ponessi fine, & alla sua & alla publica
salute perdonare uolesse. Molto grata fu al Re la pieta
degliamici suoi, per tanto familiarissimamente ciascuno
di coloro abbracciando sedere gli fece, & pso à fauella/

re un poco da alto disse. A' uoi fidelissimi & piettosissi/
mi di tutti e cittadini et amici miei io singulari gratie ri
ferisco & rendo; impoche non solamente hoggi à mio
nome uoi la mia salute alla uostra preponente, ma an/
chora insino da principij delle battagle nessuno segno
ò inditio di beniuolentia inuerso di me hauete lasciato,
per modo che io possa confessare che la mia uita à me
mai non fu piu chara che hora & qsto acciochè io pos/
sa lungo tempo uoi usare. Quantunche simile non sia
el pensiero di coloro equali per me desiderano morire,
questa mia beniuolentia per la uirtu uostra à me pare
hauere meritata. Voi forse desiderate riceuere da me fru
cto d'uno lunghissimo tempo ò piu tosto perpetuo. Ma
io me misuro non per lo spatio della eta ma della gloria
A' me era lecito stare contento delle ricchezze di mio pa
dre & ne confini di Macedonia otiosamente aspettare
la ignobile & obscura uecchiaia, benche ne i pigri an/
chora la sorte fatale alloro modo pispongono, ma stima
ti la uita lunga essere el solo bene molte uolte sono dalla
acerba morte occupati. Io elquale non glianni miei an/
zi le uittorie soglo anouerare, se e doni della fortuna an
nouero, lungo tempo sono uixuto. Incominciando lo im
perio da Macedonia la grecia ho uinta, sotto la mia po
tentia io messi la Thracia & gli Illyri, io signoreggio
à Traballi & Medi, p me si possiede l'Asia da qlla parte
laqle col mare Hellesponto & col Rosso è congiũta. Et
gia io sono uenuto nõ da lũge dal fine del mondo, elqle
passato io ho disposto aprire unaltra natura & unaltro
mõdo, Io dalla Asia ne termini d'Europa passai p lo spa
tio duna hora. Io sono stato uicitore delluno paese et lal/

tro dopo el nono anno del regno mio & dopo el uentesimo ottauo della mia eta. Hor pare à uoi adunque che io possa cessare dallo exaltare la gloria mia alla quale io tutto mi sono dato? Ma io non cessero mai & in ogni luogo che io haro à combattere, quasi in uno Theatro di tutto el mondo mi pensero essere posto. Io daro nobilta à luoghi uili & aprirro à tutte le gente quelle terre le quali la natura da lunge ha situate me in questi luoghi morire se alla fortuna sara grato è cosa bella. Io sono generato di tale stirpe che molte cose io sono tenuto à desiderare inanzi che la lunga uita. Pensate io uene priego, noi in quelle terre essere uenuti doue le femine per loro uirtu grande nome hanno acquistato. Quante citta ha edificate Semiramis quante nationi ridusse in sua potentia? Quante opere si feciono dallei? noi non habbiamo anchora per gloria pareggiata una femina. Et gia noi della loda siamo satij. Io priego che glidij à noi sieno propitij, à noi resta à fare maggiore impresa, ma quelle cose lequali noi anchora non habbiamo tocche saranno in tal modo nostre, se niente noi stimereno essere piccola cosa doue è luogo di grãde gloria. Voi solamente me dal tradimento dimestico & dalle insidie familiari rendete sicuro, io e pericoli della battagla sosterro sanza paura. Philippo fu piu sicuro nella battagla che nel Theatro le mani de nimici suoi esso schifo piu uolte, ma quelle degliamici non pote fuggire. Se uoi similmẽte uorrete cõsiderare el fine deglialtri Re, uoi intẽderete che piu Re sono stati dagliamici che da nimici uccisi. Et poi che di q̃llo che nell'animo mio io lũgamente ho pensato l'occasione di conseguirlo à me

se offerta,

se offerta, à me sara frutto grandissimo delle fatiche & delle oper mie se olympia mia madre da voi sara p immortale tenuta. Et quando colei della uita sara partita se à me sara lecito lo uoglio fare & se e fati mi torranno tale faculta, ricordateui che io à uoi tale cosa ho raccomandata. E dette qste parole agliamici suoi dette licētia ma in questo luogo per molti di stette. Mentre che qste cose si fanno in India le gente d'arme di grecia nuouamente distribuite nelle colonie di Battra & di Gaza uenuta tralloro contesa si rubellarono non tanto per ira laquale contro al Re hauessino quāto per la paura della pena spauentati perche uccisi alcuni de loro medesimi che erano piu potenti l'arme haueuano presa & occupata anchora la rocha Battriana laquale negligentemente si guardaua e Barbari alla compagnia di tale rubellagiōe haueuano condotti. Athenedoro era el principale loro, & costui haueua preso el titolo del Re non tanto per la cupidita dello imperio quanto per desiderio di ritornare à casa sua con tutti coloro equali lauttorita dello imperio suo seguiuano. Contra costui haueua ordinato trattato un detto Bichōe elquale era della natione medesima ma per inuidia allui contrario, et finalmente costui Athenodoro inuito à cena doue pel mezo duno detto Boxo Maceriano colui uccise. El di seguente cōgregata la moltitudie à udire Bichōe à molti de greci dette à intendere che Athenodoro allui hauea fatte īsidie, ma à altri era ī sospetto la fraude di colui, si che ī molti quello sospetto à poco à poco crebbe in tanto che le gente di grecia l'arme presono hauendo diliberato d'uccidere colui se la faculta hauessino potuto conse

gnire. Glialtri principi l'ira della moltitudine in prima mitigorono, donde Bichone di tanto pericolo oltre à ogni speranza fu liberato & di poco poi le insidie contro agli auctori della salute sua pose, el cui inganno conosciuto lui prestamente & Boxo presono, quando prima alloro piacque d'uccidere Boxo. Bichone tormentato di poi diliberarono fare morire. Gia essi haueuano posti e tormenti alla persona di colui quando e greci (nõ si sa perche cagione) simili à ipazati all'arme incominciorono à correre. Ma udito questo romore coloro equali Bichone uoleuano tormentare colui prestamẽte lasciorono dubitando di non essere impediti da coloro equali al romore s'erano leuati. Bichone cosi ignudo come era si fuggi à greci. L'aspetto miserabile di costui al supplicio destinato glianimi di tutti in contrario fece mutare, onde coloro comandorono che costui liberato fussi. Per tal cagione Bichone due uolte da tormenti liberato cogli altri Greci abãdonate le Colonie lequali alloro dal Re erano state consegniate si ritorno nella patria. Queste cose in Battra & intorno à confini di Scythia si faceuano. In questo mezo cento ambasciadori di quelle nationi di chi sopra è detto al Re uennono, tutti erano in su charrette & huomini erano d'excellente grandeza di persona, et ricchamente ornati di ueste di lino con oro & purpura insieme texute. Costoro diceuano che à Alexandro uoleuano dare le citta & le possessioni loro, & che la liberta loro stata lungo tempo inuiolata sotto la sua fede & signoria diliberauano porre e che gli dij & nõ paura alcuna erano cagione di questo darsi & per questo sanza prouare le forze la seruitu rice-

ueuano. El Re fatto el consiglo coloro equali cosi se offe-
riuano riceuette alla sua fede, & posto quello tributo el
quale luna natione & laltra agli Aracosij era usata pa
gare oltre à questo dumila cinquecento cauagli alloro fe
ce ordinare. Et tutto questo e Barbari feciono diligente-
mente. Inuitati di poi à mangiare secho e legati & Si-
gnori di quelle nationi ricchissimamente fece ornare el
conuito. Quiui furono posti cento letti d'oro con piccoli
spatij in mezo. E letti erano intorniati da cortine p l'o-
ro & per la porpora egregiamente risplendenti. Quiui
fu posto tutto qllo che appresso à Persi per l'anticha lu-
xuria ò appsso à Macedoni per la nuoua imitatiōe era
stato corropto essendo gia confusi e uitij dell una natione
& laltra. Era alla presentia Dioxippo Atheniese com-
battitore ne giuochi molto nobile & al Re per la gran
de uirtu delle forze sue molto grato. Alcuni inuidiosi et
maligni per sollazo & anchora in uerita lui riprende-
uano dicendo che lui era attento à ingrassare el corpo
come una bestia disutile, & quando essi alla battagla
andauano lui unto d'olio apparecchiaua el uentre al
le uiuande. Nel conuito medesimo uno di Macedonia
detto Horata essendo ubriacho incominciò al Re rim-
prouerare & dallui adomādare che se esso era buono
el di seguēte con lui Dioxippo cōbattere uolessi & che
el Re poi potrebbe giudicare ò della temerita sua ò del-
la pigritia di colui. Dioxippo allhora ridēdosi della fe-
rocita del soldato la cōditiōe della battagla et del giuo
cho riceuette. El di seguente el Re perche coloro di nuo
uo con grāde instantia adomādauano di cōbattere isie
me, et da qsto nō si poteuano rimuouere alloro ꝯcedetto

che alloro modo combattessino. Quiui era uenuta grã de moltitudine di gente, fra costoro erano e greci e quali à Dioxippo prestauano fauore. Horata haueua prese le giuste arme, con la sinistra esso teneua lo scudo di ferro & quella hasta laquale chiamano Sarissa, & con la dextra la lancia, & haueuasi anchora cinta la spada come se con molti à combattere hauessi. Dioxippo risplendente d'olio & con una grillanda in testa, dalla sinistra teneua una inuoltura rossa et dalla dextra uno bastone forte & pieno di nodi. Questo fatto teneua con grande expectatione sospesi glianimi d'ogniuno, imperoche el combattere uno ignudo con uno armato non solamẽte pareua cosa stolta ma anchora temeraria, Horata adũque nõ dubitãdo di potere uccidere colui da lũge la lancia gli trasse. Dioxippo qlla facilmente schifata inanzi che colui con la dextra potessi l'hasta piglare assalente colui col bastone quella gliruppe, Horata pduto luno dardo & laltro la spada prese elquale Dioxippo tolto imbraccio & leuato da piedi contro alla terra lo percosse & toltagli anchora la spada el piede sopra al collo di colui che giaceua misse, & alzando el bastone colui harebbe uccisо se dal Re non fusse stato ritenuto. L'aduenimento di tale giuoco non solamente agli Macedoni ma anchora à Alexãdro dispiacque molto è maximamente perche i Barbari erano stati presenti et perche esso uedeua che la nominata potentia de Macedoni era uenuta inuilipendio. Di qui saperʃono gliorecchi d'Alexandro alle incolpationi deglinuidiosi. Ilperche dopo pochi di fu tolto diliberatamente dal conuito del Re una tazza d'oro. E ministri si come quella perduta ha

uessino di poi che in tauola era stata posta al Re andorono. Spesse uolte minore constantia è, nella uergogna che nel peccato. Dixippo non pote sostenere lo sguardo degliocchi di coloro equali in lui guardauano come se esso el ladro fussi ilperche partitosi dal conuito & scripte alcune lettere lequali al Re fussino date se medesimo uccise. Grande dolore della morte sua el Re sostenne considerando che quella era stato segno non di penitentia ma di sdegno, & questo spetialmente conoscendo di poi che la soprabondante letitia de nimici suoi mostro colui essere stato falsamente accusato. Rimandati gliambasciadori degl'Indiani à casa loro pochi di dopo allui co doni ritornorono. Questi erano trecento caualieri & mille trenta carette lequale da qttro cauagli erano menate, & alcune ueste di lino, mille scudi al modo Indiano, & cento talenti di ferro bianco, oltre à queste cose al lui furono dati indono Lioni di rada grandezza & Tigri luna & laltra ragione d'animali à ogni mansuetudine amaestrata & pelle di lucertole grandissime & dossi di testuggine. Di poi el Re à Cratero comãda che l'exercito non da lunge da quello fiume meni pel quale esso nauicare uoleua. Ma à coloro eqli lui soleuano accompagnare comando che nelle naui entrassino, & finalmente alla seconda del fiume uenne ne confini de populi Mallij. Diquindi passo ne Sabrachi natiõe d'India molto potente, laquale non si reggieua per lo imperio d'alcuno, costoro haueuano tremila fanti & otto mila caualieri, drieto à quali seguiuano cinquecento carrette, & tre Capitani separatamente per la loro uirtu in fatti d'arme haueuano eletti. Coloro che erano nelle cam

pagne proxime al fiume, perche molte uille erono edifi/
cete sopra alla ripa come primamente uidono el fiume el
quale da ogni parte si potrua guadare coperto di naui
& l'arme risplendente spauentati per cosi nuouo aspe
cto credettono che contro alloro uenisse l'exercito degli
dij et uno altro Baccho, nome molto celebrato fra quel
le gente. l'udire dalluna parte le grida delle gente d'ar
me & dallaltra lo strepito de remi & le uarie uoce de
nocchieri che imarinai cōfortauano costoro gia tutti timi
di spauentaua. Tutti adunque à coloro che erano in ar
me disubito corsono dicendo che essi erano infuriati &
che cogli iDij cōbattere uoleuano. Et che i nauili non si
potruano annouerare equali portauano infiniti huo/
mini di somma excellentia. Et finalmente tanto terro/
re nelloro exercito induxono che subitamente gli am/
basciadori mandorono à Alexandro equali allui l'u/
bidenza offerissino. Alexandro riceuuti costoro alla sua
fede à altre nationi el quarto di uenne, ne à queste fu
piu d'audacia che all'altre. Per tanto edificata in quel/
lo luogo una citta laq̄le comando che si chiamasse Ale
xandria ne confini de Mesicani uenne. In questo luogo
Deteriolte Satrape elquale à Caracamusadi hauea pre
posto accusandolo coloro innanzi allui, & lui cogno/
scendo molte sue cose facte auaramente & con maggio
ranza comando fussi ucciso. Oxoarte pretore de Bactria
ni non solamente fu absoluto ma al gouerno suo furo/
no aggiunti confini di maggiore imperio. Ridocti di
poi e Musicani nella potesta sua l'imperio impose alla
citta loro. Diquindi similmente uenne à Pirusti equa/
li anchora sono Indiani, di costoro era signore Portica/

no elquale in una citta molto forte s'era ridotto. Que sta Alexandro el terzo di doppo la posta obsidione pre se. Et essendo Porticano ridotto nella roccha gli amba sciadori al Re mando per uolersi accordare, ma in nanzi che alla presentia sua uenissino due torre con grã dissimo romore caddono & i Macedoni per le rouine di quelle entrorono & presa la roccha Porticani con al chuni altri nella entrata combattenti uccisono. Distru cta la roccha & uenduti tutti eprigioni Alexandro en tro ne confini del re Sambi & riceuute molte citta alla sua fede, la piu potente di quella natione pel mezo di uie sotto terra. A barbari rozi dell'opere dell'arme questo parue cosa simile à uno monstro. Imperoche in mezo quasi della citta gli huomini armati dalla terra usciua no, non apparendo anchora segno alcuno della uia sot to terra cauata. da Clitarcho è riferito che octanta mila Indiani furono uccisi in questo paese & molti prigio ni furono uenduti allo incanto. E Musicani dinnouo si rubellorono & al raffrenare costoro dal Re fu manda to Phitone. lui preso el Principe di quelle gente e aucto re della rubellagione à Alexandro lo condusse, elquale posto in croce lui al fiume doue hauea imposto d'essere aspectato coll'armata uene. Dipoi el qrto di calando al la seconda del fiume à una citta peruenne laquale era posta nel regno di Sambi. Questa allui nuouamẽte s'e ra data. ma ecittadini l'imperio recusauano, & le por te allo incontro gli haueano serrate. Alexãdro sprezan do el piccolo numero di costoro cinquecento Agriani fe ce andare sotto le mura & impose loro che inimici partentisi àpocho àpocho fuora ritrahessino, impero

che coloro di certo seguirebbono se essi credessino che co
loro fuggissono. Gli Agriani secondo che era stato allo
ro comandato prouocati enimici si missono in fugha,
equali e Barbari seguitando sanza ordine alcuno negli
altri fra quali era el Re si scontrorono & cosi rinoua-
ta la battagla de tre mila Barbari ne furono uccisi se-
cento & mille presi, & gli altri drento alle mura della
città si serrorono niente dimeno non secondo quello prin
cipio che apparue la uictoria hebbe lieto fine. Impero-
che i Barbari haueuano le spade tincte di ueleno & co
si coloro che erano feriti di subito morirono. nela cagio-
ne di cosi subita morte si poteua imaginare da medici, es
sendo anchora le leggiere piaghe insanabile. E barbari
sperauano che il Re temerariamente & alla sprouedu
ta andando potessi essere da tali spade ferito, ma p uen
tura colui tra fortissimi huomini cõbattendo sanza dan
no alcuno usci di questa battagla. Fra glialtri Ptolomeo
ferito nella spalla sinistra leggiermente & per maggio
re pericolo & per la piaga affanato una grande solle-
citudine al Re indocta haueua perche cõ lui era di san
gue congiunto & credeuasi che da Philippo fussi sta-
to generato et per certo lui era nato d'una delle femine
sue. Colui era guardiano della persona del Re & com
battitore promptissimo, & piu famoso & maggiore ne
facti della pace che nella guerra, uestiua costumatamen
te & ciuilemente uiuea, era huomo liberale & facile à
udire ogni huomo niente in se teneua della superbia reale
Per questo se piu al Re che à tutti glialtri fussi caro era
cosa incerta quando l'animo de suoi prima experimen
tato in tal modo si uide che la fortuna nellaquale poi

diuenne e Macedoni in quello pericolo indouinare pa/
reuano, imperoche non meno cura di Ptolomeo che del
Re hebbono. Alexandro & della battagla & della sol
lecitudine affaticato accioche appresso à Ptolomeo ri/
manessi ellecto inche esso si riposassi fece arecare &
in quello stando subitamente fu preso dal profondo son
no. dal quale poi suegliato spose come in uisione gli ap
parue la imagine d'uno dracone elquale in bocca una
certa berba teneua, & allui ueniua et quella berba gli
recaua pel rimedio del ueleno. Riferiua anchora el co/
lore dell'berba affermando poterla cognoscere se da al
cuno gli fusse arrecata. quella adunque trouata perche
da molti insieme cercata era sopra la piaga la fece porre
& finito subitamente el dolore in brieue spacio di tem
po la margine sopra à quella fu ridotta. E Barbari come
dalla prima speranza si uidono abandonati loro & la
citta missono nella potesta d'Alexandro. Dipoi Alexã
dro uenne in una natione propinqua laquale si chiama
Patalia. Di questa era Re Meri elquale abandonata la
citta ne monti s'era fuggito. Alexandro presa la citta et
messo el paese in rapina fece grandissima preda impe/
roche allhora furono presi pecugli & giumenti in grã
de copia, & molta quantita di frumento ritrouorono.
ricercate dipoi le guide dotte del fiume scese à una isola
laquale è posta nel mezo di q̃llo fiume, doue constretto
à aspettare molto, perche le guide male guardate s'e/
rano fuggite di nuouo comãdo che d'altre guide si cer
cassi ne trouato alchuno che sapesse el camino grande
desiderio gli uenne del uedere el mare oceano & d'an/
dare à termini del mondo & di porre sanza guida al/

cura al pericolo manifestissimo el capo suo & la salute di tanti fortissimi huomini. Nauicauano adunque costoro ingnoranti del paese & d'ogni cosa donde passauano & quanto fusse dalunge el mare & che gente habitassino el paese et come piaceuole fusse la foce del fiume & come fusse apta alle galee cō dubiosa & ciecha stima pēsauano. Vno solo piacere era di tanta temerita et questo la sua felicita continua. Et gia erano iti innanzi trecento stadij quando enocchieri al Re dissono che gia cognosceuano el uēto della marina & che l'oceano nō era dalunge. Lui tutto lieto emarinai incomincio à confortare che piu gagliardamente mouessino eremi, et che el fine d'ogni fatica alloro era uicino elquale con tanti boti desiderato haueuano, & che niente mancaua alla gloria, & niente alla uirtu si contraponeua, & che senza pericolo alcuno di battagla & senza sangue haueuano preso el mōdo. & che la natura niente potteua piu oltre procedere, & in brieue tēpo doueuan ueder qlle cose lequali solo à gl'imortali erano note. Alcuni niente dimeno ma pochi dal nauilio misse in terra equali pigliassino qualche uillano di quelli che andassino errando dal quale si potesse piu certamente la uerita intendere. costoro ricercate tutte le capāne finalmente presono alcuni che s'erano nascosti equali domandati quāto da lunge fusse el mare rispposono che nō haueno mai conosciuto mare alcuno ne per fama quello era mai uenuto à loro orecchi, ma che in tre di si potteua andare all'acqua amara laquale distruggeua la dolce. Per lequali parole coloro intesono che el mare era mostrato loro da costoro equali non cognosceuano la natura sua. Per tan

to con grandissima ueloci ta & forteza e marinai à uo-
gare incominciorono & ogni di seguête quâto la spe-
ranza piu s'auicinaua l'ardore degli animi cresceua.
El terzo di gia el mare col fiume misto sotto entraua cô
fondêdo cô leggieri mouimêti l'ôde anchora dissimile.
Dipoi passati in una altra isola posta nel mezo del fiu-
me un poco piu leggiermête pel corso dal'ôda rigittati
el nauilio appressorono & p torre le uettouagle sicuri
qua & la à andare si missono. In qsto mezo soprauêne
alloro in prudenti uno caso nuouo. Era intorno alla ter-
za hora quando allo scambieuole ordine l'oceano cre-
scendo à ondeggiare incominciaua & àrigittare el fiu
me in drieto elquale in prima dal mare fu ritenuto di
poi rigittato piu fortemente con maggiore corso indrie-
to tornaua che non sono usati à discorrere e fiumi ancho
ra impetuosi. alla commune gente la natura del mare
non era nota, & come alcuni monstri significatori del
l'ira degli dij cosi quello coloro si credeuano uedere. Di
poi crescendo fortemente el mare le campagne lequali
di poco inanzi erano state asciutte coll'onde sue copse.
E gia inalzati e nauili et essendo tutti qua & la dispersi
color eqli di fuori erano stati mâdati da ogni pte alle na
ui cô uelocita et paura et disturbati dal nô proueduto
male discorreuano, bêche nel tumulto la propria presti
za suole essere tarda. Alcuni adunque co remi sospin-
gneuano le naui, alcuni uietando l'usare e remi fermi si
stauano, alcuni altri affrettandosi di nauigare nô aspe-
ctati coloro equali doueuano essere colloro le naue com
zoppe & debole con fatica moueuano. alchune naui
non uoleuano ricieuere coloro che sanza ordine à quella

correuano in modo che la moltitudine & ipoche equalmente coloro impediuano equali cosi s'affrettauano, le grida da una parte di coloro che aspettare e dalaltra quelle di coloro che andare comandauano & le uoce d'essi in nessuna pte una medesima cosa uolẽdo non sola mẽte la uista degliocchi ma l'udita ãchora tolta hauea. Ne ne gouernatori anchora si trouaua rimedio alchuno. la uoce de quali non poteua essere udita da coloro che faceuano tumulto, ne loro comandamento poteua essere obseruato da coloro eglierano spauẽtati et tutti idisordine. Le naui adunque tralloro s'incominciorono à percuotere & iremi à fregarsi insieme & questi à cõstringnere le naui di quelli altri. Tu crederresti che l'armata nõ d'uno exercito ma di due alla battagla fusse uenuta, le prue si scontrauano contro alle poppe, et coloro equali haueuano disturbati coloro che erano iti innanzi da quelli che seguiuano erano oppressati. L'ira di coloro cõbattenti à parole gia alle mani era uenuta. Gia l'onde del mare tutti ecampi intorno al fiume riempieua. doue certe colline àmodo d'isolette solamente appariuano. allequali alcuni spauentati lasciate le naui notare s'ingegnauano. Per laqual cosa l'armata tutta dispersa parte nell'acqua piu alta doue le ualle dauano luogo ferma si staua, parte anchora s'accostaua à guadi, secondo chella sommita della terra inequale presa haueuano. Et non troppo indugiatisi una subita paura & maggiore della prima alloro soprauenne. Imperoche el mare con grande mouimento à ritrarsi indrieto incominciaua ritornando lacqua ne luoghi loro, & le terre pocho innanzi dalla profonda acqua auanzate scopriua. Per

questo e nauilij dalla acqua abandonati parte trabocca uano inuerso la prua, parte dauano ogni uolta dalla to. tutte le campagne si uedeuano coperte ò d'incarichi ò d'arme ò di tauole spezate ò di remi rotti. Le gente d'arme ne uscire in terra ne nelle naui stare si fidauano, maggiori i pericoli che i presenti per l'auenire aspettando, con faticha quelle cose che essi patiuano alloro pare ua uedere, e questo era che le naui rotte fussino insecco e nel fiume fussi il mare. E non credeuano che fine alcu no douessi essere di tanti mali & non sappiendo che la impetuosa acqua in brieue tempo douessi tornare à leuare e nauilij à se medesimi indouinauano la fame & gli ultimi tormenti. Oltre à questo le bestie marine dall'onda abandonate & terribile al uedere per la riuiera andauano errando. E gia la notte s'appressaua & il Re per la disperatione della salute era molto afflitto, non fu niente dimeno el suo forte animo cosi da pensieri oppressato che esso non restassi tutta la notte alla guar dia facendo andare ecauaileri alla entrata del fiume ac cioche come el mare dinuouo à ondeggiare incominciassi essi di subito procedessino innanzi. In questo mezo comandaua che le naui rotte si racconciassino & quelle si dirizassino lequali dal'onde erano state riuolte & faccendo che coloro fussino apparecchiati & at tenti come el mare primamente fusse sopra alla terra. Consumata tutta la notte tra le ueggie & i conforti di subito ecaualieri con grandissimo corso adrieto fuggiro no & l'onde incominciorono à seguirli drieto. equali lacqua in prima leggiermente sott'entrando le naui in cominciorono à alzare & gia sparse per tutti ecampi

quelle da ogni parte à muouere incominciorono. Il per che lietissime grida delle gente dell'arme et de nocchieri faccendo grandissima festa per la non sperata salute per tutte le ripe del fiume & del mare risonauano. Et tra loro marauigliandosi adomandauano onde si presto fussi ritornato el mare & onde el di dinanzi si fussi fuggito & che natura fusse di tale elemento alcuna uolta discordantesi & alcuna uolta stando suggetto allo imperio de tempi. El Re per quello che era occorso di poi pensando che el leuare del sole fusse el tempo ordinato intorno alla mezza notte accio che l'onda piglasse con pochi nauilij alla seconda del fiume discese & passato per la entrata d'esso intorno à quattro cento stadij entro pel mare. Conseguito finalmente el desiderio suo. & fatto el sacrificio agli Idij de luoghi & à quegli del mare di subito si ritorno alle naui, & di quiui con quelle si misse à andare cōtro all'onde del fiume, & il di seguēte non da lunge da uno lago salso uenne. La natura del quale perche non era conosciuta molti di loro temerariamente entraduì offese. Imperoche e loro corpi dalla rogna furono occupati, laquale contagione tragli altri si spandeua à quali lolio solamente fu per rimedio trouato Mandato di poi Leonato inanzi elquale facessi cauare pozi per che l'exercito uoleua condurre per terra, & el paese era molto secco lui con le gente d'arme stette fermo aspettando el tempo della primauera, & in q̄sto mezo fece molte citta edificare à Nearcho & Onescrito dellarte del nauicare molto docti ipose che le piu forte naui nel mare Oceano conducessino, & andati innanzi quanto piu sicuramente si potea andare la natu

ra del mare inuestigando per quello fiume medesimo &
per lo Euphrate allui in drieto tornassino. Essendo gia
mitigato el uerno & arse quelle naui le quali pareua-
no disutili l'exercito per terra conduceua & in noue di
uenne nel paese chiamato Oborito, & diquindi per
altrettanti di uenne à Cedrusii. Questo populo essen-
do libero fatto el consiglo, allui si dette, ne Alexandro
à quello soggiogato altro affare impose senone uettoua-
glie per lo exercito. El quinto di seguente con l'exerci-
to à quello fiume uenne elquale si chiama Barbaro. Di
poi entrorono nel paese diserto & uoto d'acqua &
questo passato uennono à Noriti, quiui la maggior par-
te dell'exercito dette à Ephestione, quegli che erano leg
giermente armati lascio con Ptolomeo & Leonato in-
sieme, & in questo modo con tre schiere gli Indiani dis
faceuano, onde da costoro furono fatte prede grandissi-
me. Ptolomeo oppressaua e popoli al mare uicini, &
el Re & Leonato tutti glialtri. In questo paese ancho-
ra fece edificare una Citta nella quale si ridussono e Ma
rachosii, diquindi uenne à gl'Indiani marittimi costo-
ro largamente tengono uno paese diserto, ne con popo-
li uicini hanno conuentione ò trafichi alchuni, la pro-
pria solitudine ha indurati e loro ingegni molto fieri,
lunghie portano lunghe & non tagliate, le chiome
lunghe sanza mai tosare, le chapanne loro cuopro-
no di nicchi & daltre cose che el mare getta. Essi so-
no uestiti di pelle di bestie & di pesci solamente indu-
rati al sole, & di carne di bestie grandissime rigitta-
te dal mare uiuono. Cõsumate adunque le uettouaglie
e Macedoni in prima el bisogno di poi lultima fame in

cominciorono à sentire. Il pche per tutto cercauano delle radice delle palme elquale albero solo nasce in quegli paesi, & mancando queste & uccidẽdo anchora e giumenti, da cauagli anchora non sasteneuano, & non hauendo piu chi le loro some portassino, le spoglie de nimici per cagione delle quali essi haueuano intorniate l'ultime parte d'oriente col fuoco abbruciorono. Dopo la fame segui la pestilentia, imperoche e nuoui sughi degli infermi cibi & oltre à questo la fatica del caminare & il pensiero dell'animo la ifermita accresceuano. Et sanza dãno non poteuano stare, ne anchora andare piu oltre, impero che se essi stauano la fame loro oppressaua & se piu oltre andauano la pestilentia. Per questo le campagne piu di gente meze uiue che di corpi morti erano ripiene, ne glinfermi assai facilmente poteuano seguire per lo exercito elquale prestamente andaua, tãto ciascuno alla speranza della salute credeua giouare quanto affrettandosi della uia auanzaua. Coloro adũque equali non poteuano seguire per loro aiuto pregauano & chi essi conosceuano et chi non conosceuano. Quiui non era bestie da some sopra lequali potessino essere posti, & con fatica quelle erano sufficienti à portare l'arme loro. L'aspetto del soprastante male inanzi agli occhi di tutti staua. Il perche richiamati spesse uolte indrieto non ardiuano di raguardare glihuomini loro, la misericordia in paura era riuolta. Coloro che erano abbandonati per loro aiuto inuocauano gli Dij in testimonianza & la religione commune & la fede del Re loro, & in uano affaticando e sordi orecchi riuoltati per disperatione in rabbia pregauano che simile fine stessi

à loro

à loro amici & compagni. El Re di dolore & di uer-
gogna insieme afflitto (perche lui era di tanto male ca-
gione) mando alcuni à Phraperne Satrape de Partini
equali e cibi cotti sopra à camegli facessino arrechare, et
glialtri prefetti anchora de paesi propinqui auiso della
necessita sua, ne alcuno tardato presto alla comandita
sua prouidono, per modo che l'exercito solamente dalla
fame scampato ne confini di Cedrosia fu condotto. Que
sto paese solo in quegli luoghi è di tutte le cose necessa
rie abondante nel quale Alexandro fermo per alquan-
to tempo le stanze & questo accioche col riposo le sue
gente d'arme afflitte ristorassi. Dopo questo riceuette
lettere da Leonato per lequale colui auisaua come lui
medesimo con otto mila fanti à piede & trecento caua-
lieri prosperamente haueua fatta la battagla contro à
Moriti. Venne anchora uno mandato da Cratero elqle
nūtio come Cratero Ozine et Zariaspe nobilissimi Persi
ani eqli si uoleuano rubellare oppssati haueua et messi
in prigione. Preposto adūque al paese Vbircio pche Mē
none suo Prefetto nuouamente p īfermita era morto, in
Carminia uēne. Aspaste Satrape di qsta gente era in so
spetto hauere uoluto trattare cose nuoue mentre che el
Re in India staua. El quale uegniendo incontro el Re
dissimulata l'ira benignamēte riceuette, & insino che
la uerita chiaramente intendesse colui appresso à se ritē
ne col honore usato. Hauendo e Prefetti d'India secondo
che alloro era stato comandato mandata grande copia
di cauagli & di bestie da soma & di carrette da ogni
paese elquale sotto l'imperio loro fusse posto, à coloro à

quali mancaua carriaggio dette quello che bisognaua, l'arme anchora furono ristituite secondo el primo ornamento, imperoche essi non erano molto da lunge dalla Persia, paese per certo non tanto pacifico quanto molto riccho, hauendo adunque lui come di sopra è detto diliberato di seguire la gloria di Bacchо laquale colui di quelle natione haueua riportata, anchora la sua fama, ò uero che quello fussi triumpho dallui ordinato, ò uero uno giuocho d'ubriachi con l'animo rileuato sopra alla humana altezza dilibero seguire. Comando adunque che le uie per le quali esso haueua á fare el camino di fiori & di grillãde ripiene & abbatutte fussino, innanzi anchora all'entrare delle case fece porre taze piene di uino & altri uasi dexcellente grandeza. Di poi fece che carrette fussino fatte si larghe che in quelle stessino molti soldati & quelle fussino molto adorne, & alcune fussino adornate di biãche uele et alcune altre di ueste pretiose. Gliamici suoi primi inanzi andauano & la cõpagnia reale di fiori uarij et di grillãde ornata. In alcuno luogo s'udiua el suono de pifferi et in alcuno q̃llo de liuti. Et le carrette secõdo la facculta di ciascuno, lexercito tutto à conuiti datosi, haueua adornate delle ricche arme intorno à quelle pendente. Lui con q̃gli del conuito sopra à uno charro era portato elquale era pieno et caricho di taze d'oro & daltri uasi di simile metallo. In questo modo per sette di lexercito dissoluto con la preda acquistata ando caminando. Et se à coloro equali dalloro erano stati uinti almeno l'animo contro à costoro dissoluti in tali conuiti bastato fussi mille huomini soli &

sobrij costoro dall'ubriachezza di septe di aggrauati nel loro proprio triumpho harebbono potuto presi menare. Ma la fortuna laquale à fatti suole ordinare la fama & il prezzo questo uituperio della militia alloro riuolse in gloria. Et la presente eta & quella che di poi è seguita se marauigliata che coloro per le gente non anchora assai domate in tale fortuna passassino essendo la temerita da Barbari riputata per fidanza. Dopo questo apparato seguiua el manigoldo. Imperoche Aspaste Satrape di chi di sopra e detto fu per suo comandamento uccisso, & cosi ne la crudelta pote contraporsi alla luxuria, ne la luxuria alla crudelta.

DELLA HISTORIA D'ALEXANDRO Magno figluolo di Philippo Re di Macedonia. Scripta da Quinto Curtio Ruffo Histori co eloquentissimo. Incomincia el de cimo libro tradotto in uulga re da. P. Candido.

q

Vasi in quegli di medesimi Cleandro & Sitalce & Heraconte con Agatho ne sopravennono equali per comanda mento del Re haueuono ucciso Parme nione seco conducendo cinque mila fan ti à piede & mille caualgli. Ma gli accusatori della pro uincia alla quale erano stati preposti costoro seguiuano, ne tanti mali quanti essi haueuano commessi poteuano essere ricompensati dalla morte cosi gratamente fatta, im peroche hauendo spogliati quasi tutti e templi dalle co se sacre anchora non s'erano abstenuti. Le uergine an chora e le matrone principale da costoro uiolate pian geuano la uergogna nelle loro persone sostenuta. La uaritia & la luxuria di costoro el nome de Macedoni à Barbari haueuão fatto odioso. Sopra à ogni cosa niẽ tedimeno auanzaua el furore di Cleandro elquale una nobile uergine haueua adulterata & quella à uno suo seruo haueua data per femina. Moltissimi degli amici d'Alexandro non tanto raguardauano la crudelta de malefitij de quali coloro erano accusati, quanto la me moria di Parmenione dalloro ucciso, laqual cosa à costo ro accusati appresso al Re giouare potena, & costoro molto lieti erano che l'ira del Re ne ministri di quella

fussi caduta, & che nessuna potentia acquistata pel ma
le fare potesse durare lungo tempo. El Re udita la causa
disse che uno grandissimo peccato era stato passato da
gli accusatori & questo era la disperatione della salute
sua, imperoche coloro non harebbono mai hauuto ardi
re fare simile cose se essi non hauessino desiderato ò cre/
duto che lui mai tornassi d'India. Costoro adūque mis/
se in prigione, & secento huomini d'arme equali di ta/
le sceleratezze erano stati ministri comando che fussino
uccisi. E in q̄llo di medesimo furono tormentati & puni
ti coloro equali principali della rubellagione di Persia
da Cratero erano stati ad Alexandro menati. Non mol/
to dopo Nearcho & Onescrito à quali dal Re era stato
comandato che nello Oceano piu oltre procedessino al/
lui ritornorono alcune cose uedute & alcune udite rife/
rendo, fra laltre diceuano che una Isola era sotto posta
alla focie del fiume laquale era copiosa d'oro & che in
quella non erano cauagli, per modo che qualunche ca/
uallo elquale d'alcuno che hauessi ardire andare in q̄l
lo paese cola fussi condocto dalloro sarebbe comperato
uno talento d'oro. Et che el mare iui era pieno di bestie
marine leq̄le portate alla seconda dellacqua pareggia/
uano la grandezza di gradissime naui & con aspro can
to spauentate le naui seguiuano & di poi con mirabile
romore del mare à modo di nauilij affondati sotto l'ac/
que entrauano, & che laltre cose à glihabitatori haue
uano credute. Et tra laltre che esi diceua che el mare
rosso haueua el nome nō dal colore della'qua come mol
ti credono ma dal Re Erithreo. E che non da lūge dal/
la terra ferma era una Isola abōdante di grande molti/

dine di palme & in mezo quasi della selua una colon
na pel sepulcro del Re Erithreo edificata et drētovi scri
pte lettere secōdo l'uso di qllo paese. Aggiūgneuano an
chora che le naui lequali eportatori dellacqua & imer
catanti conduceuano seguēdo eloro gouernatori la fa
ma di tanto oro all'isola andauano, & quella trapassa
uano & nō la uedeuano īmodo alcuno. El Re acceso p
cupidita di sapere piu cose di nuouo à coloro īpose che
la riuiera del mare itorniassino isino che all'ētrata del
lo Euphrate col nauilio aggiugnessino & diqndi in Ba
bylonia allui ritornassino. Lui abbracciādo nell'animo
cose infinite hauea diliberato uinto gia ogni paese ma
ritimo diuerso oriente da Syria andare in Africa pche
à Cartaginesi era inimico, & di qndi a trauersato p
diserti di numidia p la diritta uia uenire alle Gade, do
ue esso hauea p fama sentito essere le colōne d'Hercole
Dipoi uegnēdo in Hispagna laqle eGreci dal fiume Hi
bero chiamano Hiberia, et passando l'alpe & dipoi
Italia, onde era el camino piu brieue andarsene in Epi
ro. Per qsta cagiōe à ptori di Mesopotamia impose che
taglati legni del mōte Libano et cōdottoli alla citta Sy
ri grādissime galee apparecchiassino et tutte coll'ordi
ne di sette remi, & di qndi qlle in Babylonia conduces
sino. A Re di Cypri fu comandato che dessino ferro &
stoppa et uele. Faccendo qsto Alexādro le lettere da Ta
xille & Poro Re dell'India gli furono psentate p lequa
li intese che Abisare p infirmita & Philippo suo pfetto
p ferita era morto, & che coloro erano stati oppressati
e quali l'haueuāo ferito p tanto Eudemone fece substitui
re à Philippo elqle allhora era capitano de Thraci, &

il regno d'Abisare dette al figluolo suo. Di qndi poi nẽ ne à Persegara. Questa è natiõe di Persia dellaquale era Satrape Orsine huomo di nobilta & di richezza fra gli altri barbari molto excellẽte, el sangue & la generatiõe sua traheua insino da Cyro Re di Persia. costui possedeua richezze grandissime lasciateli dagli antichi suoi & acquistate anchora p la lunga possessione del suo imperio. Costui adunq; uolẽdo con ogni forma & maniera di doni honorare el Re & li amici suoi al Re ando incontro, seco adunq; menaua greggie di cauagli domati oltre à questo carrette d'oro & d'ariẽto adornate & preciosi apparamenti con gemme molto notabile et uasi d'oro & di grande peso, portaua anchora insieme ueste di purpura, & tre mila quaranta talenti d'ariẽto segnato. Niente dimeno tanta benignita al Barbaro fu cagiõe della sua morte. Impoche hauẽdo lui con suoi doni tutti gliamici sopra à desiderij loro honorati Bagoa Eunucho elquale Alexandro p piacere della persona molto ubligato teneua ñ honoro cõ dono alcũo. Et essendo admonito da alchuni che quello à Alexandro sarebbe grato, colui rispose che soleua gli amici del Re & nõ le puttane honorare & che à Persi non era d'usanza tenersi maschio alcuno elquale p adulteriofussi effeminato. Bagoa intese q̃ste parole la potentia dal Re cõ adulterio e uergogna acquistata sopra al capo di questo nobilissimo & innocente signore riuolse. Imperoche esso alchuni di quella medesima natione al mentire leggierissimi con false accusationi àmaestro che quando lui al loro lo dicessi essi quelle al re riportassino. In questo mezo quando col Re solo si trouaua gliorecchi suoi assai

creduli riempieua con false accusationi non dimostran-
do niente dimeno con colui exercitare ira ò inimicitia
alchuna & questo accioche l'auctorita dell'accusatore
fussi maggiore. Non era anchora Orsine in sospecto, ma
gia era tenuto alquanto piu uile che l'usato, imperoche
la cosa si tractaua in secreto, & lui era ignorante del
pericolo occulto. E questo importunissimo Eunucho ne
lo acto dell'adulterio non dimenticatosi dello inganno
ogni uolta che el Re inuerso el suo amore haueua com
mosso Orsine accusaua & della auaritia & insieme di
nuouo tradimento. Gia le bugie contro al danno dello
innocente erano mature. Et la sorte fatale laquale non
si poteua schifare si appressaua. A caso Alexandro fe-
ce aprire el sepulchro di Cyro nel quale era riposto el
corpo di colui, & questo perche sopra quello uoleua se
condo loro usanza fare certe cerimonie credendo che ql
lo fussi d'oro & d'ariento pieno & cosi e Persi per fa-
ma diuulgato haueuano. Ma excepto lo schudo tutto
fracido & due archi scithici & la spada niente altro
in quello fu trouato. Posta adunque à colui una corona
d'oro la sedia in che giaceua el corpo dela ueste che usa
ua fece adornare, marauigliossi assai Alexandro che
uno Re di tanta fama & abōdante di tante richeze nō
piu preciosamēte che uno plebeio fussi sepellito. allui sta
ua appresso lo Eunucho elquale inuerso el Re guardā
do disse, che marauigla è se i sepulcri de Re sono uoti qn̄
le case de Satrapi non possono capere l'oro da quelli se-
pulcri tolto. Quello che à me s'aspecta io posso dire.
Questo sepulcro da me giamai non fu ueduto ma da Da
rio, io piu uolte intesi che tre mila talenti col corpo di

Cyro erano stati sepelliti. Diqui è qlla benignita inuer/so te che quella che Orsine sanza pena torre non poteua à te donandolo la gratia acquistassi. Costui gia l'ani/mo del Re all'ira haueua commosso quando coloro e/quali da colui erano stati alla fallacia commossi sopra/uennono, siche da una parte Bagoa & dallaltra gl'ac cusatori con false parole gliorecchi del Re occuporono in modo che Orsine fu messo in prigione inanzi che es so sapessi essere stato accusato. L'Eunucho non cōtēto del supplicio dicolui innocente allui condannato à mor te le proprie mani adosso pose, alquale Orsine raguar dando disse. Io ho udito che in Asia gia pel passato re/gnorono femine, ma questo è cosa noua che uno castra to sia signore. Questo fu el fine di qsto nobilissimo huo mo di Persia elquale non solamente fu innocente ma anchora inuerso Alexandro liberalissimo. In qsto tem/po medesimo Phradate uenuto in sospecto di uolere pi gliare el regno fu ucciso. Alexandro cominciaua à esse/re inchinato al presentare supplicij & questo medesi/mo al credere cose peggiore. Tanto le cose prospere so/glono mutare la natura. Et rade uolte alcuno è cauto inuerso e beni suoi. Costui poco inanzi non sostenne dan nare Lincceste Alexandro accusato da dua. Molti di minore grado incolpati cōtro alla sua uolonta (perche àglialtri pareuano innocenti) lascio liberare. à nimici uinti concedette el regno. Allultimo riuolto incontrario incominciò à mancare della sua prima natura, p modo che cōtro alla uolōta sua p arbitrio d'uno Eunucho à alcuni dette el regno e à alcuni la uita tolse. In qlli di medesimi riceuette lettere da Ceno nelle qli si cōteneua

no le cose facte in Asia & in Europa mentre che lui l'India uinceua. Zopino ꝓposto di Thracia faccendo l'ampresa contro à Geti ꝑ grāde tempeste & fortune disubito uenute con tutto l'exercito era stato oppressato. laq̃le nouita intesa gli Scythi allarubellagione indussono e Sedrusij loro uicini et cōpagni ꝑduta quasi tutta la Thracia, ne la Grecia anchora era sicura, ꝑ tale cagione, con trecento naui à Samo passorono. Quello è uno promontorio dela terra, d'Athena onde essi diliberauano pigla re il porto della terra. Intese q̃ste cose el Re à Arpalo el quale anchora àgli Athenie si era inimico l'armata de le naui fece apparecchiare diliberādo andare disubito à Athena, elquale consiglo mentre che dallui secretamente s'ordinaua lettere gli furon ꝓsentate, come Arpalo era entrato in Athena & con pecunia l'animo de principi inuerso se conciliati haueua & come dipoi facte el concilio del populo esso era stato comandato uscire dela citta & come alle gente dell'arme di grecia era uenuto, & tra q̃llo era stato uecciso da uno certo auctore et q̃sto pel mezo delle insidie. Lieto Alexandro ꝑ queste nouelle el consiglo del andare in Europa giu pose. Ma tutti gli sbanditi excepti quelli equali s'erano contaminati del sangue ciuile comādo fussino da quelle citta di Grecia riceuuti dallequali erano stati scacciati. E greci non hauendo ardire ricusare l'imperio suo quello che essi stimauano che douessi essere principio di stabili faccende, e beni anchora equali restauano à condānati feciono ristituire. Soli gli Athenie si non tanto dellaloro quāto de la commune liberta uēdicatori sopportando grauamente la bruttezza di tali huomini usati à uiuere non per lo

imperio del Re ma pe costumi della loro patria questo
uietorono & coloro scacciorono daloro confini dilibe/
rando di soffrire ogni graueza prima chella feccia de
la loro citta & dello exilio allhora in casa riceptossino
Alexandro rimandati epiu uecchi delle sue gente d'ar/
me nella patria tredici mila fanti & dumila àcauallo fe
ce eleggiere equali douessino stare in Asia stimando po
tere con piccolo exercito l'Asia ritenere, imperoche gli
aiuti haueua posti in certi luoghi, impero che le citta
da se edificate & ripiene di nuoui habitatori nouita fa/
re desiderauano. Ma prima che esso discernessi quegli
che ritenere uolea impose che le gẽte d'arme eloro debi
ti publicassino, imperoche esso hauea inteso che molti di
coloro da debiti grãdi erano aggrauati, equali bẽche p
loro luxuria fussino stati facti niẽte dimeno lui desidera
ua liberare ogni huomo. Ma coloro imaginatisi dallui
esser temptati acciochè piu facilmente econtinenti dagli
incontinenti discernessi indugiando prolungorono al/
quanto tempo. Et il Re intendendo che la cagione di q̃/
sto non era la contumacia ma piu tosto la uergogna del
debito comando che per tutto l'exercito si ponessino ta/
uole, & sopra à quelle si ponessino dieci mila talenti,
& allhora fu facta la promessa colla fede. Ne di tanta
pecunia auanzorono piu che cento trenta talenti, et co/
si q̃llo exercito uincitore di cosi ricche nationi piu uicto/
ria che p̃da seco porto di tutta l'Asia. Ma come costoro
intesono che alcuni ne doueano andare à casa & alcu
ni rimanere in Asia stimando che Alexãdro uolessi fa/
re ppetua stanza del suo regno in Asia à modo di pazi
& dimenticatisi della disciplina militare cõ discordio/

se parole l'exercito riempierono, et piu ferocemente che mai assalendo el Re di parole adomandorono di uolersene andare, insieme mostrandoli ogni parte dela loro psona essere piena di margini & icapegli essere tutti canuti. ne spauentati p la gastigatione de prefecti ne p la reuerentia del Re con tumultuose grida & con uiolentia militare lui uolente parlare uietorono confessando publicamente che di quindi non mouerebbono uno solo passo se alla patria non ritornassino. Finalmente facto silentio perche essi credeuano che Alexandro piu tosto che loro si mutassi della opinione taciti aspectorono quello che lui dire uolessi. Allhora disse el Re, che uuole significare questo subito abbattimento degli animi uostri & quella licentia cosi temerariamente sparsa Io temo parlare in publico. uoi hauete rotto l'imperio io sono signore à uostra posta alquale uoi non hauete lasciata potesta ne di parlare, ne d'amonire, ne d'amaestrare, ne di guardare anchora. Et hauendo io diliberato di rimandare alchuni di uoi nella patria & alchuni ritenere appresso àme cosi quelli che debbono andare come quelli che me hanno à seguire insieme ueggo gridare. Che cosa e questa? in una cagione dissimile el gridare è simile. Io uolentieri uorrei sapere se quelli che si partano ò uero q̃lli che debbano restare dime si lamentano. Tu crederesti che tutti per una bocca medesima hauessino gridato, cosi parimente da tutto l'exercito fu risposto, che ogni huomo si lamentaua. Allhora disse Alexandro io non posso credere che questa cagione de lamentarsi à tutti sia equale come uoi mostrate nella quale non è posta la maggiore parte dello exercito, hauen-

do io separata piu gente che io non uogla ritenere me/
co. Qualche grande male per certo sotto questo sta na/
scosto elquale tutti uoi da me rimoue, poi che tutto l'e/
xercito el Re suo abandona. Ne eserui tutti à un tracto
soglono da loro padroni fuggire. ma in alchuni è uer/
gogna abandonare coloro equali dagli altri sieno stati
lasciati. Et perche io dimenticatomi di cosi furioso ab/
battimento d'animo erimedij à gente insanabile mi sfor
zo dare? Ogni speranza per Hercole laquale io in uoi
haueuo io abandonare uoglio ne gia come à mie gente
d'arme, perche miei non siate piu, ma come à gente in/
gratissime io operare dispongo. Per le prosperita gran/
di lequali uoi intorniano uoi incominciate à impazare
dimenticatiui di quello stato elquale per mio beneficio
giu posto hauete, degni per certo che in quello stato in/
uecchiassi, poi che à uoi è piu facile à sostenere l'aduer
sa fortuna che la prospera. Ecco hoggi mai à tributa/
rij pocho innanzi degli Illirici & de Persi l'Asia & le
spogle di tante nationi sono in fastidio. A' uoi sotto Phi
lippo mezi ignudi le ueste di purpura incominciano à
puzare. Gli occhi uostri non possono piu sofferire l'oro
& l'ariento. Voi desiderate euasi di legno & gli scudi
di graticcà colle spade coperte di rugine. Io riceuetti uoi
splendenti in tale ornamento et con debito di cinqcento
talenti, non essendo tutta la roba reale di pzo di piu di
sexanta talenti, coquali efondamenti delle mie opere
(sanza inuidia sia detto) l'imperio alle torre ho posto.
Voi dell'Asia uisiate pentiti laquale uoi per gloria de
grandi facti dissimili àglialtri ha dimostrati. Voi aban
donato el Re uostro uaffrettate andare in Europa man

cando à molti di uoi e danari p le spese della uia se e uo/
stri debiti io non hauessi pagati, benche tutta l'Asia uoi
rubata habbiate, et non ui uergognate col uentre profon
do riportando le spoglie di tante nationi alle uostre mo
glie & figluoli ritornare à quali pochi di uoi potete mo
strare premio alcuno della uittoria, imperoche l'arme
di molti anchora sono in pegno mentre che uoi andasti
incontro alla buona speranza. Io mãchero di buone gẽ
te darme, allequali di tutte le loro richezze solamente re/
stano le loro puttane. Per laqual cosa la uia à uoi fuggẽ
ti da me aperta sia. Partiteui di qui ꝓstamente io co Persi
difendero le spalli di uoi fuggenti. Io nessono di uoi ritẽ
go, liberate gliocchi miei ò ingratissimi cittadini, molto
lieti ui riceueranno e padri & figluoli uostri quando à
casa uoi sanza me tornerete. A' uoi fuggitiui & abando
natori uerranno incontro. Io per certo triumphero del/
la fuga uostra, & in ogni luogo che io mi trouerro ui
faro portare la pena faccendo honore à costoro coquali
uoi me lasciate & à uoi sempre ꝑponendogli. Et di poi
saprete quanto uno exercito possa sanza el Re, suo uale/
re & quale subsidio in me solo stato sia. Dette queste pa
role dal tribunale sciese con impeto grandissimo & in
mezzo delle gente darme uenne, & notati quegli equali
piu ferocemente fra glialtri sparlato haueuano à uno
à uño con la mano gli ꝓse & non hauendo coloro ardi
re di ripugnare tredici ne dette alla guardia di coloro
che la sua persona guardauano. Chi crederrebbe che q̃l
la moltitudine, laquale poco inanzi era si feroce per la
subita paura tutta inuili, laq̃le ueggiendo essere menati
al tormento coloro che nõ haueuano ardito fare piu gra

ne cosa che glialtri ò uero che qsto adiuenissi pel rispet
to del nome elquale le gēte che sono sotto e Re per idio
adorono ò uero per la propria riuerentia di lui ò uero p
la fidanza con laquale colui lo imperio gouernaua tut-
ta rimase spauentata & uno singulare exemplo di pa-
tientia dimostro per certo, & in tal modo nessuno di tā
ta moltitudine s'adiro pel tormento de loro compagni,
che anchora sappiendo ciascuno come coloro erano sta
ti uccisi la notte nessuno alcuna cosa intermisse anzi cia
scuno di loro con maggiore ubidientia & pieta in uer-
so el suo Re staua. Et nel sequēte di essendo à coloro che
uennono tolta l'ubbidientia & messe solamente drento
le gente d'Asia. Grida grandissime mescolate con pian-
ti per tutti gliallogiamenti sincominciorono à fare nun
tiando uolere di subito morire se nell'ira piu perseuerassi.
Ma lui d'animo obstinato à tutto quello che fare propo-
neua la moltitudine delle gente forestiere all'udientia cō
uocare fece & i Macedoni costrinse à stare serrati dren
to agli alloggiamenti loro, & come di poi uide che
quelle gente tutte erano ragunate introdocto lo inter-
petro una oratione in tal forma fece. Quando io d'Euro
pa in Asia passauo molto nobili gente & grande potē
tia dibuomini io speraua douere sotto el mio īperio por
re. Io nonne sono ingannato imperochè di quelle cose io
credetti alla fama. Appresso à questo è aggiunto che io
ueggo che gli huomini fortissimi sono in uerso e Re lo
ro con pieta grandissima. Io mi credeuo che ogni co-
sa di luxuria trabocassi, & che uoi per la troppa felici
ta fussi nella uolupta sommersi, ma per Hercole uoi que
sti uficij della militia & questa gagliardia d'animo &,

di corpo sollecitamente & sanza pigritia equalmēte so/
stenete, & essendo uoi huomini forti non meno la fede
adoperate che la fortezza. Questo io hora non dimostro
di nuouo, gia è lungo tempo che io lo seppi. Et per que
sta cagione io feci la electiōe delle gente dell'arme di uoi
& co miei uoi ho mescolati, uno habito medesimo &
medesime arme sono à uoi, l'ubidientia di poi & la pa/
tientia dellomperio maggiore è in uoi che ne glialtri.
Io medesimo la figluola d'Oxatre di Persia in matrimo
nio meco ho congiunta, non sdegniato d'hauere figluo
li d'una mia subdita. Di poi uolēdo la stirpe della gene/
ratione mia piu largamente diuulgare la figluola di Da
rio ho tolta per mogle. Io sono stato cagione che gliami
ci miei, figluoli habbino generati delle loro prigiōiere,
acciochè con questa sancta coniunctione io uia toglessi
el pericolo del uincto & del uincitore. Per la qual cosa
crediate ò soldati che da me uoi non siate stati chiamati
ma generati piu tosto. el regno dell'Asia & del Europa
è uno medesimo, l'arme de Macedoni à uoi io do in do
no. Io ho īuecchiata lanouita de forestieri. Voi siete miei
cittadini & miei soldati, tutto uno simile colore tiene.
Ne à quegli di Persia à seguitar e costumi di q̄gli di Ma
cedonia seguitare e Persi è cosa dishonesta. Duna medesi
ma ragione conuiene à quelli di Macedonia che sieno
coloro equali uiuono sotto uno Re medesimo.
Qui manca parte del testo di Quinto Curtio. Seguita co
me el Re dopo questa oratione faccendo alcuni delle gē
te sue pel mezo de Persi condurre al supplicio da coloro
fu ammunito in tal modo.
Insino à quanto l'animo tuo anchora ne supplicij de co/
stumi

fiumi forestieri uuoi tu usare? E tuoi huomini d'arme & cittadini sanza che e sia udita la causa loro da loro proprij prigioni sono alla pena condotti. Se à te pare che noi habbiamo meritata la morte, almeno uoglia mutare e ministri del supplicio. Con amicheuole animo (se della uerita fussi stato patiente) dalloro era ammunito. Ma l'ira sua era riuolta in rabbia. Di nuouo adunque (perche coloro haueuano dubitato alquãto à quali era stato comandato) cosi legati come erano nel fiume annegare impose. Ne questo supplicio ãchora mosse la discordia de soldati. Imperoche e principi delle sue gente & gliamici insieme uniti allui uennono richiedendolo che esso stimassi che se alcuno fussi colpeuole del primo difetto colui comãdassi che fussi ucciso, & che essi à qͣsto erano apparecchiati, & che le loro persone all'ira sua offeriuano, & loro come piacesse allui uccidessi. In questa parte manca el fine del decimo libro & l'undecimo tutto & il principio del duodecimo & cosi in su tetti glialtri exempli equali si truouano all'eta nostra. Onde si perde gran parte di bellissime historie. Et perche el processo della infermita d'Alexandro inanzi alla morte sua per tale difetto non si puo intendere. P. Cãdido quella parte da libri di Plutarcho di greco in lingua latina fedelmente lha trasferita in qͣsta forma. Ne diurnali d'Alexandro in questo modo della infermita sua è scritto, Adi diciassette delle calende di giugno el qͣle mese e greci chiamano Dasio à Alexãdro nel bagnio uenne la febbre, onde esso incomincio à dormire, di poi leuatosi nando in camera, & per sollazo el di si stette à giucare à dadi & subsequentemente leuatosi al tardi &

ordinati e sacrificij agli Idij, gia notte essendo si pose à mangiare. El tredecimo di leuandosi hebbe la febbre anchora, & unaltra uolta fece agli Idij el sacrificio usato. Di poi giacendo nel bagno con Nearco stette in piacere. Vdẽdo certe cose intorno al nauicare del mare maggiore & terminando el decimo di & faccendo el simile la febbre piu forte gli uenne, & la notte subsequente stette grauemente. Et il di che uenne poi dalla febbre anchora fu molto aggrauato, si che transferito da quello luogo si pose à giacere è apresso à una grande pescina, oue co capitani suoi hebbe parlamento intorno agli ordini delle gente d'arme, & questo perche allui mancaua gouernatori, l'octauo di hauendo grande febbre fece sacrificio & fu portato à luogo sacro, Allhora à capitani prĩcipali impose che drẽto alla sala stessino & glialtri minori si stessino di fuori per quella notte ueghiãdo, lui di la dal palazo fu portato. El sexto di dormi un poco, quantunche la febbre niente cessassi, & uenẽdo e capitani allui gia lui haueua perduta la uoce, & cosi stette elquinto di doue à Macedoni parue che esso morissi et uenendo alla porta incominciorono à gridare minacciando le guardie & uolendo entrare drento per forza Aperte adunque le porte uestiti di mãtegli à uno à uno s'appressorono alletto. Questo di medesimo Phitone & Seleucho al tempio dello Idio Serapione mandorono à domandare se in quello luogo doueuano portare Alexãdro, à costoro lo Dio rispose che di subito si partissino, terminando adunque el terzo di circa lhora di nona finì la uita sua.

SEGVITA EL RESTO DEL DVODE/
*cimo libro di Quinto Curtio Ruffo nel quale pare alcuna differentia delle parole di Plutarcho so/
prascritte. Imperoche inanzi che Alexã/
dro perdessi la uoce dice lui che con le
sue gente d'arme parlo inanzi al/
la morte segue el texto suo.*

*A guardando costoro. El Re & inco/
minciãdo à lagrimare pareua che nõ
gia el Re ma el suo corpo morto uedes/
sino el dolore niente dimeno di coloro
che intorno stauano di sopra allecto si
mostraua, equali poi che el Re uide disse. Hor trouerre
te uoi quãdo io saro morto uno Re di tale gente degno?
Incredibile cosa è à dire & à udire che in quello mede
simo habito della persona nelquale s'era posto quando
la gente d'arme riceuette perseuero insino che da tutto
l'exercito fu salutato. Et licẽtiata la moltitudine quasi li
berato del debito della uita giu le mẽbra affaticate pose.
Comandato di poi àgli amici che piu appsso si facessino
perche la uoce gli cominciaua à mancare l'anello trat/
tosi di dito dette à Perdica, & allui per comandamento
disse che el suo corpo facessi portare ad Hãmone. E di/
mandando coloro à chi el regno lasciassi rispose à chi sa
ra miglore, ma disse che p tale debito allui ordinassino
grandissimi giuochi funebri. Domandãdo anchora Per
dica quãdo esso uolessi che allui fussino fatti gli honori
celesti, rispose, quando uoi sarete felici. Questa fu l'ulti/
ma parola d'Alexandro, & poco dopo mãcando dal/
la morte fu occupato. Ma primamente tutta la cor/*

te incominciò à risonare di pianti & di lamenti. Et poco poi come se quiui fussi uno luogho molto solita/rio & sanza persona alchuna, ogni cosa pigra & dal maninconoso silentio uinta pareua, & il dolore fu riuol to à quello che seguire douessi. E fanciugli nobili usati à stare alla guardia della persona sua ne dalla grandezza del dolore poteuano cessare, ne se proprij sapeuano rite nere drento alla corte. Vagabundi adunque & simili à furiosi tutta la citta di tristitia & di pianto riempiero no non lasciando à drieto lamentatione alcuna laquale el dolore in tale caso inducere suole. Per questo e Mace doni & i Barbari equali fuori della corte stauano insie me corsono, ne i uinti da uincitori pel dolore cōmune si poteuano discernere, e Persi innocauano el giustissimo & humanissimo signore & i Macedoni l'optimo & il fortissimo Re loro, quasi una contesa del dolore insie/me faceuano & non solamente le uoci de maninconosi s'udiuano, ma anchora q̄lle di coloro equali con dolore si sdegnauano che el Re cosi giouane nel fiore della sua eta & della fortuna sua per inuidia dagli idij fussi sta/to tolto alle cose humane. Inanzi agliocchi di costoro ue niua el uigore del uolto di colui quādo le gente d'arme alla battagla conduceua, ò quando obsediaua le citta, ò q̄ndo montaua sopra alle torre, ò q̄ndo glihuōini forti al la p̄sentia di tutta la moltitudine p̄miaua. Allhora e Ma cedoni si pētiuano hauergli negati e diuini honori et cō fessauano essere stati ingrati & sanza pieta alcuna, per che gliorecchi di colui de debiti nomi priuati haueuo/no. Essendo costoro stati in q̄sto modo lungamente hora nella riuerentia, hora nel desiderio del Re loro la mise/ricordia & cōpassione finalmente in loro proprij riuol

sono. Essi uedeuano come da Macedonia uenuti di la dal fiume Euphrate abandonati si trouauano nel mezo de nimici, equali el nuouo imperio ricusauano & che non eendoui lo hereda del regno ne certo hereda d'esso Re ciascuno le publiche forze à se proprio ritrarre uoleua. Oltre à questo le battagle ciuili lequali poi seguirono con la mente tra loro indouinauano, & conosceuano che alloro era di necessita el sangue loro non pel regno d'Asia ma pel Re nuouo spargere, & con le nuoue ferite alloro bisognaua rōpere le uecchie piaghe, & che essi erano uecchi & deboli & i quali allhora dal Re haueuano adomandata la giusta licentia et che eēndo cosi alloro conueniua forse per la potētia di q̄lche seruo ignobile morire. Stando costoro in q̄sti pensieri la notte soprauenne, & la paura alloro accrebbe. Le gēte darme stauano apparecchiate. E Babiloni alcuni dalle mura & alcuni da tetti delle loro case (come coloro che uoleuano ueder le cose piu certe) ragguardauano, ne alcuno ardiua d'accendere el lume, il pche ressando l'aspetto degliocchi el romore colgliorecchi raccoglieuano, & spesse uolte per uana paura spauentati per le strade occulte luno allaltro occorendo con sospetto & sollecitudine stauano. E Persi tosati al modo loro e capegli alle mogle & i figluoli loro cō ueste di dolore affectuosamēte & con uero dolore piāgeuano el Re nō come uincitore ma come Re giustissimo delle gente loro. Costoro usati à uiuere sotto e Re nessuno altro stimauāo che fussi piu degno di tenere la loro signoria. Ne drēto alle mura de la citta si cōteneua il piāto, ma el paese uicino & dignidi la maggior parte d'Asia di qua dall'Euphrate la fama di tanto male p̄sa haueua. Questa nouella fu simil

to per certo della clementia d'Alexandro in lei & del la sua giustitia inuerso tutti gli altri prigioni mostro la morte di costei laquale sostenendo uiuere doppo Dario doppo la morte d'Alexādro si uergogno nella uita resta re. Et p certo à coloro equali dirittamente uoglono giu dicare Alexandro è cosa chiara che le uirtu alla sua na tura & initij alla fortuna & alla eta consegnare si deb bano. El uigore dell'animo suo fu incredibile in lui fu grādissima paciētia della fatica. La sua fortezza dell'aīo nō solamēte fu tra e Re excellēte, ma anchora tra colo ro equali hano q̄sta uirtu sola. La liberalita sua fu in mō che da lui maggiori cose si donauano che nō si soglono àdomandare da gli idij. La clemētia sua fu somma in uerso e uinti. Tanti regni ò restituiti à coloro daquali tolti per guerra haueua ò in dono dette. Della morte laquale gli altri sono usati temere era uno perpetuo di spregio. La cupidita della loda & della gloria fu maggiore che non era giusto, come quella che non era da essere in uno giouane & in cosi grandi facti spre giata. Quanta fu la sua pieta inuerso la madre & il pa dre. Olympia sua madre esso hauea diliberato alla im mortalita consacrare. Et suo padre uendicato haueua. Inuerso tutti gli amici benigno & beniuolo inuerso le sue gente d'arme, fu el consiglo & la grandezza dell'a nimo & l'astutia quanto l'eta sua poteua capere, la tē peranza della cupidita fu troppo grande, & il deside rio della luxuria riseruato drento all'uso naturale, ne al cuna uolupta in lui fu se non conceduta. Queste per cer to furono grādissime dote et da essere stimate molto. q̄ gli altri sono uitij delā fortuna come è àguagliarsi àgli

idij disiderare gli honori celesti, à gli oraculi prestare fe
de equali tali cose persuadeuano, contro à coloro ancho
ra piu altamente che non si conueniua adirarsi equali
lui honorare non degnauano mutare l'ornamento della
sua persona in habito forestiero, seguitare e costumi delle
gente uinte equali innanzi alla uittoria soleua spregia-
re, imperoche la iracundia & la cupidita del uino, si
come la giouanezza haueua commossa cosi la uecchia-
ia harebbe potuto mitigare. Et per questo è da confessa-
re che lui come alla uirtu, cosi anchora alla fortuna fu
molto ubligato, laquale oltre à tutti gli altri huomini
hebbe in potesta sua. Quante uolte colei costui tolse dal
la morte? quante uolte andato ne pericoli temerariamē
te con perpetua felicita difese? Allui anchora dette el fi
ne della uita come quello della gloria. Le sorte fatale lui
aspectorono insino che domato l'oriente & uenuto al-
l'oceano ogni cosa adempiessi, che e mortali capere
possono. A' questo Re & capitano si cercaua d'uno suc
cessore. Ma questo era maggiore peso che per uno solo
sostenere si potessi. Per tanto el nome & la fama delle
sue cose facte quasi per tutto el mondo e Re et regni spar
se, & charissimi furono tenuti coloro anchora equali
alla minima parte di tanta fortuna s'accostorono. Ma
per ritornare alle faccende di Babylonia donde si partì
el parlare nostro. E guardatori della persona d'Alexan
dro nella corte reale conuocorono e Principi & gli a-
mici & i capitani degli exerciti. Doppo costoro segui-
to la turba de soldati equali desiderauano sapere in cui
la fortuna d'Alexandro transferire si douessi. Molti
adunque de capitani per la moltitudine delle gente

non potterono entrare nella corte, benche anchora el bã ditore uietassi à ciascbuno l'entrare elquale nõ fusse sta to citato. Ma tale imperio da coloro era spregiato. Nel principio grande grida & pianti s'incominciorono à rinouare. Dipoi la expectatione del futuro leuate uia le lagrime fece el silentio. Allhora Perdicha posta la ca thedra reale nel conspecto del populo & sopra à quel la la corona & la ueste d'Alexandro coll'arme insie me, lanello anchora elquale el di dinanzi allui era sta to dato da Alexandro sopra la sedia medesima pose, per lequali cose le lagrime dinuouo uegnendo el pian to rinouorono. Quando Perdicha disse. Io l'anello col quale Alexandro le forze del regno & dello imperio suo segnare soleua & dallui àme dato àuoi ristituisco. Ma benche nessuno danno dagli Dij in mortali simile à questo dal quale noi al presente siano oppressati si pos sa aguaglare, niente dimeno à noi consideranti la gran dezza de facti suoi è lecito credere che gli Dij tanto huo mo accommodassino alle cose humane la sorte dellequa li adempiuta, coloro presto alla stirpe sua lo riuocassi no. Et perche niente altro dilui à noi auanzaua senone quello che dalla morte sempre si suole separare al corpo & al nome suo rendiano egiusti honori, non dimentica tici in qual citta & tra che gente noi siano posti & da quale Re & capitano abandonati. Tractare ci bisogna & pensare ò miei compagni che la uictoria hauuta fra queste gente doue è acquistata noi ritener possiamo. D'uno capo à noi è dibisogno, se quello ò in me solo ò in piu persone sia posto è nella potesta uostra. Voi doue te sapere che l'exercito sanza imperadore è uno corpo

sanza spirito. Gia è passato el sexto mese poiche Rosa/ne e facta grauida. desideriano che costei parturisca uno figluolo maschio à cui el regno piacendo à gli Dij quando in eta sia noi consegnamo. Ma da chi in questo mezo sia gouernato el regno diliberare si uuole. Questo disse Perdicha. Dipoi disse Nearcho in questo modo. El sangue & la stirpe d'Alexandro alla maesta reale si cõuiene & nessuno questo puo conseguire. L'aspectare uno Re che anchora nõ è nato & ilquale fallire ci possa non si conuiene ne all'animo de Macedoni ne al tẽpo Ma e ci è uno figluolo del Re nato di Barsine, à costui si uorebbe consegnare la corona. A' nessuno piaceua el parlare di costui, siche secondo loro usanza battẽdo gli scudi coll'aste non cessauano di fare molto strepito. Et gia q̃si à seditione era uenuta la cosa, & Nearcho piu p tinacemente la sua sententia difendeua. Quando Ptolo/meo disse. Molto degna stirpe debba essere quella laquale à Macedoni habbia à signoreggiare. El figluolo di Barsine ò di Rosane el nome de quali cincresciera an/chora ricordare in Europa per la maggiore parte è prigione. Hor pche adunq; habiamo noi uinti e Persi se alla loro stirpe seruire ci bisogna? Laqual cosa da giusti re Dario & Xerxe con tanta moltitudine di gente d'arme & con tutti nauilij inuano si cerco d'ottenere. Questa è la mia sententia, che posta la sedia d'Alexandro nella corte reale coloro equali saranno del consiglo, quan/do sara dibisogno di consiglare in commune, in quel/lo luogo si ragunino, & à quello che hara consiglato la maggiore parte gli altri s'accostaranno, & à que/sto anchora ubidiranno e capitani & i prefecti della gẽ

te dell'arme. A Ptolomeo àconsentirono alchuni, & po chi à Nearcho, ma piu credeuano à Perdicha. Allhora comīcio àdire Aristono. Alexādro domādato à chi esso lasciassi el regno rispose che lo lasciaua al miglore et dallui fu giudicato che Perdicha el miglior fussi àchi co lui l'anello dato haueua, & costui alla morte d'Alexādro non solo fu presente ma Alexandro riguardando in torno alla moltitudine degli amicī colui elesse alquale uoleua dare el regno. Ilperche à me piace che l'impe/rio à Perdicha sia dato. Non dubitorono coloro che co/stui non dicessi el uero. Per questo tutti comandorono che Perdicha nel mezo di loro si rapresentassi & l'a/nello del Re togliessi. Ma colui tra la cupidita & la uergogna dubitando pensaua che quanto piu modesta/mente acceptassi quello che desideraua dallui, con mag/giore instantia coloro offerire gliel douessino. Ilperche indugiatosi & incerto quello che fare douessi, all'ulti/mo si partì di quindi & posesi à sedere doppo coloro e/quali appresso allui stauano. Meleagro uno de capita/ni pel dubitare di Perdicha in questo mezo confermato l'animo suo disse. Non piaccia à gli Dij che la fortuna d'Alexandro & la grandeza di tanto regno sopra q̄ste spalle rouini. Et gli huomini per certo nol patiranno. Io non dico degli altri piu nobili che non è lui, ma degli huomini soli contro alla uolōta de quali niēte è da patire. Non è differētia alcuna che uoi habbiate per Re el figiuolo di Rosane & nasca quando uuole ò Perdi/cha, quando costui sotto specie di tutela habbia à occu/pare el regno. Et cosi à alcuno nessuno Re piaccia senō quello che anchora non è nato, & in tanta prestezza

d'ogni huomo non solamente giusta ma anchora necessaria costui e mesi compiuti del parto aspecti. Et gia indouini che sia concepto uno maschio, elquale uoi non dubitate che non sia apparecchiato ò sottoposto. Et p certo se Alexandro costui in suo luogo per Re lasciato hauessi questo solo di tutte le cose hauesse comandato crederrei non douessi esser ubbidito. Hor perche adunque non correte uoi à rubare e thesori. Questo populo debbe essere reda della roba reale. Dette queste parole costui pel mezo degli armati ando con rouina & coloro che allui dettono la uia lo seguirono alla preda. On'e una grande moltitudine di gente armata si ragunno intorno à Meleagro. Tutta la moltitudine & congregatione si riuolto in discordia. Quando uno della infima plebe & quasi alla maggiore parte de Macedoni 'incognito disse, che bisogno è d'arme ò di sangue ciuile à uoi equali hauete el Re che uoi cercate. Arideo figluolo di Philippo & fratello d'Alexandro elquale pocho innanzi era Re & compagno suo alle cose sacre & alle cerimonie al presente è solo herede. Hor perche è costui da uoi lasciato indrieto? perche merita esso cosi? per che fate uoi questo? perche è esso anchora difraudato dalla commune ragione della gente? Se uoi cercate uno simile à Alexandro uoi nol trouerrete mai, ma se uoi cercate uno proximo allui costui solo è quello. Udite queste cose la congregatione in prima si come comandato gli fusse tenne silentio, dipoi tutti à uno tratto incominciorono gridando à dire che coloro erano della morte degni equali sanza colui la congregatione haueuano conuocata. Allhora Phitone tutto pieno di lagrime co

si incomincio à dire, hora percerto mi pare che Alexan/
dro miserabile sia elquale sia priuato dell'aspetto de
buoni cittadini & del frutto delle gente d'arme & de
la loro presentia. Imperoche costoro solamente al nome
& alla memoria del Re raguardando nell'altre cose
paiono ciechi, imperoche e non è dubbio che el giouà
ne àchi uoi con tanta instantia uolete dare lo imperio
si come à Alexandro e di sangue congiuncto esso non
sia dissimile allui & indegno à sostenere el peso di tan
to gouerno. Queste parole con uimperio & rimproue/
ramento dette piu odio à Phitone che à Arideo dispre/
gio arrecorono. Ilperche coloro hauendo di colui mise/
ricordia insieme à fauoreggiargli incominciorono. Et
per questo con pertinace grida dimostrando elloro pare
re dissono che essi non uoleuano sofferire altro Re che
colui generato à tanta speranza, & cosi comandorono
che Arideo quiui uenissi. elquale Meleagro inimico di
Perdicha prestamente nella corte seco condusse. Costui
dalla gente dell'arme fu chiamato Philippo & cosi fu
dalloro Re salutato. Questa era la uoce del populo, ma
la sententia de principi era altrimenti. Tra quali Phito/
ne incomincio à mettere in executione el consiglio di
Perdicha, & giudicaua che al figluolo che nascera di
Rosane fieno tutori Perdicha & Leonato generati di
stirpe reale, & à questo aggiunse che Cratero & Anti
gono lo stato d'Europa gouernassino. Allhora fu da tut
ti riceuuto el giuramento che essi al Re elquale nascereb
be d'Alexandro sarebbono fedeli. Meleagro non sanza
cagione spauentato per la paura de tormenti con costo
to s'era ritracto. Dipoi di nuouo menando seco Philip/

po uenne nella corte gridando che alla republica si do/
ueua dare subsidio pel Re fatto di poco inanzi, & che
coloro uolessino approuare la forza della eta sua, &
che essi douessino intendere che costui alloro sarebbe o/
ptimo signore elquale era figluolo di Re & similmente
di Re fratello. Nessuno profondo & tempestoso mare
tante ipetuose onde muoue quante la moltitudine, et spe
tialmente se costei abōda della liberta nuoua & dal do
uere poco durare, pochi erano quegli equali à Perdica
di nuouo eletto concedeuano lomperio & piu à Philip
po quello acconsentiuano che esso non speraua, ne i uo/
lere ne in non uolere alcuna cosa haueuano lunga potē
tia. Costoro alcuna uolta si pentiuano del consiglo et al
cuna uolta de pentersi loro. Niente dimeno alla fine alla
stirpe reale coloro s'inchinorono. Arideo essendo per la
auctorita de principi spauentato dalla congregatione
partito s'era, & andando lui uia el fauore della gente
dell'arme piu taceua che esso non haueua lasciato alcu
na parte della uolonta sua. Et per questo detto Arideo ri
chiamato indrieto la ueste del suo fratello laquale era
posta sopra alla sedia si misse in dosso. Et Meleagro psa
la chorazza piglia larme & fassi seruidore del Re nuo/
uo, la Phalāge battēdo gli scudi con l'haste drieto segui
ua uolendosi uendicare del sangue di coloro equali ardi
uano d'occupare el regno elquale niente alloro saspet/
taua. Et in quella medesima casa & famigla si ralegra
uano rimanessino le forze dellomperio & che la stirpe
reale à se attribuisse el regno hereditario, imperoche es
si erano usati à seruire & honorare quello nome, dicen/
do che quello à alcuno non saspettaua senone à chi fussi

al regnare generato. Per questa cagione Perdica spauentato el conclaue doue el corpo d'Alexandro era posto, fece guardare, con lui erano secento huomini per uirtu molto excellenti. Ptolomeo anchora s'era congiunto con lui & similmente la compagnia de fanciugli reali. Ma sanza difficulta furono da tante migliaia d'armati le serrature del conclaue per forza aperte. El Re drento era entrato accompagnato da grande turba di seruidori, de quali Meleagro se haueua fatto capitano. Per questo Perdica adirato coloro equali el corpo d'Alexandro difendere uolessino fece separare. Ma coloro equali drento erano entrati da lunge e dardi contro à colui gittauano. Et molti gia feriti, al fine e piu uecchi leuati di testa glielmetti acciochè facilmente conosciuti fussino quegli che erano con Perdica incominciorono à confortare et pregare che dalla battagla sastenessino & al Re cedessino & alla maggiore parte. Perdica primo giu pose l'arme, & el simile feciono glialtri. Cōfortandogli poi Meleagro che dal corpo d'Alexandro non si partissino costoro si imaginorono che questo per inganno si facessi. Il perche dalla parte contraria della corte partitisi al fiume Euphrate si fuggirono. La squadra de caualieri laquale era fatta deglihuomini nobili per la maggiore parte seguiua Perdica & Leonato, & à costoro piaceua della citta partirsi & andare alle campagne. Ma Perdica non haueua speranza alcuna che e fanti à piede lui seguire douessino, & in questo modo conducendo uia e caualieri, acciochè esso nō paressi diuiso dallaltro exercito, nella citta rimase fermo. In questo mezo Meleagro non cessaua d'admonire el Re che la ragiōe

& potestà dello imperio colla morte di Perdica confer/
mare si doueua. L'animo passionato delquale se occupa
to non fussi à cose nuoue attenderebbe, & che esso si ri/
cordassi quello che in uerso el Re meritato hauessi &
che nessuno è assai fedele à colui elquale esso tema. El
Re piu s'offeriua che al suo dire nõ acconsentiua. Melea
gro adũque hauendo el silentio per lõperio alcuni man
do à Perdica equali colui da parte del Re chiamassino,
comandando à coloro che colui uccidessino se dubitassi
del uenire. Perdica nuntiatagli la uenuta de seruidori
del Re intorniato da sedici fanciugli della compagnia
reale insull'entrata della casa sua fermo si stette. Et riprẽ
dendo coloro & insieme chiamandogli schiaui di Me
leagro tanto con la constantia dellanimo & col terri/
bile uolto gli spauento che coloro quasi fuori di loro mẽ
te in fuga si missono. Di poi comando à fanciugli che in
su cauagli montassino & con pochi degliamici suoi uẽ
ne à Leonato, gia seco hauendo tale aiuto che esso potes
si rimuouere ogni ingiuria se quella da alcuno inferita
gli fussi. El di sequente à Macedoni parue che Perdica
al pericolo della morte fusse condotto, & la temerita di
Meleagro con l'arme uendicare diliberauano. Ma co/
stui preueduta la discordia à quella cedette. Costoro an/
dati al Re lo domandorono se esso hauessi comandato
che Perdica preso fussi, quando el Re rispose che quello
haueua comãdato per conforto & amonimento di Me
leagro, ma che coloro niente dimeno non doueuano fa/
re romore conciosia cosa che Perdica uiuesse. Licentiata
adunque la congregatione Meleagro essendo per la di/
scordia de chaualieri tutto spauentato & mancando
d'ogni

d'ogni consiglo perche tutto el pericolo elquale inanzi al nimico apparecchiaua in se medesimo intendeua ca/dere, tre di si stette incerto d'ogni partito che dallui preso essere douessi. In questo mezo si uedeua l'usata forma della corte reale imperoche gliambasciadori delle na/tioni al Re ueniuano & i capitani delle gente d'arme stauano alla presentia, & lentrata della corte piena era di seruidori & di gēte armate. Ma una grāde maninconia era segno dell'ultima disperatione, & pel sospetto costoro ne insieme parlare ne appressarsi ardiuano, ri/uolgendo anchora tra loro e secreti pensieri, & per la comparatione del Re nuouo el desiderio del Re mor/to crescieua. Tra loro essi domandauano doue quello Re fussi, lomperio & l'augurio del quale essi seguitato haueuano, & diceuano come dallui essi erano stati abā/donati tra gente inimiche & fiere & lequali douessi/no adomandare le pene dalloro quando la commodita alloro offerta fussi. Con q̄sti pensieri costoro glianimi loro affaticauano, q̄ndo alloro fu nuntiato che i caualieri equali erano sotto Perdicha p̄si e campi intorno à Babilonia el frumento el quale nella citta si portaua ritenno no. Il perche la charestia prima di poi la fame maggiore quiui uenne. Et coloro equali nella citta erano giudi/cauano ò che è si doueua ritornare in gratia con Perdi/cha ò è si doueua con l'arme cōbattere. Et per caso era adiuenuto che coloro equali habitauano ne cāpi temē/do la ruberia delle uille & de borghi nella citta erano rifuggiti. E cittadini mancando loro gli alimenti inco/minciorono à temere della fame della citta, dubitando

che à Macedoni altra habitatione non paressi piu sicu/ra che la loro, quãdo e Macedoni dubitando della pau/ra di costoro nella corte del Re si congregorono doue si spose el parete di ciascuno. Allhora piaceua che gliam basciadori à caualieri si mandassino per diffinire la di/scordia, & perche giu l'arme ponessino. Dal Re adun que ambasciadori furon mandati Pansa di Thesaglia & Amisso Megalopolitano & Perilao, equali poi che hebbono lambasciata del Re exposta tale risposta rice/uettono. E caualieri non uogliono altrimenti porre giu l'arme se el Re prima non fa nelle loro mani dare gli/auctori della discordia. Rinuntiate queste cose le gente darme di loro uolonta l'arme presono, pel tumulto del/le quali Philippo della corte uscito disse. Qui niente è di bisogno di contesa, coloro che staranno in pace occupe/ranno e premij di coloro che contenderanno. Ricordate/ui che la differentia è tra cittadini à quali la speranza della gratia prestamente rompere è uenire alla batta/gla ciuile. Prouiamo se con altra ambasciata costoro mi/tigare si possono: io credo che non essendo anchora el corpo del Re sepulto tutti si ragunerãno insieme à far/gli e debiti honori. Quello che à me s'aspetta io piu to/sto uoglo rendere lo imperio che quello col sangue de cittadini exercitare. Et se alcuna altra speranza di con cordia si truoua io ui priego & adomãdo che uoi eleg giate la migliore. Di poi uenendogli le lagrime la coro/na di capo si trasse distendendo la dextra laquale quel/la teneua acciochè se alchuno si riputassi piu degno di lui quella pigliassi. Questo temperato parlare desto una

grande speranza della sua gentilezza dallo splendore del fratello, innanzi à quello di oppressata. Il perche tu, cti cō instantia dallui adomandorono che cioche pensato haueua in executione mandassi. Di nuouo adunque costui mando à coloro gliambasciadori adomandando che Meleagro uolessino per terzo Capitano acceptare. Questo non fu con difficulta acceptato, imperoche Perdicha rimuouere Meleagro dal Re desideraua, & giudicaua che uno solo à due douessi essere inequale. Vscendo adunque Meleagro con la Phalange fuori, Perdicha con le gente à cauallo gli uenne incontro & gratiosamente fra se salutati tutti gli exerciti furono insieme, essendo la concordia & la pace in perpetuo come essi stimauano confermata. Ma gia pe gli ordini de fati à Macedoni sapparecchiauano le guerre ciuili. Imperoche el regno, è da stare sanza compagnia, & quello era desiderato da molti. Per tale cagione costoro in prima le loro forze insieme percossono di poi le sparsono, & caricando el corpo piu che portare non poteua laltre mēbra à mancare incominciorono. Et qllo imperio che sarebbe potutò stare sotto uno essendo sostenuto da molti cadde in ruina. Per questo meritamente & con ragione el populo di Roma per la sua salute al suo principe confessa essere grādemente obligato, poi che la notte laquale con fatica noi ultima habbiamo hauuta la nuoua stella apparue da cui non per leuare del sole la luce è ritornata à l'obscurato mōdo, iperoche sanza el suo capo le membra discordanti tremendo non stauano ferme. Quante facelline ha costui spente, quante

ſpade ripoſte nella ghuaina, quante tempeſte con la ſu/
bita ſerenita ha tolte uia. Non ſolamente adunque lo/
imperio à rinuerdire incomincia ma anchora à fiorire.
Ceſſi pure la inuidia, la caſa ſua riceuera e lūghi ſeculi
& Dio uoglia che perpetui ſieno. Ma acciò che io ritor.
ni allordine dōde la contemplatione della publica feli/
cita me haueua tolto Perdicha la ſperāza della ſua ſalu
te ſolamente poneua nella morte di Meleagro, allui pare
ua di douere disfare colui uano & infedele & douere
preſtamente trattare coſe nuoue. Ma diſſimulādo el ſuo
conſiglo occultaua acciochè colui incauto oppreſſaſſi
Per queſto à alcuni di coloro ſopra à quali eſſo era inco
mincio à inſegnare gl'inganni, equali, non ſappiendo
eſſo coſa alcuna di queſto, ſi doleſſino publicamente che
Meleagro à Perdica pareggiato fuſſe. Meleagro udito
queſto parlare d'ira infiammato à Perdicha ciochè in/
teſo haueua fece à ſapere. Colui come da coſa nuoua de
ſto incomincio à marauigliarſi & à lamentarſi & à
moſtrare aſpetto di huomo paſſiōato. Allultimo colui ri
maſe daccordo che gliauttori delle diſcordioſe parole
fuſſino preſi. Meleagro riferite grande gratie abbracciā
do Perdica lodò la fede & la beneuolentia in uerſo ſe.
Si che per commune conſiglo el modo di pigliare e col
peuoli inſieme ordinorono. Alloro adunque piacque di
purgare col ſacrificio l'exercito, & queſta pareua aſſai
probabile cagione, & queſto per la diſcordia paſſata.
E Re di Macedonia in queſto modo ſoleuano col ſacrifi
cio purgare l'exercito, eſſi le interiori d'una cagna nel/
lultima parte del campo doue lexercito ſi conduceua da

luno & laltro lato gittauano drento à quello spa/
tio stauano tutte le gente, dalluna parte erano posti e sol
dati & e caualieri & dallaltra la Phalange. In quello
di adunque che questo sacrificio era ordinato el Re co
gli elephanti & co caualieri s'era fermato contro à fan
ti à piede equali erano sotto Meleagro. E gia si muoue/
ua la schiera à cauallo, e fanti à piede di subito temen/
do non pacificati per la fresca discordia benche aspet/
tassino niente dimeno dubitorono se nella citta ritrarre
si douessino, imperoche la pianura era à caualieri piu
apta. Ma temendo che essi non paressino dannare la fe/
de de compagni si stettono fermi cogl'Indiani apparec
chiati al combattere se alcuno allhora ardissi fare uiolē
tia alcuna. In questo mezo le schiere sappressauano, &
poco spatio era in mezo elquale luna dallaltra dipartis
se. Quando el Re con una squadra intorno à quegli da
piede si misse à caualcare cercando & al supplicio ado/
mandando à petitione di Perdicha gliauctori della di/
scordia, & minacciando uolere cacciare glielephāti in
tutta la turma se à q̄sto si contraponessino. E fanti à pie/
di per questo subito e improuisto male stauano stupefat/
ti, ne in Meleagro era rimaso piu danimo ò di consiglo
Et sicurissimo gli parea nelle cose presente piu tosto aspe
ctare che muouere la fortuna. Perdicha come costoro ui
de essere impauriti & inuiliti insieme circa à trecento e
quali Meleagro da quella congregatione uscendo laqua
le prima si fece dopo la morte d'Alexandro seguirono,
separati dagli altri nel cospetto di tutto l'exercito agli
elephāti misse inanzi, & cosi tutti coloro da piedi dele

bestie calcati & oppssati furono. qsto non uietaua Phi/
lippo ne dicio era auctore, ma piu tosto pareua da doue
re ritenere qllo che dal fine approuato fussi. Questo à
Macedoni fu augurio & principio delle guerre ciuili.
Meleagro tardi cognosciuto l'inganno di Perdica allho
ra pche alla psona sua non faceua uiolētia nella schiera
fermo stette, dipoi dannata la speranza dela salute sua
uedēdo che inimici male & alla destructione sua usa/
uano el nome di colui elquale esso Re facto haueua, si
fuggi nel tempio doue nō essendo p la religione delluo/
go difeso uciso fue. Perdica dipoi ridocto nella citta l'e/
xercito el consiglo de principali fece ragunare, nelquale
piacque che l'omperio cosi si diuidessi. Primamēte che
el Re la somma di tutto lo stato optenessi, & che Ptolo
meo rimanessi satrape d'Egypto & delle gente d'Afri
ca lequali à qlla signoria erano uenute. à Laumedonte
la Syria colla Phenicia, & à Philota la Cilicia furono
date. La Licia colla Pāphilia, & la Phrygia maggiore
fu data al gouerno d'Antigono. Cassandro in Caria,
Menandro in Lydia furono mandati. La Phrygia mino
re cōgiūcta collo Helespōto p prouincia dettono à Leo
nato. la Capadocia colla Paphlagonia à Eumene fu cō/
segnata, & allui fu comandato che qlla prouincia insi
no à Trapassunda difendessi & la guerra facessi con
Arbage. Costui solo di tutti gli altri la signoria ricusaua
à Phitone la Media, à Leonato la Thracia & la natiōe
Pontica congiuncta alla Thracia dettono. Coloro equali
erano psidenti all'India ò à Bactriani ò à Sogdiani ò à
glialtri populi dell'oceano ò del mare rosso habitatori

furono comandati che ciascuno hauessi cura de suoi cõfini & la ragione nela sua prouincia aministrasse. Perdica p questo consiglo rimase col Re & à gouerno hebbe le gente d'arme lequali el Re seguiuano. Alcuni credettono che le prouincie pel testamento d'Alexãdro fussino state distribuite, ma q̃sta fama benche dagli auctori di tale cose diuulgata fusse, niẽte dimeno noi trouiamo esser stata uana. Ciascuno diuise le parti dello impio le sue richeze lequali esso fondate hauea defendeua, se giamai termino fusse contro alle stemperate cupidigie, cosi coloro del Re poco inanzi ministri sotto la speranza di procurare l'altrui impio e regni occuporono leuate uia le cagione delle q̃stione essendo tutti d'una natione & essendo ciascuno da glialtri pel paese diuerso della sua signoria separato. Ma difficile era di quello fussino contẽti elquale dalla occasione alloro era stato offerto. Imperoche le prime cose sempre paiono uile quando le maggiore s'incominciano à sperare. Ilperche à tutti pareua piu spedito à accrescere e regni suoi che non era stato à riceuere quegli. Era el septimo di dipoi che el corpo del Re nella cathedra giaceua, essendo e pensieri di tutti per formare el publico stato alienati da cosi solenne ufficio. A' nessuno altro paese, è maggiore el chaldo che alla Mesopotamia, in modo chequiui molti animali uccide equali dallui sono nella ignuda terra trouati. El uapore del Sole & dellaria è tanto grande che quiui ogni parte come pel fuocho arde. Le fonte dell'acqua sono molte rade & per fraude degli habitatori sono occultate. l'uso di quelle alloro soli è manifesto et à

forestieri e incognito & questo piu si dice per fama che non si crede come prima agli amici fu tempo al curare el corpo d'Alexandro, coloro equali à quello entrorono quello uidono sanza corruptione ò liuideza alcuna. El uigore anchora elquale dallo spirito procede dal suo uolto non si partiua. Gli Egyptij adunque & i Caldei àquali fu comandato che alloro modo el corpo gouernassino primamente non hebbono ardire à quello come uiuo porre le mani. dipoi facti eprieghi che àmortali fussi giusto & lecito trassinare colui el corpo suo purgorono & ripieno d'odori lo posono sopra à una cathedra d'oro & sopra al capo acconciorono le insegne della fortuna sua. Dissono costoro che di ueleno era perito. Et credono molti che Iola figluolo d'Antipatro principale tra ministri ad instantia del padre quello gli dette. Et per certo la uoce d'Alexandro fu molte uolte udita dicendo. Antipatro desidera la dignita reale et maggiore che di prefecto, & pel titolo della uictoria spartana insuperbito ogni cosa allui data per se uuole ritenere. Anchora si diceua che Cratero colle gente d'arme uecchie dal Re per uccidere colui fu mandato. Ma la potentia del ueleno elquale nasce in Macedonia si dice esser tãta che el ferro anchora abrucia, et che quello non si puo in altro uaso tenere senone ne lunghia d'una mula ò d'uno cauallo. Sustige si chiama la fonte donde questo pestifero ueleno cola, questo si dice che fu arrecato per Cassandro & dallui fu dato al suo fratello Iola & da costui fu dato bere al Re per ultimo beueraggio. Queste cose in che modo si uogla riferite fussi/

no, dalla potentia di coloro equali erano uenuti in tale infamia dipoi furono spente, imperoche Antipatro el regno di Macedonia & subsequentemente la Grecia prese alquale dipoi succedettono esuoi descendenti ucci si tutti coloro equali à Alexandro anchora dilungo pa rentado atteneuano. El corpo del Re da Ptolomeo àchi fu consegnato, l'Egypto à Memphi fu tradocto & di quindi pochi anni poi ad Alexandria al nome & alla memoria del quale ogni debito honore è riferito.

Finisce el duodecimo & ultimo libro della historia d'A lexandro magno figluolo di Philippo Re di Macedo/ nia, scripta da Quinto Curtio Ruffo auctore eloquen/ tissimo & tradocta in uulgare al serenissimo Princi/ pe Philippo Maria duca di Milano di Pauia & An/ giera Conte & di Genua Signore da. P. Candido suo seruo nel anno. M.CCCCXXXVIII. adi xxi. d'Aprile In Milano.

AL SERENISSIMO PRINCIPE ET Excellentissimo Signore Philippo Maria ducha di Milano, di Pauia & Angiera conte, di Genoua Signore. Incomincia la cōparatiōe di Caio Iulio Cesare Impadore, et d'Alexādro Magno Re di Macedonia. da. P. Cādido ordinata col giudicio suo isfieme felicemēte.

Io credo Serenissimo Principe, che fra molte singulare et gioconde questione lequali non solamente da litterati & docti huomini ma da tutto el populo et quasi dall'uniuerso mōdo lungamente si sogliono udire nessuna maggiore & tanto dubiosa sia stata tenuta che questa. Quale piu excellente huomo & singulare capitano sia stato ò Caio Iulio Cesare ò Alexandro Magno de quali e Greci elloro & elloro e latini seglono prepore. A' me inuestigante la ragione di cosi lunga contesa pare da procedere per la excellentia della gloria damendue della quale non bene capaci gli animi plebei. si come coloro aquali el sopr'abondante splendore afumicando ellume degli occhi piu uolte nuoue imagine & dal uero contrarie fa uedere, cosi costoro non potendo p difetto d'ingegno el processo delle loro uirtu intendere ò d'alcuna passione stimulati sempre nuoue

lode hora à luno & hora allaltro con fabuloso parlare adaptando una infinita & inuilupata materia di uir/tu & di uitij insieme hãno ragunata, in forma che mol to difficile sia à giudicare quale di loro fussi piu excellẽ te. Per tale rispecto io considerando nuouamente che la uostra excellentia hauute l'opere & historie damendua da me in uulgare per ordine tradocte forse alquanto so/pra àquesta comparatione possa dubitare, ho diliberato porre qui el giudicio ordinatamente dell'uno principe & dell'altro dalle minime loro cose infino alla maggio re continuamente salendo & sempre l'uno facto adat tando all'altro. Accioche per la narratione della loda d'uno la gloria dell'altro non si obscuri non piegando mai niente dimeno la penna dalla fede de notabili & ueri auctori, in modo che la uostra excellentia l'origi/ne & la uita & i facti & i costumi priuati & publici & la figura di coloro similmente potrà intẽdere et giu dicare facilmente, chi di loro sia piu degno di loda non per la fama tanta del uulgo quanto per la uera uirtu et certa gloria dagli egregij auctori aggiuncta & data à coloro. Et pche in dua cosi singulari Principi la figura & la forma loro è da esser cognosciuta nõ p compara/tione di uirtu alcuna, ma per noticia di coloro nella mẽ te uostra laquale nõ intẽdẽdo la uera fede secondo el modo naturale disubito una falsa imagine all'aĩo indur rebbe, discriuerro ĩprima quale fusse la figura d'Alexã dro, dipoi la imagine di Iulio Cesare, ponẽdo driet'a q̃ sto l'origine et nobilta loro, delle uirtu et de uitij et dele cose facte ĩarme et ĩ pace tractero brieuemẽte sicõdo che da ueri et certi historiographi p la memoria de tẽpi di

poi sono state descripte. Alexādro come dice che Plutar
cho fu di statura piccolo & la psona di colore bianco,
excepto il pecto et il uolto equali haueua un poco rossi
p usanza portaua el collo leggiermēte piegato sopra alla
parte sinistra cogli occhi alquanto bassi & pendenti.
Molto era nella faccia giocondo àuederlo & maxima
mente quando rideua. La persona sua haueua asciutta
et aptissima ad ogni fatica. Esi dice che da Lisippo scul
tore tra glialtri artefici fu facto piu proprio Apelle lui
colla saetta i mano dipignēdo lo dipise alq̄to piu fusco
& pieno che non doueua. Vestiua richissimamente. Se
cōdo che dice Plutarcho la persone di costui hebbe uno
odore dilicato & suaue in modo che epanni che esso
uestiua si sentiuano essere odoriferi oltre all'opiniōe di
ciascuno huomo. La cagione di questo crede lui che pro
cedessi dalla caldeza potēte nello humore naturale, cōe
noi ueggiamo che eluoghi doue el Sole ha piu potentia
lespetierie & simili odori producono. Cesare fu di gran
de statura, di colore biancho colle membra equali, et la
sua boccha fu un pocho rileuata gliocchi haueua acu
ti & neri. Caluo fu da natura. Della qual cosa molto
uergognandosi ecapegli didrieto si soleua pettinare in
nanzi. Ne traglialtri decreti dal populo Romano allui
dati alcuno n'hebbe piu accepto che di portare la coro
na dalloro continuamente acciochè la caluezza sua n'a
scōdessi. Vestiua splēdidissimamente colla ueste àmani
che aperte, laquale da romani laticlauo suole esser chia
mata & quella frappata haueua intorno alle mani
& sopra allei lentamente & con larghezza cigneua.
Donde uenne el detto di Sylla amonendo enobili huo

mini che dal giouane male cãto si guardassino. Intor/
no alla cura della sua persona oltre ãmodo era dilicato
due uolte si dice che pel male maestro tra le faccende
cadde, nel resto era sano della persona & ad ogni &
qualunche grande faticha aptissimo. Andando nello
exercito sempre àpiede innanzi passaua colla testa sco/
perta ò fussi sole òpioua. Ma queste cose piu largamente
tralle uirtu loro si tractaranno. siche all'origine & nobil
ta damendua noi tornereno. Alexandro fu figluolo di
Philippo re di Macedonia el nome del quale appresso
à tutti fu chiaro & excellente, imperoche tutta la Gre/
cia sotto el suo imperio suggetta infino al fine della sua
uita tẽne. La madre sua decta Olympiade di maggiore
natione anchora el figluolo fare uolendo da Gioue esse/
re generato riferi come si dice secretamente. Et andãdo
lui all'exercito primamente con esso solo piu cose confe/
rite hauendo fra glialtri precepti lamonì che facti de/
gni della origine sua fare uolessi. Queste parte pche mol
to incerte sono alla noticia humana noi stare le lasciare/
no contenti dassegnare solamente allui la nobilta del suo
padre Philippo. Cesare si crede che disi bassa conditio
ne nascessi che da nessuno auctore è nominato el padre
suo, quantũche Francesco Petrarcha come cupido della
fama di colui dicha che hauendone lungamente cerca/
to lo ritrouo finalmente & dice che si chiamo Lucio Ce
sare. Io ĩn nessuno auctore ò latino ò greco questo mai
lessi & non credo che dal Petrarcha tal nome sia stato
con uerita posto. Imperoche facile cosa era allui assegna
re l'auctore che lo dice, acciochè maggiore auctorita al
le sue parole fussi data. Quanta differentia diremo noi

adunque che sia della nobilta & nome tra uno figluo
lo duno chiarissimo & potentissimo signore & un che
non sappia di chi si sia figluolo. Cesare proprio dice che
lorigine sua da Venere discese, non è gia questa oppinio
ne dissimile à quella d'Alexandro elquale da Gioue na
to essere si crede. Ma se la uirtu si debba à ogni gentile-
za di sangue pporre troppo piu sara Cesare che Alexā
dro apprezato. Colui nato in uno potente règno con le
ricchezze & forze del padre suo aiutato et i suoi proprij
capitani usando facilmente à tanta gloria la uia aperta
puote ritrouare. Cesare priuato cittadino in una repu-
blica cosi potente da molti aduersarij oppressato per pro
pria uirtu singulare dignita fra gli altri ottenne, per le-
quali cose soggiogata la Gallia, uinti gli exerciti Roma
ni & ogni altra natione suggietta hauendo, non tanto
di Roma ma di tutto el mondo si fece signore obseruan-
do sempre l'animo & l'ingegno suo per suo unico aiu-
to. Et quanto è maggiore gloria et loda à uno principe
hauersi fatto lo stato da se medesimo & da niente essere
diuenuto i luce, che hauere succeduto alla heredita del-
la potētia & ricchezze degli antichi suoi, tāto Cesare sa
ra d'Alexādro riputato & detto piu nobile. Et p ueni
re à principij delle uirtu loro diro in prima alcuna co-
sa della loro doctrina & eruditione negli studij del hu-
manita equali paiono che à ciascuno di loro dessino lu
me & alle loro operationi aggiugnessino molta fede.
Philippo nato in primamente Alexandro ad Aristotele
una epistola scripse in questo mòdo. Philippo ad Aristote
le salute. Saprai come à me è nato un figluolo pel qua-
le io gratie rendo agli dij, non tanto perche nato sia quā

to perche la sua natiuita e stata ne tempi tuoi. Spero che erudito & amaestrato da te sara degno & di noi & del gouerno del stato nostro. Quale utilita di poi conse/ guissi Alexandro appresso ad Aristotele da molti uaria mente è riferito, ma quanto apto alla doctrina & patiē te fusse per questo si puo chiaramente intendere che ri/ chiedendo lui da Aristotele uno degli suoi discepoli per compagno uolendo andare in Asia, & essendo Aristo/ tele gia uecchio & datogli Chalistene si dice che Ari/ stotele gli dette questo comandamento. Quando tu sarai nella presentia d'Alexandro ò tu taci ò tu li dirai cosa che gli piaccia. Dice Seneca che udendo Alexandro di/ sputare alcune questione di geometria al dottore impo se che quelle allui piu facilmente dimostrassi, & colui disse signore queste à ogni persona sono equalmente dif/ ficile, per certo nessuno inditio de suoi studij à tempi di poi è riseruato. Solamente si dice che Homero poeta ten ne in somma gratia, per modo che e suoi camerieri fra glialtri apparati del suo letto sempre la spada al capo suo & Homero apparecchiauano. Essendo una uolta fra laltre prede di Persia consegnato allui una chassetta di mirabile ornamento & ricchezze lauorata & ri/ guardādola tutti e suoi capitani circunstanti per mara/ uiglia incominciò Alexandro à dire che chi di coloro sapessi idouinare à che mestiero q̄lla apta fussi allui la donerebbe. Et dicendo alcuni uariamente fra glialtri fu chi disse, che quella era buona per riporre le gioie di Da rio quando fussi preso. Voi non uene intendete rispose Alexandro, q̄sta è buona p riporui drento l'Homero no stro elquale gia lungo tēpo essendo in campo nessuna

preda anchora da noi ha riceuuta. Cesare ne si felici tem pi, ne si singulari maestri nella sua eta conseguiti hauendo ne per le seditione Romane potendo aptamente agli studij attendere perche da Sylla tyranno crudelissimo fu perseguitato fra le continoue fatiche & sollecitudine uiuendo sempre come nella uita si puo uedere non solamē te agli studij deloquentia nequali dopo Tullio & Pollione fu sanza dubbio el terzo ma anchora aglialtri studij pose tanta fatica & diligentia che insino a tempi nostri l'opere sue in honore hauute sieno, lasciano quelle che insino da picolo fanciullo esso scrisse, cioè le lode d'Hercole, la tragedia di Edipo, collectanei, di poi piu prouecto due libri della analogia, due libri chiamati glianticatoni, el poema suo elq̄le camino ò uia si chiama, tante epistole al senato scripse. Di poi e comentarij delle battagle di Gallia, & quelle ciui i delle Pompeiane. Ma anchora in Astronomia el numero aureo & l'ordine dellanno da colui principiato da noi con utilita grandissima si conserua. In che modo adunque, ò per ingegno, ò per scientia, ò per eloquentia potremo noi assimigliare Alexādro à costui? Seguita à giudicare la parte piu difficile di tutte laltre, quale di loro nelle principali uirtu piu lodato, ò ne uitij piu ripreso sia, nella quale cosa si come le nature molto uarie e diuerse sono, ne alcuno sanza uitio ò uirtu si troua cosi di costoro luno incerta uirtu pare excellente & nellaltra manca. Et per l'opposito da luno uitio è netto & dallaltro occupato. Et cosi diuerse lode & uituperij dalluna & laltra parte si raccontono. Ma io per piu breuita lasciate le minime quelle che piu importano alla uostra excellentia riferire

uoglio

uoglio. In modo che chi di loro dua ò in bene ò in male sia piu comendato ò piu ripreso facile cosa sara agli uditori giudicare. Chi mai fu piu liberale che Alexandro? chi si truoua piu clemente che Cesare? Veggiamo quale di queste due uirtu sia piu di comendatione degna. Alexandro non solamente e danari ma le citta e paesi soleua donare, che Cesare anchora non minori doni ò piu bassa liberalita usassi si racconta. Minima loda & delluno & dellaltro laquale piu tosto aprodighalita che à alcuno sano costume si puo à segniare. Facile cosa era à ciascuno di loro predato el mondo darne parte adaltri, poi che tutto d'uno huomo solo al bene uiuere non pote essere. Se per questo biasimare si debbano, la ripren sione sara comune, se lodare, bisogno è che la loda sia equale. La clementia dell'animo solo è suppremo bene, nella quale Cesare quanto Alexandro auanzo pe molti & degni exempli si puo uedere. Scriue Suetonio Trãquillo che Cesare gli amici suoi tratto sempre con tanta facilita che andando lui per uno camino molto saluatico & uenuta prestamente una certa ifermita à uno detto Oppio suo capitano esso usci d'uno alloggiamento el quale solo haueua & statosi allaria quello à Oppio concedette. Et quando fu in maggiore potentia non hebbe mai tanto odio con alcuno che uolentieri ritrouata la cagione non facessi con colui pace. Molti equali contro allui haueuano scripti uersi ò epistole uituperose di poi scusandosi in quello di medesimo gli ritenne àcena. Nel punire e difecti era anchora tanto humano che à molti perdono liberamente equali lui haueuano offeso. Fra

glialtri à uno detto Cornelio Phagita dalle mani del quale altre uolte per tributo con grande fatica s'era liberato che essendo di notte preso à Sylla non lo menassi uenendo poi in stato mai nuocere nō gli uolle. Nella battagla di Pharsalia quella notabile & lodata uoce incominciò à gridare. Perdonate à cittadini. Nel ultimo tēpo del suo dominio à tutti coloro à quali non haueua perdonato innanzi fece gratia del ritornare in Italia. Et ritrouate molte congiurationi contro allui fatte nessuna altra punitione in uerso loro uolle fare senone admunirgli. A' alcuni parlando acerbamente, solamente rispose che tacessino. O' principe singulare & degno d'ogni gloria & d'ogni laude, che cosa d'Alexandro simile à questa si puo riferire, dal quale per una minima parola & per uno piccolo sospetto noi sappiamo essere stati con le proprie mani in maggiore parte uccisi e suoi amici charissimi? Parmenione anticho & egregio capitano & sanza elquale Alexandro non hebbe mai uittoria alcuna con cagione incerta fu per suo comandamento ucciso. Clyto uecchissimo de suoi amici hauendo liberamēte parlato nel suo conuito da lui medesimo cō una lācia à modo d'una bestia del sacrificio fu trappassato, mà chiamādo la propria mēsa del uino del cōuito īsieme & del sangue degli amici. Di poi Calisthene cosi singulare amico p suo comandamento tormentato fu dato alla morte. Questa crudelta pcerto et intempanzà di bere à Cesare meritamēte da suoi inimici nō puo essere apposta. Da noi si sa bene la parola di Catone Vticense el quale diceua, che Cesare solo fra glialtri Sobrio al disfa

re la republica era uenuto. Intorno al resto del uiuere suo fu tanto costumato & continente che quasi di nessuno dilicato cibo si curaua. Scriue Plutarcho che essendo lui una uolta in Milano con molti inuitato à desinare da uno de principi della citta & posti innanzi allui asparagi con olio al modo loro elquale in luogo di cauoli per negligentia cotti erano portati, rifiutandogli tutti glialtri, lui solo gratiosamente gli riceuette accioche esso non paressi riprendere l'amico suo di rozeza ò d'ignorantia. Tanta era la continentia sua nõ solo nel cibo ma anchora neglialtri costumi. Vna cosa sola è in che costui parra meritamente degno di riprensione, nella quale ne Alexandro anchora essere piu temperato di lui per molti exempli si potra scusare, leuata uia solamente la continentia laquale esso uso excellentemente in uerso la mogle & le figluole di Dario. Dice Suetonio che Iulio Cesare fu intorno alle femine molto dissoluto & con molte nobile Romane commisse adulterio. Fra lequali degne di memoria pone Postumia mogle di Seruio Sulpitio, & Lolia d'Aulo Gabinio, & Tertulla di Marco Crasso, & Mutia di Cneo Pompeio, & Seruilia mogle di Bruto con la sua Terza figluola insieme. Dõde procedette loppinione dalcuni, che e si credette che Marco Bruto fussi figluolo di Cesare. Et percerto Cesare nel caso della morte sua da molti assalito come uide Bruto contro à se uenire queste parole disse. Et tu figluolo? Molte altre Reine forestiere dallui anchora amate furono, ma in prima Cleopatra di chi hebbe uno figluolo allui per figura come si dice simile. Con costei piu uolte in naue

& in una camera apparata d'Egipto insino quasi in Ethiopia uenne, se non che lexercito non lo uolle seguire & collei alcuna uolta ne conuiti tutta la notte insino à lalba del di produsse. Per questo adiuenne che nel triũ/pho gallico seguendo la gente darme el carro & certe canzone militare alloro modo cantando fra laltre dissono questa. Cittadini delle uostre mogle habbiate cura noi ui meniamo uno meccho caluo da natura. Nel resto della pudicitia niente alla sua fame fece danno, excepto lusanza laquale hebbe con Nicomede Re di Bithinia essendo giouane anchora. Onde scriue Marco Bruto che uno detto Octauio per pazia parlando liberamente nella grande congregatione del populo Romano salutato Pompeio per Re à Cesare per nome disse reina. Queste parole quantunche di reprensione degne sieno, non si potrebbono niente dimeno meritamente alle dissolutio/ne d'Alexandro pareggiare, elquale le meretrice contĩ/nouamente nello exercito fra conuiti & giuochi seco te/neua & con quelle oltra à modo beendo crudelmente della distructione delle citta & de populi diliberare solena ne contento di tale compagnia à uno simile Re as/sai per certo uergognosa & dishonesta, di poi nella corte sua q̃ttrocento sexanta concubine come scriue Quinto Curtio continouamente tenne, & con quelle ne conuiti & giuochi & infeste uno di & una notte insieme piu uolte si stette & poi per riposo di tale tempo due di & una notte in mezo fermo nella camera si staua. Oltre à questo udendo nella sua presentia riferite dalle sue gente darme e modi assai dishonesti di sua madre Olimpia,

nessuna cura di quegli fare si dimostraua. Cesare sententi do alcune cose impudiche della mogle da se partire la fece. Et domandato se quello di certo sapesse, per honesta rispose che no domandato di poi perche lhauessi rifiutata, perche e miei disse uoglio che non solamente sanza difetto sieno tenuti ma anchora sanza sospetto. Nellaltre parte della uita come ho detto fu continentissimo, bē che alcuni & rubare di citta & l'uccisione d'huomini gli habbiano imputato, lequali cosi noi sappiamo che sono usate farsi nelle guerre, il perche meritamente in questo anchora puo essere scusato, poi che nelle maggiore uirtu d'Alexandro fu piu excellente & piu lodato, si come Alexadro più lo opposito hauendo in certe uirtu piccola fama nelle singulari dote & gratie reale conseruare non si seppe. Se adunque ne in nobilta, ne in doctrina ne inclementia, ne incontinentia ò in altra laudata uirtu Alexādro à Cæsare debitamente si puo preporre in che parte della uita sara Cesare allui preposto? Resta cōsiderare la principale & piu singulare opera del la fama loro cioè la diligentia & la sperientia della disciplina militare & chi di loro due si possa dire essere stato piu felice ò prudēte in fatti darme. Ma prima che piu oltre passi è mi pare necessario di chiarare una parte assai difficile è molesta ricordata da molti piu uolte Se lumpresa di Iulio Cesare comendare ò uituperare si debba, elquale pigliando l'arme contro alla republica calcate le ragione diuine & humane la sua patria in seruitu pose, poi che la sua testimonianza pare che in questo dimostri alcuno inditio d'ingiuria, quando alle

gando lui Euripide poeta nelle phenisse si sforza di pro-
uare che se la ragione uiolare si debba, quella per cagio
ne d'imperio debba essere uiolata, & nellaltre cose si cō
uiene pieta obseruare. Queste parole io credo piu tosto
per sodisfare al uolgo dallui essere dette, che cosi dotto
& erudito huomo simile opinione per uera tenessi. Io
penso che allhora non erano ignoti gli studij liberali &
la philosophia, nequali simile quistione diligentemente
sono dichiarate, come nella Politica d'Aristotile si uede,
quando contro all'oppinione d'uno philosopho chiama
to Rhetora elquale diceua che tutti glihuomini da natu
ra sono stati facti liberi & che grande ingiuria fanno co
loro eqli la liberta naturale alloro tolgono, risponde in
questa forma. Alcuni da natura sono nati serui & apti
che sieno recti da coloro equali & per intellecto & per
uirtu auanzano glialtri, & in tale modo non minima
felicita cōseguono coloro à seruire piu tosto che al signo
reggiare, acciochè essendo meno degni, à piu degni ubi
dischino. Et diqndi è seguito (come nelle legge si contie-
ne) chè le guerre alle natione ragioneuolmēte mosse sie-
no, pche se l'uficio della giustitia è el difendere il bñ del
la cōpagnia hũana nō sara cosa iniqua à q̄sto la genera
ratione hũana cōmuouere. Et in tale forma anchora pa
re che la degnita di colui che lo merita maggiore loda
consegua. Ne con altra ragione Alexandro che Cesa-
re si puo scusare elquale posposto el proprio imperio nō.
Dario ma molti altri signori & populi da chi nessu-
na ingiuria sostenne mai, daloro stati & dignita ri-
mosse, acciochè (come dice Plutarcho) riceuendo in sua

potesta tutto el mondo una legge dallui per tale con/
cordanza quasi simile à uno corpo unito fusse. Dimo/
stra anchora in questo che uno destinato effetto dalle
uirtu celeste procede, si come nella uita di Marco Bru/
to si legge, che certa uittoria allui oltre à ogni giudi/
cio humano fu celata & non per altra cagione, se non
che alla monarchia laquale Dio apparecchiaua alchu
na resistentia dallui fare non si potea. & in tal modo
ne Cesare errato harebbe dãdo allo imperio romano
forma poiche se piu apto de gli altri al signoreggiare
cognosceua, si come per effetto si puo uedere. Ne ancho
ra direno che Alexandro riprensione meritassi se l'im/
perio dell'uniuerso à se medesimo concedette. Resta à ue
dere che laude à uno excellente imperadore in prima
dare si debba. Marco Tullio oratore excellentissimo
exaltando con singulare laude Cneo Pompeio quat/
tro cose in uno perfetto imperadore dice essere necessa
rie. La uirtu, l'auttorita, la peritia de fatti d'arme, &
in prima la felicita, lequali se in questi due principi
diligentemente uoglio considerare, non mi pare neces/
sario replicare la uirtu (diche disopra assai è detto.) ne
l'auttorita anchora laquale la uirtu si come l'ombra el
corpo sempre seguitando in chi quella maggiore ritruo
ua in lui maggiore auttorita fa parere, ne per altra uia
tale gratia che per uirtu si puo conseguire. Resta adun/
que à dire della peritia dell'arte militare & poi della
felicita brieuemente riferẽdo faro fine. Quãto dotto ne
fatti d'arme fusse Cesare le faccende ptanti et si grãdi pe
ricoli dallui conseguiti dimostrare lo possono, & prin/

cipalmente le battagle hauute co Romani, lequali d'in gegno & d'astutia darme à nessuno altro popolo sono state inferiori. Recita Trãquillo che Cesare di facti d'arme & di caualcare fu doctissimo & di faticha oltre à modo patiēte. Nelle imprese sua anchora è dubio se piu astuto ò ardito fusse. L'exercito peluoghi insidiosi non condusse mai, se prima per le spie quegli non hauessi molto bene noti. Ne in Brettagna prima uolle andare infino che eporti & il nauigare & l'entrata dell'isola non hebbe bene intesa. Et se l'astutia d'uno imperadore inarme come scriue Tito Liuio e à sapere eleggere eluo ghi dalloggiare & fare condurre le uectouagle & l'e xercito riguardare dalle insidie & schiere el tempo apto alla battagla & sapere ordinare le schiere & quelle con subsidij di gente fermare, per certo Cesare nel l'arme sara piu che Alexandro perito, elquale per luo ghi pericolosissimi incautamente trapassato si come in Persia & in altre parte andando fece & per paesi uo ti di uectouagle coll'exercito di freddo & di fame & sete afflicto caminando & non uinti anchora enimici quegli con disordine perseguitando negli extremi peri coli fu condocto. Nelquale campeggiare piu tosto dal la felicita che dal sapere suo fu adiutato. Con tutto che in questa nõ sia da essere à Cesare anteposto l'usato mot to dellaquale si dice esser stato dallui spesse uolte nella battagla riferito in questo modo. Te fortuna sequor.
Se el nome d'essa noi dirittamente uogliano intendere lasciata ogni opinione uolgare adrieto, Aristotele nella Phisica sua distinguendo la fortuna dal caso dice che

quella non è altro se non felicita le cose ragioneuole & ben consigliate seguendo & che per questo essa non cade negli animi brutti, & che il caso è una sorte non pensata con felice effetto laquale spesse uolte alle male ope s'accõpagna et laq̃le negli animali ragioneuol i et nõ ragioneuoli puo equalmente cadere. quantũq; noi lu no & l'altro uocabulo piu uolte ignorantemente con/ fondiamo. Se adunque fortuna ò uero felicita solamen/ te quella si debba chiamare laquale à gl'imperadori e facti d'arme ordinatamente & con ragione disponen do addiuiene, sanza dubio si puo giudicare che Alexan dro sia stato meno di cesare felice, elquale per la mag/ giore parte rifiutat e sauij consigli pieno d'arroganza & di confidenza quasi tutte le operatione sue nelle ma ni della temerita poste haueua. Perche si come da So/ crate nella politica di Platone elegantemente e decto, A' piedi di colui che uuole danzare el suono dello stru mento & non el suono & il mouimento de piedi con/ uiene seguire, cosi alla fortuna seguire dirictamente le sa uie operatione conuiene & non e temerarij consigli à felice fine douere distẽdere. Tito Liuio sopra à facti d'A/ lexandro brieuemente disputando chi fine potessi haue re la fortuna sua se in Italia uenendo co romani haues/ si presa la guerra & uarie ragione à questo addocte per le quali e Romani stimaua non douere essere infe/ riori à colui molti imperadori di quella eta allui agua/ gliando assai difficilmente tale controuersia per altro modo mi pare che diffinisca. Imperoche assomiglan/ do allui costoro Marco Valerio Coruo, Caio Martio

Rutilio, Caio Sulpitio, Tito Mallio Torquato, Quinto Publio Scipione, Lucio Papirio Cursore, Quinto Fabio Maximo dua Decij, Lucio Volumio, Marco Curio, ne quali come dice lui era & quella uirtu che in Alexandro & quello animo & quello ingegno, io credo che hoggi mai sia chiaro non essendo coloro pari, ne appresso à Cesare, ne per facti d'arme, ne per gloria ne per excellentia di uirtu, che tanto meno Alexandrō sia da douere essere allui assomiglato. Et se à queste dote noi aggiugnereno quanto differenti sieno quelle nationi lequali da Alexandro furono uinte cioè gente disadapte à battagla et d'incarichi feminili piu tosto che d'arme adornate, nelle quali nessuna astutia militare, nessuno prouedimēto ò ingegno era aggiunto, à popoli Gallici & Germani & Italiani anzi à Romani tutti da Cesare uinti da quali Antigono Philippo & Perse Re de Macedoni uinti furono tanto piu facilmante l'excellentia dell'uno imperadore & dell'altro noi intendere potreno. E non mi pare da passare con silentio le parole d'Alexandro Re di Epiro quando in Italia tra mōti Lucani & i trauersi di Puglia rotto & morēdo disse felice fu el mio nipote elquale nelle femine & io infelice elquale tra gli huomini son caduto. Et per certo di nessuno prezo sono da essere reputate quelle nationi, lequali essendo in battagla & hauendo cento mila de loro perduti non piu che trecento de Macedoni uccisono. Onde giustissimo è da hauere el giudicio di Cesare. Dipoi che esso hebbe rotto et uinto el Re Iuba questo titolo innanzi al triompho in bando fece porre. Ve

ni, uidi, uici, assomiglando per queste tre parole la prestezza della uittoria alla uilta de barbari. Fra *tante diuerse & cosi differente nature di due principi queste cõditioni paiono equale.* La *stemperata cupidita della gloria, & la prestezza nel preuenire esuoi inimici, & la patientia extrema d'ogni cosa nelle battagle, & che ciaschuno non contento della conditione humana* Dio *uoleua essere tenuto. Quanta similitudine è anchora de loro cauagli, ciaschuno de quali non patiente di chi lo montassi l'uno con mirabile capo l'altro con monstruosi piedi dalla natura (come si dice) fu segnato, & ciascuno cognobbe el suo signore.* Et *quello che ogni marauigla auanza.* Alexandro *alla imagine d'*A*chille &* Cesare *à quella d'*Alexandro *riguardando per tanti egregij facti quasi à uno specchio della loro gloria parue che fussino innamorati.*

Finisce *la Comparatione di* Caio Iulio Cesare Impera*dore Maximo & d'*Alexandro Magno Re di Mace*donia, ordinata da.*P.Candido *col suo iudicio insieme* Felicemente *dall'*original*e.*

REGISTRO.

a b c d e f g h i k l m n o p q r
s t u x y z & ꝯ ℞ A B.

Tutti sono quaterni.

Impresso in Florentia per li heredi di Philippo
di Giunta nel anno del Signore.M.
D.XIX.*di Giugno*.*Leone*
X.*Pontifice*.